La Grecia senza i Leonida,
occupata dai Serse,
governata dagli Efialte

(come tutti i Paesi membri della UE)

Alcune note su questo lavoro

La Grecia è una terra antica come il suo popolo. In quella terra è nata, ed è giunta fino a noi, la capacità di osservare la natura, le sue leggi, l'umanità, i suoi limiti, la sua grandezza nel saperli superare.
La famiglia di mia madre aveva origini greche. Mio padre aveva un impegnativo nome greco, Temistocle. Come potevo, dunque, i primi tempi, senza accorgermene, non portarmi dentro la Grecia antica?
Questo è il concreto motivo che mi ha spinto a scrivere un micro-saggio su quello che stava accadendo in Grecia. Attanagliata dal debito, incapace di liberarsene. Una storia di aggressioni e di invasivi controlli dall'esterno.
Nel raccogliere i dati (che vedrete corposi) mi sono reso conto che stavo scrivendo un libro. Mi sono detto: la Grecia merita questa fatica, una fatica donata alla sua terra antica.
Nel cercare di comprendere da dove venissero tutti quegli impedimenti alla sua autonomia; perché, soprattutto dal secondo dopo guerra, la Grecia stava subendo l'affronto della privazione della sua

sovranità, della sovranità del suo popolo, costringendola ad aderire ad organismi internazionali imprigionanti. La Nato, la UE, l'Eurozona.
Ponendomi questi interrogativi, è nato questo lavoro di ricerca documentale, che qualcuno potrebbe anche chiamare: libro.

Questo lavoro è diviso in quattro parti.

– **La prima**, ***Quando la sovranità in Grecia era sacra***, si basa e si radica nella Grecia Antica.
– **La seconda**, ***Le radici velenose dell'Unione Europea*** cerca le motivazioni della costruzione dell'Europa unita, mostrandone i lati oscuri. Non a caso ha questo titolo.

Ed è un veleno fatto di perfidia umana, programmata da lungo tempo, molto peggiore del veleno cacciatore dei miei amici serpenti. Abbiamo cercato di renderli visibili questi programmatori, cercando di rendere almeno, intuibile, osservabile il nascondiglio buio nel quale vivono da tempi remoti.

Come è stato possibile imprigionare l'Europa intera?

La Congrega Mondiale agisce utilizzando un semplice, e duplice, principio operativo.
Se vuoi controllare i Capi-Popolo dimostra loro che li puoi accontentare quanto a denaro e potere, o ricattare, quanto a piegature non note nel loro agire.
Se vuoi controllare i popoli, programma un gigantesco problema e attivalo, nel tempo.
I capi-popoli spiegheranno ai loro popoli **(mentendo)** che saranno costretti ad accettare il principio del controllo, come la soluzione ***inevitabile*** di quel gigantesco, *inaspettato*, problema.
Una finzione che sarà ben ripagata. Ecco, il termine ***finzione***, spesso, in questo lavoro, è divenuto l'elemento logico di comprensione di eventi, che, altrimenti, sarebbero apparsi totalmente illogici.

– **La terza**, ***La sovranità greca in vendita***, osserva la Grecia dal dopo guerra, quando si scoprirà ceduta, fra alleati, come un bottino di guerra; al 1981, quando si troverà incastrata nella CEE che poi diverrà UE; al 2001, quando farà la scelta drammatica di infilarsi, imbrogliando le carte, nell'Eurozona.
– **La quarta**, ***La Grecia nella palude delle finzioni***, prende sotto esame i primi sette mesi del primo governo di Alexis Tsipras (dal 25 gennaio 2015) e la prima fase del secondo governo Tsipras (dal 20 settembre 2015). In questa quarta parte si cerca di stabilire dove si nascondono, in Grecia, gli Efialte, i traditori che stanno consegnando le genti e la terra greca, con tutte le sovrastrutture, ai Serse, agli eserciti, ai dominatori stranieri.

Le pagine di questa ricerca pongono di fronte alle loro responsabilità quanti hanno strappato alla Grecia la sovranità sulla sua terra e sulla sua moneta, imprigionandola in una voragine senza fine, chiamata Eurozona; costringendola a pagare perenni interessi, giganteschi, a finti aiutanti, prestanti denaro in perpetuo, per colmare debiti, resi perpetui, attraverso la macelleria sociale.

Questo è un lavoro complesso, non richiede una lettura *mordi e fuggi*, richiede una grande attenzione, me ne rendo conto. Ma non c'era altro modo per mostrare vero, quello che poteva apparire solo verosimile.
Non troverete notizie da gossip, in queste pagine. Le valutazioni si dipartono da concreti elementi documentali. Quando ci sono riferimenti a notizie provenienti da agenzie di stampa, in via principale si riferiscono a quelle provenienti dall'Ansa, che, in via ordinaria, hanno sempre retto le procedure di riscontro che, ordinariamente, utilizzo.
I giudizi, se mai si dipartono in alcune pagine, riguardano il valore pubblico delle azioni intraprese da coloro che ricoprono incarichi pubblici. Su questi incarichi pubblici si incentrano eventuali valutazioni, che non possono, per nessun motivo, essere estese alla singolarità del ricoprente l'incarico pubblico, sotto osservazione.
Questo perché ritengo fondamentale il rispetto per ognuno dei tutti.

Ora è possibile presentare, di seguito, l'elenco organizzato di questo lavoro, ordinariamente chiamato Indice.

Indice

001 Alcune note su questo lavoro
003 Indice
004 Terra convessa, Terra di mezzo, Terra concava
005 **Quando la sovranità in Grecia era sacra**
009 **Le radici velenose dell'Unione Europea**
009 I divora-mondi (nuovi)
010 Il Dio della Pan Europa, sorride al Dio Pan
017 Via libera al programma Pan Europa – prima parte
020 Il nascondiglio dentro il sipario [*nota funzionale 1*]
023 Un campo minato
027 Via libera al programma Pan Europa – seconda parte
034 Il nascondiglio dentro il sipario [*nota funzionale 2*]
035 Il nascondiglio dentro il sipario [*nota funzionale 3*]
039 Jean Monnet, un teatrante padre dell'Europa
044 Prova di funzionamento del passino della mamma
050 Jean Monnet, le false radici cristiane dell'Europa
064 Teatranti e teatrini
075 Gli Euro-forzati

082 **La sovranità greca in vendita**
082 La Grecia tradita dagli inglesi e la guerra civile
095 Gli inglesi vendono la Grecia agli USAensi
099 L'impari lotta dei difensori della Grecia contro Serse l'USAense
101 La Grecia e la Nato
101 1952 - La Grecia e la Turchia entrano nella Nato
106 1974 - la Grecia esce dalla Nato
107 1980 - La Grecia rientra nella Nato
108 1981 - La Grecia entra nella UE
109 2001 - La Grecia entra nell'EURO

118 **La Grecia nella palude delle finzioni**
118 La staffetta USAense fra Pasok (di Papandreou) e Syriza (di Tsipras)
127 214 giorni di finzioni
127 Le finzioni dei primi 34 giorni
140 Le finzioni di marzo
147 Le finzioni di aprile
150 Le finzioni di maggio
154 Le finzioni di giugno
159 Le finzioni di luglio
175 Le finzioni di agosto
180 Le finzioni di settembre

191 Nel passato sono protette le radici armoniche del futuro

Terra convessa, Terra di mezzo, Terra concava

[Siamo nella seconda metà del 1800, la data non è precisabile. Immaginate un luogo sotterraneo, sotto una montagna, considerata sacra dagli antichi nativi di quelle terre invase. Immaginate che in questo luogo sotterraneo si stia svolgendo una riunione. Immaginate che per decisione del richiedente l'incontro, la riunione si debba svolgere nel buio assoluto. Immaginate che i convocati, che hanno grande potere in quella parte della Terra convessa, siano già seduti sui loro scranni, ricoperti solo da una tunica nera, sul corpo nudo e privo di qualunque oggetto o ornamento.
Di fronte a loro, l'entrata di una grande caverna, chiusa da una parete metallica.
Immaginate che tutte le luci si spengano e, dopo alcuni minuti di silenzio, si senta scorrere la parete metallica. La riunione ha inizio.
Ognuno dei controllori seduti sugli scranni, nell'ordine di scala gerarchica, riassume lo svolgimento dei compiti che gli sono stati affidati.
La voce nel buio, che ognuno riceve nella sua lingua di nascita, dice:

> Vi sono concessi due secoli, entro questo tempo è vostro compito assumere il controllo dell'intera Terra convessa.

Si sente un brusio. L'ordine appare non eseguibile.
Dice ancora la voce:

> Non dovete fare altro che eseguire i compiti che vi verranno affidati. Quando vi troverete in difficoltà per raggiungere l'obiettivo, farete quanto vi verrà ordinato. Riceverete gli aiuti necessari per creare un problema fra le nazioni, la soluzione che proporrete per quel gigantesco problema sarà, esattamente, l'obiettivo che dovevate raggiungere.
> Ora andate e date anche molta importanza al controllo dei Capi-Popolo; dovete evitare che le genti sfuggano al vostro controllo; se così dovesse avvenire; se le genti della Terra convessa si ribelleranno contro di voi, sarebbe inevitabile un intervento esterno, che noi a tutti i costi vogliamo evitare.

Ebbene la voce, in quel sotterraneo, non ha detto tutto ai, se-dicenti, prossimi, padroni del mondo.]

[Provate ad inserire fra questi Capi-Popolo, allora, per ora, il Gruppo Bilderberg, la Trilaterale, tutti i controllori dei movimenti accodinati attuali e delle Organizzazioni non Governative. Finalmente, comincerete a farvi un'idea (inizialmente solo una pallida idea), in quale tipo di società vi trovate a vivere. Comincerete ad intravedere la grande trappola dentro la quale, i Capi-Popolo stanno spingendo (come gli spingi-gente delle metropolitane giapponesi) i popoli-gregge, e magari vi diverranno visibili i motivi che mi hanno portato alla decisione di scrivere, per voi che le leggete, queste pagine]

Comprendo che vi sembrerà strano questo inusuale inizio di un micro-saggio, riguardante un territorio importante dell'antichità, come è la Grecia (così come è importante la Terra Italia). Una terra sotto il dominio di eserciti stranieri. Estraniata, strappata alle sue antiche radici, incastrata nelle gabbie mortali e senza vita chiamate istituzioni internazionali, create per strappare ai popoli insieme alle radici ataviche, anche la sovranità sulle terre in cui vivono. Ognuno lo valuti come gli parrà più opportuno. L'inizio di un romanzo di fantascienza, un invito a riflettere attraverso un racconto verosimile o inverosimile. Mi basta che lo consideriate, un (inusuale) invito alla riflessione.

Quando la sovranità in Grecia era sacra

I Capi-Popolo di Sparta e Atene rifiutavano la tirannide e, riuniti in consiglio, proponevano l'ostracismo, l'esilio per dieci anni, nei confronti del Capo-popolo scoperto a tramare per diventare despota.
E si chiedeva conto degli errori. Infatti, il Capo-popolo ateniese Milziade (550 a.C. - 489 a.C.) aveva proposto, e ottenuto, che fosse armata una flotta per punire gli abitanti delle isole Cicladi, che si erano sottomessi a Serse (519 a.C. - 465 a.C.). La flotta ateniese, al comando di Milziade, aveva posto sotto assedio l'isola di Paros, che ospitava la capitale delle Isole Cicladi, ma gli ateniesi riportarono una cocente sconfitta. **Ebbene, Milziade fu sottoposto a processo.**
Era accusato di aver dilapidato le casse dello Stato, di aver ingannato il popolo sovrano [la guerra a Paros, racconta Erodoto (484 a.C. - 430 a.C.), era motivata da rancori personali].
Accusa che prevedeva la pena di morte.
Alla fine del processo fu condannato a pagare il costo dell'armamento della flotta, cioè 50 Talenti, che non possedeva e quindi venne messo in prigione, dove morì per le ferite riportate a causa di una caduta accidentale, durante l'assedio. Il suo debito verso lo Stato fu ereditato, ed estinto, dal figlio Cimone (510 a.C. - 450 a.C.).
Non fu condannato a morte, perché furono considerate circostanze attenuanti che fu lui a portare alla vittoria i Greci nella battaglia di Maratona, che era tornato dall'impresa "punitiva", gravemente ferito, e prossimo alla morte, che un improvviso fortunale aveva provocato il naufragio di un discreto numero delle navi ateniesi assedianti Paros.
A quei tempi (a differenza di oggi), fra i greci, non mancava la lungimiranza strategica, e lo dimostrarono di fatto i Capi-Popolo, e quindi il popolo ateniese, quando approvarono la proposta del risoluto e coraggioso Temistocle (530/520 a.C. - 459 a.C.). Il geniale stratega, di nobile famiglia, riteneva fondamentale che gli ateniesi si dotassero di una flotta da guerra, in grado di affrontare una prevedibile invasione delle armate persiane.
A lui si opponeva Aristide (530 a.C. - 462 a.C.) mettendo a vista i costi che avrebbero dovuto sopportare i cittadini di Atene per mettere in cantiere una nuova e più efficace flotta da guerra.
Aristide fu messo al bando dal consiglio dei Capi-Popolo. Fu approvata la proposta di Temistocle di non dividere fra i cittadini ateniesi i proventi delle miniere d'argento del Monte Laurio, nell'Attica, ma utilizzarli per la costruzione di 100 navi da guerra, più moderne, a tre ordini verticali di rematori; la lunghezza dei remi dipendeva dalla distanza dal mare della fila dei rematori, da qui la denominazione triremi. Le vele venivano usate solo a nemico distante. A nemico ravvicinato la nave veniva manovrata dai rematori. La flotta ateniese fu pronta in due anni, rendendo Atene la prima potenza marittima della Grecia.
In Tessalia si trova Ftia; da qui, il mitologico, Achille, dal tallone mortale, con i suoi Mirmidoni, era andato a cercar gloria nella guerra contro Troia.
In Tessalia, dopo aver attraversato l'Ellesponto su due ponti di barche, giunse il gigantesco esercito di **Serse, figlio di Dario**. **Il Re persiano voleva il controllo della Grecia, voleva che la Grecia rinunciasse alla sua sovranità sottomettendosi alla sua sovranità imperiale, ovvero alla sua tirannia.** Ai confini della Tessalia, dopo una lunga marcia, e poca resistenza, giunse l'esercito di Serse, al comando del generale Mardonio (?-479 a.C.).
Il regno della Macedonia, contiguo alla Tessalia, si era "adattato" alle mire imperiali di Serse.
Gli ambasciatori di Serse avevano "convinto" molti Capi-Popolo greci a sottomettersi e divenire alleati dei persiani, nella guerra di invasione della Grecia. Gli ambasciatori erano stati inviati anche ad Atene e a Sparta.
Visto che la richiesta rituale di accettazione dell'invasione, era sinteticamente:

Voi cedete al Re di Persia la vostra terra e la vostra acqua, e in cambio potrete vivere nella terra non più vostra con il diritto di usare l'acqua non più vostra.

Gli ateniesi e gli spartani infilarono gli ambasciatori, i primi in una fossa, i secondi in un pozzo, fuori, dalle loro città. Messaggio preciso. *Se i persiani cercavano la terra se la cercassero fuori dalla Grecia; se i persiani cercavano l'acqua che scavassero pozzi fuori dalla Grecia.*
Messaggio chiaro al Re di Persia.
Messaggio chiaro anche alle altre Città-Stato: reagire, con le armi in mano, contro l'invasore.
Messaggio raccolto perché la gran maggioranza delle Città-Stato greche, governate da Capi-Popolo, cercando di superare le reciproche, rissose, rivalità, si unirono a congresso e strinsero una alleanza difensiva contro l'invasore.
In Tessalia, si decise di organizzare la difesa contro le armate persiane.
Fra la Tessalia e il mare, fra il Monte Eta e il Golfo Maliaco, si trova lo stretto Passo delle Termopili, una gola, il cui punto più stretto, allora, era inferiore ai 20 metri, dove si trovavano sorgenti di acqua calda; erano quelle le "porte calde", le Termopili. Da qui si poteva impedire che l'esercito persiano potesse dilagare nel centro della penisola ellenica.
Le famiglie che potevano sostenere il costo di un buon equipaggiamento, consistente in un elmo avvolgente, una pesante armatura, uno scudo rotondo od ovale, una lunga lancia, una spada, mandarono i loro figli a combattere, fiere di avere un figlio guerriero, un Oplita.
Gli Opliti stretti uno all'altro si muovevano come un muro metallico, una falange.
Falangi di Opliti giunsero in Tessalia, per fermare Serse, come ci racconta Erodoto, 300 da Sparta, guidati dal re Leonida, 500 da Tegea, 500 da Mantinea, 1.200 dall'Arcadia, 400 da Corinto, 200 da Fiunte, 80 da Micene, 400 Tebani e 700 Tespiesi dalla Beozia, i Locri Opunzi inviarono tutti gli Opliti disponibili, poco meno di 2000, e più di 1000 erano i Focesi, a questi ultimi venne affidato il controllo dei sentieri del monte Oeta.
Nella stretta gola delle Termopili, presero posizione, ben equipaggiati, i 300 Opliti spartani al comando del re di Sparta Leonida. I persiani si trovarono di fronte ad un muro invalicabile di uomini.
Serse, il re dei re, indispettito dalla resistenza degli spartani, decise di affidare la presa delle Termopili al generale Idarne, che comandava 10mila uomini, denominati "Immortali".
Ma Idarne non riuscì nell'impresa, **i 300 spartani** fecero strage di "immortali".
20mila soldati persiani trovarono la morte **di fronte a quella strettoia che difendeva la sovranità della Grecia**. Quei **300**, combattevano a turno e c'era chi (da un luogo segreto della Macedonia) si occupava di assistere i feriti e i morti. (E non so quanti attuali greci sappiano a quali conoscenze antiche fossero stati collegati, gli aiutanti nelle retrovie)
Ma ecco il traditore.
Proprio un greco, Efialte, si rese disponibile a indicare all'esercito persiano il contorto sentiero che li avrebbe portati, oltre le pendici del Monte Oeta, alle spalle dei 300 spartani, protetti dal cielo antico e degli altri guerrieri greci, determinati alla battaglia.
I persiani, **aiutati dal traditore**, aggirarono le posizioni difese degli opliti greci.
I mille Focesi, che avrebbero dovuto proteggere le retrovie della gola delle Termopili, appena videro le frecce a grandine, provenienti a sorpresa dall'esercito persiano, se la diedero a gambe.
Si decise di far allontanare tutti gli alleati dall'area, per evitare una inutile carneficina.
Pur sapendo che, mancando il controllo delle retrovie, l'assistenza dei feriti e dei morti non era più possibile, i 300 spartani, con il loro re Leonida, non vollero abbandonare il Passo. Con loro vollero rimanere anche i 700 Tespiesi. Leonida si trincerò nel Passo delle Termopili, insieme ai suoi 300 spartani e ai 700 Tespiesi.
Il Re di Sparta e i suoi mille guerrieri, mostrarono ai Persiani, ai Greci, al mondo intero, in ogni tempo, il valore della parola data, **il valore della difesa della sovranità di ogni popolo, non solo del popolo di Sparta, del popolo di Tespie in Beozia, del popolo della Grecia, di ogni popolo pronto a proteggere la sua terra natia**.

Quel giorno, quel gran giorno, al Passo delle Termopili, era il 19 agosto del 480 a.C.
Sul sepolcro di questi eroi, ancora oggi possiamo leggere questa frase:

Va' o passeggero,
narra a Sparta
che noi qui morimmo
in obbedienza alle sue leggi.

Non fu inutile questo sacrificio. I persiani dilagarono nella Grecia centrale, non più impediti dal passo delle Termopili. Chi poteva trovava rifugio altrove, portò al sicuro la propria famiglia.
I pavidi cittadini rimasti, al seguito di Capi-Popolo, sfilanti sul tavolaccio della compravendita del re persiano (bacia la mano che non puoi mordere), ritenevano di essere molto furbi, aprendo le loro città agli invasori. **I paurosi si convinsero di aver fatto la scelta giusta**, quando furono informati che, in Beozia, erano state distrutte e ridotte in cenere la città di Platea e la città di Tespie (da qui erano partiti i 700 Tespiesi), due città greche che **non vollero cedere la loro sovranità a Serse**.
Il re Serse si illudeva che, alla fine, avrebbe avuto il controllo di una terra abitata da **codardi**, e **da fedeli a pagamento**; non potevano essere tutti eroi, questi greci.
Ma [a differenza degli anni 2000] non erano i paurosi a rappresentare, allora, la Grecia.
I forti e gli impavidi si organizzarono contro l'invasore e lo costrinsero alla fuga.
Fu ancora Temistocle a saper correttamente interpretare l'oracolo diretto agli ateniesi. L'oracolo sentenziava agli Ateniesi, che ***il solo mezzo per conservare la loro Città erano le mura di legno***.
E Temistocle spiegava che *le mura di legno* erano le navi ateniesi.
Gli ateniesi abbandonarono la città, dove rimasero solo gli anziani malati e intrasportabili. Le donne, i bambini e gli anziani vennero messi al sicuro. Tutti quelli che erano in grado di combattere si organizzarono all'interno delle navi.
Come fu utilizzato lo stretto passo delle Termopili per fermare e decimare l'esercito persiano, così fu utilizzato lo Stretto marino di fronte all'isola Salamina, largo appena un chilometro, per dare battaglia navale alla flotta persiana. Temistocle, al comando della flotta ateniese era, di fatto, al comando dell'intera flotta greca (che il congresso delle Città-Stato aveva affidato al nobile spartano Euribiade), aspettava che, puntuale, si alzasse il vento; sapeva quale sarebbe stata la direzione del vento; una direzione amicale, da vero alleato. Appena prima che si alzasse il vento, Temistocle diede ordine alla flotta di prendere il largo. Anche le navi persiane presero il largo, lanciandosi contro la flotta greca, ma si trovarono ad affrontare un inatteso e potente muro di vento. Su questo contava Temistocle. Il vento fu l'alleato delle navi greche. Il muro di vento vanificava gli sforzi dei rematori persiani. Le navi di Serse, a differenza di quelle greche, erano di grande mole, facili prede del vento, si urtavano fra loro, distruggendo reciprocamente le file di remi. La nave ammiraglia persiana affondò nelle acque di Salamina. Serse, dal trono che si era fatto costruire sul punto più elevato dello Stretto, assistette alla sconfitta della sua flotta e alla vittoria di quella greca che affondò più di 200 delle sue navi mentre il resto della flotta persiana era, ormai, in fuga disordinata.
La flotta persiana era distrutta. **I greci avevano vinto, avevano fatto scudo alla loro sovranità.**
Ci provò Serse (costretto ad una triste fuga) a vincere scuotendo la borsa dei danari, attraverso il generale Mardonio. Cercava di comprarsi gli ateniesi. Fu l'arconte Aristide, tornato per difendere la sua città, a rispondere a Mardonio. **Gli disse che non sarebbe bastato tutto l'oro del mondo per corrompere gli ateniesi o, peggio, per indurli a tradire ed abbandonare la difesa della comune libertà della patria.**
La Grecia ha dimostrato di **pensarla esattamente come Aristide** durante la seconda guerra mondiale, quando l'Italia, prima, e la Germania, poi, volevano **SPEZZARE LE RENI ALLA GRECIA**.

E, allora, come è potuto accadere che i Greci, proprio i Greci, si siano fatti derubare della loro Sovranità: esattamente quella Sovranità che hanno saputo difendere dalle mire imperiali persiane.

Proprio i Greci che hanno saputo unire in alleanza le loro forze di terra e di mare, a caro prezzo di vite umane. Proprio i Greci che sono stati capaci di difendere la loro Terra, con il sacrificio di 300 indomiti spartani e 700 tespiesi, nel Passo delle Termopili. Un sacrificio registrato nel cielo degli eroi.
Proprio i Greci, come possano essere divenuti così sprovveduti da non accorgersi delle mire imperiali divora-sovranità dell'Unione Europea.
Proprio i Greci, come non hanno saputo riconoscere il sottile inganno dell'invasivo Euro, che si sarebbe trasformato e rivelato, a tradimento, in miriadi di imprigionanti EUROmanette.

Le radici velenose dell'Unione Europea

I divora-mondi (nuovi)

Questa truffa colossale, **anzi, trappola mortale, precostruita senza uscite**, che si chiama Unione Europea, ha una storia che si diparte dai prodromi della Prima Guerra Mondiale, e prende spessore nei primi anni '40 del precedente secolo. (Vi invito alla lettura dei micro-saggi ***ErrorEuropa*** e ***Fallimento Europa***, pubblicati nel sito di *Nexusedizioni*)
Dopo la scoperta del continente in mezzo all'Atlantico, la Congrega (non nota) dei controllori dei Capi-Popolo – che sa individuare e mettere a vista i personaggi funzionali ai suoi piani – organizza e programma l'invasione del "Nuovo Continente", strappandolo ai nativi; è quella stessa (a sua volta invisibilmente controllata) Congrega che (si) sta occupando (del)l'Europa.
Ci sono nuovi problemi da risolvere. **L'intelaiatura nobiliare dei Capi-Popolo** non potrà reggere l'urto [**programmato**] dello sviluppo delle scienze e della loro applicazione al lavoro nei campi e nell'artigianato.
Viene dato impulso ad una profonda ristrutturazione della società, in Europa.
L'obiettivo del mondo economizzato dei trascorsi 5 secoli, rimane quello multi-millenario; il controllo totale, e proprietario, delle terre e delle genti che le abitano. Anche il pensiero di ogni singolo individuo, e delle sue capacità, sottostà a questa (non nota) imposizione di dominio.
Viene promessa alle genti l'uguaglianza, la libertà, il diritto nella legalità, l'autonomia, la sovranità, il benessere, addirittura la felicità. Ma sono diritti-finzioni, sono solo i mezzi più sofisticati per mantenere, nel tempo, il controllo sulle terre e sulle genti. Da un numero enorme di millenni, esiste un gruppo di esseri che, in modo sistemico, si dimostra capace di organizzare una dominante sovrastruttura economica e adattarla ai luoghi e ai tempi.
Chi sa osservare, esemplarmente, con gli occhi di un bambino non ancora "**scolarizzato**", i cento anni del 1500, del 1600, del 1700, del 1800, del 1900, scoprirà che è l'economia:

- la motivazione espansiva della scienza e della tecnica, e quindi della popolazione;
- il batti-strada della rivoluzione industriale in Europa, trasformando in "forza lavoro" milioni di genti rurali, costrette ad abbandonare la cura delle terre e degli animali;
- che sostiene la schiavitù del lavoro e la produzione dei cosiddetti "beni";
- il vero motore delle guerre;
- trasformata in religione, che si propone come principio etico e costruttore di società, dove la costrizione al lavoro, soprattutto nei periodi di crisi, viene proposta come "diritto".

Scoprirà che una società è, veramente, economizzata quando accetta di avere un padrone preciso: il denaro. (Altro che il secolo dei lumi, il secolo della rivoluzione industriale, il secolo della tecnologia)
I Capi-Popolo **europei (ben orientati dalla Congrega visibile, a sua volta e a sua insaputa, ben orientata da quella invisibile)**, dopo la scoperta del nuovo mondo, si sono lanciati alla conquista di altre terre, dove poter "esportare" la loro religione: l'economia del **tutto è comprabile (e vendibile)**, appunto.
Se analizziamo, con attenzione, i tessuti sociali degli ultimi cinque secoli, vedremo agitarsi, crescere, ingigantirsi il parassita dello sfruttamento e della schiavizzazione che crea e occupa l'economia, li vedremo intrisi del sangue di milioni di uomini, donne, ragazzi, ragazze, bambini, bambine.
In questo terreno paludoso è stata costruita l'Unione Europea.

Dobbiamo cercare un punto di osservazione, dal quale sia possibile verificare se le sintetiche valutazioni, appena enunciate, siano inseribili nella sfera del vero.

È solo in un luogo alto (e altro), non fisicamente strutturato, che possiamo posizionare il nostro punto di osservazione. Da questo non-luogo, collegando fra loro tempi, spazi, esseri agenti, scopriremo visibili, i veri controllori nascosti nelle pieghe degli eventi da loro programmati e attuati, utilizzando le menti ***occupabili*** degli ***orientatori, funzionali, delle genti massificate***.
[E gli utilizzatori non fanno differenza fra *partitici di sinistra* e *partitici di destra*]
Iniziamo, dunque, questa, inusuale, esplorazione.

Il Dio della Pan Europa, sorride al Dio Pan

Il Dio Pan della Grecia era un po' bruttino, ma era un grande fecondatore. Forse qualcuno vuole ingigantire la popolazione europea, in previsione di non simpatici eventi futuri, attesi e in preparazione.
Sarà questo il vero motivo delle guerre tribali e di religione scatenate dall'esterno in Africa, anche per giustificare il trasferimento degli africani in Europa?
Sarà questo il motivo per cui si è scatenato il conflitto in Siria?
Cioè, impedire alla Russia una sua presenza militare nel Nord Africa?
Dietro le quinte della storia, ben nascoste alla vista degli spettatori del teatrino mondiale, potremmo vedere all'opera un gruppo, ben organizzato, che da tempo ha in programma la liberazione delle terre africane, dagli africani, per occuparle in previsione di catastrofici eventi futuri?
E il mescolamento razziale, insieme a una genocida, inarrestabile, guerra di religione, sono, per caso, fra gli obiettivi programmati, collegati, che si vogliono raggiungere in vista di un finale, guerreggiato, dominio globale?
Quello che segue è l'indice del libro Praktischer Idealismus-Adel-Technik-Pazifismus (Idealismo pratico-Nobiltà-Tecnica-Pacifismo) del conte Coudenhove Kalergi, pubblicato nel 1925 a Vienna.

R. N. COUDENHOVE KALERGI
PRAKTISCHER IDEALISMUS
ADEL - TECHNIK - PAZIFISMUS
1925
PANEUROPA - VERLAG
WIEN - LEIPZIG

INHALT

Vorwort
Vom Rustikalen Und Urbanen Menschen
1. Landmensch - Stadtmensch
2. Junker - Literat
3. Gentleman - Bohémien
4. Inzucht - Kreuzung
5. Heidnische Und Christliche Mentalitat Krise Des Adels
6. Geistesherrschaft Statt Schwertherrschaft
7. Adelsdämmerung
8. Plutokratie
9. Blutadel Und Zukunftsadel
10. Judentum Und Zukunftsadel Ausblick

I Apologie Der Technik 1922
1. Das Verlorene Paradies
2. Der Fluch Der Kultur

R. N. COUDENHOVE KALERGI
IDEALISMO PRATICO
NOBILTÀ - TECNICA - PACIFISMO
1925
PANEUROPA - EDITRICE
VIENNA - LIPSIA

INDICE

Prefazione
Dall'uomo rustico all'uomo urbano
1. Contadino - Cittadino
2. Latifondista - Letterato
3. Gentiluomo - Bohémien
4. Consanguineo - Incrocio
5. Mentalità pagana e cristiana, crisi della nobiltà
6. Dominio mentale invece del dominio con la forza
7. L'alba della nobiltà
8. Plutocrazia
9. Aristocrazia del sangue e futura nobiltà
10. Ebraismo e proiezione della futura nobiltà

I Apologia della tecnica 1922
1. Il paradiso perduto
2. La maledizione della cultura

3. Entfaltung Und Freiheit
4. Übervölkerung Und Nordwanderung
5. Gesellschaft Und Klima
6. Befreiungsversuche Der Menschheit

II Ethik Und Technik

1. Die Soziale Frage
2. Unzulänglichkeit Der Politik
3. Staat Und Arbeit
4. Anarchie Und Musse
5. Überwindung Von Staat Und Arbeit
6. Ethik Und Technik

III Asien Und Europa

1. Asien Und Europa
2. Kultur Und Klima
3. Die Drei Religionen
4. Harmonie Und Kraft

IV Europas Technische Weltmission

1. Der Europaische Geist
2. Hellas Als Vor - Europa
3. Die Technischen Grundlagen Europas
4. Technische Weltwende
5. Europa Als Kulturtangente
6. Lionardo Und Bacon

V Jagd - Krieg – Arbeit

1. Macht Und Freiheit
2. Jagd
3. Krieg
4. Arbeit
5. Der Krieg Als Anachitonismus
6. Technik

VI Der Feldzug Der Technik

1. Europas Masseelend
2. Kolonialpolitik
3. Sozialpolitik
4. Technische Weltrevolution
5. Die Armee Der Technik
6. Der Elektrische Sieg
7. Der Erfinder Als Erlöser

VII Endziel Der Technik

1. Kultur Und Sklaverei
2. Die Maschine
3. Abbau Der Grosstadt
4. Das Kulturparadies Des Miillionärs

VIII Der Geist Des Technischen Zeitalters

1. Heroischer Pazifismus
2. Der Geist Der Tragheit
3. Schönheit Und Technik
4. Emanzipation
5. Christentum Und Rittertum
6. Die Buddhistische Gefahr

3. Sviluppo e Libertà
4. Sovrapopolazione e Migrazione
5. Società e Clima
6. Tentativi di liberazione dell'umanità

II Etica e tecnica

1. La questione sociale
2. L'inadeguatezza della politica
3. Stato e Lavoro
4. Anarchia e Ozio
5. Superamento dello Stato e Lavoro
6. Etica e Tecnica

III Asia e Europa

1. Asia e Europa
2. Cultura e Clima
3. Le tre religioni
4. Armonia e Forza

IV L'Europa missione tecnica globale

1. Lo spirito dell'Europa
2. L'Ellade come precursore dell'Europa
3. Le basi tecniche dell'Europa
4. Cambiamento del mondo tecnico
5. Europa come cultura tangente
6. Leonardo e Bacone

V Caccia, guerra, lavoro

1. Potere e Libertà
2. Caccia
3. Guerra
4. Lavoro
5. La guerra come anacronismo
6. Tecnica

VI La campagna militare tecnica

1. Miseria di massa in Europa
2. Politica coloniale
3. Politiche sociali
4. La rivoluzione della tecnica mondiale
5. L'esercito della tecnica
6. La vittoria dell'elettrico
7. L'inventore come salvatore

VII Obiettivo finale della Tecnica

1. Cultura e Schiavitù
2. La macchina
3. Smantellamento della grande città
4. Il paradiso culturale del milionario

VIII Lo spirito del tempo tecnico

1. Il pacifismo eroico
2. Lo spirito d'inerzia
3. Bellezza e Tecnica
4. Emancipazione
5. Il cristianesimo e la cavalleria
6. Il rischio buddista

IX Stinnes Und Krassin
1. Wirtschafts Staaten
2. Das Russische Fiasko
3. Kapitalistische Und Kommunistische Produktion
4. Söldner Und Soldaten Der Arbeit
5. Sozialer Kapitalismus - Liberaler Kommunismus
6. Trust Und Gewerkschaften

X Vom Arbeitsstaat Zum Kulturstaat
1. Kinderkult
2. Arbeitspflicht
3. Produzenten Und Konsumentenstaat
4. Revolution Und Technik
5. Gefahren Der Technik
6. Romantik Der Zukunft

Pazifismus 1924
1. Zehn Jahre Krieg
2. Kritik Des Pazifismus
4. Reform Des Pazifismus
5. Weltfrieden Und Europafrieden
6. Realpolitisches Friedensprogram
7. Förderung Des Friedensgedankens
8. Friedenspropaganda
9. Neues Heldentum

IX Stinnes e Krassin
1. Unione economica
2. Il fiasco russo
3. La produzione capitalistica e comunista
4. Mercenari e soldati del lavoro
5. Capitalismo sociale e comunismo liberale
6. Cartello industriale e Sindacati

X Da Stato del lavoro a Stato di cultura
1. Culto dei bambini
2. Dovere del lavoro
3. Produttori e consumatori di Stato
4. Rivoluzione e Tecnica
5. Rischi della Tecnica
6. Il romanticismo del futuro

Pacifismo 1924
1. Dieci anni di guerra
2. Critica del pacifismo
4. Riforma del pacifismo
5. Pace mondiale e pace europea
6. Politica reale del programma di pace
7. Promozione dell'idea della pace
8. Propaganda di pace
9. Nuovo eroismo

Nell'indice del libro, sopra riportato, nel capitolo di apertura: ***Dall'uomo rustico all'uomo urbano***, troviamo il paragrafo *Consanguineo-Incrocio*. Riporto l'intero paragrafo in tedesco, con la traduzione integrale a fianco.

4. Inzucht - Kreuzung

Meist ist der Rustikalmensch Inzuchtprodukt, der Urbanmensch Mischling.

Eltern und Voreltern des Bauern stammen gewöhnlich aus der gleichen, dünnbevölkerten Gegend; des Adeligen aus derselben dünnen Oberschicht.
In beiden Fällen sind die Vorfahren untereinander blutsverwandt und daher meist physisch, psychisch, geistig einander ähnlich.

Infolgedessen vererben sie ihre gemeinsamen Züge, Willenstendenzen, Leidenschaften, Vorurteile, Hemmungen in gesteigertem Grade auf ihre Kinder und Nachkommen.
Die Wesenszüge, die sich aus dieser Inzucht ergeben, sind: Treue, Pietät, Familiensinn, Kastengeist, Beständigkeit, Starrsinn,

4. Consanguineo - Incrocio

Nella maggior parte dei casi, l'uomo rustico è il prodotto dell'unione tra consanguinei, l'uomo urbano è un meticcio.
I genitori e gli antenati degli agricoltori generalmente sono vissuti nella stessa area, scarsamente popolata; mentre i nobili provengono dalla stessa piccola classe superiore.
In entrambi i casi, gli antenati sono tra loro consanguinei e quindi nella maggior parte dei casi sono fra loro simili fisicamente, mentalmente, psicologicamente.
Di conseguenza trasmettono ai figli e ai discendenti le loro caratteristiche comuni come la determinazione, le passioni, i pregiudizi, le inibizioni.
I tratti che derivano dalla consanguineità sono: la fedeltà, la pietà, il senso della famiglia, il senso del gruppo, la resistenza, la testardaggine,

Energie, Beschränktheit; Macht der Vorurteile, Mangel an Objektivität, Enge des Horizontes.

Hier ist eine Generation nicht Variation der vorhergehenden, sondern einfach deren Wiederholung: an die Stelle von Entwicklung tritt Erhaltung.
In der Großstadt begegnen sich Völker Rassen, Stände. In der Regel ist der Urbanmensch Mischling aus verschiedensten sozialen und nationalen Elementen.
In ihm heben sich die entgegengesetzten Charaktereigen-schaften, Vorurteile, Hemmungen, Willenstendenzen und Weltanschauungen seiner Eltern und Voreltern auf oder schwächen einander wenigstens ab.
Die Folge ist, daß Mischlinge vielfach Charakterlosigkeit, Hemmungslosigkeit, Willensschwäche, Unbeständigkeit, Pietätlosigkeit und Treulosigkeit mit Objektivität, Vielseitigkeit, geistiger Regsamkeit, Freiheit von Vorurteilen und Weite des Horizontes verbinden.
Mischlinge unterscheiden sich stets von ihren Eltern und Voreltern; jede Generation ist eine Variation der vorhergehenden, entweder im Sinne der Evolution oder der Degeneration.
Der Inzuchtmensch ist Einseelenmensch der Mischling Mehrseelenmensch.
In jedem Individuum leben seine Ahnen fort als Elemente seiner Seele: gleichen sie einander, so ist sie einheitlich, einförmig; streben sie auseinander, so ist der Mensch vielfältig, kompliziert, differenziert.
Die Größe eines Geistes liegt in seiner Extensität, das ist in seiner Fähigkeit, alles zu erfassen und zu umfassen; die Größe eines Charakters liegt in seiner Intensität, das ist in seiner Fähigkeit, stark, konzentriert und beständig zu wollen.
So sind, in gewissem Sinne, Weisheit und Tatkraft Widersprüche.
Je ausgesprochener die Fähigkeit und Neigung eines Menschen, die Dinge als Weiser von allen Seiten zu sehen und sich vorurteilsfrei auf jeden Standpunkt zu stellen desto schwächer ist meist sein Willensimpuls, nach einer bestimmten Richtung hin unbedenklich zu handeln: denn jedem Motiv stellen sich Gegenmotive entgegen, jedem Glauben Skepsis, jeder Tat die Einsicht in ihre kosmische Redeutungslosigkeit.

l'energia, la meschinità, la forza del pregiudizio, la mancanza di obiettività, la mancanza di visuale (lett. "ristrettezza di orizzonti").
Questo tipo di generazione non si differenzia dalle generazioni precedenti, semplicemente si ripete, quindi, invece di evolversi, si conserva nel tempo.
Nelle grandi città invece si incontrano popoli, razze. In queste città di solito l'uomo urbano è un incrocio di vari elementi sociali e nazionali.

In lui, emergono caratteri opposti: pregiudizi, inibizioni, quindi le tendenze a seguire le credenze e le visioni del mondo dei suoi genitori e dei suoi antenati si indeboliscono.

Il risultato è che in molti di questi incroci si mescolano la mancanza di carattere, la mancanza del senso di appartenenza, la sfrontatezza, la debole volontà, l'incostanza, l'irriverenza, l'infedeltà; con l'obiettività, la versatilità, l'attivismo mentale, la libertà da pregiudizi e la vastità delle visuali.
I meticci differiscono sempre dai loro genitori e antenati, ogni generazione è una variante della precedente, in termini di evoluzione o di degenerazione.
Il prodotto dell'unione tra consanguinei è un uomo di una sola anima, in ogni individuo (di questo tipo) i suoi antenati continuano a vivere come "elementi" della sua anima: si assomigliano, quindi sono univoci, uniformi; se invece divergono l'uno dall'altro, allora l'essere umano è poliedrico, complicato, differenziato.
La grandezza di una mente risiede nella sua flessibilità, nella capacità di far sua ogni cosa e comprenderla; la grandezza di un carattere sta nella sua intensità, cioè nella sua capacità di voler essere forte, concentrato e determinato.

Così, in un certo senso, saggezza e risolutezza sono in contraddizione.
Più è forte la capacità e l'inclinazione di una persona nel vedere le cose da ogni lato, come un saggio, nell'affrontare le questioni da ogni punto di vista, tanto più è debole la sua capacità di agire determinato in una certa direzione: infatti, ad ogni motivazione decisionale si oppone una contro-motivazione; ad ogni fede uno scetticismo, ad ogni alta intuizione si oppone la sua insignificanza cosmica.

Tatkräftig kann nur der beschränkte, der einseitige Mensch sein.
Es gibt aber nicht bloß eine unbewußte, naive: es gibt auch eine bewußte, heroische Beschränktheit.
Der heroische beschränkte – und zu diesem Typus zählen alle wahrhaft großen Tatmenschen – schaltet zeitweise freiwillig alle Seiten seines Wesens aus, bis auf die eine, die seine Tat bestimmt.
Objektiv, kritisch, skeptisch, überlegen kann er vor oder nach seiner Tat sein: während der Tat ist er subjektiv, gläubig, einseitig, ungerecht.

Weisheit hemmt Tatkraft – Tatkraft verleugnet Weisheit.
Der stärkste Wille ist wirkungslos, wenn er richtungslos ist; auch ein schwacher Wille löst stärkste Wirkung aus, wenn er einseitig ist.
Es gibt kein Leben der Tat ohne Unrecht, Irrtum, Schuld: wer sich scheut, dieses Odium zu tragen, der bleibe im Reiche des Gedankens, der Beschaulichkeit, der Passivität.

Wahrhafte Menschen sind immer schweigsam: denn jede Behauptung ist, in gewissem Sinne, Lüge; herzensreine Menschen sind immer inaktiv: denn jede Tat ist, in gewissem Sinne, Unrecht.
Tapferer aber ist es, zu reden, auf die Gefahr hin, zu lügen; zu handeln, auf die Gefahr hin, Unrecht zu tun.
Inzucht stärkt den Charakter, schwächt den Geist – Kreuzung schwächt den Charakter, stärkt den Geist.

Wo Inzucht und Kreuzung unter glücklichen Auspizien zusammentreffen, zeugen sie den höchsten Menschentypus der stärksten Charakter mit schärfstem Geist verbindet.
Wo unter unglücklichen Auspizien Inzucht und Mischung sich begegnen, schaffen sie Degenerationstypen mit schwachem Charakter, stumpfem Geist.
Der Mensch der fernen Zukunft wird Mischling sein.
Die heutigen Rassen und Kasten werden der Zunehmen den Überwindung von Raum, Zeit und Vorurteil zum Opfer fallen.

Determinato può essere solo un essere umano limitato, prevenuto (non obiettivo).
Ma non c'è solo una coscienza sprovveduta, c'è anche una limitatezza consapevole ed eroica.

L'eroe limitato – e di questo tipo sono tutti i veri grandi uomini d'azione – talvolta temporaneamente sospende volontariamente tutti gli aspetti del suo carattere, ad eccezione di quello unico che determina le sue azioni.
Prima o dopo le sue azioni, può essere obiettivo, critico, scettico, riflessivo, mentre durante le sue azioni può avere un atteggiamento devoto, prevenuto, ingiusto.
La saggezza inibisce l'energia – l'energia nega la saggezza.
La volontà più forte è inefficace se è senza direzione; mentre anche una volontà debole ha un effetto molto forte quando è unilaterale.
Non c'è, effettivamente, azione senza ingiustizia, errore, senso di colpa: chi ha paura di portare questo marchio di infamia (lett. di essere odiato) è meglio che rimanga nel regno del pensiero, della contemplazione, della passività.

Gli uomini autorevoli sono sempre silenziosi: perché ogni affermazione, in un certo senso, è una menzogna; gli uomini di cuore puro sono sempre inattivi, perché ogni azione, in un certo senso, è ingiusta.
Ma è più coraggioso parlare e, davanti al pericolo, mentire; o agire e, di fronte al pericolo, fare ingiustizia.
La comunanza di stirpe (consanguineità) rafforza il carattere, indebolisce l'intelligenza – l'incrocio indebolisce il carattere ma rafforza l'intelletto.

Quando i consanguinei e gli incroci si incontrano sotto auspici felici, generano un tipo d'uomo più alto, che ha anche un carattere fortissimo, con la massima intelligenza.
Quando invece i consanguinei e gli incroci si incontrano sotto auspici sfortunati allora generano dei tipi d'uomo degenerati, con un carattere debole, una mente tarda.
L'essere umano nel lontano futuro sarà di razza ibrida.
Le razze attuali e i gruppi sociali saranno vittime del superamento degli spazi, del tempo e del pregiudizio.

Die eurasisch-negroide Zukunftsrasse, äußerlich der altägyptischen ähnlich, wird die Vielfalt der Völker durch eine Vielfalt der Persönlichkeiten ersetzen.
Denn nach den Vererbungsgesetzen wächst mit der Verschiedenheit der Vorfahren die Verschiedenheit, mit der Einförmigkeit der Vorfahren die Einförmigkeit der Nachkommen.

In Inzuchtfamilien gleicht ein Kind dem anderen: denn alle repräsentieren den einen gemeinsamen Familientypus.
In Mischlingsfamilien unterscheiden sich die Kinder stärker voneinander: jedes bildet eine neuartige Variation der divergierenden elterlichen und vorelterlichen Elemente.
Inzucht schafft charakteristische Typen Kreuzung schafft originelle Persönlichkeiten.

Vorläufer des planetaren Menschen der Zukunft ist im modernen Europa der Russe als slawischtatarisch-finnischer Mischling; weil er, unter allen europäischen Völkern, am wenigsten Rasse hat, ist er der typische Mehrseelenmenschen mit der weiten, reichen, allumfassenden Seele.
Sein stärkster Antipode ist der insulare Brite, der hochgezüchtete Einseelenmensch, dessen Kraft im Charakter, im Willen, im Einseitigen, Typischen liegt.
Ihm verdankt das moderne Europa den geschlossensten, vollendetsten Typus: den Gentleman.

La futura razza, euroasiatica negroide, simile esteriormente agli egizi antichi, sostituirà la diversità e la varietà dei popoli con la diversità e la varietà delle singolarità.
Perché secondo le leggi dell'ereditarietà, con le diversità (genetiche) degli antenati, crescono le differenze (genetiche delle singolarità), con l'uniformità genetica degli antenati, (si ha) l'uniformità genetica della discendenza.
Nelle famiglie consanguinee ogni bambino assomiglia all'altro perché tutti rappresentano quell'unico tipo di famiglia comune.
Nelle famiglie miste i bambini invece si differenziano fra loro di più: ognuno costituisce una nuova variante differente da ogni individuo parentale e ancestrale.
Dal consanguineo nascono tipi caratteristici, mentre dall'incrocio nascono singolarità originali.
Precursore dell'uomo planetario del futuro nella moderna Europa, è la razza russa, risultato dell'incrocio slavo-tataro-finlandese; perché tra tutti i popoli dell'Europa, questo tipo di essere umano meticcio è quello che ha "minor razza" al suo interno, è il tipico essere umano con più anime, con spirito ampio ricco ed universale.
Il suo forte opposto è il tipo insulare britannico, altamente selezionato, uomini di anima unica, il cui potere sta nel carattere, nella volontà, nella singolarità.
La moderna Europa gli è debitrice della tipologia umana più perfetta e completa: il gentiluomo.

Letto il capitolo nelle pagine precedenti tradotto, avrete potuto considerare la frase finale.
Secondo il conte Kalergi, i ***gentiluomini*** carnivori della terra di Albione sono indicati come un eccezionale dono mondiale e vengono considerati migliori dei russi.
Tenerlo a mente, servirà nelle pagine prossime. Magari si comprenderà meglio di quale Congrega faccia parte il conte Kalergi.
Del resto uno che scrive, nel 1925:

> **La futura razza, euroasiatica negroide, simile esteriormente agli egizi antichi, sostituirà la diversità e la varietà dei popoli con la diversità e la varietà delle singolarità.**

Evidentemente, sa a che GIOGO secolare stia aggiogando l'Europa, la Congrega di cui fa parte.
Che non se ne rendano conto quelli che, nelle compagini partitiche, si sbandierano "**a sinistra**" lascia molto perplessi; costringendoci a valutare il "***preposizionamento*** condizionante" nel quale si trovano incapsulati dai decenni degli anni '40 del 1900. Del resto, negli anni trascorsi, mi sono sentito dire da una amica della sinistra piddina (di cui faccio parte) che non ci vedeva nulla di male se, in futuro, gli abitanti della Terra fossero tutti sul marroncino, a seguito del mischiamento

razziale che, anzi, andava facilitato. Questo è il punto. Il condizionamento ***convincitorio*** della popolazione della sinistra è da decenni che sta producendo disastri. [… e – a dimostrazione di quanto sia funzionale il GIOGO – **i *disastrati* si sono auto-inseriti fra *i puri della Terra***]

Questa è la melma invisibile e super-incollante nella quale si trovano AGGIOGATE le menti dei ***quantosiamobravinoi-isti***. ***È dentro questa fanghiglia invisibile*** – deposito pesante delle alluvioni mentali che hanno sommerso le menti **auto-referenziali** dei già da allora ***quantosiamobravinoi-isti*** (viventi di rendita come consiglieri preferiti dei Capi-Popolo) dai tempi dei vagiti medioevali della modernità. Questo è il mondo fangoso nel quale si agitano i programmati da *Pan Europa*, del conte Coudenhove Kalergi, e gli europeisti fango-convinti.

Nello sfondo di questo scenario, certamente non piacevole a vedersi, cerchiamo il significato di *Pan Europa*.
Il prefisso *Pan*, significa, in lingua greca, *tutto*; di conseguenza Pan-Europa dovrebbe essere tradotto come *Tutta l'Europa*; traduzione che, poi, è stata, funzionalmente, modificata, in *Unione Europea*.
Ma l'ideatore (ufficiale) di questo termine (il Conte Kalergi, di cui tratteremo in modo più approfondito nelle righe seguenti), nel suo libro pubblicato nel 1923, il cui titolo era, appunto, ***Pan-Europa***, si era premurato di specificare che la Gran Bretagna e la Russia non sono direttamente contenute in questo termine. (Considerate cosa scrive, due anni dopo, nelle righe finali del capitolo tradotto integralmente, nelle pagine precedenti)
Il conte Kalergi riteneva più realistico considerare extraeuropei sia l'Impero britannico che l'euroasiatica Russia; ci teneva, inoltre, a sottolineare come la Russia andasse considerata non solo extraeuropea (come la Gran Bretagna) ma addirittura **antieuropea e un pericolo per l'Europa civile**.
E, per esempio attuale, registrate con me, quanto gli avvenimenti degli ultimi due anni, in Ucraina, siano perfettamente presenti nel programma originario della penetrazione dei controllori USAensi nell'intera Europa (*Pan*, appunto).
Sintetizzo. Scrive Kalergi, nel 1923. Senza la Russia, l'Europa va considerata peninsulare, e, **in quanto peninsulare deve difendersi da penetrazioni al suo interno, e un giorno, forse, dovrà difendere i suoi confini orientali**.
Quanto all'Impero britannico, è sempre Kalergi che scrive, (e lo sintetizzo) sta permettendo allo **spirito europeo** di controllare e animare tutto un mondo intercontinentale; è dunque troppo impegnato ad occuparsi dei propri interessi mondiali [non sentite i vagiti della globalizzazione futura?], non può, quindi, far parte dell'Unione europea, perché si potrebbero determinare **pericolose interferenze**.
Dobbiamo, dunque, considerare il termine **Paneuropa** un programma semantico che prevede l'occupazione futura del territorio russo per costruire l'Europa continentale, non più solo peninsulare?
Eppure c'è altro ben nascosto in questo termine.
Per identificarlo, spostiamoci nel primo decennio del 1800.
Da pochi anni sono stati realizzati i piani della borghesia illuminata nel nord del Nuovo Mondo (1776) e in Francia (1789). La Francia rivoluzionaria non piace alle corone d'Europa, ed è scontro di armate. Dopo alterne vicende, la rivoluzione della borghesia, inciampa in Napoleone che si auto-nomina Imperatore dei Francesi (1804). Eppure, è perfettamente verificabile come le armate napoleoniche siano state utilizzate, dai controllori, per far dilagare in Europa i principi della rivoluzione francese. In questo scenario di guerre scatenate in Europa, si concretizza l'evento che insieme, sinteticamente, analizzeremo.

La Prussia (alleata con la Russia) aveva dichiarato guerra alla Francia (1806), ed era stata sconfitta (1807).

Nel 1808, viene pubblicata in Prussia un'opera di Johann Gottlieb Fichte: *Discorsi alla nazione tedesca*; una raccolta delle lezioni di Fichte tenute all'Accademia di Berlino, durante l'inverno 1807-1808. Era il periodo più buio che stava vivendo la popolazione tedesca, sotto occupazione militare delle truppe napoleoniche. Era il tempo della delusione e dello scoraggiamento.
Cosa hanno di particolare questi scritti, perché vengano posti a vista.
Questi *Discorsi alla nazione tedesca* sono anche considerati i principi filosofici del ***Pangermanesimo***. In che consiste dunque il Pangermanesimo.
Vediamolo attraverso due contenuti essenziali di queste lezioni.

- La Germania ha una superiorità spirituale, è una nazione eletta a cui è stato dato il compito di diffondere la civiltà a tutti gli altri popoli.
- Ai tedeschi *è toccata la sorte più stupenda: fondare il regno dello spirito e della ragione, distruggere la forza bruta dominatrice del mondo*.

Cioè il destino dei tedeschi secondo il Pangermanesimo è lo stesso degli USAensi.
Pare che *portare la civiltà alla Terra intera*, sia un *destino manifesto*.
Infatti, è per questo motivo ***divino***, che:
God is with us – Dio è con noi, urlano ai quattro angoli della Terra convessa gli Anglo-USAensi;
Gott mit uns – Dio è con noi, urlano ai quattro angoli della Terra convessa i Tedeschi.
Ci sono troppi popoli eletti e, come abbiamo visto, i Capi-Popolo Anglo-USAensi si ritengono il popolo più eletto degli altri; ed è proprio rivolta a loro la frase: *distruggere la forza bruta dominatrice del mondo*, divenuta il programma *manifesto* dei Capi-Popolo del Pangermanesimo.
Non c'è posto per due galli, nel pollaio della terra convessa.
Ecco scoperchiato un altro nascondiglio semantico nella parola *PanEuropa*.
Si mostra in tutta evidenza che il termine *PanEuropeismo* contiene il programma della guerra totale contro il *Pangermanesimo*.
Una guerra totale dichiarata nei sotterranei della storia, già all'alba del 1800, mentre prendeva forma la rivoluzione industriale, quella che, veniva assicurato dai ***rivoluzionari industriali***, avrebbe aperto le porte della felicità a cui l'umanità ha diritto.

Via libera al programma Pan Europa (prima parte)

Spostiamoci, ora, nei primi decenni del 1900.
È appena finito il primo atto della permanente guerra mondiale.
Siamo in Austria, dove (ci è già noto) viene pubblicato un libro indicante la via da percorrere per assumere il controllo delle terre d'Europa, storicamente occupate da Capi-Popolo rissosi. Il titolo del libro è *Paneuropa*, il cui autore è, appunto, il conte austriaco Riccardo Niccolò Coudenhove Kalergi (1894-1972).
Sottolineiamo che siamo nell'anno 1923.
È un libro-manifesto nel quale viene proposta la costituzione degli *Stati federati d'Europa*.
È un progetto di unione politica e doganale nella quale ognuno degli Stati mantiene la sua autonomia, cioè la sovranità dei singoli Stati non è (ancora il tempo che venga) messa in discussione.
La Federazione sarebbe stata dotata di un tesoro federale, un tesoriere, una corte di giustizia; avrebbe nominato, ogni quattro anni, un consiglio federale (un componente per ogni Stato), a cui sarebbe stata demandata la politica paneuropea, avrebbe eletto un cancelliere federale e il suo vice.
Per stare in piedi economicamente e finanziariamente avrebbe incassato, nei porti europei, una tassa di sbarco dei non europei (immaginate se questa tassa fosse operativa oggi).
Il giovane conte Kalergi aveva fondato, a Vienna, nel 1922, il *Movimento Paneuropeo*, un progetto che aveva iniziato ad elaborare intorno al 1919; riteneva infatti che nel mondo dovesse essere costituito un nuovo ordine mondiale, strutturato in una federazione di nazioni, guidata (guarda caso)

dagli Stati Uniti (USA). La *Paneuropa,* avrebbe fatto da battistrada; una croce rossa, sovrastante un sole d'oro, l'avrebbe rappresentata nelle iconografie, negli stendardi, nelle bandiere.
La *Paneuropa* avrebbe realizzato gli Stati Uniti d'Europa, orientandola verso il Nuovo Ordine Mondiale.
Il conte Kalergi si era rifugiato negli USA **nel 1938**, guarda caso, prima che si scatenasse il secondo conflitto mondiale, e vi rimase fino al 1946.
Esponenti, in esilio, del Movimento Paneuropa, dal 1943 al 1945, lo raggiunsero a New York, dove insegnava presso la New York University, qui giunsero anche gruppi di studiosi USAensi ed europei, specializzati sui temi economici, giuridici, storici, dell'Europa. Con questi ricercatori e studiosi, Kalergi istituì un seminario di studi permanenti dal titolo eloquente, se lo collegate agli anni in cui il seminario fu istituito:

Seminario di ricerca per una Federazione Europea Postbellica
(Research Seminar for postwar European Federation)

Esattamente in questo periodo, insieme a questi studiosi e ad una commissione appositamente nominata del Movimento Paneuropa, venne elaborato il progetto di costituzione europea, che sarebbe stato presentato, ufficialmente, al suo ritorno in Europa, nel 1946.
Inoltre, sempre in questo periodo, prese forma, e venne fondato, il *Comitato di cooperazione americana dell'Unione Paneuropea*. A dimostrazione che era rimasto affascinato dall'affermarsi nel panorama internazionale degli Stati Uniti d'America.

Cerchiamo di comprendere da dove si dipartisse la sua fascinazione.

13 Colonie britanniche si erano riunite in Congresso generale e il 4 luglio del 1776, avevano approvato la dichiarazione di indipendenza dalla Corona Britannica, costituendosi in **13** Stati liberi e indipendenti. In forza di questa dichiarazione avevano eletto un governo rivoluzionario che si sarebbe opposto con la forza militare ai tentativi di sottomissione del regno d'Inghilterra.
Da notare che **13** anni dopo, nell'agosto del 1789, i Capi-Popolo della Borghesia francese rivoluzionaria, prendono il potere, strappandolo ai Capi-Popolo feudali e nobiliari.

[Basta leggere i **17** articoli della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo per comprendere che per i senza denari, per i poveri e i contadini è tutto come prima, anzi peggio, perché gli improvvisati Cittadini Capi-Popolo si presentano come i difensori borghesi della Plebe (bisognava pur preparare la strada alla rivoluzione industriale). Per di più la Sovranità non è del Popolo, ma della Nazione, cioè della Congrega dei Capi-Popolo borghesi. (Fatevi una ricerchina sui numeri 13 e 17 nelle rappresentazioni massoniche, o se avete – invece che negli occhi – fra le mani un dollaro, studiatevelo)]

L'invasione delle terre del Nuovo Mondo [furbamente denominata colonizzazione, come oggi l'invasione del Vecchio Mondo è furbamente chiamata immigrazione] era iniziata dai primi anni del 1600 e del 1700. I territori della parte nord del Nuovo Mondo, erano stati graziosamente concessi, agli eserciti invasori, dal re di Spagna, che di questi territori si era auto-nominato proprietario.
Di fatto, i vergini territori nordici del Nuovo Mondo erano terre contese, anche militarmente, fra i **migranti inglesi** e i **migranti di vari paesi europei**, soprattutto francesi e olandesi.
Per i nativi che si ribellavano all'invasione europea, fu comunque una catastrofe. Ai nativi furono strappate le terre, nelle quali atavicamente vivevano e dovettero anche subire, proditoriamente, il trucco occupatorio delle terre comprate, con tanto di documento di compravendita. Trucco antico, nella perfida Europa, dei Capi-Popolo di turno che si ritenevano padroni, per concessione divina, di terre e genti.

Questo era il vero, catastrofico, sfondo, in quel 1926, mentre, dal 3 al 6 ottobre, a Vienna, si svolgeva il primo congresso de *l'Unione Paneuropea*.
Per questa occasione storica, sui muri delle strade di Vienna, erano affissi i manifesti di coloro che il conte Kalergi considerava i padri dell'Unione paneuropea: l'italiano Giuseppe Mazzini (1805-1872), il francese Victor Hugo (1802-1885), i tedeschi Immanuel Kant (1724-1804) e Friedrich Nietzsche (1844-1900), Jan Amos Kominski (1592-1670), conosciuto come Comenius, considerato, al suo tempo, il portavoce dei Rosacroce.
Comenio era convinto che si potevano orientare i grandi cambiamenti sociali solo attraverso un insegnamento scolastico obbligatorio dei bambini, fin dal periodo infantile. Praticamente l'istruzione obbligatoria per legge.

[È ancora presto (deve ancora accadere il finimondo politico religioso che verrà imputato all'autonomia educativa dei genitori), ma qualcuno sta lavorando perché si giunga al punto che i bambini saranno tolti ai genitori ed "educati" in strutture modernissime e perfettamente "orientanti". In quel futuro tempo, se il piano "educativo" della Congrega (visibile ma non nota) verrà attuato, vedrete da vicino il "vero" nuovo ordine mondiale, con (l'ormai ininfluente) timbrino USAense]

Alla Presidenza del congresso sedevano:

– Edvard Beneš (1884-1948)

Nominato Ministro degli Esteri della Cecoslovacchia nel 1918, incarico che mantenne ininterrottamente fino alla sua nomina a Presidente della Società delle Nazioni nel 1935; nello stesso anno fu eletto Presidente della Repubblica Cecoslovacca, dopo che si era dimesso per motivi di salute il Presidente Tomáš Garrigue Masaryk (1850-1937), di cui era stato collaboratore, durante la prima guerra mondiale.
Dopo questa guerra, furono costruiti a tavolino, sfasciando l'Impero Austro-Ungarico, l'Austria, l'Ungheria, la **Cecoslovacchia**, la Jugoslavija.

– Caillaux Joseph-Marie (1863-1944)

Vice primo ministro e ministro dell'Economia francese.
Era ministro delle finanze durante il Governo Clemenceau, nel 1906, fu lui ad introdurre l'imposta sul reddito.
La Francia tra i vincitori della Grande Guerra fu la più determinata a distruggere l'integrità territoriale dei due imperi vicini, vendicandosi delle umiliazioni subite.

– Paul Löbe (1875-1967)

Sindacalista e giornalista tedesco, eletto deputato per i socialdemocratici nel 1915, nella Dieta prussiana. L'assemblea nazionale di Weimar lo elesse vice presidente. Dal 1920 al 1932 fu presidente del Reichstag.
Giunto al potere Hitler, venne arrestato nel 1933 e rilasciato nel 1934. Finita la guerra, riprese la sua attività giornalistica. Dal 1949 al 1953 fu eletto deputato al Bundestag. Rappresentava la Germania convinta dai controllori.

– Francesco Nitti (1868-1953)

A capo del governo italiano dal 1919 al 1920, si occupò dei problemi sociali ed economici dell'Italia nell'immediato dopoguerra. Nel 1921 eletto deputato, fu preso di mira dai fascisti. Nel 1924 emigrò in Svizzera. Dal 1926 andò a vivere in Francia.
Le SS lo arrestarono a Tolosa nel 1943 e lo deportarono nel Tirolo. Fu liberato nel 1945 a guerra finita. Tornato in Italia, fondò con Benedetto Croce, Vittorio Emanuele Orlando e Ivanoe Bonomi

l'Unione democratica italiana. Inoltre, facendo parte dell'Assemblea Costituente, fu nominato, poi, fra i Senatori di diritto.
Rappresentava l'Italia convinta dai controllori.

Da un articolo de *La Stampa* di Torino del 2 ottobre 1926 (*Il Congresso pan europeo*), sappiamo che la sezione di Vienna della lega Austro-germanica aveva presentato una mozione per chiedere che il Congresso ponesse, nel suo Ordine del Giorno, la questione dell'unione dell'Austria con la Germania. Nella mozione si affermava che se, effettivamente, l'Unione paneuropea aveva il compito di unire i popoli, avrebbe dovuto caldeggiare questa unione. Non risulta che il congresso abbia accettato di inserire nel suo Ordine del Giorno questa mozione.
In aggiunta, il giornale viennese di orientamento comunista *Der Abend* scriveva che gli Stati Uniti dell'Europa, propugnati dal signor Kalergi, non erano gli Stati Uniti dell'Europa proletaria, ma quelli dell'Europa Borghese, pertanto il proletariato comunista se ne doveva disinteressare.
[Della serie: tutti d'accordo sul barcone degli ammucchiati, ma si litiga su chi sta al timone.]
I delegati invitati al Congresso erano 200, in rappresentanza di 27 Stati; fra questi il delegato della Società delle Nazioni.
– La Gran Bretagna era rappresentata da Alan Watts, membro della Royal Institute of International Affair (R.I.I.A.), il Reale Istituto degli Affari Internazionali, la casa madre dell'USAense CFR, nelle righe seguenti rappresentato. Oggi potremmo chiamarli i Think Tank antelitteram, (in lingua barbara e latina). **Il pensatoio dei controllori dei Capi-Popolo mondiali.**
– In rappresentanza degli USA era giunto **Frederick H. Allen**, tesoriere del Council on Foreign Relation (CFR), il Consiglio per le relazioni con l'Estero. Un organismo nato nel 1921, con lo scopo, non noto, di "orientare" la politica estera degli Stati, avendo come riferimento il ruolo guida degli USA. Quindi è, tutt'ora, un organismo che si occupa della politica estera planetaria, che non risponde (apparentemente) a nessuno, pur dipendendo da notevoli finanziamenti.

Mentre si svolge il congresso, spostiamoci sul cielo sopra Vienna. Da qui entriamo in altri luoghi e tempi.

Il nascondiglio dentro il sipario [*nota funzionale 1*]

[Per comprendere esattamente cosa sto cercando di dirvi, ecco alcuni dati concreti, collegati e collegabili, nel prima e nel dopo, a questa rappresentanza.

1) Il 12 marzo del 1947, dopo aver "vinto" la seconda guerra mondiale, il Presidente degli USA, Harry Truman, in un suo intervento alle due Camere, riunite in sessione plenaria, aveva fatto delle affermazioni, nel contesto di questo scritto, "chiarificanti" di cui tratteremo anche nel capitolo ***La sovranità greca in vendita***. In quel suo discorso, si era anche occupato, guarda caso, della Grecia e della Turchia, in grave crisi economica. I due Paesi dello scacchiere del Mediterraneo, erano, allora, come oggi, sotto l'occhiuto controllo USAense.
Vi riporto alcune parti del discorso relativo alla Grecia, provate a leggerlo trasferendolo nei tempi attuali.

> *La stessa esistenza dello Stato greco è oggi minacciata dalle attività terroristiche di parecchie migliaia di uomini armati, guidati dai* ***comunisti****, che sfidano in varie zone l'autorità del governo, in particolare lungo i confini settentrionali. Una commissione nominata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sta attualmente indagando sulle confuse condizioni della Grecia settentrionale e sulle asserite violazioni di frontiera sul confine fra la Grecia, da un lato, e l'Albania, la Bulgaria e la Jugoslavia, dall'altro.*

Il governo greco non è in grado di fronteggiare la situazione. L'esercito greco è piccolo e male equipaggiato; ha bisogno di rifornimenti e di mezzi se dovrà restaurare l'autorità del governo in tutto il territorio greco.

Le due camere approvarono, due mesi dopo, la proposta Truman. Con una apposita legge venne predisposto un pacchetto di aiuti, di 400 milioni di dollari, da destinare ai due Paesi, per evitare che i comunisti vi prendessero il potere, **permettendo all'Unione Sovietica di contendere agli USA il controllo del Mediterraneo**.

Quella che verrà denominata ***dottrina Truman*** sanciva il diritto USAense di intervenire nello scacchiere europeo e mondiale a contrasto dell'espansionismo comunista sovietico. Solo che per farlo doveva a sua volta espandersi, soprattutto militarmente. Ai paesi che si trovavano in difficoltà economica, come appunto la Grecia e la Turchia, veniva sì offerto l'aiuto economico ma nel contempo finivano sotto il controllo militare e finanziario USAense. Era il ***Piano Marshall***. Il segretario di Stato USAense George Catlett Marshall, il 5 giugno 1947, dall'aula delle conferenze dell'Università di Harvard, aveva invitato tutti i paesi europei a predisporre un piano di ricostruzione delle loro economie nazionali; gli Stati Uniti si impegnavano a finanziare ognuno dei singoli programmi di sviluppo nazionali.
Naturalmente il Piano aveva la funzione di impedire la penetrazione del comunismo sovietico nelle società disastrate dalla guerra (programmata).

2) Era stata istituita una commissione inquirente interparlamentare per indagare se, contrariamente alle indicazioni del parlamento di non trattare con i terroristi, lo Staff del Presidente Reagan avesse inviato armi ad una fazione moderata del regime di Khomeini in Iran, perché, in cambio, fossero rilasciati gli ostaggi americani, presi prigionieri in Libano da gruppi di estremisti islamici. Negli atti della Commissione, a più riprese, si è stati costretti a constatare l'esistenza di un governo ombra che agiva a completa insaputa del governo ufficiale. Il presidente della Commissione, il senatore democratico, **Daniel K. Inouye**, ha definito lo scandalo Irangate *una storia agghiacciante di inganni, doppi giochi e costante e arrogante sfida alla legge*. Nell'appurare come si attivasse la linea di comando, fra le forze armate e il governo, ebbe a dichiarare:

Esiste un governo ombra dotato di una propria forza aerea e navale, di un proprio sistema di autofinanziamento, capace di manipolare l'opinione pubblica e di perseguire i propri ideali di interesse nazionale, privo da ogni forma di controllo e non sottoposto al rispetto della legge stessa.

Conviene, a questo punto richiamare gli anni '50 del secolo scorso. In quegli anni, in California, nella base USAF di Edwards, era avvenuto l'incontro tra **esseri non terrestri** e rappresentanti del Governo USA. Ne tratto nei miei scritti, in modo approfondito. Da questa ricerca emerge che, già allora, esisteva una struttura militare USAense che non rispondeva alla catena di comando ufficiale. Ecco quello che ho scritto e che in questo contesto serve richiamare.

Queste righe provano che i militari della base di Edwards non sanno nulla dei rapporti che si sono instaurati fra "un gruppo militare USAense" e i piloti di queste incredibili astronavi. Non solo, ma con questo gruppo militare, che sfugge ad una precisa identificazione, non esiste nessun rapporto di trasferimento dati. Potrebbe addirittura divenire comprensibile che il comandante della base militare californiana cercasse di avere informazioni in modo "forzoso"; il comandante della base di Edwards non aveva nessuna intenzione di farsi passare sopra la testa da "strutture militari coperte" che detenevano conoscenze che non avevano nessuna intenzione di condividere con le forze armate USAensi ufficiali, … quindi…

… quindi aveva ordinato di arrestare i piloti disarmati delle navette.
Il *furbo* comandante fu informato, alcune ore dopo, che i piloti erano scomparsi dalle celle e se ne erano andati con le loro navette, pur essendo state blindate negli hangar.

[Fu proprio in quegli anni che si verificarono i furti (pilotati dai derubati) di tecnologia elettronica dalle navette. Quella che permise attraverso la cosiddetta retro-ingegneria di riempire la Terra convessa di prodotti elettronici (a pagamento); una sempre più sofisticata tecnologia informatica e nano-informatica (in grado di condizionare i, finalmente felici utilizzatori del Paradiso Tecnologico) che, a dispetto dei ladri (ancora ben pagati) è tutt'ora sotto il pieno controllo dei *derubati*.]

A queste osservazioni aggiungiamo quanto ho scritto nel mio micro-saggio ***Ma che fretta d'Egitto***, pubblicato da *Nexusedizioni*, il 23 febbraio 2011:

> **Il mondo digitale è ormai divenuto inscindibile dalla società come si è andata configurando, strutturando, radicando in questi ultimi 60 anni. Partendo da quanto è avvenuto nella prima metà degli anni '50 del 1900, prima nella Sierra Madre, in Messico, poi nella California meridionale (USA), nella base militare Muroc Airfield (l'8 dicembre 1949, la Muroc Air Force Base fu ufficialmente re-intitolata Edwards Air Force Base. In onore di Glen Edwards, pilota, morto con altri quattro militari, probabilmente mentre provavano prototipi che tentavano di utilizzare retro-ingegneria non terrestre). Fu lì che iniziò a divenire visibile il gruppo militare che non rispondeva più al presidente USA, ma al governo mondiale allora in gestazione e che oggi ritiene di poter direttamente interferire, sia pure ancora non visibilmente, nello scenario mondiale saltando a piè pari tutti i governi, che stanno per essere abbandonati al loro destino. E la fretta dipende dal grande, lentissimo, temuto, pianeta in arrivo.**

3) È il 27 dicembre 1845, quando, John L. O'Sullivan, nel suo quotidiano il *New York Morning News*, ricorda quanto già dalla nascita dei primi 13 Stati, nel 1776, si andava inculcando alle generazioni che vivevano nel Nuovo Mondo; e cioè che gli USA, per missione divina (destino manifesto), erano destinati ad espandersi nelle terre del nord America, quindi poteva reclamare *l'intero Oregon*, e nel tempo questa missione *divina* si sarebbe allargata alla Terra intera.
E qui si chiude il cerchio, un secolo dopo, con l'intervento del Presidente Truman il 12 marzo 1947; un secolo dopo, mentre il caso Roswell e gli accadimenti, nella base USAF Edwards, accendono fari illuminanti altri eventi e dimostranti il controllo *divino*, come se ci trovassimo nell'antica Grecia, ad interfacciarci con la razza degli Dei.

Avete presente un passino, lo scodellino dal fondo fittamente forato, che le vostre mamme usano in cucina per filtrare liquidi mangerecci, per isolare e rendere visibile ciò che non passa dalla fitta reticella? Ne avete bene presente l'immagine? Oppure ve lo siete andati a cercare in cucina e lo avete fra le mani? Bene, usate le informazioni contenute in queste note come il passino che avete visualizzato o che avete in mano, fateci passare tutte le informazioni "storiche" ufficiali, che vorrebbero infilarvi in testa; quello che rimane è quello che "loro" hanno deciso di nascondervi.]

Torniamo sul cielo sopra Vienna, nella giornata del 3 ottobre del 1926, nel salone congressuale.

Insieme a **Frederick H. Allen**, dagli USA, era giunto come delegato e rappresentante del Governo russo in esilio, **Aleksandr Fëdorovič Kerenskij**, che era stato "rivoluzionario" della prima ora, nel febbraio del 1917. Il 12 agosto, essendo stato nominato primo ministro del governo provvisorio,

aveva riunito nel Teatro Grande di Mosca i rappresentanti di tutti i partiti, ma non i bolscevichi. Erano anche stati invitati i comandanti dell'Esercito e della Marina, i delegati dei sindacati, dei soviet locali, dei banchieri, degli imprenditori, dei proprietari terrieri. Il comandante delle forze armate del governo provvisorio, generale Lavr Georgievic Kornilov, chiese all'assemblea, che aveva assunto la funzione di Consiglio di Stato, i poteri speciali; quindi, di fronte alla reazione durissima dei bolscevichi (che avevano anche fatto mancare la corrente elettrica al Teatro Grande), chiese la proclamazione dello stato di assedio, a Kerenskij, che lo destituì assumendone le funzioni. Ma era troppo tardi, i bolscevichi avevano scoperto il suo doppio gioco.
Il Soviet di Pietrogrado aveva costituito un Consiglio di Guerra di difesa che poteva disporre di soldati, marinai e operai armati (la Guardia rossa), per contrastare il tentativo di occupazione da parte di truppe controrivoluzionarie.
Kerenskij, ormai "bruciato" fu messo in salvo dall'Ambasciatore degli Stati Uniti; a Pietrogrado; un'automobile dell'ambasciata lo prelevò mettendolo in salvo. Kerenskij espatriò in USA, dove costituì un governo sovietico in esilio.
Siamo nel 1917, come si vede, è ben collaudata la tecnica del Capo-Popolo controllato dall'esterno.

Ora, rimanendo nel 1926, risaliamo sul cielo di Vienna; da li ci spostiamo sul cielo d'Italia, in un tempo precedente.

Un campo minato

A questo punto ci sono gli elementi per affrontare una questione grave e delicata; **dobbiamo entrare, come osservatori, in un campo minato**.
Ho, fino ad ora, accuratamente, evitato di collegare *l'Unione democratica italiana*, *l'Unione Paneuropea*, il *Comitato di cooperazione americana dell'Unione Paneuropea* al movimento massonico mondiale e alle sue diversificate diramazioni, a volte fra loro in contrasto.
Di conseguenza, anche tutti gli attori, a questi organismi collegati, sono inseribili nella struttura Massonica. Se accennassi ai termini Templari, Rosacroce, Illuminati di Baviera, Massoneria eclettica di Francoforte non sarei neanche esaustivo.
Il contesto di questo scritto non rende necessario approfondire le "vestimenta" della Massoneria nel tempo.
La segretezza rituale, a cui i massoni tengono molto, va rispettata, pur informando che vi sono capacità visuali (non sganciabili dal rispetto) che trascendono il segreto, qualunque esso sia. L'utilizzo, nelle pagine precedenti, del termine Congrega (non in senso dispregiativo e accompagnato dagli aggettivi visibile o invisibile) valga da esempio.
Il campo minato, che si mostrerà nelle righe prossime, non rivelerà l'essenza di una visione del mondo, piuttosto, come viene strumentalizzata, e quindi distorta, la visione del mondo, e da chi.
Esemplifichiamo.
Il 7 aprile del 1926, sei mesi prima che la Massoneria facesse mostra di sé a Vienna, Benito Mussolini prendeva la parola nella cerimonia di insediamento del nuovo Direttorio del Partito fascista. Ne riporto alcune frasi-chiave, accompagnandole con una piccola analisi…

… una relativa alla partitica.

> Il Partito deve fascistizzare la Nazione dal basso all'alto e dall'alto al basso;
> il Partito deve **finalmente** dare le classi dirigenti fasciste per tutte le istituzioni **maggiori e minori** del regime.

Questa frase-programma definisce l'obiettivo del Partito Nazionale Fascista.

Tutta la struttura sociale, ed istituzionale, si deve adeguare alle direttive del partito.
(Eppure, il Movimento fascista era nato, nel 1915, come associazione antipartito.)
Se uno è ben ***fascistizzato*** può aspirare a trovare un **lavoro** ben remunerato, o ad **incarichi pubblici** nei settori economico, sociale, istituzionale, burocratico, condizionati, o, se necessario condizionabili dal partito.
Provate, oggi, ad estromettere da questa frase il termine ***fascistizzato***, magari con la forza, quindi, nel vuoto che rimane, inserire il termine ***partitizzato***. Provate, ora, a farvi una lista mentale dei partiti esistenti, nell'immediato dopo-guerra, in Italia, a sua volta, elencabile fra i paesi europei, distrutti dalla guerra, ma defascistizzati e denazistizzati.
La lista mentale sarà ordinata, progressivamente iniziando dal numero più alto degli aderenti di ognuna delle determinate strutture partitiche. Ordinata la lista, trarrete la logica constatazione che, quanto più elevato è il numero degli aderenti ad un partito, tanto più sarà elevato il numero dei voti che quel partito riceverà nelle consultazioni elettorali, tanto più le aspirazioni di quei singoli ***partitizzati*** troveranno accoglimento.
Come si potrà valutare, il pollaio è sempre quello, cambia solo il galletto-comandante.
La ***gabbiera*** è sempre quella, cambia solo il padrone delle chiavi. (Vedi il mio ***Ma cos'è questa crisi***, pubblicato dal sito *Nexusedizioni*)
Qualunque tipo di associazione, che abbia come obiettivo l'occupazione, o meglio, la capacità di "orientamento":
- del mondo economico, ai suoi vari livelli;
- della società trasformata in massa (o in singolarità condizionate);
- di tutti i livelli burocratico-istituzionali, dal gigantesco al locale;

è una struttura associativa che può aspirare a sostituire il termine ***partitizzato*** con il più consono ***associatizzato***.

… tre richiamanti lo scontro fra controllori e controllati.

> ... ***non si può fare a meno di essere intransigenti contro le forze democratiche, massoniche, demagogiche, plutocratiche***, che tentano di accerchiare il Partito.
>
> Stando così le cose, non sarete stupiti che tutto il mondo degli immortali principî, della fraternità senza fratellanza, della uguaglianza disuguale, della libertà con i capricci sia coalizzato contro di noi. (*Applausi*).
>
> Noi rappresentiamo un principio nuovo nel mondo, noi rappresentiamo l'antitesi netta, categorica, definitiva di tutto il mondo della democrazia, della plutocrazia, della massoneria, di tutto il mondo, per dire in una parola, degli immortali principi dell'89.

Da queste tre frasi si comprende lo scenario che sta preparando la seconda parte del conflitto mondiale, tutt'ora aperto.
Nelle loro enunciazioni, il Fascismo e il Nazismo rifiutano l'asservimento alla Massoneria.
Nelle loro decisioni puntano a metterla fuorilegge.
La Massoneria, sotto attacco, non può che dichiarare guerra al Fascismo e al Nazismo.
Una posizione chiara contro le (altre) dittature?
Ovvero, contro le dittature che rifiutano il controllo "illuminato"?

Oppure, ci sono informazioni che orientano verso altra visuale, e altre motivazioni aggiuntive, questa posizione "cobelligerante" con gli alleati, contro il triplice patto decennale fra Germania, Italia e Giappone, firmato a Berlino il 27 settembre 1940?
Esaminiamo queste informazioni.

La Germania nazista si prepara, addirittura, a gestire in proprio l'organizzazione della sua economia, sganciandola dal (non amichevole) controllo mondialista commerciale, e quindi bancario, come ammette lo stesso Winston Churchill, nella sua opera in sei volumi *The Second World War*, pubblicata nel 1960 a Berna, dove…

… confermerà questo motivo "economico" in più per aprire lo scontro militare con la Germania e quindi con l'Italia e il Giappone. Il bottino sarebbe stato il controllo militare (tutt'ora esistente) del territorio e dell'economia di questi tre Paesi. Infatti, è in questo libro che troviamo questa sibillina frase: **"Il delitto imperdonabile della Germania prima della Seconda Guerra Mondiale fu il suo tentativo di sganciare la sua economia dal sistema di commercio mondiale, e di costruire un sistema di cambi indipendente da cui la finanza mondiale non poteva più trarre profitto."** (Dal mio ***Il tizzone MPS riaccende il fuoco della crisi mondiale***, pubblicato nel sito di *Nexusedizioni*)

Quanto alla rivoluzione francese, ufficialmente motivata dal superamento, anche violento del sistema monarchico, va piuttosto messo in evidenza che si voleva porre fine alla supremazia di un solo Capo-Popolo (Re o Papi che fossero) costringendolo a confrontarsi con un consiglio (deliberativo) di "esperti", fra questi, gli "illuminati dalla conoscenza delle segrete cose".
Non filò tutto liscio, ma alla fine si costituirono gli Stati Liberali, certo più funzionali alla Congrega, non nota, che ci tiene a far scorrere, sul tavolaccio della storia, tutti i Capi-Popolo, disponibili a divenire strumento dei loro controllori, pronti a ripagarli con ricchezza e gloria.
La salita al potere dei cosiddetti dittatori è perfettamente inserita nei piani della Congrega Mondiale. Quando il dittatore ha portato a termine la "vera segreta missione" che, a sua insaputa, gli è stata "affidata", viene "invitato" a lasciare il palcoscenico, in modo plateale o segreto, per godersi, in privato, il piacere ricco e glorioso del "dovere compiuto". Se non accetta l'invito, viene consegnato alla furia delle folle, sempre pronta ad essere attivata.
Per esempio ravvicinato, nel Fascismo e nel Nazismo il potere del dittatore sovrasta il potere del Parlamento e il potere del Re.
Se aggiungiamo gli esempi ravvicinati di Saddam Hussein, in Iraq e di Gheddafi, in Libia, volete scommettere che, dalle finestre del palazzo dove abita una mente logica, si affacciano, incuriosite, e quasi beffarde, delle domandine, semplici, semplici?

- Quando, il sistema dittatoriale va combattuto?
- Solo quando non è funzionale ai piani della Congrega, e soprattutto, quando il dittatore rifiuta l'asservimento alla Congrega?
- Quanto sono stati utili agli USA il Fascismo e il Nazismo?
- Quanto sono stati utili agli USA l'antifascismo e l'antinazismo, utilizzati per ottenere l'applauso degli spettatori (paganti il biglietto) mentre (sorpresa inattesa) le armate USA passavano alla storia con la loro entrata trionfale, a scena aperta, nel teatro bellico?
- La circostanza che gli USA, interessati all'est Europa, esattamente come la Germania Hitleriana, dal 2014, stiano risvegliando e riorganizzando l'area nazista dell'Est Europa (Polonia inclusa), per strappare alla Russia la pancia Ucraina, rende, finalmente, dimostrabile, ora per allora, che la posizione antifascista e antinazista degli USAensi, durante la seconda parte del conflitto mondiale, si riducesse solo, appunto, ad un ben recitato copione teatrale?

In sintesi.
La nascita e l'espansione del Fascismo in Italia, nell'immediato dopo-guerra, fa da contrasto alla analoga espansione del Partito Socialista Italiano. Soprattutto a nord, fra il 1919 e il 1920, gli operai utilizzano l'arma dello sciopero, reagendo duramente, e in numero elevatissimo, alla reazione padronale del taglio degli stipendi e della serrata delle fabbriche. Per contrastare l'espansione del PSI, il mondo cattolico sostiene la nascita del Partito Popolare Italiano, fondato da Don Luigi Sturzo.

Era la rivoluzione russa, dell'ottobre 1917, che aveva acceso speranze insurrezionali e rivoluzionarie fra i socialisti italiani. Lo squadrismo fascista, anch'esso rivoluzionario, si opponeva alla rivoluzione operaia. *Le fabbriche agli operai*, *Le terre ai contadini*, erano le frasi chiave della logica reazione ad una economia schiavista. Purtroppo, a distanza di un secolo, abbiamo visto come siano state strumentalizzate le speranze di cambiamento degli schiavizzati, per paura e a misera paga. Dalla Russia giungeva l'eco rivoluzionario del Bolscevismo che avrebbe diviso la sinistra italiana in socialisti e comunisti.
Come nello ieri lontanissimo, sono ancora i Capi-Popolo e il Capo dei Capi-Popolo a comandare, non il popolo.
Eppure, il Fascismo si presentava come *un principio nuovo nel mondo*, capace di potenziare e dare una prospettiva alla socialità italica. Nuovi principi contrastanti l'asservimento, che Benito Mussolini, presentava come

> *... l'antitesi netta, categorica, definitiva di tutto il mondo della democrazia, della plutocrazia, della massoneria, di tutto il mondo*.

Il Fascismo si poneva come antitesi anche del Comunismo e viceversa. Eppure, il prefisso "anti" lo avevano in comune. Nel 1926, tutti e due, anzi tutti e quattro (fascisti, comunisti, socialisti, popolari) dovevano fare i conti con le notizie giornalistiche provenienti da oltre-Atlantico.
Lì, gli operai guadagnavano più degli europei, addirittura si potevano permettere la macchina, la casa, un terreno, pagando con un mutuo.
Ma vuoi mettere, i soldi non bastano mai, per comprare tutto il di più, che, a ben vedere, proprio non ti servirebbe, ma fa tanto trendy, fra le mogli (obbligatorie) americane, che mentre tu lavori (e tutti i sabati vogliono la tua paga in mano, e in busta ancora chiusa) se ne vanno a spendere nei magazzini, al cinema, nei dancing. (*La Stampa*, 28 settembre 1926 – *Dove l'operaio va in automobile*)

[Vedete cosa sa inventarsi Padron Mercato, che poi, vi piaccia o no, è il padrone (questo si) incontrastabile dell'economia spendereccia che piace tanto ai drogati dalle pillole del *futurofeliceeradioso*, proprio quelle che, nei decenni a seguire, verranno lanciate da nuvole finte.]

Anche in Germania, questo sfavorevole raffronto con l'occupazione e il salario degli operai d'oltre-Atlantico creava problemi; ma non era solo questione di bassi salari. La disoccupazione era talmente elevata da trasformarsi in grave problema sociale, se consideriamo che, nel luglio del 1926, dal ministero del Lavoro germanico proveniva l'informazione che i disoccupati erano circa 2 milioni, e di questi, 1 milione e 400.000 ricevevano un sussidio di disoccupazione. In queste condizioni gli operai stranieri, in gran quantità polacchi, che lavoravano nelle fabbriche e, in grande e incontrollato numero, nell'agricoltura soprattutto prussiana, non erano visti con grande favore, soprattutto perché disposti a farsi pagare meno degli operai e dei contadini tedeschi.
Unite queste sofferenze economiche della popolazione alla rabbia, non sopita, per la guerra perduta, e alle conseguenze del vendicativo Trattato di Versailles. I 132 miliardi di marchi d'oro di risarcimento per i danni di guerra, imposti dalla Francia, avevano lo scopo di costringere in un indebitamento perenne la Germania.
Inoltre, per garantire alla Polonia l'accesso al mare, la Germania dovette cedere ai polacchi la Prussia occidentale **con la città di Danzica**. Con questa forzosa cessione territoriale, la Prussia orientale si ritrovò isolata dal resto del Paese.
A questo aggiungete la presenza di **minoranze di lingua tedesca, nei territori forzosamente ceduti**.
Ora siete in grado di intravedere i primi bollori che porteranno all'esplosione della seconda parte del, permanente, conflitto mondiale.

Da questi bollori, inizierà a prendere forma il nazionalsocialismo, fino a trasformarsi in regime dittatoriale.
Il regime nazista farà suo il **Pangermanesimo**; sosterrà il diritto di assicurare al popolo germanico sviluppo e prosperità; occupando con le armi le terre dell'Europa Orientale. (I popoli eletti sono affamati di terre, pare…)

Via libera al programma Pan Europa – seconda parte

Possiamo, ora, tornare sul cielo di Vienna, e da lì seguire la giornata conclusiva del congresso Paneuropa.

La posizione degli organismi massonici, in Europa e oltre-Atlantico, era perfettamente definita nella giornata conclusiva del primo congresso Paneuropeo a Vienna, il 6 ottobre 1926.
Era atteso il discorso di chiusura del conte Coudenhove Kalergi (*La Stampa*, 7 ottobre 1926 – *La chiusura del Congresso pan europeo*).
Il tono era deciso ed energico, nel rivolgersi ai congressisti, come ci si attenderebbe da un oratore di 32 anni. Accennando alle piccole, e alla grande patria, ha detto:

> *Tornando ai vostri paesi, sarete tacciati di poco patriottismo, ma voi sapete che lavorando alla più grande patria europea fate l'interesse di ciascuna delle vostre piccole patrie.*

Dove i termini *patria*, *nazione*, *popolo*, si perdono nelle sabbie mobili **ingoia-sovranità**.
In questo intervento viene fatta una dichiarazione di una gigantesca gravità significante, e rende visibile la vera dittatura secolare che da allora, da prima di allora, fino ai giorni nostri, vuole il controllo dell'intera Terra convessa, raggiungendo l'obiettivo di contestualizzare l'intera struttura di questo micro-saggio.

> *Vi sono in Europa, non più di 500 persone tra uomini politici e uomini di affari i quali, volendo, possono realizzare i nostri postulati di pacificazione e unificazione economica. Orbene, queste 500 persone o riusciremo a persuaderle a fare il loro dovere verso l'Europa, o riusciremo, alla fine, a cacciarle.*

Queste cinquecento persone hanno alti ruoli istituzionali e controllano il sistema finanziario, bancario, produttivo dei vari Paesi europei. A questi viene detto: *o fate come diciamo noi o vi cacciamo dalle posizioni di potere che occupate*.

[Provate ad inserire fra questi Capi-Popolo, allora, per ora, il Gruppo Bilderberg, la Trilaterale, tutti i controllori dei movimenti accodinati attuali e delle Organizzazioni non Governative. Finalmente, comincerete a farvi un'idea (inizialmente solo una pallida idea) in quale tipo di società vi trovate a vivere. Comincerete ad intravedere la grande trappola dentro la quale, i Capi-Popolo stanno spingendo (come gli spingi-gente delle metropolitane giapponesi) i popoli-gregge, e magari vi diverranno visibili i motivi che mi hanno portato alla decisione di scrivere, per voi che le leggete, queste pagine.]

E chi sono, e che poteri hanno, quelli che si permettono, dal pulpito di un congresso viennese, nel 1926, di minacciare i governanti e il sistema bancario, finanziario, produttivo di un Paese europeo.
Un intervento come questo (unito alle visioni storiche dal cielo sopra Vienna) conduce a, severi, interrogativi, circa le capacità di interferenze di gruppi che danno ordini ai Capi-Popolo; perché ritengono di avere un mandato divino per interferire nel destino di popoli interi.

Nel libro di Giovanni Preziosi ***Giudaismo, Bolscevismo, Plutocrazia, Massoneria***, edito dalla Mondadori nel 1941, ho trovato questi appunti documentali.

Nel 1927, a Parigi nella sede del Grande Oriente di Francia, si riunisce **l'Unione Democratica Italiana**. L'associazione, che raggruppa singoli antifascisti, si è costituita, sotto l'egida (la protezione) della Massoneria, con lo scopo di abbattere il fascismo, nel suo Manifesto-Programma, elenca i modi per abbatterlo.

- *Il fascismo potrà cadere per varie cause prevedibili ed imprevedibili: con la scomparsa naturale od accidentale del suo Capo;*
- ***con l'intervento della monarchia e dell'esercito, in conseguenza di una guerra perduta*** *per causa di situazione economica disastrosa e dei suoi sviluppi.*
- *... il fascismo potrà essere in ogni caso abbattuto con la insurrezione.*

Non è contrario alla logica politica che, contro una dittatura, prenda forma un partito, nel cui programma sia presente l'organizzazione di una insurrezione popolare, che gli attivisti di questo partito cerchino di cavalcare una eventuale grave crisi economica, fino a provocare il crollo della dittatura, ovvero che questi attivisti, possano programmare un attentato contro lo stesso dittatore, o sperare, in cuor loro, che un malore lo colga.
Quello che lascia molto perplessi, in questo manifesto-programma, del 1927, sono le seguenti due frasi, fra loro connesse.

La prima: ***l'intervento della monarchia e dell'esercito***

Preannuncia il 25 luglio 1943, la riunione del Gran Consiglio del Fascismo, convocato per essere consultato (ha, infatti un ruolo consultivo) sulle decisioni da prendere dopo lo sbarco in Sicilia di truppe inglesi, canadesi e USAensi, avvenuto il 10 luglio. Mussolini verrà sfiduciato con l'approvazione, firmata, dell'ordine del giorno di sfiducia proposto da Dino Grandi. Mussolini, ritenendo di essere ancora il Capo del Governo, chiede udienza al Re, che la concede, per il pomeriggio nella sua residenza di Villa Savoia.
Durante l'udienza il Re si mostra già informato sui fatti avvenuti, informando Mussolini che ha già assegnato i pieni poteri di Governo al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio; non lo informa che ha già ordinato il suo arresto che verrà eseguito dai carabinieri nel cortile di Villa Savoia.
Era stato tutto programmato. Quella notte stessa, alle 22,15, la radio annuncerà:

> *Sua Maestà il re e imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di capo del governo, primo ministro e segretario di Stato, presentate da S.E. il Cavaliere Benito Mussolini, e ha nominato capo del governo, primo ministro e segretario di Stato S.E. il Cavaliere Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.*

Il Conte Galeazzo Ciano (marito di Edda Mussolini) **era tra i firmatari**.
I documenti storici raccontano che il conte Ciano era abituato al doppio gioco, anche nel suo ruolo di ministro degli Esteri. Nella Toscana, terra della Massoneria inglese, qualcuno potrebbe raccontarci quali rapporti si intrattenessero fra le Logge delle terre di Albione e delle terre di Francia con la famiglia del conte Costanzo Ciano (padre di Galeazzo), non sconosciuta nel livornese. In aggiunta, il conte Costanzo Ciano, nel 1919, si era presentato alle elezioni come candidato **dell'Unione Democratica Italiana** (che già conosciamo).
Dunque… potremmo essere autonomi nel valutare credibile una (secretata) appartenenza alla massoneria della livornese famiglia Ciano?

La seconda: ***in conseguenza di una guerra perduta***

Preannuncia una guerra che sarà perduta. Una guerra perduta? Siamo nel 1927, praticamente a metà strada fra la prima e la seconda parte della guerra mondiale. Come fanno a sapere che ci sarà una guerra e per di più perduta. Mi vengono in mente gli antichi Dei della Grecia che preannunciavano (vaticinio divino) i disastri futuri (che stavano preparando).
[Ricordatevi del passino e usatelo]

L'Italia entrerà in guerra, il 10 giugno 1940, in seguito all'applicazione dell'art. 3 del Patto di Alleanza Italia-Germania che prevedeva l'affiancamento automatico nella guerra dichiarata da uno dei due contraenti; guarda caso, nel testo finale, mancava la clausola che impegnava i firmatari a non scatenare un conflitto prima di tre anni, il tempo che serviva all'Italia per riorganizzare la sua struttura militare di terra inadeguata.
Il ***Patto d'acciaio*** fu stipulato con la Germania il 12 maggio 1939. Il ministro degli Esteri era **Galeazzo Ciano**, il quale annotò nella bozza che aveva ricevuto: ***Non ho mai letto un patto simile, è vera e propria dinamite***.
Però non propose nessuna modifica, profittando della piena fiducia dell'imparentato Mussolini. Evidentemente, assecondare in tutto la Germania (vedi anche il Patto di Monaco del 29 settembre 1938), faceva parte del piano programmato; così come era in programma che la Germania si riprendesse la Prussia occidentale che era stata costretta a cedere alla Polonia, in forza del Trattato di Versailles del 29 giugno 1919.
Infatti, il **31 marzo 1939**, il primo ministro inglese Arthur Neville Chamberlain, dichiarò alla Camera dei Comuni, che esistendo la possibilità che la Germania "***attaccasse***" la Polonia, la Gran Bretagna e la Francia, **essendo concorde il governo francese**, si dichiaravano garanti dell'integrità territoriale dello Stato Polacco, fino al ricorso alle armi.
I Governi inglese e francese (e, ci potete scommettere, anche il governo oltre-Atlantico) sapevano perfettamente (direttamente dall'URSS) che si stavano sviluppando trattative, fra la Germania e l'Unione Sovietica (come fingevano di volerle sviluppare anche loro).
Quelle trattative, perfettamente note alle cancellerie franco-anglo-USAensi, avrebbero portato alla firma di un patto di non aggressione fra la Germania e l'URSS: il Patto Ribbentrop-Molotov, che fu firmato il **23 agosto 1939**.
Non passa una settimana dalla firma, è l'**1 settembre 1939**, che la Germania entra a Danzica, dichiarando che è una guerra umanitaria. Si tratta di intervenire a favore della popolazione tedesca nei territori ceduti con la forza con il trattato di Versailles del 29 giugno 1919.
[Tipo le attuali *truppe di pace*. Tutto secondo i piani programmati nei sotterranei della storia come si vede.]

Il 3 settembre 1939 Inghilterra, Francia e Polonia dichiarano guerra alla Germania.

E la comprova che il Patto Ribbentrop-Molotov, fosse stato programmato a tavolino, anche con la Francia e l'Inghilterra, certamente concordi gli USA? Eccovela:

Il 17 settembre 1939, l'Unione Sovietica invade la Polonia Orientale.
Logica applicata. Se la Francia e l'Inghilterra si erano impegnati a garantire l'integrità territoriale della Polonia, perché non hanno dichiarato guerra anche all'URSS?
Il motivo emerge pienamente dalle precedenti righe.

[Ma la storia la scrivono i vincitori bellezza! Appunto!]

E questa *esterna* programmazione dello scatenamento del secondo conflitto mondiale, è anche comprovata dal fatto che il ministro degli Esteri, conte Ciano, aveva, prontamente, avvertito

l'ambasciatore di Francia a Roma, appena dopo la firma del trattato Russo-Tedesco, che l'Italia non sarebbe entrata, in quei mesi, in guerra. (Infatti, entrerà in guerra l'anno dopo, il 10 giugno 1940)
Se i francesi ebbero la certezza che non si nascondesse una trappola dietro questa "soffiatina" del conte Ciano, vuol dire che la considerarono pienamente affidabile, e non solo i francesi, anche gli inglesi e gli oltre-atlantici; infatti, il confine italiano rimase praticamente sguarnito.
La comprova di questo triplo gioco fu scoperta dai tedeschi, dopo l'occupazione di Parigi, quando presero visione degli archivi diplomatici.
Considerando le condizioni dell'esercito, l'Italia non era pronta per estendere la guerra alla Grecia, il 28 ottobre 1940; soprattutto, considerando che l'Inghilterra e la Francia avevano preso impegni per la sua difesa. [Altro intervento programmato]
E, allora, chi creava finti incidenti di frontiera fra la **dichiaratasi neutrale Grecia** e l'Albania, allo scopo di premere su Mussolini, perché le truppe italiane entrassero in Grecia, attraversando il confine Albanese, come risposta alle provocazioni?
Ne sapeva qualcosa il Conte Galeazzo Ciano, di fatto reggente dell'Albania?

Convinto Mussolini (della facilità e velocità dell'operazione Grecia), il triplo-giochista sapeva, essendo di fatto reggente dell'Albania, che la data fissata per l'inizio delle ostilità era quella del 28 ottobre 1940.
Contravvenendo agli obblighi del Patto d'Acciaio, i tedeschi non furono informati delle intenzioni aggressive nei confronti della Grecia; ma, guarda caso, i greci furono informati, anche della data dell'inizio delle ostilità, perché non fossero presi di sorpresa.
Hitler era furioso. Con quella decisione inopportuna si permetteva agli inglesi di usare la Grecia, non più neutrale, come base aerea contro i pozzi petroliferi e le raffinerie di Ploesti in Romania, utilizzati dalla Germania e dall'Italia.
Non solo. La Germania stava preparando l'invasione della Russia per la quale era fondamentale l'approvvigionamento del carburante di Ploesti per i mezzi militari. In aggiunta, il prevedibilissimo, e programmato, impantanamento dell'Italia in Grecia, che non era affatto disposta a mostrare le reni, costrinse Hitler a spostare nel teatro bellico greco parte dell'esercito, ritardando di due mesi la programmata invasione della Russia, il resto lo fece il Generale Inverno. E i soldati italiani, (proditoriamente) mal equipaggiati, ne fecero esperienza mortale.
Il vero obiettivo dell'attacco alla Grecia era stato raggiunto dalla Congrega mondiale.
Il conte Galeazzo Ciano aveva lavorato bene, ne era consapevole anche il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Dimostriamolo con documenti.

1) Nel terzo volume della *Storia illustrata della guerra italiana* di Carlo De Biase, si trova il capitolo *L'inizio della fine*, in questo capitolo si trova questo passaggio.

> Guido Cassinelli (l'avvocato di Pietro Badoglio), in un opuscolo sparito dalla circolazione dal titolo *Appunti sul 25 luglio 1943*: "Di fronte alle impazienze di taluni ambienti… chiesi al Maresciallo se poteva precisare il momento, sia pure soltanto indicativo, per agire. Mi rispose: *O dopo la perdita della Tunisia o dopo lo sbarco in Italia*.
> Sarà il Badoglio, più preciso nel determinare il momento quando nel novembre del 1942, davanti ad una carta geografica, ad esponenti del partito d'Azione guidati da La Malfa e del Partito Comunista guidati da Amendola, sentenzia: *Prevedo la caduta di Tripoli, poi sarà la volta della Tunisia, quindi le città italiane subiranno tremendi bombardamenti; infine ci sarà un'azione aero-navale e lo sbarco terrestre*."

In realtà l'avvocato di Pietro Badoglio, Guido Cassinelli, nel suo libro ***Appunti sul 25 luglio 1943***, col sottotitolo, ***Documenti di azione***, pubblicato da Edizioni S.A.P.P.I. Roma - Via Del Gambero, 37 - Autorizzato dalla R. Prefettura di Roma il 7 ottobre 1944, nel capitolo (il primo) ***Come si giunse al 25 luglio 1943***, aveva scritto:

> Di fronte alle impazienze di taluni ambienti, **specie dell'Emilia e Romagna**, chiesi al Maresciallo se poteva precisare il momento – sia pure soltanto indicativo – per agire. Mi rispose: «*O dopo la perdita della Tunisia* (che riteneva ormai inevitabile) *o dopo lo sbarco in Italia*» (che prevedeva sarebbe avvenuto in Sicilia). Risposta precisa, come tante altre, per una connaturata tendenza che dà a Badoglio **quel *sesto senso*, rarissimo anche negli uomini privilegiati**: la capacità di comando e, quindi, di chiara previsione e pronte decisioni.
> In marzo Badoglio ebbe, per la prima volta, **un incontro fruttuoso con un membro del Partito d'Azione**: questo, fino allora, era rimasto indeciso nella valutazione delle possibilità di azione del Maresciallo, malgrado i frequenti accenni che, sopratutto fuori Roma, io facevo al riguardo anche ad esponenti di quel movimento perché ne riferissero.

Aggiungendo alcune pagine dopo:

> Badoglio – prevedendo il rifiuto della Germania di ritirare le sue truppe dal fronte italiano alla nostra uscita dalla guerra, e, quindi, la inevitabilità del conflitto italo-tedesco – aveva, per la difesa della nostra indipendenza e per inesorabile logica di eventi, maturato fin dal giugno 1943 la decisione di capovolgere il fronte, schierandoci con gli Alleati.
>
> Sul secondo punto, all'accenno mio a voci di sbarco degli Alleati in Spagna e nei Balcani, rispose: «*No. Io vedo gli sbarchi in Italia. Noi saremo invasi. Noi diverremo il campo di battaglia*».

Si comprende come l'anti-fascista avvocato di Badoglio non lo conoscesse così bene come lascia credere nel suo scritto. Oppure gli tiene bordone (che è più credibile). Del resto come è possibile non sapesse che il suo "cliente" fosse un massone di alto grado; come è possibile ipotizzare che Badoglio fosse dotato di ***sesto senso***, senza rasentare il ridicolo, soprattutto se valutiamo quanto si sia dimostrato più che perfettamente informato sugli eventi in arrivo, in altre circostanze, qui riportate.
Infine non si dimostra informato (o tralascia opportunamente di informare) come Carlo De Biase relativamente ai rapporti di Badoglio con il Partito d'Azione e con il Partito Comunista.
E, appunto, relativamente al Pci, come mai l'avvocato di Badoglio non chiarisce quali sarebbero questi ambienti impazienti, soprattutto, dell'Emilia Romagna?

Scrivere quello che conviene non è esattamente considerabile una buona informazione.
E lo dimostrano i seguenti due punti.

2) dal sito http://trucheck.it/storia/35045-la-massoneria-e-l-italia.html
proviene l'ultima lettera scritta da Pietro Badoglio, prima della sua fuga e di quella del Re, decisa per timore della reazione tedesca, dopo che era divenuta di pubblico dominio la resa incondizionata, eufemisticamente chiamata armistizio.

> Roma 8 settembre 1943 - *Il precipitare della situazione – provocato dalla **improvvisa comunicazione ufficiale dell'avvenuto armistizio** – impedisce la riunione da noi progettata. In ogni modo, nel caso che i tedeschi estendano in Italia la loro occupazione militare, **resta fissata la realizzazione delle ultime direttive impartiteci dal Grande Oriente di Londra**. Provvederò io stesso a stabilire i contatti con tutti i Fratelli che verranno smistati nei rispettivi posti.*
> *F.to Badoglio*

3) dal sito http://trucheck.it/storia/35045-la-massoneria-e-l-italia.html

provengono le direttive, datate 15 dicembre 1936, inviate dal Gran Congresso Massonico Universale ai Fratelli massoni dei Ministeri militari.
Le direttive, perfettamente inseribili nel termine sabotaggio, sono state da me numerate per capoversi.
Stante che il documento non ha bisogno di spiegazioni.
Valutate il controllo *esterno* addirittura dello Stato Maggiore e dei Servizi Segreti militari emergente dai punti 3 e 4.
Valutate come il punto 5 richiami la penuria di viveri nelle città e il ricorso della popolazione cittadina alla borsa nera dei viveri provenienti dalla campagna.
Valutate gli effetti dei punti 6, e 7, quindi, considerate chi fosse responsabile dell'implementazione delle sofferenze della popolazione e delle gravissime insufficienze degli equipaggiamenti personali dei soldati, sbattuti a combattere, nel freddo russo (per esempio, con le scarpe che perdevano le suole).

1) Sabotare per via capillare ogni intendimento fascista e, soprattutto, il sentimento tedescofilo, principalmente fra gli ufficiali subalterni che sono più a diretto contatto con la truppa, **creando lentamente rancore per Mussolini**.

2) Far giungere alle Nazioni amiche, **attraverso il nostro tramite**, tutte le notizie interessanti **macchine di guerra** veramente utili e qualsiasi **progetto geniale** che i nostri Fratelli avessero studiato e volessero, **dietro adeguato compenso**, cedere **ai nostri alleati**.

3) Provvedere a **porre**, fin da ora, a **capo del S.I.M.** e specie della **Divisione Contro Spionaggio**, dei Fratelli di Vostra completa fiducia, che al momento giusto sappiano neutralizzare gli effetti, per noi deleteri, di quei servizi, allontanandone accortamente tutti gli elementi fascisti ed i filofascisti, ponendo i volenterosi che intendessero collaborare col "Servizio per amor patrio" nelle condizioni di **perderne la voglia**.

4) **I Fratelli dello S.M. requisendo** per le Forze Armate **più del necessario**, ostacoleranno lo svolgimento della vita civile, creando quello stato di disagio necessario a far odiare il fascismo ed a porre la Nazione in stato di marasma e poi di collasso.

5) A questo riguardo tenete presente che la deficienza dei viveri influisce più sulla popolazione civile che sull'elemento militare, sorvegliato e guidato dalla disciplina e che quindi, **sottraendo al consumo civile la maggior quantità di viveri e di altri generi necessari, porremo il popolo nelle condizioni di risentimento diminuendone la capacità morale e togliendogli la volontà di incitamento alla resistenza militare**.

6) Anche se i magazzini dell'esercito verranno a trovarsi ben forniti, si dovrà cercare il modo di **far mancare alla truppa i rifornimenti necessari, specie nell'equipaggiamento personale**, in quanto questa deficienza apparente è, da sola, sufficiente a far ritenere certa la mancanza delle scorte.

7) **Una volta create le deficienze**, con propaganda molto accorta e facendo in modo che siano i militari, specie di truppa, a farlo conoscere al popolo; occorre farne ricadere la colpa sul Capo del governo e sugli eventuali militari che possono essere scambiati per fascisti.

8) I nostri **Potentissimi Fratelli dello Stato Maggiore** debbono trovare il modo plausibile che non urti, almeno inizialmente, la suscettibilità di Mussolini, per trovarsi a diuturno contatto col Sovrano verso il quale, **rammentando le sue innate fobie tedesche**, useranno una **persuasione lenta, accorta e sottile**, per **addebitare** le varie cause, sorgenti col tempo, al

Capo del governo, del quale però si dichiareranno, tuttavia, **entusiasti ammiratori** e questo fino a quando non sarete ben certi di avere **completamente il Sovrano dalla parte vostra**.

9) A questo riguardo rammentate che egli, da Principe ereditario, **è stato nostro simpatizzante, accolto da noi quale "gradito visitatore"**.

Cerchiamo di capire meglio. Nella sede Parigina del Grande Oriente, i componenti dell'**Unione Democratica Italiana** sono assistiti dai rappresentanti della massoneria francese e inglese.
Del resto, non si fanno distinzioni, fra i gruppi che si oppongono al regime fascista.
Ognuno può rimanere della sua idea politica, l'importante è che sia deciso ad abbattere il fascismo in Italia. Solo che la Massoneria, a qualunque loggia faccia riferimento, non è terza parte di nessuno; ti usa, se le servi, ti butta via, se non le servi; servirsi del capo di un partito o di una struttura illegale, non fa nessuna differenza. Un Gran Maestro sa perfettamente che si può governare il popolo e le istituzioni di una nazione, governando la sua economia; e sa che si può governare l'economia solo avendo il pieno controllo della finanza, del sistema bancario, del sistema industriale, del commercio di quella nazione; sa che per fare la guerra serve tanto denaro, e bisogna chiederlo agli affiliati che ne hanno in maggior quantità.
Dunque, **solo chi controlla l'economia è in grado di scatenare guerre**.
Le ultime due guerre europee sono servite anche per cambiare le geografie politiche; per assumere il controllo dei governi del dopo-guerra. Entrano in campo i controllori dei Capi-Popolo, appunto. Esattamente quelli che hanno portato a termine il compito loro assegnato: scatenare la seconda parte del permanente conflitto mondiale.
Il programma già prevedeva il coinvolgimento dell'Italia nella guerra in preparazione.
I 9 punti del documento proveniente dal Gran Congresso Massonico Universale, lasciano intravedere uno scenario, ben oltre le quinte del teatro mondiale.
Credo che si sia mostrato in queste pagine il motivo del titolo ***Un campo minato***.
Ci sono esseri che ritengono di essere portatori di universalità e neanche sanno cosa è l'universo; neanche sanno che è principio cosmico la non interferenza nello sviluppo psichico, e quindi nella materia, delle genti; neanche sanno chi veramente li sta orientando; neanche sanno che quando chi li sta orientando non avrà più bisogno di loro, li abbandonerà al destino del nulla.
Questi esseri hanno deciso, sempre spinti da altro, di occupare la Terra Italica.
Per quali motivazioni:
- era così importante che fosse occupata questa terra;
- questa occupazione si sta dimostrando permanente;
- **ancora oggi, si teatralizza una liberazione da eserciti stranieri che non è mai avvenuta**;
- ad una dittatura ventennale ha fatto seguito una dittatura permanente.

Davvero non è visibile chi sta mentendo da 70 anni?
La Terra Italia ancora occupata, ha una storia antica, ha intelligenze in grado di applicarsi agli alti livelli della scienza. La Regia Marina Militare italiana possedeva un livello tecnologico, soprattutto sommergibilistico, elevatissimo, che non è stato utilizzato a difesa del territorio, dei cieli, delle acque nazionali.
Nel ricordare che nel giugno 1913 (più di cento anni fa) era stato istituito ***il Servizio Aeronautico della Regia Marina***; dobbiamo anche ricordare che sono stati i piloti della Regia Marina italiana ad insegnare agli avieri di oltre-Atlantico a pilotare con perizia gli aerei. Le lezioni si svolgevano nei porti, nel mare e nel territorio pugliese.

Il 9 settembre 1943, in forza della resa senza condizioni firmata il giorno prima dal Maresciallo Badoglio, la flotta della Marina militare, il naviglio mercantile, gli aerei militari dovevano raggiungere le basi delle forze alleate. In cambio di questa resa imbelle, venivano promesse condizioni di pace più favorevoli, di cui subiamo le conseguenze da oltre settanta anni.

Chi tradisce è utile; ma non verrà mai considerato affidabile, i suoi impegni saranno considerati parole vuote.

Il nascondiglio dentro il sipario [*nota funzionale 2*]

[Il motivo, giustificativo, di questo comportamento, che in qualsiasi altro Paese sarebbe stato considerato un tradimento, va cercato nella pressione internazionale "*esterna*", una pressione dalla quale non ci si è potuti sottrarre, pur essendo stata riconosciuta divaricante, rispetto ai personali doveri istituzionali e morali nei confronti della (sconosciuta) patria.
Una riletturina delle guerre persiane che aveva dovuto affrontare la Grecia antica avrebbe permesso a questi personaggi di riconoscersi in pieno in Efialte (chi legge sa, dalle prime pagine, chi è).
Stiamo parlando di tradimento. Chi doveva difendere il territorio, i cieli, le acque nazionali, soprattutto dopo il crollo del fascismo, ha mancato al suo dovere, ha consegnato l'Italia agli eserciti stranieri. La circostanza che abbia "obbedito" alle "direttive", una parte di queste, sopra elencate, non rende meno grave quel comportamento. E qui non c'entra né il fascismo, né il comunismo.
Piuttosto la presenza dell'articolo 16 (qui sotto riportato) nel Trattato di pace imposto all'Italia, conferma in modo non equivocabile che le forze armate italiane, soprattutto la Marina Militare, erano state poste sotto controllo e pressione "esterna",

> *... **non incriminerà** né altrimenti perseguiterà alcun cittadino italiano, **compresi gli appartenenti alle forze armate**, per solo fatto di avere, durante il periodo di tempo corrente dal 10 giugno 1940 all'entrata in vigore del presente Trattato, espressa simpatia od avere agito in favore della causa delle Potenze Alleate ed Associate.*

Si sta mostrando nelle informazioni che abbiamo raccolto, proprio nelle righe precedenti, un dato di fatto di una gravità assoluta.
Richiamiamo il punto 2 delle direttive inviate ai ***Fratelli massoni italiani*** dal Gran Congresso Massonico Universale, lo riporto.

2) Far giungere alle Nazioni amiche, **attraverso il nostro tramite**, tutte le notizie interessanti **macchine di guerra** veramente utili e qualsiasi **progetto geniale** che i nostri Fratelli avessero studiato e volessero, **dietro adeguato compenso**, cedere **ai nostri alleati**.

In questa frase viene dichiarato che il Gran Congresso Massonico Universale ha come alleati i rappresentanti dei Paesi che hanno imposto all'Italia il trattato di pace, il cui articolo 16 è, qui sopra, a vista, questo articolo assicura la non punibilità, per alto tradimento, per gli italiani che utilizzando i loro incarichi istituzionali, militari, economici, politici hanno fatto il doppio, il triplo, il quadruplo gioco, contro la sovranità del popolo italiano…

Che significa, oggi, per noi, prendere atto di questo collegamento fra i manovratori e gli estensori del trattato di pace imposto all'Italia.

Significa che, dal dopo guerra ad oggi, la Terra Italia è occupata da un esercito e da un potere esterno, questi hanno il pieno controllo dei finti Capi-Popolo della Terra Italia.

Chiunque, da allora, occupa le strutture portanti governative e istituzionali deve essere (e se non lo fosse sarebbe tolto di mezzo), l'esecutore "convinto" di questa struttura di potere esterna, i cui interessi sono contrastativi e neganti gli interessi legittimi della Terra Italia.

È questo potere esterno che ha preteso la presenza dell'esercito USAense per contrastare eventuali "tradimenti" futuri. (La paga di questa *occupazione per mandato terzo*, è il possesso secretato di tutte le antiche strutture sotterranee in Italia comprese le miniere, pubblicamente, sconosciute (ad alcune di queste, la struttura esterna è particolarmente interessata).

Chi ha tradito una volta lo può fare ancora. Così è globalmente considerata, la cosiddetta "classe politica" italiana.

Anche questa nota va usata come il passino che la mamma maneggia in cucina; versateci sopra le informazioni sulle questioni italiane dal dopo guerra ad oggi, e ne avrete di sorpresine; osservando cosa era nascosto, nel finto brodo di giuggiole, dei ***destristi e sinistristi quantosiamobravinoi-isti***.]

Il nascondiglio dentro il sipario [*nota funzionale 3*]

Prima di seguire Monnet nell'europeo teatrino USAense, dobbiamo occuparci di un altro personaggio. Quando lo conosceremo da vicino saremo in grado:

- di comprendere meglio, quale tipo di rapporti si intrattenessero fra gli USA e l'Urss staliniana, prima, durante, e dopo, la seconda parte della guerra permanente, organizzata dalla Congrega mondiale;
- di osservare da vicino, in quello stesso periodo, lo sviluppo del programma di controllo economico finanziario da parte USAense, in funzione dell'imperativo Governo Mondiale, da attuare su tutta la Terra convessa.

Nelle righe qui sotto, oltre questo sipario, si affronta la questione giapponese di Pearl Harbor, e guarda caso, questo personaggio vi è coinvolto.
Chi è, esattamente, Harry Dexter White (Boston, 9 ottobre 1892 - Fitzwilliam, 16 agosto 1948).
Un economista statunitense, molto vicino all'Unione Sovietica; molto noto al KGB, molto noto alla CIA e alla FBI; soprattutto molto funzionale ai piani della Congrega Mondiale, come avremo modo di appurare.
Nel 1942, dopo la (riuscita) operazione di Pearl Harbor, venne assunto (era un premio, dunque) al Dipartimento del Tesoro USA, con l'incarico di Vicedirettore della divisione ricerche e statistiche.
Il ministro del Tesoro era Harry Morgenthau (1891-1967).
La sua presenza in quel Ministero si dimostrò molto utile alla Congrega mondiale.
Come premessa, usiamo utili informazioni.
Durante la campagna elettorale del 1940, Franklin Delano Roosevelt, puntava al suo terzo Mandato (1941-1944), dopo il primo (1933-1937) e il secondo (1937-1941); quando, nella campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 5 novembre 1940, rassicurava gli elettori, sulla guerra in corso in Europa.

> *Noi non invieremo il nostro esercito, la nostra marina e la nostra aviazione a combattere in Paesi stranieri situati al di fuori dell'America,* ***tranne il caso in cui fossimo attaccati****.*

Collegate la frase: ***tranne il caso in cui fossimo attaccati***, al ***Victory Program***, di cui tratteremo nelle pagine seguenti. Teneteli a mente, nelle prossime pagine, sia la frase che il programma; si accenderanno molte lucine nelle buiose sotterranee radici della storia.
Roosevelt, dall'11 ottobre 1911, era stato iniziato nella Loggia R. Holland n. 8 di New York.
Ci si mostreranno i motivi per i quali la Congrega lo voleva a quel posto di comando dal 1933, mentre nel pentolone Europa, dopo la Prima Guerra Mondiale, stavano lentamente cuocendo gli eventi preparatori della occupazione permanente, USAense, dei suoi territori.
Nella fascia temporale del prima, durante e dopo, la seconda parte del permanente conflitto mondiale, non è solo l'operazione di Danzica a dimostrare i funzionali, secretati, rapporti fra Urss e

USA, in un ginepraio di tripli, quadrupli giochi. L'uno e l'altro, sapendo dei doppi, tripli giochi che stavano organizzando le rispettive spie; lasciando che quei piani si svolgessero e fossero portati a compimento, valutandoli funzionali ai rispettivi piani di geo-controllo.
La Francia e la Gran Bretagna erano tenute al corrente tanto quanto bastava delle operazioni nello scacchiere mondiale di USA e Urss, che potevano contare sulla presenza delle loro spie nei sistemi di spionaggio francesi e inglesi.
Questa necessaria premessa ci permette di accendere i fari sull'***Operazione Neve*** (in russo ***Operatsija Sneg***).
Operatsija Sneg: Polveka vo vneshnel razvedke KGB (Operazione Neve, mezzo secolo ai servizi segreti esteri del KGB) edito, nel 1996, dalla casa editrice Geja di Mosca; è un libro scritto da Vitaly Grigorievìch Pavlov (1914-2005); un dirigente del *Commissariato del popolo per gli affari interni*, il NKVD (*Narodnyj komissariat vnutrennich del*) una struttura che dopo aver assorbito quella della Polizia zarista, nel 1917, era utilizzata dai servizi segreti, nel periodo staliniano, fino a confluire, dopo alterne fusioni e divisioni con altri organismi, nel *Komitet gosudarstvennoj bezopasnosti* (KGB), *Comitato per la Sicurezza dello Stato*, costituito nel 1954, fino al crollo dell'Urss, nel 1991.
Nell'ottobre del 1941, Pavlov si era incontrato con Dexter White. L'oggetto dell'incontro riguardava l'invasiva presenza militare del Giappone nel Pacifico. Una presenza che l'Unione Sovietica riteneva pericolosa e si chiedeva se questa minaccia fosse nota agli USA.
White, eseguendo il compito, il 17 novembre, scrisse un appunto operativo al ministro Morgenthau. Il titolo dell'appunto era: *Un punto di vista sul seguente problema: come eliminare le tensioni con il Giappone ed assicurarsi la sconfitta della Germania*. White proponeva una trattativa con il Giappone che evitasse un accordo fra Giappone e Cina, come quello sottoscritto fra Germania e Urss a Monaco il 23 agosto 1939. Un accordo, ci viene raccontato, che era mal visto da Francia e Gran Bretagna, ma gli eventi del dopo Monaco ci rivelano ben altro. In aggiunta confermante, va annotato che la Cina di Mao temeva, proprio quel possibile accordo, simile a quello di Monaco; ma stipulato fra USA e Giappone in funzione anticinese. Infatti questo era il vero obiettivo dell'Urss.
Basterebbe cercare nel web l'intervista che, l'1 settembre 1939, Mao rilasciò al corrispondente del *Quotidiano della nuova Cina*, per comprendere questo triplo gioco di White, nel novembre del 1941, quando gli era certamente nota l'intervista di Mao, rilasciata due anni prima.
Sulla scorta degli appunti di White (concertati con i funzionari del NKVD, come racconta Pavlov), firmati da Morgenthau e trasmessi al Dipartimento di Stato, il Segretario di Stato USA, Cordell Hull, il 26 novembre 1941, inviava al governo giapponese una nota, firmata dal Presidente Franklin Delano Roosevelt. La nota, *Schema di una base proposta per l'accordo fra gli Stati Uniti ed il Giappone*, suonava, di fatto, come un ultimatum.
Il Giappone doveva uscire dal patto trilaterale stipulato con l'Italia e la Germania il 27 settembre 1940; doveva ritirare le sue truppe dal territorio cinese e dall'Indocina francese, doveva riconoscere il governo cinese di Chiang Kai-shek.
Questo è un ultimatum, disse al suo Consiglio dei Ministri riunito, il Primo Ministro giapponese, Hideki Tojo quando ebbe fra le mani la nota diplomatica. In realtà, nei piani USA questa nota-ultimatum aveva il compito di *motivare* i giapponesi per l'attacco che stavano lanciando su Pearl Harbor. L'obiettivo USA era l'Europa da cui invece l'Urss la voleva tenere fuori. Si consideri che l'Unione Sovietica dichiarerà guerra al Giappone molto più tardi, l'8 agosto 1945.
[Guarda caso, proprio nel dicembre di quello stesso anno, l'FBI apriva l'inchiesta sulle attività degli agenti segreti USAensi che avrebbero dovuto controllare, da dentro e da fuori, i servizi segreti sovietici. Durante questa inchiesta, nel 1948, Whittaker Chambers, una spia filo-sovietica accusò White di aver fatto parte dello spionaggio segreto sovietico. Il 13 agosto 1948, chiamato a deporre davanti alla Commissione per le attività antiamericane, costituita dal Congresso degli Stati Uniti nel 1947, White controbatté alle accuse. Tre giorni dopo, si ritiene per una overdose di Digitalis (un farmaco per il cuore) Harry Dexter White moriva.]

Ben scavato vecchia talpa si sarà detto allo specchio White (che sapeva quanto l'***Operazione Neve*** lo riguardasse, riferendosi al *Bianco* del suo cognome), quando, appena raggiunto l'obiettivo triplogiochista dell'attacco a Pearl Harbor, si ritrovò con la nomina controfirmata dal Ministro Morgenthau, a sottosegretario al Tesoro con il compito di *Assistente alla politica estera*.
Ma si sa, la guerra si fa se si hanno i denari. E Padron Mercato i denari te li fa sudare, Lui campa così.
La Gran Bretagna aveva bisogno di molto denaro per reggere l'urto della guerra in Europa, e lo faceva sapere ai dirimpettai atlantici, un po' duri d'orecchie. Fino a spingere Churchill a scrivere una lettera personale a Roosevelt. Una lettera che era fra le mani di Roosevelt appena rieletto, mentre si trovava su un incrociatore, e tornava a rileggere quella frase: *Signor Presidente, noi siamo la vostra prima linea di difesa*. Bisognava inventarsi una soluzione, diceva il Presidente ai suoi assistenti. Il 17 dicembre 1940 al Congresso venne presentata la legge il cui titolo era: *Per promuovere la difesa degli Stati Uniti*. La legge, approvata l'11 marzo 1941, era sintetizzata nel titolo *Lend-Lease Act*, *Affitti e Prestiti*. Con questa legge gli USA potevano inviare armi (che stavano costruendo da tempo) e rifornimenti ai Paesi europei in guerra con la Germania; ma questi aiuti erano considerati, appunto, affitti di armamenti che poi andavano restituiti, o prestiti che poi dovevano essere restituiti. Il ministero del Tesoro era la leva portante di questa legge, il ministro Harry Morgenthau, che non sapeva come districarsi nei meandri economici e finanziari, ritenne utile affidare a Harry Dexter White il compito dell'applicazione della legge *Affitti e Prestiti*.
White era un economista bostoniano, era di origini lituane, era ebreo, era amico del Presidente Roosevelt, motivi più che sufficienti, secondo il Ministro, per ricoprire un ruolo così delicato.
Dunque, non è meravigliante che, dal giugno del 1941, utilizzando questa legge, l'Urss ricevesse armi e aiuti dagli USA.
Giravano miliardi di dollari. E la fontanella si trovava oltre Atlantico.
Al momento giusto, questa posizione finanziaria dominante sarebbe stata utilizzata per dare forza al futuro controllo economico e finanziario mondiale USAense.
Bisognava piantare questo albero; infilando, profondamente, le sue radici nella buia terra.
Nel maggio 2013, la casa editrice Donzelli ha pubblicato, traducendolo dall'inglese, un libro di Benn Steil, direttore di *International Finance*. Il contenuto di questo libro, il cui titolo è *La battaglia di Bretton Woods e la nascita di un nuovo ordine mondiale*, ci porta esattamente dentro questo scenario economico finanziario.
Nei primi trenta anni del 1900, il mondo economico e finanziario era orientato con la bussola della Sterlina, che era anche convertibile in oro.
Dal settembre del 1931 era stata abolita la convertibilità in oro della Sterlina, da quel momento la confusione regnava sovrana nel mondo economico e finanziario mondiale, rendendo visibili le debolezze dell'intero sistema di cambio. Dopo la dura crisi del 1929 che aveva scatenato una Grande depressione, nel 1933, sotto la presidenza di Franklin Delano Roosevelt verrà svalutato il Dollaro aumentando il prezzo dell'Oro, da 20 Dollari a 35 Dollari ad oncia. In aggiunta agli operatori privati non viene concessa la convertibilità del Dollaro in Oro.
A causa della fibrillazione finanziaria della Sterlina e del Dollaro, i movimenti dei capitali e il commercio di beni e servizi si trovavano di fronte agli ostacoli delle svalutazioni monetarie e delle restrizioni protezionistiche, decise da ogni singolo Paese.
La conseguenza logica di questo sfondo economico e finanziario, sarà l'utilizzo accurato della legge *Affitti e Prestiti*, come strumento pressorio per strappare, alla Gran Bretagna, concessioni permanenti, nei settori commerciale e finanziario. Finita la guerra, gli USA, azzoppati tutti i rivali, avrebbero raggiunto, da soli, il traguardo del controllo dell'economia mondiale.
L'albero era, finalmente, piantabile.
White riteneva giunto il momento per indire una conferenza internazionale a cui doveva essere affidato il compito di definire l'assetto monetario post-bellico.
Che White sapesse in anticipo come stesse per finire il conflitto, lo rivelano gli appunti che, su questo progetto già si premurava di spedire a Londra, nell'aprile del 1942.

Già da allora, si opponeva, alla sua visione dollaro-centrica e USA-centrica, l'economista inglese John Maynard Keynes **(1883-1946)**. Keynes non era Whiteiano. White non era Keynesiano.
Secondo White la moneta di riferimento mondiale doveva essere il Dollaro, e non pià la Sterlina, visto che le maggiori riserve auree erano nei forzieri USAensi.
Gli USA si presentavano come anticolonialisti; erano perfettamente consapevoli della *forza colonizzatrice del denaro*. Quanto alle armate e alle armi, sono termini ben nascosti nella parola *forza*.
Secondo Keynes, finita la guerra, bisognava istituire un *Fondo Monetario Internazionale* che avrebbe dovuto gestire l'Unione Monetaria Internazionale, basata sulla creazione di una nuova moneta (il *Bancor*) che doveva essere sostenuta dalle quantità di Oro versate al Fondo da ognuno dei Paesi costituenti l'Unione Monetaria Internazionale.
Keynes cercava, in questo modo, di limitare l'invasività USAense nel nuovo sistema monetario.
La Conferenza internazionale, alla fine, si tenne a Bretton Woods, nella *Svizzera del Nordamerica*, un luogo di vacanze invernali, scelto per la quantità di delegati che vi potevano essere ospitati.
Nel New Hampshire, un grande Hotel, nell'altopiano, ai piedi di Monte Washington, dall'1 al 22 luglio 1944, ospitò 700 delegati, provenienti da 44 Paesi. Le sessioni e le commissioni della conferenza furono infuocate dalle posizioni contrastanti di Keynes e White, che riuscì a fare approvare tutti i documenti proposti alla votazione dell'assemblea dei 700 delegati.
Nei *Diari* del ministro Morgenthau si trova il racconto di questa Conferenza Internazionale e viene riportata una osservazione di White:

> *L'oro di Forte Knox è la ragione per cui gli USA sono in una posizione invidiabile, perché siamo preminenti in quest'assemblea, perché praticamente dominiamo il mondo finanziario, perché abbiamo ciò che ci occorre per comprare qualsiasi moneta.*

L'invidiabilità e la preminenza USAensi sono parte essenziale delle decisioni prese dai delegati.
- Venne decisa la costituzione del Fondo Monetario Internazionale, suddiviso percentualmente fra i Paesi partecipanti alla Conferenza.
- Dei 7.800 milioni di dollari, necessari per costituire il FMI, la metà proveniva dagli Stati Uniti (35%) e dall'Unione Sovietica (15%).
  La Gran Bretagna, in piena crisi finanziaria, partecipava con una quota del 3,85%, la Francia, con il 5,80%.
- Il 25% della quota di partecipazione al FMI doveva essere versata in Oro.
- Tutti i Paesi riconoscevano il Dollaro come unica moneta mondiale, con cambi fissi con ognuna delle altre valute, e con l'obbligo di garantire le sue emissioni di valuta con le riserve d'oro.
- I Paesi che potevano vantare crediti in dollari avevano la possibilità di essere rimborsati in oro, al valore di 35 dollari l'oncia (**31,10** grammi).
- La sede del *Fondo Monetario Internazionale* e la *Banca Mondiale*, cioè la *Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo* dovevano avere sede nel Paese che garantiva la quota più alta. Quindi gli USA, che avevano la quota più alta, decisero che la sede di questi due Organismi istituzionali fosse fissata a Washington.

C'è un detto latino che dice *Similes cum similibus facile congregantur*. Coloro che hanno fra loro delle affinità tendono a stare insieme. Evidentemente delle affinità esistevano fra White e Keynes se dopo lunghe baruffe li potevi vedere andare insieme a vedere una partita di baseball o entrare insieme in una sala cinematografica.
Evidentemente ambedue conoscevano il piantatore di alberi speciali.
Dopo la Conferenza internazionale la buca dove piantare l'albero ben radicato era pronta.
L'albero fu piantato e i suoi frutti, i denari, erano come gli Organismi Geneticamente Modificati, i cui semi non puoi seminarli, non sono produttivi; se ne vuoi ancora li devi pagare. Come i denari, se

li puoi stampare, ne stampi quanti ne vuoi; se non li puoi stampare, li devi chiedere a chi li può stampare e li devi pagare all'infinito.
Padron Mercato aveva trovato i perfetti esecutori dei suoi sotterranei e buiosi deliberati.
È il controllo dell'economia e della finanza dei Paesi che ne permette l'asservimento anche militare.
Lo sanno bene quelli che da buie sponde orientano gli orientatori dei Capi Popolo.

Jean Monnet, un teatrante padre dell'Europa

Scoperto cosa si nasconde **dentro** il sipario, e non perdiamolo di vista, intrufoliamoci dove stanno facendo le prove della sacra rappresentazione teatrale, i *padreterni d'Europa*.
Sempre dall'alto, identifichiamo il personaggio che nella rappresentazione teatrale viene indicato come il padre, il costruttore a vista, di questa trappola (**e magari seguendo la sua scia lumacante ritroveremo la Congrega dei veri costruttori trappolari, che già conosciamo**).

Si era costituito ad Algeri nel 1943, nel pieno degli scenari finali della seconda guerra mondiale, il Comitato di Liberazione Nazionale francese.
Al CNL *Francia Libera*, aveva aderito Jean Monnet (Cognac, 9 novembre 1888 - Bazoches-sur-Guyonne, 16 marzo 1979), assumendo l'incarico di **Commissario all'armamento, all'approvvigionamento e alla ricostruzione**.
Un incarico che teneva conto delle **esperienze trascorse** di Monnet.
Infatti, occupandosi del commercio, a livello mondiale, del cognac dell'azienda del padre, nel 1906 (aveva 18 anni) era in Canada, dove concludeva accordi commerciali con la secolare Hudson's Bay Company (Compagnia della Baia di Hudson). Questa compagnia, vendendo di tutto, vendeva anche **alcolici** ai cacciatori e agli esploratori del nord America (i Trappers); solo che, attraverso loro, gli alcolici arrivavano **ai nativi** e sappiamo che guasti riuscirono a fare sulle loro capacità di autocontrollo.
Potete immaginare come l'arma alcolica si dimostrò utile per distruggere le capacità di organizzazione e di reazione dei nativi. **Il livello morale del giovane Monnet è già visibile da questa mancanza di scrupoli.** Fu in quegli anni che accumulò una grande esperienza commerciale nell'organizzazione degli approvvigionamenti fra le due sponde dell'Atlantico. Chi lo aveva conosciuto (un bel blocco di pelo sullo stomaco) lo propose, poi, per l'organizzazione degli approvvigionamenti militari, durante la prima guerra mondiale.
E per dimostrare ai posteri che gli scrupoli **non albergavano né dentro di lui né dentro la futura sua creatura**, profittando dei buoni rapporti con la compagnia canadese, convinse la Banca di Francia ad accettare dalla Compagnia della Baia di Hudson un prestito di 100 milioni di franchi oro.
Il prestito permise alla Francia di **acquistare materiale bellico dagli Stati Uniti**. E, – nella logica: gli affari saranno pelosi, ma sono sempre affari – il trasferimento del materiale bellico fu garantito dalla flotta commerciale della Compagnia canadese.
In seguito, sulla base della capacità dimostrata in queste ed altre analoghe operazioni commerciali, nelle quali erano anche coinvolti politici ed imprenditori, francesi, inglesi, USAensi, si ritrovò (sempre durante la prima parte del costante conflitto mondiale) come delegato francese, nel **Supremo consiglio economico interalleato**.
E, siccome incassare soldi rende furbi (non intelligenti), Monnet, facendo perno su questo suo incarico, aveva fondato un Comitato alleato per i trasporti marittimi; e, **guarda che coincidenza**, fu proprio a questo Comitato che, nel 1918, fu affidato, dal Governo USA, l'incarico di trasportare in Europa, via mare, due milioni di soldati.

Il sogno di Jean Monnet?
Smantellare gli Stati sovrani, permettendo alle Banche e alle Società commerciali di espandere le loro attività, fregandosene dei confini nazionali, sostituire, progressivamente, i

politici con i burocrati ben pagati a cui assicurare tutte le immunità possibili, iniziando da quelle diplomatiche e parlamentari.

Un sogno che (nello stomaco si era ormai formata una foresta) Monnet comincia a realizzare fondando la sua banca personale, la *Monnet, Murnane & Co.*, **ri-guarda caso**, associata con la *Chase Manhattan Bank* di New York.
Con questi iniziali tratti biografici (non esattamente angelici), potremmo considerare Monnet perfettamente allineato con l'invasivo programma economico mondiale di Padron Mercato.
… Una perfetta struttura portante del sistema guerresco mondiale che vorrebbe sottomettere i popoli, proprio come Serse voleva sottomettere la Grecia e i Greci. **Così ben allineato, che si ritrovò ad occupare la carica di consigliere economico-militare del re dei re.**
Ma no! Mi sono fatto prendere la mano dalle guerre persiane. In realtà volevo scrivere…
… Così ben allineato che gli venne affidato l'incarico di assistente di Eric Drummond, Presidente della Società delle Nazioni (praticamente rivestendo il ruolo di vicesegretario generale)…
La SdN, un organismo fortemente voluto dal Presidente USA Thomas Woodrow Wilson, fu istituito dopo il primo conflitto mondiale, il 10 gennaio 1920.
Il compito sostanziale di questo organismo – nel quale (ma che stranezza) gli USA non ne vollero sapere di entrarci – era lo sviluppo della cooperazione internazionale in campo economico e sociale.
Del resto, se Jean Monnet, dal 1923 (mentre la Congrega affidava al conte Kalergi l'invenzione della PanEuropa) si occupava, sostanzialmente, di alta finanza internazionale (collegandola, funzionalmente, alla produzione di armamenti, sempre per il principio: *gli affari sono affari*), dimostrando in questo ***sporco lavoro***, una solida e ben orientata *professionalità*; può spiegare perché la Congrega lo abbia considerato così utile alla costruzione del sistema ingabbiante dove imprigionare i popoli europei.
È, infatti, **il sociale economizzato** il carburante dei carri armati e il propellente dei missili a varia gittata, compresi quelli nucleari. Oggi, questo sistema economico-militare, dai ***comesiamobravinoi-isti***, viene simpaticamente rappresentato dalla frase ***esportare la democrazia***. Solo che, la Zia Democra non è una simpatica anziana donnina, che ti ospita volentieri a casa sua, per gradevoli e lauti pranzi o cene; è una **macchina da guerra invadi-nazioni** e cammina sui **rulli schianta-popoli** denominati ***truppe di pace***.
La SdN (Società delle Nazioni), solo nello sfondo, si occupava dei riassetti territoriali derivanti dai trattati di pace. Uno sfondo ininfluente, se si richiama a mente che cosa sia avvenuto nelle *buone relazioni fra nazioni* fra il 10 gennaio 1920 e il 18 aprile 1946, data del suo scioglimento.
Qualcuno si è premurato di lasciare ai posteri quanto Jean Monnet ebbe a dire, il 5 agosto 1943, ad Algeri, durante una riunione del CNL.

> ***Non vi sarà pace in Europa, se gli Stati si ricostituiranno sulla base della sovranità nazionale… I paesi d'Europa sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli la prosperità e l'evoluzione sociale indispensabili. È necessario che gli Stati europei si costituiscano in federazione…***

Qualche problema il personaggio, se veramente ha detto questa frase, doveva averlo.

È come se l'invasore persiano avesse detto ai Greci:

Solo se vi sottomette alla mia sovranità imperiale, avrete una economia e una società prospera. Farete i miei interessi, non i vostri singoli interessi; e quando farete i miei interessi imperiali, li chiamerete interessi della comunità.

[*Considerate poi che se impedirete o cercherete di limitare il nostro arrivo nelle vostre terre, saranno proprio i vostri Capi-Popolo a dirvi che questo sarebbe considerato un atto di guerra.*

***Quindi*… (Perché c'è sempre qualcuno fra di voi più RedeiRe-alista del Re dei Re, così come in futuro, nell'Europa che io mi prenderò, ci sarà sempre qualcuno più papalista del Papa-Re)]**

E poi, riconoscere il diritto alla sovranità solo alla grandezza territoriale e numerica, e negare questo diritto ai paesi territorialmente e numericamente piccoli, è proprio di chi vuole trasformare, esattamente e diabolicamente, in **economia di scala** i popoli, le loro genti, i loro territori.
Insomma, **il primato dell'economia (carroarmatizzata) sulla politica**.
Seguiamo, dunque, il signor Jean Monnet. Dall'alto, opportunamente. Seguiamolo, perché ci condurrà di fronte ad una voragine sotterranea; lì dentro si infilano tutti i denari pencolanti, a fiumi, dalla finanza mondiale. Giù, giù… lì, in fondo, dove si trova il burattinaio dei teatrini mondiali, servo fedelissimo di Padron Mercato.
Seguiamolo, dunque, fino (toh!) negli USA (ecco da dove ha tratto l'esempio del Paese grande e quindi sovrano), dove intrattiene ottimi rapporti con l'economista John Maynard Keynes.
Qui, lo ritroviamo fra gli attori principali del *Victory Program*. Praticamente, un programma di produzione di armamenti, da utilizzare contro la Germania, l'Italia, il Giappone.
Visto il livello di *Economia di Scala*, nella produzione di armamenti di terra, di aria e di mare, a quei tempi, ormai, raggiunto dal *Victory Program*; sempre dall'alto, potrebbero essere udibili e visibili gli incontri ad alto livello, nei quali si decideva di inserire, in questo *programmino*, la perfetta organizzazione della *provocazione* di Pearl Harbor. Nel tempo previsto, dopo che nei cantieri aerei e navali, fosse stata portata a compimento, segretamente e velocemente, l'ammodernando della flotta aereo-navale USA; sarebbe scattata l'operazione (che chiameremo) Pearl Harbor, in questa rada si trovava la base aeronavale USA nelle Hawaii. Qui sarebbero stati raccolti gli aerei, ormai superati da quelli di nuova concezione prodotti nei cantieri aeronautici, le ormai vecchie carrette di mare, anche queste superate dalle navi costruite nei cantieri navali.
Secondo i piani, veniva diramata l'informazione che gli USA ritenevano impossibile un attacco alla loro base nelle Hawaii. A conferma del funzionamento dell'appetitoso formaggio, ben visibile nel contenitore trappola per topini parlanti in giapponese, erano state intercettate e decodificate trasmissioni militari giapponesi che annunciavano un possibile attacco a "sorpresa".
Ad ulteriore, definitiva, conferma, il 6 dicembre 1941, erano anche state decifrate le istruzioni inviate all'ambasciatore giapponese a Washington, che preannunciavano la dichiarazione di guerra.
Dunque, il Presidente, Franklin Delano Roosevelt (30 gennaio 1882-12 aprile 1945), fu certamente informato; e, non ordinò un preallarme per la base nelle Hawaii, perché, secondo i piani, la "sorpresa" dei militari, presenti nella base, doveva essere "vera".
La trappola stava funzionando. Era possibile mettere fuori gioco la flotta USAense nel Pacifico. Per i giapponesi era un'occasione da prendere al volo.
Naturalmente, il controllo aereo-navale USAense non si accorse che si stavano dirigendo verso la base, 6 portaerei, con 389 aerei, 2 navi da guerra, 2 incrociatori, 9 cacciatorpediniere, 3 sommergibili, 26 sommergibili portatili. Ovvero un cacciatorpediniere USAense intercettò e affondò uno dei sommergibili portatili. Ma, la messa in allarme della base, avrebbe fatto fallire la trappola.
L'attacco giapponese non creò nessuna deficienza alla flotta aereo-navale USA.
Il giorno dell'attacco, nella base erano presenti 8 corazzate, 3 incrociatori leggeri, 17 cacciatorpediniere (3 furono distrutte), le portaerei (guarda caso) erano fuori base.
Sulle piste erano parcheggiati 349 aeroplani; ne furono danneggiati 159, 189 furono distrutti. Anche un Boeing B-17 che si stava dirigendo alla base fu abbattuto.
A fine attacco nella base USA, si contarono 2.335 militari uccisi e 1.143 feriti.
Le trappole per il nemico costano vite umane al trappolato e al trappolante. Ma è un problema secondario per i controllori dei controllori… quando i morti sono utili per raggiungere gli obiettivi programmati.
I furbi giapponesi avevano solo regalato l'occasione d'oro agli USA per intervenire nel conflitto.

Tutti erano festosi, tanto che, il 6 gennaio del 1942, (appena 30 giorni dopo "l'inatteso" attacco a Pearl Harbor) il Presidente USA Franklin Delano Roosevelt, ritenne utile rendere noto al Congresso l'esistenza del *Victory Program*, annunciando l'intensa produzione di armamenti, fra i quali primeggiavano aerei, navi e tanks. Annotate che Jean Monnet non era un componente del Congresso, era, invece, un attore (ben pagato) nel teatrino dei segreti piani della Congrega mondiale.
Neanche era finito l'anno, che, il giorno dopo Pearl Harbor, l'8 dicembre 1942, il Presidente USA Roosevelt, in un discorso alla Nazione, poteva (finalmente) motivare l'entrata USA nel conflitto.

> *Ieri, 7 Dicembre, data che resterà simbolo di infamia, gli Stati Uniti d'America sono stati improvvisamente e deliberatamente attaccati da forze aeree e navali dell'impero giapponese…*

Mentre lascio a chi legge le considerazioni circa chi si sarebbe marchiato a fuoco, col tizzone dell'infamia, ritengo, piuttosto, utile ricordare come gli USA furono *costretti* ad entrare nella grande guerra. Dallo stesso testo, da cui ho tratto le vicende della Edwards in California, richiamo questa domanda.

Davvero l'intervento degli Stati Uniti (aprile 1917 ed era presidente il democratico pacifista Woodrow Wilson) nel primo conflitto mondiale è stato motivato dal siluramento, e conseguente affondamento, di un piroscafo carico di bambini e di USAensi? Chi ha fatto in modo che un sommergibile tedesco (un sottomarino U-boot, che insieme ad altri sommergibili stava attuando un blocco navale) ricevesse l'informazione, che si dimostrò poi falsa, che il piroscafo Lusitania trasportasse munizioni per l'Inghilterra; provocando il siluramento e l'affondamento della nave passeggeri (maggio 1915)?

Sarà una coincidenza il riscontrare la stessa metodologia **nei 2 costrittivi interventi nei conflitti europei**, nei quali "ufficialmente" non si voleva essere coinvolti.
Certo, sono coincidenze della storia, potrebbe commentare qualcuno.
Ma è difficile considerare accidentale coincidenza la vicinanza fra la trappola per topi di Pearl Harbor, ben riempita di formaggini a forma di navi e aerei da macello, militari e personale civile compresi, e l'avvio di un programma di costruzione di armamenti, finalizzati alla vittoria di una guerra non ancora dichiarata, il *Victory Program*, appunto.
E lo conferma proprio Monnet, mentre si dichiara convinto che gli USA dovevano divenire *Il grande arsenale delle democrazie*; dimostrando ai posteri, quanto egli fosse **funzionale** al progetto di intrappolamento dei popoli. Il padrino (padreternino) della comune patria Europa sostiene e organizza il gigantesco impianto ARMATO, contro la sovranità dei popoli. Considerate, in aggiunta, quanto ebbe ad affermare il suo amico economista Keynes, rilevando che la seconda guerra mondiale finì un anno prima, proprio per la sua capacità di coordinamento nel *Victory Program*. Il coordinamento consisteva nel rendere più veloce la costruzione, soprattutto degli aerei, dimostrando come l'economia di scala, poteva velocizzare l'organizzazione del lavoro. **Del resto è l'economia la madre della guerra, non l'inverso.**
Monnet era molto attivo nell'organizzare i contatti tra Francia e Inghilterra. Evidentemente, ***qualcuno*** gli aveva affidato questo compito. Un compito che prevedeva la sua partecipazione al Comitato di Liberazione Nazionale *Francia Libera*, costituitosi ad Algeri.
E, secondo voi, si potrebbe ipotizzare che, dal 1941 (quando gli USA si stavano preparando ad intervenire nel conflitto bellico europeo), Monnet sapeva che si stava preparando lo sbarco in Normandia, che avvenne il 6 giugno del 1944?
E si potrebbe, ancora, ipotizzare che il nostro osservato era, dal 1941, fra i consiglieri che stavano studiando come risolvere i problemi di logistica, collegati allo sbarco di un milione di soldati, in Francia?

Fra i problemi logistici dello sbarco in Normandia, c'era quello del carburante, che, in un primo momento, fu risolto trasferendolo a terra da una petroliera carenata, e, solo in un secondo tempo, quando il controllo del territorio costiero lo avrebbe permesso, si sarebbe dato corso alla costruzione di un oleodotto sottomarino, fra le coste francesi e inglesi.
È importante registrare che a Londra, il 5 settembre del 1944, su iniziativa del belga Paul Henri Spaak, venne firmata una convenzione che istituiva l'unione doganale del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo. L'Unione doganale, denominata **Benelux** (dalle sillabe iniziali dei tre paesi Belgique, Neederland, Luxembourg), garantiva la libera circolazione di denaro, persone, servizi e beni entro i confini dei tre Stati. Ci si stava portando avanti per sostenere la "**futura grande pensata**" che sarebbe stata attribuita a Shuman.
Anche in Italia, il Paneuropeismo, dopo la, programmata, caduta del fascismo, trovava attivisti volenterosi. Altiero Spinelli, a Milano, in un congresso di due giorni (venerdì 27 e sabato 28 agosto 1943) fondava il Movimento federalista europeo. Altiero Spinelli, voleva convincere gli antifascisti, e gli antiqualcosa, che **la causa delle guerre mondiali sono gli stati nazionali**.
Che è come dire, se un gruppo di giganti vuole impedire i litigi fra gli altri giganti, basta trasformare ognuno di loro in tanti lillipuziani; scatenandogli addosso guerre sanguinose, così si diminuisce drasticamente il numero dei giganti litigiosi e il dominio del controllore dei pochi giganti rimasti è assicurato. Tradotto. Prendi una nazione, riducila a una miriade di micro staterelli, e il dominio su quelle genti, impedite a divenire popolo, sarà assicurato.
Fate passare la frase di Altiero Spinelli dal passino della mamma, vedrete quanti grumi velenosi diverranno visibili. Eppure, questa è la strada ampia del (sottile) mentimento che percorreranno **tutti i controllati in Italia** (da allora ad oggi).
Intanto, secondo il programma della Congrega mondiale, i tempi sono maturi, si deve cominciare a parlare della **santa globalizzazione**.
Infatti, a guerra finita (un anno prima, secondo l'economista John Maynard Keynes), Monnet presenta al governo francese il progetto: *piano globale per la modernizzazione e lo sviluppo economico*.
Noti, chi legge, che in questo progetto di Monnet si parla (appunto) di *Piano globale*, non di *Piano europeo*. Sembrerebbe *fuori tempo* il termine *globale*, non vi pare?
Invece, questo termine, sarà, allora, considerato perfettamente funzionale al progetto *globalizzante*, prossimo venturo. E questo indica che non c'è mai nulla di estemporaneo (improvvisato) nelle decisioni della Congrega mondiale.

[E, non meravigli l'informazione, che la Congrega mondiale, le decisioni, le prende sempre al buio, la luce non serve. Quanto a quelli che ufficialmente si credono la Congrega e sono solo i loro esecutori *miconviene-isti*, basti la favoletta di Fedro, che un raccontafavole greco, in queste pagine, certo, non guasta.
Eccola (tratta da *Favole, III, 6*) in sintesi,

> ***Una mosca si era posata sul timone del carro, trainato da una Mula, e la minacciava di pungerle la coda, se non avesse aumentato l'andatura; a questa minaccia la Mula, con calma da Mulo, le rispose che poteva minacciare quanto le pareva, ma lei temeva solo le frustate del padrone, alla guida del carro.***

E tanti saluti alla Congrega mondiale che neanche sa cosa l'aspetta, dietro il prossimo angolo (questo si, inaspettato) della Storia.]

Ora (sempre dall'alto) possiamo tornare ad osservare agli attori che stanno ripassando la parte, prima che si apra il sipario (di cui abbiamo analizzato le fibre portanti).

Il progetto globale era, evidentemente, un documento già noto e atteso, se il governo francese, il 3 gennaio 1946, lo approvava e, conseguentemente, come previsto dal progetto, nominava il ***Commissario alla Pianificazione***.
E chi era il Commissario alla Pianificazione? Dai che lo avete indovinato. Si, proprio lui, proprio Jean Monnet.
Lasciamo Monnet, mentre studia su come meglio imprigionare lucciole dentro le lanterne e venderle in giro come l'invenzione del secolo (tipo: come lo frega lui il pupo non ci riesce nessuno, da medaglia dunque), **apriamo un'altra, piccola, ma funzionale, parentesi quadra**.
Visto che ci troviamo, temporalmente, nel 1946 (ricordarsi che ci stiamo muovendo in un luogo altro e alto), cerchiamo informazioni sulla Terra Italia, sempre tenendo in mano il passino della mamma, con la fitta retina, costituita da due note (non musicali).

Prova di funzionamento del passino della mamma

[Siamo nel 1946, si è deciso di proporre alla popolazione un referendum, che si terrà domenica 2 e lunedì 3 giugno, per scegliere fra la Monarchia e la Repubblica, in realtà dall'esterno è già stato deciso ma bisogna fingere una perfetta legalità (che la giustizia non sa neanche cosa sia).
Su questo referendum vi riporto quanto ho scritto nel capitolo ***Democrazia***, contenuto nel libro ***Dalle stragi del 1992 a Mario Monti***, edito da Nexus Edizioni, iniziamo dalle pagine 482-483.

1) Fu da questo referendum che iniziò a dare mostra di sé il manovrio che getta ombre su tutti gli eventi, gira-boa, di questo povero Paese, da allora, fino ai nostri giorni.

2) È storia. Dal comando della Benemerita, erano presenti carabinieri in tutti i seggi elettorali, il 4 giugno, a metà spoglio, era stata inviata una comunicazione direttamente al pontefice Pio XII. I carabinieri comunicavano al Pontefice, evidentemente preoccupato per l'esito del referendum, che la Monarchia avrebbe vinto il referendum.

3) Non è da meno lo stesso Alcide De Gasperi, a capo del governo provvisorio; fu lui, infatti, il giorno dopo, 5 giugno, **a spoglio finito**, a comunicare al Re Umberto II che gli italiani avevano scelto la Monarchia.

4) L'informazione gli veniva direttamente dal Ministro dell'Interno, a cui l'avevano comunicato **ufficialmente** i Carabinieri.

Avete letto bene i passaggi sopra elencati? La prima frase non è scindibile dalla retina del passino della mamma. I Carabinieri, la Benemerita, come li considerava mio padre e io continuo a considerarli così; i Carabinieri, dunque, certi di aver portato a termine il loro compito, raccogliendo i risultati di **tutti i seggi elettorali**, annunciano al Pontefice Pio XII (2) e al Ministero dell'Interno (4) che la Monarchia era stata scelta dalla maggioranza degli italiani partecipanti al Referendum.
Non solo, lo stesso Capo del Governo Provvisorio, Alcide De Gasperi, comunica personalmente al Re Umberto II che la Monarchia era ben voluta dalla maggioranza degli italiani (3).
Invece, come vedremo, i controllori (armati) esterni hanno deciso diversamente.
Secondo i piani dei controllori, la forma dello Stato (monarchico o repubblicano) doveva essere decisa dall'Assemblea Costituente, eletta a suffragio universale, come decretato dallo stesso Re Umberto di Savoia e reso operativo con apposito decreto legge dal primo governo Ivanoe Bonomi (18 giugno 1944-12 dicembre 1944).
Il governo Alcide De Gasperi modificava quel decreto luogotenenziale, stabilendo che la modifica istituzionale sarebbe stata determinata da un apposito referendum istituzionale, indetto nella stessa data prevista per l'elezione diretta, con sistema proporzionale, dell'Assemblea Costituente.

La decisione di consultare direttamente gli elettori, sulla scelta del sistema istituzionale italiano, aveva lo scopo di superare le pressioni politiche, provenienti dalla sinistra, che minacciava la guerra civile, pur sapendo di lanciare una finta minaccia, per la preponderante presenza di eserciti stranieri nel territorio italiano. La Democrazia Cristiana, appoggiava, di fatto, il mantenimento della Monarchia, caldeggiato dal Vaticano.
Nei seggi erano presenti anche le milizie, formate da ex partigiani con funzioni di pubblica sicurezza.
Il 2 e il 3 giugno, il corpo elettorale doveva scegliere fra Monarchia e Repubblica, ed eleggere, in ognuno dei 32 collegi, 573 componenti dell'Assemblea Costituente. Ne furono invece eletti 556, perché nella provincia di Bolzano e nella circoscrizione Trieste-Venezia Giulia-Zara non furono indette le elezioni.
Visti i risultati, fra il 5 e il 6 giugno cominciano a cambiare le carte in tavola.
Infatti, Palmiro Togliatti, ministro di Grazia e Giustizia nel governo provvisorio, che era anche il primo governo di Alcide De Gasperi, comunicava invece che era la Repubblica ad aver vinto il referendum.

Non basta, per dimostrare che era la Repubblica ad aver vinto, cominciarono ad arrivare, nel cortile del ministero dell'Interno, camionette zeppe di schede referendarie a favore della Repubblica, che importanza aveva se le schede provenissero dai seggi elettorali. Gli ex partigiani, con funzioni di pubblica sicurezza, si saranno proposti di portarle loro le schede votate al ministero, non fidandosi dei Carabinieri. Infatti, in tutto il nord, sono stati trovati sacchi di tutti i tipi contenenti le schede già votate. Evidentemente, al posto di queste schede, ne erano già state predisposte altre. Solo che, poi, è accaduto che le schede che crociavano la Repubblica, provenienti dai luoghi più disparati del nord, superavano, in numero, i votanti del voto referendario.
Siccome veniva minacciata una guerra civile (che, nelle aree del nord, si era già scatenata), conveniva far vincere la Repubblica (d'accordo i militari occupanti padroni).
Che aiuto hanno ricevuto, dalle truppe USAensi, i minaccianti la guerra civile, perché vincesse la Repubblica e non la Monarchia, a cui, invece, era favorevole la Gran Bretagna?
Perché la Corte di Cassazione, il 10 giugno, comunicò in modo non ufficiale che aveva vinto la Repubblica, riservandosi di comunicare i dati ufficiali il 18 giugno; ma, giunto il 18 giugno, non diede seguito alla proclamazione ufficiale, e mai venne proclamata?
C'era forse un limite invalicabile nel supportare la falsificazione sfrontata di un referendum, da parte di magistrati che agivano per procura del Re? Infatti, allora esisteva il Procuratore del Re, persona precisa ed identificabile, così come non è identificabile il termine Repubblica.
Il numero degli analfabeti era elevatissimo, fra questi le donne che votavano per la prima volta.
Questo era perfettamente noto alla burocrazia italiana e quindi agli organizzatori del referendum.
Per ottenere il risultato voluto, nella scheda referendaria la figura rappresentante la Repubblica era una testa femminile coronata, mentre la monarchia era rappresentata dallo stemma sabaudo.
Facile dunque truffare gli analfabeti che chiedevano come votare per la monarchia; bastava dir loro che dovevano votare la testa di donna coronata. In aggiunta, non furono pochi gli elettori cui fu impedito di votare perché al seggio risultava che avevano già votato. Altri avevano utilizzato la loro scheda elettorale.
Si comprende perché il ministro dell'Interno Giuseppe Romita (Psiup) fece stampare 40 milioni di certificati elettorali e 20 milioni di modelli sostitutivi. Fu lui a proclamare la vittoria della Repubblica, dopo che Pietro Nenni aveva minacciato: *la repubblica o il caos*. Perché c'è sempre qualcuno più realista del re, ovvero c'è sempre qualche socialista più comunista dei comunisti. (Ma non si troverà mai un comunista più socialista dei socialisti, se non dopo la caduta del muro di Berlino.)
Ripensando alla milionaria stampata del ministro dell'Interno, che risposta dareste alla seguente domanda:

60 milioni di certificati a fronte di 28 milioni di elettori, sono un elemento sufficiente per sospettare una truffa programmata?

Provate ad immaginare cosa avvenne, quando ci si rese conto che questa truffa, pur gigantesca, non era stata sufficiente ad impedire che la Monarchia ricevesse più voti della Repubblica.
Fu allora, che si verificarono gli atti di sabotaggio del voto referendario. Bastava buttare via nelle campagne i sacchi contenenti le schede e i relativi verbali delle sezioni elettorali, dove la monarchia era maggioritaria e portare nei centri di raccolta i sacchi già pronti con le schede e i verbali delle sezioni, dove sarebbe risultata vincente la repubblica. Potete immaginare cosa sia accaduto e quanta fantasia, nel recuperare i sacchi occorrenti, si sia scatenata. I sacchi non erano stati previsti e la serie teatrale del pentolaio mancante dei coperchi, fu motivo di barzellette, nelle riunioni della Congrega italica.
Non sarebbe stato così difficile stampare, e in gran quantità, le schede e i verbali referendari, che saranno stati, accuratamente, riempiti da volenterosi non analfabeti; ma, ai sacchi non ci aveva pensato nessuno.
E, per fare in modo che nessun conteggio dei voti si potesse fare, Togliatti ordinò che fossero bruciate tutte le schede. E tanti saluti ai controlli "legali" futuri.
Eppure, una strada può essere percorsa: quella del confronto dei dati definitivi.
I dati ufficiali del referendum istituzionale e dell'Assemblea Costituente, nell'ordine, sono quelli della scheda qui sotto. Come vedete, è un raffronto nazionale (sarebbe interessante farlo a livello comunale) fra i voti presi dalle varie formazioni politiche e il referendum istituzionale.
I voti presi dai partiti sono stati distribuiti (non in modo arbitrario) sotto le colonne Repubblica e Monarchia, usando la logica, nel valutare la durissima campagna elettorale che si era scatenata in Italia, soprattutto fra il sud monarchico e il nord repubblicano. Accadeva, piuttosto, che le compagini di sinistra, in meridione, votassero per la Monarchia nel referendum.

Votazioni in Italia 2 giugno 1946	*Assemblea Costituente 02/06/1946*	*%*	*Seggi*	*Monarchia*	*Repubblica*	*Referendum sulla forma istituzionale dello Stato*
Elettori	28.005.449					28.005.449
Votanti	24.947.187	89,08				24.946.878
Non votanti	3.058.262	10,92				3.058.571
Schede bianche	643.067	2,58				1.146.729
Nulle	1.293.641					363.006
Schede non valide (bianche incl.)	1.936.708	7,76				1.509.735
Voti validi	23.010.479					23.437.143
Liste - Gruppi	*Voti*	*%*	*Seggi*		*Repubblica*	12.718.641
				Monarchia		10.718.502
Democrazia Cristiana	8.101.004	35,21	207	8.101.004		
Partito Socialista di Unità proletaria (PSIUP)	4.758.129	20,68	115		4.758.129	
Partito Comunista Italiano	4.356.686	18,93	104		4.356.686	
Unione democratica Nazionale	1.560.638	6,78	41	1.560.638		
Fronte dell'uomo qualunque	1.211.956	5,27	30	1.211.956		

Partito Repubblicano Italiano	1.003.007	4,36	23		1.003.007	
Blocco Nazionale della libertà	637.328	2,77	16	637.328		
Altre Liste	412.550	1,79	0			
Partito d'Azione	334.748	1,45	7		334.748	
Movimento indipendentista Siciliano	171.201	0,74	4	171.201		
Partito Contadini d'Italia	102.393	0,44	1	102.393		
Concentrazione democratica repubblicana	97.690	0,42	2		97.690	
Partito Sardo d'Azione	78.554	0,34	2		78.554	
Partito Unionista Italiano	71.021	0,31	1		71.021	
Partito Cristiano Sociale	51.088	0,22	1	51.088		
Partito Democratico del lavoro	40.633	0,18	1		40.633	
Fronte democratico progressista repubblicano	21.853	0,09	1		21.853	
Totale voti validi	23.010.479		556	11.835.608	10.762.321	22.597.929

I dati riportati nella scheda provengono dall'archivio elettorale del ministero dell'Interno disponibile nel web.
Osservate la differenza dei votanti, referendum e costituente, che appare illogica, per il loro contemporaneo svolgimento. Stessa illogicità, per le schede bianche e nulle.
La differenza dei voti validi, fra il referendum e la costituente, è notevole.
I 426.664 voti validi di differenza, addirittura a favore del Referendum fa scattare odore di brogli, al solo calcolarla.
Come ho già accennato, nella scheda, sono stati posizionati i voti presi dalle varie compagini partitiche, tenendo conto della campagna referendaria che hanno fatto, a favore della Repubblica o della Monarchia.
I numeri della Democrazia Cristiana sono stati posti nella colonna Monarchia. Non ho dato valore di credibilità alla dichiarazione di Togliatti che il 10 per cento della DC aveva votato per la Repubblica. Nel posizionamento dei risultati elettorali, ho anche tenuto conto delle scelte del corpo elettorale di sinistra, soprattutto del sud.

Considerate che se sperimentalmente:
- **non inseriamo** nel conteggio i **412.550** voti presi dalle Altre Liste, la differenza fra Monarchia e Repubblica risulterà di 1.073.287 voti, a favore della Monarchia;
- **dividiamo**, fra Monarchia e Repubblica i voti delle Altre Liste, la differenza, sempre a favore della Monarchia, sarà la stessa;
- **sommiamo** i **412.550** voti delle Altre Liste a quelli favorevoli alla **Repubblica**, avremmo una differenza, sempre a favore della Monarchia, di 660.737 voti;
- **sommiamo** i **412.550** voti delle Altre Liste a quelli favorevoli alla **Monarchia**, avremmo una differenza, sempre a favore della Monarchia, di 1.485.837 voti.

Evidentemente, secondo questa concreta ipotesi, numerica, sui veri risultati referendari, qualcosa di non previsto è avvenuto; se sono stati azzerati i trucchi messi in campo dai minaccianti la guerra civile. E magari si comprende la **strana differenza dei 426.664 voti validi fra Referendum e Costituente**.

Da questi calcoli risulta perfettamente credibile che sia stata la notevole differenza (fra i 700mila e 1 milione cinquecentomila, come risulta da questi calcoli) a favore della Monarchia a scatenare le reazioni del PCI, seguito dal PSIUP.

È perfettamente logica la reazione dei filo-monarchici, che si sono visti annullare la vittoria.
A Napoli, la popolazione, che aveva votato a schiacciante maggioranza per la Monarchia, accusava il Partito Comunista di aver truccato il referendum. Prendete nota di queste affermazioni di Oreste Lizzadri, relative al 1913, contenute nel suo ricordo di Amadeo Bordiga, che trovate nel mensile *Il Ponte* del 31 gennaio 1973.

> *Tutto il socialismo napoletano era dominato allora da cinque grandi avvocati e massoni eletti deputati nelle prime elezioni a suffragio universale: Alfredo Sandulli, Arnaldo Lucci, Arturo Labriola, Carlo Altobelli e un professore: Ettore Ciccotti. Tutti e cinque, subito dopo il congresso di Ancona abbandonarono il P.S.I. optando per la Massoneria.*

Considerate l'orientamento della sinistra (socialista e poi anche comunista) napoletana, prima del ventennio fascista e nel dopo guerra. Considerate i giovani che, nel dopo prima e seconda guerra, si iscrivevano alle facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli; secondo voi il loro genitore, di cui cercavano di seguire le orme, nel settore giuridico e giudiziario, verso quale tessera di partito li orientavano. (Vi risulta, per caso, che Giorgio Napolitano sia affiliato alla Massoneria?)
Lasciamo nell'aria napoletana queste riflessioni, mentre vi invito a leggere quanto ho scritto nella pagina 484:

1) Non è dunque strano che una folla di monarchici, dopo aver occupato la Prefettura, nel terzo giorno, l'11 giugno – **la rabbia incontenibile** – si dirigesse verso la **sede della federazione del Pci di Napoli (in Via Medina), dove già sventolava la bandiera italiana senza lo stemma sabaudo**.

2) Un giovane marinaio di leva (Mario Fioretti) cerca di raggiungere la bandiera senza lo stemma; qualcuno racconta che salisse utilizzando una scala, **altri che stesse salendo utilizzando le tubature esterne dell'edificio (chi ha fatto vita navale sa farlo. Nota mia)**; qualcuno racconta che la scala venisse spinta verso l'esterno, altri raccontano che **da una finestra del palazzo** fosse **partito un colpo di arma da fuoco**.
   La cronaca ci racconta che il marinaio **morirà il giorno dopo, in ospedale** per le ferite mortali riportate.

3) La folla non ne vuole sapere di andarsene e **cerca di entrare nel palazzo in cui ha sede il Pci**. Inviati dal ministro dell'Interno, il socialista Giuseppe Romita, **gli ausiliari aventi compiti di polizia, nelle cui fila ci sono principalmente ex partigiani, fanno muro fronteggiando la folla**.

4) **Si racconta che da Roma sia giunto l'ordine di sparare sulla folla.** Nella piazza ci sono autoblindo e carri armati.

Il segretario del Partito Comunista Italiano di Napoli e Caserta era, allora, **Giorgio Napolitano** (che si sarebbe laureato in Giurisprudenza, presso l'Università di Napoli, nel 1947).

Così scrivo nelle pagine 488-489

Come si registra, anche a distanza di oltre sessanta anni, la verità fa fatica ad emergere. Ma su questi morti va rifiutata la copertura di un velo che sarebbe, non pietoso, ma pelosamente nasconditore.

Chi sa come si sono svolti i fatti, parli. Potremmo chiederlo a chi era allora **segretario della federazione del Partito Comunista Italiano di Napoli e Caserta**.

Lui certamente saprà cosa è esattamente avvenuto a Napoli, anche intorno alla sede della Federazione di cui era il Segretario.

Dalle sue note biografiche, sembra che, allora, il **Segretario** fosse **Giorgio Napolitano**.
Sulla strage di Via Medina, non saprei in quale altro modo parafrasare quegli eventi, sorge una domanda.

Come sia stato possibile che, appena svoltosi il referendum, ci fosse una polizia di fatto privata (già è delicato chiamare così i cosiddetti **ausiliari**), in grado di sparare sulla folla con mezzi militari.

Significa, forse, che era pronta una reazione armata, se fosse stata dichiarata vincitrice referendaria la Monarchia?

Sono valutazioni e domande consone alla gravità di quegli eventi. Quanto sto per mostrare, ne accentua la gravità e dà una **grande solidità alla funzione del passino della mamma**, come, appunto, chiamo le note che conoscete. Qui sotto è indicato il personaggio che ha impartito l'ordine di sparare sulla folla: è **Giorgio Amendola**.

Sul momento più grave della giornata vi fu anche una versione che fa risalire al **sottosegretario comunista (Giorgio) Amendola** una grave responsabilità, allorché la folla è giunta davanti alla sede del partito comunista, venne fronteggiata dalla forza pubblica al comando del Questore; poi irrompeva improvvisamente l'Amendola che, **sostituendosi arbitrariamente al questore**, competente tutore dell'ordine e della legge, **ordinava alla forza di polizia di aprire senz'altro il fuoco sulla folla**. Susseguentemente l'Amendola, **uscendo dalla sede del partito comunista**, veniva arrestato per ordine della commissione alleata (militari delle forze di occupazione), ma, per **intervento** delle **autorità italiane**, era **rilasciato dopo alcune ore**. (*La Stampa*, 13 giugno 1946 – ***Torbidi di Napoli***)

Di seguito, come rafforzativo del **passino della mamma**, vi riporto, riprese dalle pagine precedenti, le rivelazioni sui piani della Congrega mondiale, riguardanti l'Italia, che il Maresciallo Pietro Badoglio, affiliato alla massoneria, rivelò, nel novembre 1942, ai Fratelli convenuti e rappresentanti il Partito d'Azione e il Partito Comunista. Tra i Fratelli comunisti è presente come capo delegazione proprio Giorgio Amendola.

Sarà il Badoglio, più preciso nel determinare il momento quando nel novembre del 1942, davanti ad una carta geografica, ad **esponenti del partito d'Azione guidati da La Malfa e del partito Comunista guidati da Amendola**, sentenzia: '*Prevedo la caduta di Tripoli, poi sarà la volta della Tunisia, quindi* ***le città italiane subiranno tremendi bombardamenti; infine ci sarà un'azione aero-navale e lo sbarco terrestre***'.

Il futuro capo del Governo, post-fascista si dimostra ben informato. Anche i Capo-Popolo Ugo La Malfa e Giorgio Amendola sono informati, già dal novembre 1942, sulla furia mortale che si stava per abbattere sulla popolazione italiana.

Questo è esattamente il punto grave: dichiararsi rappresentante del popolo mentre si è pienamente esecutori, fino ad ordinare di sparare sulla folla, magari furiosa, ma inerme, perché si risponde, in segreto, ad un altro potere. E stiamo osservando un esponente di primo piano del Partito Comunista Italiano. Voi credete che dal 1942 sia cambiato qualcosa?
Il valore personale del singolo personaggio, la sua riconosciuta dirittura morale, la sua constatata lontananza dagli affarismi non sono messi in discussione. Sto solo valutando come il personaggio viene utilizzato, o peggio come si lascia utilizzare. Chiarito questo aspetto importante del principio dell'osservazione *altra*, proteggente la singolarità, è opportuno che, quando qualcuno vuole convincervi che qualcosa è cambiato, dal tempo della dittatura fascista, facciate passare le sue argomentazioni dal **passino della mamma**, e sommergetelo con le nefandezze che il passino si sarà rifiutato di far passare.]

Jean Monnet, le false radici cristiane dell'Europa

Dimostrato, nelle precedenti pagine, come funziona il **passino della mamma**, prima di riposizionarci sulle avventure di Jean Monnet, nel 1949, facciamo un piccolo ripassino storico.

Siamo nel 1949, un anno denso di eventi chiave, relativi alle condizioni post-belliche in cui si trovava la Germania. Tutto il suo territorio, dopo la sconfitta e la resa incondizionata del 1945, è stato diviso fra le quattro potenze vincitrici. La parte Est è sotto il controllo delle truppe sovietiche, la parte ovest, è stata divisa in tre parti sotto occupazione militare di Stati Uniti, Inghilterra e Francia. Le tensioni internazionali portarono le tre potenze, riunite a Washington l'**8 aprile 1949**, rinunciando al progetto di dividere la Germania in 3, o 4, o 5 staterelli indipendenti (e di chi fosse questo progetto lo abbiamo visto con lo sfascio della Jugoslavia), riunire, invece, i territori occupati e lasciare che si costituissero le formazioni partitiche e le Istituzioni parlamentari. Il Consiglio parlamentare eletto dai parlamenti dei Lander, il **23 maggio 1949**, la Germania Ovest si da una Costituzione, approvata dai governatori militari.
Il **12 settembre 1949**, l'Assemblea Federale eleggeva, Theodor Heuss, Presidente Federale; il **15 settembre 1949**, la Repubblica Federale di Germania aveva il suo primo Cancelliere: Konrad Adenauer.
Questi avvenimenti giustificavano le decisioni che inglesi e USAensi avevano preso nella Conferenza di Londra, l'**11 settembre del 1948**, fissando uno statuto per l'utilizzo delle miniere e degli impianti siderurgici delle **regioni Ruhr e Saarland**, che non tenevano conto delle mire di controllo francesi, provocando le rimostranze della Francia che otteneva degli "aggiustamenti" a suo favore, solo dopo la sua firma di adesione al Patto Atlantico, il **4 aprile 1949**.
Alcuni mesi dopo, il **15 settembre 1949**, i tre ministri degli Esteri degli Stati aderenti al Patto Atlantico, che occupavano la Germania, valutarono necessario prendere decisioni sul futuro della Germania Ovest. Venne dato incarico al ministro degli Esteri francese Shuman di predisporre un progetto, entro la data della riunione che era già stata fissata per il **10 maggio 1950**, a Londra.
Dal **7 al 10 maggio del 1948**, a L'Aja, in Olanda, si era svolto il Congresso dei movimenti europeisti. Il Congresso aveva deliberato di costituire il Consiglio d'Europa, ufficialmente istituito il **5 maggio 1949** (entreremo nei particolari di questo Congresso, che vide la presenza attiva del conte Richard Coudenhove Kalergi, nelle pagine seguenti).
Date importanza alle date contenute nelle righe precedenti, vanno collegate e incrociate fra loro, quindi, collegate e incrociate con le date contenute nelle righe, qui sotto.
Questi collegamenti servono a comprendere, in che contesto, si stesse muovendo Jean Monnet, perché, e per chi.

Ora possiamo riposizionarci sul *padreternista* Jean Monnet.

Per una stranissima coincidenza di destini incrociati, proprio nella seconda metà del 1949, (su indicazioni vedremo di chi) Monnet stava lavorando su un progetto, riguardante, riguarda caso, proprio le regioni carbo-siderurgiche della **Ruhr e della Saarland**.
Nei primi mesi del 1950, il progetto era pronto. Monnet (che non ci aveva lavorato da solo), provò a scrivere al Presidente del Consiglio francese, Georges Bidault, ma senza risultati. Il *padreternista*, allora, ne parlò, nei primi giorni di aprile del 1950, con il Direttore del Ministero degli Esteri, Bernard Clappier, di cui era grande amico. Clappier considerò quel progetto *come il cacio sui maccheroni* (come si direbbe a Roma); (guarda caso); infatti informava Monnet (che mica lo sapeva) sugli impegni presi dal ministro Shuman e sulla data, ormai, imminente del **5 maggio 1950**, a Londra. Monnet consegna una copia del progetto a Clappier, perché lo studi. **Venerdì 28 aprile 1950** i due si reincontrano e Monnet, ad un Clappier più che convinto, chiede che una copia del documento che ha studiato arrivi al Ministro. L'indomani, il Direttore del Ministero, nell'accompagnare il Ministro alla stazione ferroviaria, gli consegna il carteggio di Monnet. Salito in carrozza, il Ministro studia il progetto durante il tragitto in treno fino al piccolo comune di Scy-Chazelles, nella Lorena, dove abita. Dopo un fine settimana, che possiamo immaginare impegnativo, Shuman, tornato al Ministero, **lunedì 1 maggio 1950**, chiama nel suo ufficio il Direttore generale, gli mostra il progetto che ha studiato, e gli dice: *ho preso la decisione lo faccio mio*.

[Cioè farà sua l'idea di uno schiavizzatore dell'Europa, per conto della Congrega mondiale. Siamo al massimo della complicità o della stupidità, direbbe un osservatore esterno.]

Dirà, poi, Shuman di Monnet:

> *… un uomo eccezionale con meriti eccezionali. Con i suoi collaboratori, in un piccolo palazzo di Rue de Marignac, ha abbozzato l'idea della Comunità del Carbone e dell'acciaio senza pubblicità, all'insaputa del pubblico e perfino del governo.*

… Non si è neanche chiesto perché e per chi stesse lavorando in segreto, tenendo all'oscuro perfino il governo francese… Davvero non si è accorto di quanto fosse *pelosamente* furbo Monnet, quando, apparentemente, regalava ai politici le sue idee, e lasciava che se ne prendessero la paternità, purché le attuassero; e, neanche si rende conto di essere utilizzato, soprattutto in questa occasione, quando è lo stesso Monnet a definire, pubblicamente, il suo perfido dono: *il Piano Shuman*.
Come dimostrano queste pagine, tutto è avvenuto secondo copione. Oltre l'Atlantico saranno rimasti più che soddisfatti del teatrino francese.

Ora dobbiamo aprire una parentesi retrovisiva che ci permetta di comprendere perché, proprio a Shuman, il **15 settembre 1949**, venne dato l'incarico di studiare il programma da adottare per la Germania Ovest, relativamente alle aree carbo-siderurgiche al confine con la Francia.
Visti i chiari di luna provenienti dall'URSS, proprio sulla questione delle due Germanie.
Una utile parentesina, dunque.
A Washington si erano riuniti i ministri degli esteri degli USA, Inghilterra e Francia. Il tema dell'incontro era relativo alla questione della Germania Ovest e in particolare su come gestire le aree carbo-siderurgiche confinarie franco-tedesche della Saar e della Ruhr.
Il segretario di Stato USAense Dean Acheson, fa una inattesa proposta.

> *Propongo di lasciare al nostro collega francese l'incarico di presentarci la politica da seguire da parte dei nostri tre paesi nei confronti della Germania*.

(Pagina 58 del testo *I fondatori dell'Europa unita secondo il progetto di Jean Monnet*, di Giuseppe Audisio e Alberto Chiara – Effata Editrice)

Va aggiunta a questa informazione che Jean Monnet era un buon amico dell'alto commissario americano in Germania John McCloy.
La proposta del segretario di Stato USAense è perfettamente collegabile con il rapporto amicale fra Jean Monnet e John McCloy.
E gli eventi relativi alla genesi del piano Shuman, che in queste pagine stiamo osservando, rendono visibile anche questa colleganza.
Infatti, chi legge, farebbe bene a prendere nota, viste le date messe a vista, che, a ridosso della riunione prevista per il 10 maggio 1950, a Londra fra i tre ministri degli esteri, **Shuman** brancolava ancora nel buio. Era passato l'intero inverno e, alla fine di aprile, si era decisamente entrati nel tempo primaverile. I rapporti franco-tedeschi si trovavano ancora in una posizione di stallo e da Shuman non giungevano segnali di proposte da portare sul tavolo dei tre ministri a Londra ai primi di maggio.
Questa circostanza dimostra che l'incarico era stato accuratamente affidato ad uno che non era davvero una *cima*, ma era *onesto*, cioè malleabile e condizionabile. Shuman, non sarebbe, certo, andato a mani vuote nell'imminente riunione londinese, ma avrebbe presentato progetti di corto respiro; inoltre gli era perfettamente noto che, proprio il 15 settembre del 1949 la Germania Ovest aveva eletto il suo primo Cancelliere.
In aggiunta, il modo in cui Shuman affronterà la questione del Progetto, offertogli da Monnet, rende visibili dei gravi limiti di visione strategica. Limiti [è *onesto* ma non è una *cima*] che erano perfettamente noti agli organizzatori di questa trappola. L'intervento *aiutante* di Monnet, che [era già programmato] doveva passare alla storia come *la grande pensata* di un *onesto* ministro degli Esteri francese. Il piano (Monnet regalato a) Shuman doveva essere presentato al Consiglio dei ministri francesi e poi alla riunione dei tre ministri degli Esteri alleati del 10 maggio 1950 a Londra.
È di tutta evidenza che Jean Monnet stesse già lavorando sul progetto comunitario applicato all'area carbo-siderurgica franco-tedesca, già dal settembre del 1949.
E ho cercato di dimostrarlo con i precedenti passaggi dallo scenario visibile del palco teatrale allo scenario nascosto dietro le quinte.
Sapete come accade. Il regista si rende conto che l'attore ha dei problemi nella recitazione e cerca di correggerlo e incoraggiarlo.
Bisognava incoraggiare Shuman; spingerlo ad essere più sicuro di sé. Allora il laico e affarista Jean Monnet, decide di scrivergli, sapendo quali tasti andavano suonati, nella sviolinata; giungendo, addirittura, a suggerire le motivazioni che avrebbero spalancato le porte al piano che ormai (ah! l'ormaismo) era per tutti il Piano Shuman.
Gli spettatori erano pronti (con aiutino dei clacchisti ben pagati) ad applausi festosi e a scena aperta; l'importante era che lui ci credesse. Il resto sarebbe venuto da sé.

> *Voglio dirle qualcosa di molto importante, lei è un uomo onesto, può proporre qualsiasi cosa, sarà creduto… Se questo progetto di mercato unico che seppellisce la guerra, riconcilia la Francia e la Germania, permette ai tedeschi di essere trattati come uguali e li disarma, fosse presentato da un uomo di governo qualsiasi, rimarrebbe un foglio di carta. Gli americani, gli inglesi, i tedeschi lo vedrebbero solo come una manovra della Francia per impadronirsi della Ruhr e della Saar […] Ma lei sarà creduto. Sarà una proposta inaudita fatta da un uomo onesto.*

(Pagina 62 del testo *I fondatori dell'Europa unita secondo il progetto di Jean Monnet*, di Giuseppe Audisio e Alberto Chiara – Effata Editrice)

Qui emerge la perfezione diabolica del piano della Congrega mondiale.
Illudere i cristiani che l'Unione Europea ha radici cristiane.

Per ottenere questo risultato bisogna avere un controllo totale delle strutture dell'informazione.
Non è difficile per la Congrega.
Un uomo onesto, anzi, un beato, un santo si è inventato l'Unione europea; è stato illuminato nottetempo durante un fine settimana, fra il 29 e il 30 aprile 1950, e, certamente, sotto dettatura di un angelo, ha scritto il Piano Shuman, saranno contenti in Vaticano, sarà contento quel super cattolico di De Gasperi, che ha già accettato l'idea che l'Italia sarà perennemente occupata dai finti salvatori delle patrie altrui.
Detto fatto.
Siamo a Roma, nella Basilica di San Pietro, è l'1 novembre 1950, la piazza e la Basilica sono piene di gente, sono arrivati da tutto il mondo per la proclamazione solenne del dogma dell'Assunzione di Maria Vergine in cielo. Robert Shuman vuole essere presente in questa giornata storica. Appena entra nella Basilica, evidentemente qualcuno sapeva che stava arrivando, viene accolto con un applauso che dilaga fra tutti i presenti, è l'apoteosi, non di Shuman, delle radici cristiane della nuova Europa che sta nascendo. Il trucco è riuscito, troppo tardi si renderanno conto in Vaticano che le radici di questa Europa nata dai piani della Congrega non hanno nulla di cristiano. Basti registrare come si stia diabolicamente rivelando in questi ultimi decenni l'Europa della Congrega.
Per dimostrare come fossero stati ben lavorati ai fianchi gli organi di informazione, basti quanto Wladimir d'Ormesson, ambasciatore francese presso la Santa Sede, ebbe a scrivere su quella folla plaudente, da qualcuno scatenata, in quell'1 novembre 1950 in San Pietro a Roma.

> Abbiamo avuto difficoltà a farla smettere, tale era l'ascendente che quest'uomo così semplice esercitava negli ambienti cristiani di tutto il mondo. E non solo tra i cristiani. La grandezza del suo carattere, la tenacia della sua azione, il suo saldo buon senso, di cui si serviva con finezza e furbizia, la gentilezza straordinaria che emanava, da questo uomo buono e discreto, tutto contribuiva per fare di Shuman una persona che ha reso la Francia rispettata ed amata.

Sul carattere un po' vanesio di Shuman a cui non dispiaceva di stare al centro delle attenzioni, caratteristica importante per la Congrega, si pronuncia Henry Beyer autore del testo in lingua francese *Robert Shuman: l'Europe par la réconciliation franco-allemande*, edito a Losanna a cura della Fondazione Jean Monnet per l'Europa.

> *Shuman non era insensibile alle manifestazioni di simpatia. Un giorno mi disse, con un po' di soggezione, la sua fierezza d'essere stato acclamato nella Basilica di San Pietro a Roma.*

La beffarda perfidia che si rivela in questo collegamento sotterraneo di dati, mostra il livello altro, utilizzante le umane emozioni di chi sta conducendo i fili della storia europea e mondiale.
Chi ha tambureggiato sulla figura di Shuman, perché lo avvolgesse la fama di essere un sant'uomo, voleva che, anche la diabolica costruzione europea, fosse considerata un dono divino. La frase *obiettivo raggiunto*, accompagnata da un sorrisino, sarà stata la reazione della Congrega all'annuncio che il primo Presidente del Parlamento Europeo, era stato eletto, ***per acclamazione***, da tutti i deputati presenti e il Presidente proposto ad elezione acclamante era proprio l'utilissimo buon Shuman, era il 19 marzo 1958.
Che l'obiettivo della Congrega sia stato, pienamente, raggiunto verrà dimostrato dalla lettera apostolica *Pacis nuntius* di Paolo VI, nella quale San Benedetto viene proclamato Patrono d'Europa. Poi sarà la volta dei Santi Cirillo e Metodio chiamati al co-patronato europeo in compagnia di San Benedetto, da Giovanni Paolo II, il 31 dicembre 1980. [Se Paolo VI, che aveva denunciato la presenza in Vaticano del fumo di satana, lo avesse visto mentre si svolgeva la solenne celebrazione, forse sarebbe stato colto da qualche dubbio; e si sarebbe ricordato dei cardinali che caldeggiavano quella proclamazione]
La Congrega vedrà raggiunta la cima della piramide, quando la Sacra Congregazione vaticana per le Cause dei Santi, interpellata nel 1989, dal Vescovo di Metz, darà il nulla osta per l'avvio della causa

di beatificazione di Robert Shuman. Il 9 giugno 1990, si darà solenne inizio alla causa, nella cappella del monastero di Scy-Chazelles. Il 29 maggio 2004, il processo diocesano si concluderà proclamando Robert Shuman *Servo di Dio* disponendo che venissero trasmessi gli atti alla Congregazione per le Cause dei Santi, per le ulteriori verifiche prima della dichiarazione di beatificazione.
Queste note religiose ci portano a constatare fino a dove si possa spingere la strumentalizzazione dei semplici, fino a che punto, di non ritorno, una buona persona possa essere strumentalizzata permettendo ai malvagi di raggiungere, beffardamente, i loro obiettivi.
Monnet sapeva perfettamente come condizionare Shuman, giocando sulla sua innata disponibilità (lasciamo perdere come qualcuno degli osservatori esterni ha definito questa *disponibilità*), e gli propone di non dare ancora pubblicità al progetto **(è ancora presto, nel copione è previsto il classico colpo di scena)**; infatti, il Ministro non ne parla neanche con i funzionari del suo Ministero. Durante la riunione del Consiglio dei Ministri, del **3 maggio**, Shuman accenna solo vagamente al progetto che sarebbe stato presentato nella sua completezza alla riunione del 10 maggio a Londra.
Ma, (guarda caso) c'è un (previsto) imprevisto. Sabato **8 maggio**, Dean Acheson, Segretario di Stato USAense; ha deciso di fare tappa a Parigi, prima dell'incontro previsto a Londra il 10 maggio.
Evidentemente l'alto commissario americano in Germania John McCloy, amico di Monnet, ha fatto la sua parte. Il Segretario di Stato USAense, infatti, è al corrente del documento di Monnet, ancora secretato, e vuole avere precise delucidazioni sul suo contenuto.
Il ministro Shuman e il direttore generale del ministero degli Esteri, Bernard Clappier, accompagnati da Jean Monnet si incontrano con il segretario di Stato.
Dean Acheson fa delle osservazioni sul testo, ritenendo che debbano esserne meglio precisati gli scopi.
Monnet si mette subito al lavoro con Clappier; rivede parti del progetto che prende la forma definitiva nel pomeriggio di quel **sabato 8 maggio**. In quello stesso pomeriggio, Monnet mette al corrente del progetto il ministro della giustizia, René Mayer, e il ministro dei Territori d'Oltremare, René Pleven. Viene anche deciso (logicamente, concorde il Segretario di Stato Acheson) che l'annuncio sarebbe stato dato con una Conferenza stampa, e non per vie diplomatiche.
Adenauer, interpellato attraverso un emissario di Shuman, dà l'assenso della Germania Ovest.
È Monnet che da la notizia a Shuman, mentre è in riunione nel Consiglio dei Ministri. È il 9 maggio 1950, in quelle stesse ore il governo della Germania Ovest aderisce al Consiglio d'Europa.
Quella sera stessa del **9 maggio**, viene organizzata una conferenza stampa. Scatta il colpo di scena che vuole stupire gli europei. E secondo voi chi ha preparato il testo che verrà consegnato ai giornalisti quella notte. È un preciso programma che partendo dalla paura (la minaccia di un conflitto), vuole convincere gli Europei che vivere in gabbia è più sicuro, fuori è tutto così incerto e pericoloso. Dal testo integrale, che non vi sarà difficile trovare nel web, estraggo queste chiarificanti righe, leggetele allora per ora, e ora per allora.

> L'Europa non potrà farsi in una sola volta, sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania.

Subito dopo la conferenza stampa il ministro Shuman e il direttore generale del ministero degli Esteri, Clappier, partono per Londra in treno. Il ministro britannico degli affari Esteri Bevin, si lamentava di essere stato informato solo a cosa fatta e non era d'accordo sulla **delega della sovranità** prevista dal Piano. La Segreteria di Stato USA, approva entusiasticamente il piano Shuman che (noi sappiamo) le è noto da pochissime ore; nella stessa giornata del 10 maggio (dopo le pressioni USA) il primo ministro inglese, Clement Attlee, si congratula ufficialmente per il progetto presentato dalla Francia, perché, finalmente, si sarebbe messo fine alla lotta secolare tra Francia e Germania; ma si riserva di sottoporre ad attento esame la proposta, non ritenendo

accettabile la limitazione contenuta nella proposta delega della sovranità. Monnet, accompagnato da alcuni suoi collaboratori, va a Londra per sostenere il Piano Shuman. Alla fine di lunghe discussioni e trattative gli inglesi (che sanno chi è il vero autore del progetto) danno il via libera.
Il 23 maggio, Monnet, portata a termine la ***missione*** londinese, raggiunge Bonn, per chiedere e ottenere che la Germania partecipi, liberamente, ai negoziati per la realizzazione del Piano.
In quello stesso pomeriggio, la delegazione francese composta da Jean Monnet, Bernard Clappier e Armand Bérard si incontra con il cancelliere tedesco e un suo collaboratore.
Durante la riunione, Bernard Clappier rende noto che Jean Monnet era incaricato, dal Ministro degli Esteri, di rappresentare la Francia, nei negoziati relativi all'attuazione del piano Shuman.

È stato piantato, secondo accurata pianificazione, l'alberello dell'Europa Unita. È un alberello particolare, **campa a Trattati**, **si gonfia di sovranità rubate**.

L'adesione immediata dell'Italia, appare in tutta la sua illogicità, se la confrontiamo con i logici tentennamenti del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo, che solo dopo diverse settimane hanno deciso di aderire al progetto.
E, naturalmente, è dietrologia presumere una frenetica attività degli ambasciatori USAensi nel mondo diplomatico delle capitali di Francia, Italia, Germania e del Benelux, perché finalmente si costruisse il primo gigantesco scalino, della scala discendente nei profondi luoghi infernali abitati dagli affamati di umanità.

[Non è un caso che questa EU-gabbiante giornata sia considerata così storica, che più storica non si può. E perché era così trappolamente storica?
Perché, finalmente, secondo i piani non pubblicamente noti, si apriva lo stretto corridoio, in fondo al quale iniziava una scalinata discendente; in fondo alla scalinata una scivolosa galleria, in forte pendenza, discendente che non prevede uscita. Alla fine della galleria si giunge in una gigantesca grotta dalle pareti leggermente lucenti; lungo la grande parete opposta, le ante aperte di un gigantesco portone metallico, sul frontone del portone d'ingresso, campeggia una scritta rosso sangue, che si adatta alla lingua di chi la sta osservando. Gli italiani leggeranno TRATTATI.
Tipo *lasciate ogni speranza o voi che entrate*, come si trova scritto nell'opera fintamente toscana e preparata nelle terre di Albione.]

Volete vedere da vicino la trappolina per golosoni topini Euronostrani, preparata da Jean Monnet?
Eccovela.
La schumanante offerta, di formaggini scaduti, non era solo diretta ai rissosi, confinanti Germani e Galli. Profittando di contigue aree confinarie (da cui ricava denari). L'invito, ad entrare nella gabbietta informaggiata, era diretto anche a tutti gli altri topini circonvicini; che non pensassero mai, i topini ingabbiabili, che gli Eurocarcerieri si fossero scordati di loro.
Infatti, idea incredibile – a chi mai sarebbe venuta in mente – veniva proposta la costituzione di un organismo sovranazionale, a cui era demandato l'incredibile compito di gestire tutta la produzione di carbone e acciaio della regione della Ruhr.
Ma – ecco la chicca – nella gabbietta sovranazionale, erano attesi, a rubare formaggini finti, oltre alla Francia, alla Germania, ai paesi del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo), confinanti con la Ruhr, anche altri Paesi europei, battistrada l'Italia, (sbattuta in prima linea dagli occupanti abusivi).
Pensate che la struttura ingabbiante sia finita qui?
Eh no! Manca un piccolo, ma sostanziale, particolare.
Secondo le metodologie ingabbianti, serviva una intelaiatura di obblighi da infilare in un trattato non trattabile. Subito gli EUburocrati si sono messi al lavoro.
Infatti, il 18 aprile 1951, viene firmato il Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. La CECA, appunto.

Chi lo firma? Ecco l'elenco dei topini ingabbiati, comprensivi degli attrattori francesi e di parte degli attrattori tedeschi.
Repubblica Federale di Germania, Regno del Belgio, Repubblica francese, Granducato di Lussemburgo, Regno dei Paesi Bassi, Repubblica italiana.
Finalmente, il 24 luglio 1952, diventa operativo il **trattato** CECA.

Allora, facciamo un piccolo ripassino:

1) Monnet accetta l'incarico di Commissario alla Pianificazione e poi quello di capo della delegazione francese alla conferenza preparatoria della costituenda CECA.
2) Sorge un intoppo, i francesi vedono con sospetto il riarmo della Germania, sia pure in funzione antisovietica nel quadro Nato e sotto il controllo USA, che, nel giugno 1950, sono alle prese con la guerra scatenata dalla Corea del Nord (occupata dalle truppe sovietiche) alla Corea del Sud (occupata dalle truppe USA), provocando l'intervento dell'ONU; mentre la Francia è militarmente incastrata in Indocina.
3) Il Segretario di Stato USA, Dean Acheson, propone la costituzione di una forza integrata europea a guida USA. Al piano Acheson, la Francia oppone la costituzione di un esercito europeo, 60 divisioni, coordinate da uno Stato Maggiore internazionale, agli ordini del comandante in capo delle forze alleate, in Europa. Il piano di René Pleven (presidente del Consiglio francese), prevedeva la nascita della Comunità Europea di Difesa (CED). L'Italia di De Gasperi pensava di usarla come battistrada per la nascita della Comunità Politica Europea; ne fu anche stilato lo statuto; ma le crisi politiche, in Italia e in Francia, fecero saltare tutto.
4) L'intervento della Cina nel conflitto coreano, e l'invasione del Tibet, nell'ottobre 1950, le difficoltà dell'esercito francese in Vietnam, rendevano tutto più difficile per Monnet.
5) A quel punto andava protetto ***il Piano*** *(Monnet regalato a)* ***Shuman***, e fu proprio Monnet che lo ricordò a Shuman, facendogli notare che il trattato Ceca aveva fra i suoi motivanti compiti istitutivi (definiti da Monnet con gli USAensi) quello di trattenere la Germania Ovest nel campo occidentale. Shuman si intestardiva nel non ritenere accettabile per la Francia il riarmo della Germania. In più, non riteneva accettabile anche la dipendenza dell'esercito francese nei confronti dell'alleato USA. Alla fine rimanevano in piedi la CECA e la Nato.

6) La CECA, dimostrava che l'economia poteva camminare sull'acciaio, sul carbone, sulle imprese siderurgiche, da li si poteva partire per condizionare le popolazioni e costringerle in un progetto di futura, irreversibile, dipendenza.

Ecco il vero motivo dell'allargamento del progetto CECA all'Italia che, è noto a tutti i geografi, è confinante con l'area della Ruhr. Basti considerare la storia della pugliese siderurgica Ilva, da allora ad oggi, per comprendere la vera struttura portante del Trattato Ceca.

Il progetto Ceca di Monnet-Shuman è una finzione. È una scusa per mettere in piedi, non una gabbietta per i due toponi gallo-germani, e tre topini, uno belga, uno lussemburghese, uno olandese; ma una gabbiona, multi-topistica, in grado di contenere ben più dei cinque topetti che si sono subito ritrovati ingabbiati, attirati dai formaggini, **apparentemente, solo, carbosiderurgici**.
Per dimostrare che la CECA è una gabbiona, pronta ad accogliere i cerca-formaggini, è stato intrappolato anche il topino italico.
E già che ci siamo, è stato registrato, a memoria, che almeno in uno dei sei Paesi firmatari sia stato organizzato un referendum, per gestire questa incastratura? No? E perché?
Semplice. Ognuno dei Capi-Popolo firmatari si è considerato proprietario delle rispettive popolazioni. Esattamente come, nei secoli precedenti, i nobili erano proprietari delle terre, degli animali in esse contenuti, compresi gli umani, provvisoriamente occupanti e lavoranti, le, e nelle, terre sottoposte al loro incontrastabile, divino, dominio.

Era nata, secondo i piani della Congrega mondiale, la C.E.C.A.
E, a proposito, vi interessa sapere chi, nel 1952, dai burocrati in pectore, fu nominato presidente, della neonata Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio?
Dai che lo indovinate. Come dite? Jean Monnet? Indovinato!
Era proprio lui il primo presidente di un Ente sovrastatale, costituito da un TRATTATO, in forza del quale, sei Stati si avventuravano lungo la, meravigliosa, strada della cessione della loro sovranità ad un ente sovranazionale.
Come si mostra, ad esempio, nei commi a) e c) dell'articolo 4 del trattato:

Nell'interno della Comunità sono **ritenuti incompatibili** con il mercato comune del carbone e dell'acciaio e, in conseguenza, sono **aboliti e vietati** nei modi previsti dal presente Trattato:
a) **i dazi di entrata o di uscita**, o le tasse di effetto equivalente e le restrizioni quantitative alla circolazione dei prodotti;
c) **le sovvenzioni o gli aiuti accordati dagli Stati o gli oneri speciali da essi imposti sotto qualsiasi forma.**

Oppure nei commi 6, 7, 8 e 9 dell'articolo 9.
6 I membri dell'Alta Autorità esercitano le loro funzioni in **completa indipendenza**, nell'interesse generale della Comunità.
7 Nell'adempimento dei loro doveri **non sollecitano né accettano istruzioni da parte di Governi o di altre organizzazioni**.
8 Essi si astengono da ogni atto incompatibile con il **carattere sovranazionale delle loro funzioni**.
9 **Ogni Stato membro si impegna a rispettare tale carattere sovranazionale e a non cercare di influenzare i membri dell'Alta Autorità nell'esecuzione del loro compito.**

Il giochetto delle immunità, che da questo trattato si è diramato a tutti i trattati, è annunciato dall'**articolo 76**.
La Comunità **gode, sui territori degli Stati membri, delle immunità e dei privilegi necessari** per adempiere ai suoi compiti, nei modi stabiliti da un Protocollo annesso.

Eccovi alcuni articoli del **Protocollo sui Privilegi e le Immunità della Comunità**. Sono privilegi e immunità copia-incolla. Dal 1952 ad oggi, li troverete in tutti i trattati.

Circa i beni, i capitali e le proprietà

Art. 1 **I locali e gli edifici della Comunità sono inviolabili. Essi sono esenti da perquisizioni, requisizioni, confische o espropriazioni.**
I beni e gli averi della Comunità non possono essere oggetto di alcuna misura di coercizione amministrativa o giudiziaria senza autorizzazione della Corte.
Art. 2 **Gli archivi della Comunità sono inviolabili.**

Circa l'esenzione da imposte e varie tassazioni

Art. 4 La Comunità, i suoi averi, entrate ed altri beni sono esenti
a) da qualsiasi imposta indiretta…;
b) da tutti i diritti di dogana, divieti e restrizioni d'importazione e d'esportazione, nei riguardi delle merci destinate al proprio uso ufficiale…;
c) da qualsiasi diritto doganale e da tutte le proibizioni e restrizioni d'importazione e d'esportazione nei riguardi delle sue pubblicazioni.

Agli organi e ai membri della CECA vengono riconosciuti i benefici dei diplomatici e dei parlamentari, compresa l'immunità che è estesa ai loro accompagnatori. L'immunità è mantenuta anche quando il loro mandato è cessato. **Sono esonerati da imposte sui loro stipendi.**

Art. 5 Gli organi della Comunità beneficiano, sul territorio di ciascuno Stato membro, per le loro comunicazioni ufficiali, del **trattamento accordato da tale Stato alle missioni diplomatiche**.
La corrispondenza ufficiale e le altre comunicazioni ufficiali degli organi della Comunità **non possono essere censurate**.

Art. 6 Il Presidente dell'Alta Autorità rilascia dei lasciapassare ai membri dell'Alta Autorità e ai funzionari superiori degli organi della comunità.
Tali lasciapassare saranno riconosciuti come titoli di viaggio validi da parte delle autorità degli Stati membri.

Art. 8 I membri dell'Assemblea **non possono essere ricercati o perseguiti a causa delle opinioni o dei voti emessi da essi nell'esercizio delle loro funzioni**.

Art. 9 Per tutta la durata delle sessioni dell'Assemblea, i membri di questa beneficiano:
a) sul territorio nazionale, delle **immunità riconosciute ai membri del Governo del loro Paese**;
b) sul territorio di qualsiasi altro Stato membro, dell'esenzione da tutte le misure di detenzione e da qualsiasi procedimento giudiziario.
L'immunità li copre ugualmente quando essi si recano al luogo di riunione dell'Assemblea o ne ritornano…

Art. 10 I rappresentanti nel Consiglio e le persone che li accompagnano a titolo ufficiale **godono durante l'esercizio delle loro funzioni e nel corso dei loro viaggi a destinazione o in provenienza dal luogo della riunione, dei privilegi e delle immunità d'uso**.

Art. 11 Sul territorio di ciascuno degli Stati membri, e qualunque sia la loro nazionalità, i membri dell'Alta Autorità e i funzionari della Comunità
a) godono…, delle immunità di giurisdizione per gli atti da essi compiuti in veste ufficiale, ivi compresi i loro scritti e le loro parole; essi continuano a beneficiare di tale immunità dopo la cessazione delle loro funzioni;
b) sono esonerati da qualsiasi imposta sugli stipendi e sugli emolumenti loro versati dalla Comunità.

Gli appunti al Trattato Ceca non sono finiti qui. Manca la parte più importante.
Su quali denari campa la CECA.

Art. 49 L'Alta Autorità ha la facoltà di **procurarsi i fondi** occorrenti per l'adempimento dei suoi compiti:
– **stabilendo prelievi sulla produzione del carbone e dell'acciaio**;
– contraendo prestiti.
Essa può ricevere a titolo gratuito.

Art. 50 I prelievi sono destinati a coprire:
– le spese amministrative previste dall'articolo 78;
– gli aiuti a fondo perduto previsti dall'articolo 56, relativi al riadattamento;

Vediamole queste spese amministrative, elencate nel punto 2 dell'articolo 78

2 Le spese amministrative della Comunità sono costituite dalle spese dell'Alta Autorità, comprese quelle per il funzionamento del Comitato Consultivo, nonché da quelle della Corte, del segretariato dell'Assemblea e del segretariato del Consiglio.

Faccio notare che il punto 2 elenca TUTTA la struttura burocratica della CECA.
Poi, nel seguente punto 3, viene prevista la redazione dei relativi bilanci per ognuno degli organi burocratici super garantiti.

3 Ciascun organo della Comunità redige un bilancio preventivo delle proprie spese amministrative, raccolte in articoli e capitoli.

Ora, tenetevi forte e rafforzate il vostro autocontrollo, perché vi sto per rendere noto il secondo comma del punto 3, eccolo

> Tuttavia, **il numero dei funzionari, le tabelle delle retribuzioni delle indennità e delle pensioni, per quanto non sia stato stabilito da un'altra disposizione del Trattato o di un regolamento di esecuzione, come pure le spese straordinarie, sono preventivamente determinati** da una Commissione formata:
> dal Presidente della Corte,
> dal Presidente dell'Alta Autorità,
> dal Presidente dell'Assemblea e
> dal Presidente del Consiglio.
> Questa commissione è presieduta dal Presidente della Corte.

Traduzione dall'EUROBUROCRATESE, ritenetevi forte, e **mi raccomando l'autocontrollo**.

Primo Noi, la Burocrazia della Ceca, non siamo sotto il controllo di nessuno, ci gestiamo da noi e, per di più ci auto-paghiamo con i soldi PRELEVATI agli Stati (fessacchiotti?) costituenti la Ceca.

Secondo Il numero dei burocrati?
Le tabelle retributive?
Le indennità?
La Pensione?
Come inventarsi e farsi pagare le spese straordinarie?
Lo decidiamo tutto fra di noi. Qualcuno di voi si è accorto che tutto il potere, anziché al popolo ce lo siamo presi noi, la Burocrazia della Ceca?
Lo avete firmato il Trattato? Ve ne siete accorti troppo tardi.

L'importanza che dai al denaro è inversamente proporzionale, all'importanza che dai ai rapporti umani e a quelli con la Natura.
Come, giunti a queste righe, sarete in grado di constatare, l'acciaio e il carbone sono stati la scusa per mettere in piedi **LA COMUNITÀ EUROPEA, divora sovranità e divora denari**; altro che *del carbone e dell'acciaio*. In realtà si è dato l'avvio alle prove generali del teatrino, prima del debutto, in prima assoluta teatrale, della tragedia in maschera ***Unione Europea***, su questa tragedia la Congrega mondiale stava lavorando, da tempo, come, in queste pagine, è in modo inequivocabile dimostrato.
Una furbata, utilizzante i due Paesi militarmente occupati, per non passare da un referendum popolare che avrebbe scoperto l'imbroglio.
E, a questo proposito, possiamo anche registrare una conferma inaspettata della fregatura, presentata dagli Euro-furbi, come salva-popolo.

Nel libro (pubblicato da Nexus Edizioni) ***Dalle stragi del 1992 a Mario Monti***, nel capitolo ***Il convitato di pietra (parlante)***, dove viene riportato l'intervento di Mario Monti nella giornata inaugurale del Meeting di Rimini, il 19 agosto 2012, troviamo un passaggio relativo esattamente alla proposta Schuman.

Riporto la parte dell'intervento che ci interessa, e il mio commento.

> Eh… Una citazione, è di un discorso pronunciato in Senato il 15 novembre 1950 intitolato "**Un ideale per i giovani**" quindi mi è sembrata non del tutto fuori luogo, ehm… ora io credo e Alcide De Gasperi, che la Federazione europea sia quella la cui possibilità di pratica realizzazione sia più vicina, 1950, cioè sette anni prima del Trattato di Roma che ha dato vita alla Comunità europea, ma eh… sei mesi dopo la dichiarazione di Schuman che ha proposto che Germania e Francia mettessero insieme le loro industrie che avevano alimentato le guerre. Tra parentesi ogni tanto penso all'evoluzione dei modi della democrazia ormai in… **per molte decisioni europee i diversi stati membri fanno ricorso al referendum… quale sarebbe stato l'esito in Francia e Germania di un referendum sulla dichiarazione Schuman**, nel 1950, a cinque anni dalla fine della Guerra Mondiale, che proponesse la messa in comune delle risorse… (*applausi*)

Nel sito degasperi.net, alla pagina 15 dei discorsi, appare effettivamente datato 15 novembre 1950 un discorso fatto al Senato intitolato "***Un ideale per i giovani***"; ho fatto una ricerca nei documenti del Senato e **non è affatto vero che quel suo intervento era dedicato ai giovani**.
Nelle giornate del 14 e 15 novembre 1950 gli interventi di De Gasperi erano interlocutori nella discussione su una mozione presentata da 51 senatori, nella quale si chiedeva la costituzione di un esercito, di un parlamento europeo e di un consiglio federale del governo europeo (ne parleremo fra poco). Piuttosto, faccio notare al lettore, a chi lo ascoltava, nell'aula meetingaria riminese, il prof. Monti ha detto: ***per molte decisioni europee i diversi stati membri fanno ricorso al referendum***; meno male che non si sono sognati di chiedere alle popolazioni francese e tedesca di pronunciarsi con un referendum sulla nascita di questo Ente (la C.E.C.A.), perché sappiamo ***quale sarebbe stato l'esito in Francia e Germania di un referendum sulla dichiarazione Schuman nel 1950***. E i meetingari riminesi come hanno reagito a questo rifiuto del ricorso al referendum, per verificare la volontà popolare? Mica lo avranno applaudito? Si lo hanno applaudito; e poi non dobbiamo pensare che in quella sala ci fosse un gruppo di clacchisti a comando.

Così si fanno le prove delle parti teatranti, sfacciatamente in pieno palcoscenico mondiale.
Come si vede, è sulla larga strada del trattato CECA, che si sono avviati gli EU-trattati, non-ritrattabili. Un trattato che, per essere previdenti, è stato incapsulato nella durata di cinquanta anni, cioè fino al 23 luglio 2002, il tempo di EUROizzare, gli addormentati nel bosco senza favole.
La Congrega mondiale, con cura, ha cercato, e cerca, umani asserviti al dio denaro, fra questi seleziona la razza dei **burocrati**, dei **clacchisti a pagamento**, degli **utili aiutanti miconviene-isti**, e fra questi (ma è raro) vedi, in primo piano, esseri così buoni, che li puoi inserire fra i collosi personaggi di Fèdor Dostoevskij, perduti, nel nulla del *come vorrei essere*, e solo in quel nulla, possono essere così buoni, da apparire idioti. Sono i ***quantosiamobravinoi-isti***.

Bisognava coinvolgere anche il nobiliato, fra loro sì che, da secoli, si era intronato il facitore di Congreghe ausilianti.
Occorreva creare degli organismi internazionali, finanche mondiali, con il compito di fare da trasduttori delle decisioni prese dalla Congrega Mondiale. Occorreva che questi gruppi si auto-convincessero di essere i decisori del destino da schiavi del resto degli umani, a loro sottoposti per decisione superiore. Volete mettere quanto ci si senta onorati nell'essere nominati Capo-Schiavi ben pagati dal Capo-Popolo di turno?
Per questo si provvede ad organizzare i **NOISICHECOMANDIAMO-ISTI**, di fatto, gruppi, sottogruppi e associazioni, più o meno segreti, sul modello consolidato dell'associazione Bilderberg o della Commissione Trilaterale.
Questi gruppi hanno il compito di diramare le informazioni provenienti dalle ***strutture superiori***.

In alcuni casi, i partecipanti possono dire la loro, sulle questioni poste a loro conoscenza; possono, eventualmente, proporre le metodologie più opportune per meglio affrontare e realizzare l'obiettivo prefissato, non possono certo metterlo in discussione. In sintesi, a loro tocca solo risolvere le difficoltà e rimuovere gli impedimenti che si dovessero frapporre all'attuazione del programma istitutivo, occupatorio, modificatorio delle Istituzioni; in questo caso hanno, quindi, un compito preciso: trasformare in spazzatura le autonomie e le sovranità nazionali (vedi l'indaffaramento dei ***quantosiamobravinoi-isti*** nello sfasciare le Istituzioni Italiane). Solo e tutto qui.
Infine, dovremmo chiederci se alla Congrega Mondiale che dà gli ordini, non sia mai venuto il dubbio che stia eseguendo gli ordini provenienti "da fuori".
La parola chiave (perché giuridicamente obbligante) del dominio sui Capi-Popolo e sui Popoli (anche) europei, è il termine **Trattato**.
Una parola a cui viene data grande importanza nello Statuto delle Nazioni Unite, entrato in vigore il **24 ottobre 1945**, quando si premura di sottolineare, nel suo preambolo…

> *… noi popoli delle Nazioni Unite, decisi… a creare le condizioni in cui la giustizia e* ***il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati*** *e dalle altre fonti del diritto internazionale* ***possano essere mantenuti****…*

Così i firmatari del trattato costitutivo della CECA, erano stati, per tempo, avvisati. Firmare un trattato è come firmare una cambiale, prova a non pagarla.

Era un dopo guerra impegnativo. Bisognava fare presto, bisognava approfittare dei popoli, ancora, rintronati dalla memoria della guerra.

Tornato dagli USA da un anno, il conte Kalergi, l'1 settembre 1947, a Gstaad, presenta il progetto di costituzione europea, promovendo anche la creazione dell'Unione parlamentare europea.
L'11 novembre 1947, i movimenti europei, esistenti nello scacchiere europeo, dei quali faceva parte l'Unione Parlamentare Europea, fondarono il ***Comitato di coordinazione dei movimenti per l'Unità europea***.
È questo ***Comitato*** che si fa forza traente perché, nella città de L'Aja in Olanda, da venerdì 7 a martedì 11 maggio del 1948, si tenga ufficialmente il ***Congresso dell'Europa***, mentre il ***Comitato*** preferisce usare, piuttosto che il termine *Congresso*, la frase: *convocati gli Stati Generali d'Europa*. (roboante frase) È in queste giornate, frettolose, che nasce il ***Movimento Europeo***, nel quale confluisce il ***Movimento Paneuropa***, quindi, essendo presenti molti parlamentari europei, viene costituito il ***Consiglio d'Europa***.
Il conte Kalergi, ritornato dagli USA nel 1946, come sappiamo dalle pagine precedenti, si era portato dietro una creaturina USAense: il *Comitato di cooperazione americana dell'Unione Paneuropea* con sede a New York. Nel 1948, dopo la confluenza di Paneuropa nel Movimento europeo, questa creaturina, venne ribattezzata, e ancora oggi è conosciuta, come il *Comitato Americano per una Europa Unita* (*American Committee for a United Europe* - ACUE). Questa organizzazione, interfacciata con i servizi segreti USAensi, è in grado di orientare finanziamenti considerevoli a singoli, a gruppi, specialmente i movimenti giovanili europeisti, a partiti, in tutti i Paesi europei. [Potete scommetterci che si sta occupando, in questi mesi, della Grecia.]
Certamente, dal 1948, si occupa del Movimento Europeo, attualmente una Organizzazione non governativa (Ong) a livello europeo.

[Il movimento, in ognuno dei Paesi europei, è rappresentato da un Consiglio. L'Italia ha il suo Consiglio Italiano del Movimento Europeo (Cime).
Giorgio Napolitano è stato Presidente del Consiglio Italiano del Movimento Italiano, dal 1995 al 2006, vi viene forse in mente qualche collegamento?]

L'ACUE, giunto in Europa assieme al conte Kalergi, si è occupato dell'applicazione del Piano Marshall, dal 1948 al 1952, ed ha seguito i lavori costitutivi della NATO, nel 1949.
È opportuno, in questo contesto, ricordare che Jean Monnet dal 1940 si era trasferito negli Stati Uniti anche per occuparsi del *Victory Program*.
Guarda caso, proprio nel periodo in cui il conte Kalergi ed esponenti del movimento Paneuropa, erano negli USA per studiare le procedure incastro-obbliganti in cui imprigionare i riottosi popoli europei. È nella logica delle cose che i due si siano incontrati, nelle riunioni organizzate dai Servizi USAensi.
Non vi pare strano che i due, tornati dagli USA, non risulta si siano mai incontrati o abbiano organizzato qualche manifestazione insieme?
All'inverso, esiste una letteratura che li vorrebbe distanti l'uno dall'altro. Kalergi è più giovane di Monnet, hanno apparentemente idee agli antipodi. Però, riguarda caso, hanno in comune l'idea di riconciliare Francia e Germania; Kalergi per costruire la Paneuropa, Monnet per l'Unione Europea.
La confluenza del Paneuropeismo nel Movimento Europa, la nascita della CECA, la nascita dell'Unione Parlamentare Europea dimostrano, invece, che eseguivano due piani, due programmi perfettamente convergenti. Ambedue avevano come modello l'organizzazione politica e militare degli Stati Uniti d'America. Si comprende, piuttosto, il differente compito loro assegnato dai Servizi USAensi. Kalergi doveva occuparsi di raggruppare le personalità nei vari settori delle società nazionali europee. Lo abbiamo visto assolvere questo *compito a casa*, organizzando il primo congresso Pan Europeo, nell'ottobre del 1926, come ci è già noto. Inoltre, aveva un ottimo rapporto con la stampa e molti amici fra i giornalisti di varie testate, il che implementava l'attenzione del pubblico. Non riusciva però ad influenzare le personalità politiche, che pure lo venivano a sentire.
La Congrega aveva già sotto controllo chi utilizzare in questo delicatissimo campo, con la garanzia della sostanziale invisibilità dei veri, perfidi, estensori dei copioni teatrali che i teatranti, ben selezionati, impareranno a memoria, pronti agli (ap**paganti**) applausi a scena aperta, di spettatori addormentati, nelle sacre rappresentazioni nei teatri(ni) mondiali.
E Jean Monnet? Lui, si, che sapeva lavorarsi il settore burocratico, a lui poteva essere affidato il compito di preparare i trattati-capestro; era il compito meno pubblico, un lavoro nell'ombra (che gli si adattava caratterialmente), ma il più importante.
Proponi una bella idea ad un politico e lascia che lui dica, pubblicamente, che è la sua idea, te lo farai amico.
I politici si sgomitano per stare negli uffici del potere, previsti dai trattati. **Si guadagna bene.**
Il guadagno è l'interesse comune dei ***miconviene-isti***, su quello occorre farli concentrare.
Che cerchino la gloria ***guadagnosa*** delle luci della ribalta, non faranno caso ai pezzi di sovranità del loro Paese, divorati dai trattati che firmeranno.
Che i popoli, fintamente rappresentati, si accorgano, troppo tardi, che sono loro a pagare, con l'esorbitante aumento delle tasse e delle imposte, la diminuita sovranità dei loro Paesi e l'aumento dei costi di mantenimento delle istituzioni europee, sempre più sovrane.
Lascia che i Capi-Popolo si illudano di avere più potere dei burocrati, formati alla nostra scuola. Convincili, che la frase: *chi possiede davvero il potere, non ha bisogno di dimostrarlo* è da libri di fantascienza.
Convincili, che stanno facendo il bene del loro Paese e delle future generazioni.
Dimostrati molto convincente riempiendoli di denaro defiscalizzato, lui o lei, e i loro accoliti. E il gioco è fatto.
Questo, in sintesi, è il *Monnet pensiero*.
Se le carote di Kalergi o di Monnet, non fossero sufficienti a convincere i politici Capi-Popolo, la Congrega mondiale ha già previsto l'utilizzo del bastone-incastra-politici di Monnet, un sistema più sofisticato di una trappolina per topi.
Il bastone di Monnet era (è) la burocrazia.
La burocrazia europea ha il compito di costruire, ed immediatamente occupare, le istituzioni europee, come se fossero altrettante costosissime Santabarbare; così come l'esercito ha il compito di

occupare un territorio, pronto a soffocare nel sangue le ribellioni, quando ogni altra forma di controllo non è più possibile.
Ai burocrati deve essere garantita l'immunità diplomatica parlamentare e fiscale.
Come è perfettamente visibile negli articolati del trattato della CECA, che ho riportato appositamente nelle righe precedenti.
Queste annotazioni ci permettono di affrontare tutto il movimentio istituzionalizzante attivato dai Trattati che, uno dietro l'altro, avevano il compito di imprigionare, progressivamente, le popolazioni europee; e questo era, ed è, possibile solo con il pieno controllo dei rappresentanti di ognuna delle nazioni europee che dovevano essere, sempre progressivamente, de-sovranizzate.
Mostra il bastone, ma intanto offri una carota.
Convincere, mostrando nello sfondo, che si può costringere.
Questo è il principio occupante di ogni singola personalità delle Élite mondiali.
È il ben noto Soft Power proposto dal politologo Joseph S. Nye Jr. professore ad Harvard, cui accenno nel libro *Dalle stragi del 1992 a Mario Monti*, pagine 79-80:

> Il potere duro e il potere delicato, il bastone e la carota. Joseph S. Nye Jr. è quello della carotina, del *Soft Power*. Il potere deve convincere, deve avere un suo fascino. Bisogna usare il ***fascinismo*** (da ***fascino***), sedurre, attrarre, non costringere, è un modo eccellente per ottenere gratuitamente, come hanno ben imparato gli organizzatori dei meeting riminesi. Fa niente se nel ***fascinismo*** si annida l'influenza malefica del bastone pronto a colpire, del potere velenoso pronto ad uccidere. Joseph S. Nye Jr. è lo studioso di politica estera autore del libro *Soft Power*, pubblicato dalla Einaudi, dove è presentata la teoria del potere **fascinoso**, che conduce alla sottomissione convinta, piuttosto che costrittiva. È uno che ha fatto parte dello staff per la sicurezza del presidente Bill Clinton; che ha lavorato negli alti livelli del Pentagono; che è riuscito ad ***affascinare*** la Harvard University, la sinistra italiana, qualche eccellenza ecclesiastica. Scioglietevi e mischiatevi. Magari siete vescovi e meditate di diventare imam (in segreto). Allegra contaminazione. Meticciato culturale. Rinuncia alla "litigiosa" singolarità e "conquista della massificazione". Il nulla è prossimo, e felici ci si va incontro cantando. Eccovi presentato il Nye-pensiero.

L'altra, fondamentale, differenza fra i due.
Il conte Richard Coudenhove Kalergi aveva tentato più volte di incontrare il presidente degli Stati Uniti, ma il muro della burocrazia della casa Bianca si dimostrò invalicabile.
Jean Monnet lavorava nel segreto Victory Program; su questo programma, scambiava valutazioni frequenti direttamente con il Presidente Roosevelt.
I due hanno in comune l'aver vissuto sia il primo che il secondo conflitto mondiale.
Monnet aveva fra i 27 e i 30 anni nel primo conflitto e fra i 51 e i 56 anni nel secondo conflitto.
Kalergi aveva fra i 21 e i 24 anni nel primo conflitto e fra i 45 e i 50 anni nel secondo conflitto.
Sia l'uno che l'altro avrebbero voluto che l'Europa divenisse una federazione di Stati prendendo a riferimento gli Stati Uniti d'America.
Hanno in comune anche la capacità di attivare concretissimi **aiutini** per coloro che sono asserviti al programma di desovranizzare l'Europa. Se sono utili, obbedendo agli ordini senza fiatare, faranno carriera, altrimenti saranno buttati fuori dalle strutture di potere che occupano, senza tanti complimenti.
Basti richiamare il discorso di chiusura del conte Coudenhove-Kalergi a Vienna il 6 ottobre 1926:

> *Vi sono in Europa, non più di 500 persone tra uomini politici e uomini di affari i quali, volendo, possono realizzare i nostri postulati di pacificazione e unificazione economica.*

Orbene, queste 500 persone o riusciremo a persuaderle a fare il loro dovere verso l'Europa, o riusciremo, alla fine, a cacciarle.

Jean Monnet la pensava esattamente come lui. Chi non era utile andava eliminato.
Infatti, il 6 maggio 1943, ecco cosa scriveva al plenipotenziario della Casa Bianca, Harry Hopkins, relativamente alla figura di De Gaulle.

... è un nemico della costruzione europea e, di conseguenza, deve essere distrutto nell'interesse dei francesi.

Vedi il libro *The Great Deception: The Secret History of the European Union* (*Il Grande Inganno: La Storia Segreta dell'Unione Europea*) – di Christopher Booker e Richard North – editore Continuum, 2003. Qui si fa riferimento alla desecretazione avvenuta nel settembre 2000, di documenti relativi al periodo post-bellico del secondo conflitto mondiale in Europa.

Teatranti e teatrini

Secondo gli USAensi ***avetebisognodinoi-isti***, l'Europa degli anni '50 doveva essere tenuta sulla graticola. E quale graticola migliore di una guerra fredda pronta a trasformarsi in guerra nucleare. La guerra fredda, in Europa, riguardava l'Unione Sovietica e la Repubblica Popolare Cinese proclamata l'1 ottobre del 1949.
Sei mesi prima, a Washington, il 4 aprile, era nata l'alleanza militare fra gli USA e i Paesi europei opportunamente terrorizzati da un possibile attacco dell'Unione Sovietica.
Infatti, l'attacco era così imminente che il Patto di Varsavia sarebbe stato costituito dal blocco dell'area sovietica, in risposta al blocco militare USAense della Nato, solo sei anni più tardi.
Dunque tutte le istituzioni europee, dalla CECA in poi, fino ai nostri giorni, avranno come sfondo obbligato l'organizzazione militare della Nato concretizzata con la firma del **trattato** del 4 aprile 1949 a Washington, il TRATTATO (a memoria il significato del termine) che poi sarà chiamato il Patto Atlantico.
Il vero obiettivo della cosiddetta Unione Europea, e del contestuale Patto Atlantico, era ed è quello di impedire, a tutti i costi, che si concretizzasse, nel tempo, un naturale accordo economico, commerciale fra l'Europa e la contigua Russia.
Accordi che avrebbero potuto condurre anche ad una alleanza militare fra la Russia e l'Europa.
Ma, il rissoso partner dell'altra sponda dell'Atlantico lo avrebbe impedito, letteralmente, e si è visto, e si vede, a tutti i costi.
Visto che parliamo di Trattati sovrastanti le sovranità nazionali (costruiti su logiche altre e su interessi addirittura divergenti, dai Paesi firmatari), e l'Europa c'è dentro in pieno, ne va sottolineata la comune caratteristica: **il loro esorbitante, eccessivo, costo attuativo e di mantenimento**.
Sono a tutti noti i costi giganteschi della NATO. La cosiddetta sicurezza internazionale del Patto Nato costa, oggi, all'Italia **70 milioni di euro al giorno**.
Se si sono bevuti la CECA, nel 1954 si poteva provare a rifilargli la Comunità Europea di Difesa, (CED). Avrebbe funzionato, se non fosse già operativa la Nato. Immaginate quanto ci siano rimasti male gli USAensi.
Soprattutto, quando, in seguito alla caduta del muro di Berlino (che portò alla riunificazione della Germania), si era anche sciolto il **Patto di Varsavia**, ci si attendeva, come gesto conseguente, lo scioglimento del Patto Nato. Il Patto Atlantico, secondo logica, non aveva più le motivazioni per esistere e anche Giulio Andreotti la pensava così.
Ma non la pensavano così i se dichiaranti ***destinati al dominio mondiale***. Anzi, crollato il muro e crollata l'Unione Sovietica, bisognava, piuttosto, portare a termine, nei tempi programmati, i piani,

fra loro collegati, che portavano alla definitiva incastratura dell'Europa e del suo, definitivo, asservimento.
Sono piani che hanno durate multi-decennali, sono piani che hanno lo scopo di spingere, passo, dopo passo; passo irreversibile, dopo passo irreversibile, verso la voragine senza uscita.
Anzi si inventeranno sì l'uscita (nei prossimi trattati), ma verso un'altra voragine.
Rendere l'Europa schiava e per sempre. Questo è il vero obiettivo degli Stati Uniti d'America.
Tutti i mezzi sono considerati, segretamente, leciti.
Solo un'Europa schiava, e per sempre, permetterà ai i se dichiaranti ***destinati al dominio mondiale***, di dare l'assalto prima alla Russia e poi alla Cina.
A conferma delle, eccessive, attenzioni del principe USA, verso Biancaneve Europa, intorno alla metà di settembre del 2000, alle agenzie di mezzo mondo, con sede a Washington, arrivarono un gran numero di documenti, non più coperti dal segreto militare, provenienti dagli Archivi Nazionali degli Stati Uniti.
L'invio era firmato da certo Joshua Paul, che dichiarava di lavorare come ricercatore indipendente, presso la Georgetown University di Washington (che si è premurata di informare che presso l'Università non lavora nessun ricercatore indipendente con quel nome). L'insieme dei documenti, che il ricercatore aveva raccolto selezionandoli fra quelli desecretati, dimostravano che le spinte europeiste, negli anni '50 e '60 erano incoraggiate, sostenute e, quindi, finanziate dalle agenzie di spionaggio USAensi.
In realtà queste "rivelazioni" confermano quello che documentalmente abbiamo già dimostrato.
Nel carteggio figuravano i nominativi dei partecipanti ai Convegni Bilderberg.
L'Associazione Bilderberg viene così denominata, da quando, due anni dopo la sua nascita avvenuta nel 1952, gli invitati alle sue conferenze insieme ai temi discussi vennero resi noti agli organi di informazione, ma lo svolgimento della Conferenza era chiuso al pubblico.
Le prime conferenze o convegni dell'associazione si svolgevano presso l'Hotel Bilderberg, nell'Oosterbeek, nei pressi di Arnhem, in Olanda, da qui appunto la denominazione.
Fu David Rockefeller, il 20 maggio del 1954, ad organizzare la prima conferenza ufficiale dell'associazione. Il tema di questa prima conferenza pubblica affrontava i problemi e le relative soluzioni, di una **efficace cooperazione fra Europa e Stati Uniti**.
Tutto, dunque, procedeva secondo copione, si poteva dare corso ai piani previsti dopo la firma e relativa incastratura del Trattato CECA.

I ministri degli Esteri dei sei paesi CECA, si riuniscono, in pompa magna a Messina, mercoledì 1 e giovedì 2 giugno del 1955. Dopo la finzione di una discussione, si arriva a quanto, da tempo, era già stato deciso, sulla testa dei cittadini dei sei paesi CECA.
Cosa state pensando? Non è che magari ci stanno rifilando un altro Trattato? Si, avete indovinato. Ma di trattati ce ne rifilano due (quelli dell'ACUE, *Comitato Americano per una Europa Unita – American Committee for a United Europe* – hanno lavorato bene).
A Messina, l'EUROburocrazia, che ci è ben presente dalle pagine precedenti, dopo le consuete e incastranti sei firme, dà il via alle procedure attuative dei due nuovi trattati, sempre previste, nero su bianco (*Quello che mi avete ordinato di fare io da bravo burocrate faccio*).

Chi poteva, mai, immaginare che il sornione vulcano Etna, sarebbe stato testimone di questa "inattesa" pensata dei sei ministri degli Esteri.
Il 25 marzo 1957, (la scelta della città è "ad effetto" secondo programma), sarà Roma a battezzare i due trattati:
- il trattato costitutivo della Comunità Economica Europea (CEE)
- il trattato costitutivo della Comunità Europea dell'energia atomica (EURATOM)

I due trattati saranno operativi, sempre secondo programma multidecennale, l'1 gennaio 1958.
E, guarda caso, chi sono i Paesi fondatori, senza consultazione referendaria, della CEE e dell'EURATOM?

Domanda e risposta facili, facili:
gli stessi che hanno fondato la CECA:
Repubblica Federale di Germania, Regno del Belgio, Repubblica francese, Granducato di Lussemburgo, Regno dei Paesi Bassi, Repubblica italiana.

A proposito, magari, avete anche la certezza che a nessuno dei firmatari è venuto in mente che forse dovevano chiedere il permesso delle loro popolazioni, prima di incastrarle in una gabbia neanche provvista di un piccolo cancello che permetta l'uscita.
E, magari, neanche avete la curiosità di conoscere come sono strutturati i Trattati di queste due fregature, perché siete certi che sono stati pensati secondo gli stessi principi di quelli utilizzati per il trattato CECA.
Vi conviene essere curiosi. Infatti, se proviamo ad entrare nel telaio portante dei due trattati, vedremo come siano state limitate drasticamente le sovranità di ognuno dei Paesi firmatari.
Finalmente incontro lettori di buona memoria, che si saranno, certo, ricordati delle osservazioni relative agli articolati incastra-Paesi della CECA. Oppure ci siete ritornati sopra. Beh! Non vi metterò un votaccio sul registro, per aver copiato.
I tre Trattati sono gestiti: da tre distinti consigli dei ministri, quello della CECA, quello della CEE, quello dell'EURATOM; da due Commissioni, quella che si occupa della CEE e quella che si occupa dell'EURATOM; mentre rimane autonoma l'Alta Autorità della CECA.
Bisogna arrivare al 1965, perché venga proposto un "atteso" (perché programmato) trattato di fusione. Dai burocrati è stato ben elaborato il Trattato di Bruxelles, nel quale è contemplata l'unificazione dei tre organismi, che verranno gestiti da un unico Consiglio, da una unica Commissione, e, naturalmente avranno un bilancio amministrativo unico.
La fusione dei tre organismi viene firmata con apposito trattato a Bruxelles, il 18 aprile 1965; entrando in vigore, il passaggio delle consegne è lento ma graduale, l'1 luglio 1967, e, attenzione alla precisazione, testuale.
Il protocollo sui privilegi e sulle immunità delle Comunità europee entra in vigore nella stessa data.
Da questa ultima precisazione, si comprende come la struttura burocratica della Comunità Economica Europea, sia esattamente come l'abbiamo vista mostrarsi nel Trattato della CECA.
L'articolo 2 rappresenta le gigantesche fotografie di formaggi succulenti per topini europei che tappezzano le pareti della gabbia, perché i topini non si avvedano di vivere in gabbia.
[Pensate al sole dell'avvenire, nel frattempo vivete nella buia gabbia mortale del presente]
In più, c'è una piccola aggiuntina, preparatoria della futura fregatura dell'Euro.
La troviamo nella elencazione dei principi costitutivi.

Art. 2 La Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e il graduale ravvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, **uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità**, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta, **un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita** e più **strette relazioni fra gli Stati che ad essa partecipano**.

Noterete come queste enunciazioni si siano dimostrate nel tempo (siamo nel 2015) scatole vuote e bucherellate. Esattamente come fotografie di formaggi offerte a topini europei affamati.
Ora arriviamo all'aggiuntina-fregatura.

Art. 3 Ai fini enunciati all'articolo precedente, l'azione della Comunità importa, alle condizioni e secondo il ritmo previsto dal presente Trattato:

Seguono 11 enunciati che vanno dalla lettera a) alla lettera k).
Andiamo direttamente alle lettere i) e alla j)

i) la creazione di un Fondo sociale europeo, allo scopo di migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori e di contribuire al miglioramento del loro tenore di vita.

Ripensate, per esempio, alle leggi del governo Mario Monti e quanto, queste leggi, abbiano migliorato il tenore di vita degli italiani; **poi trovate la differenza fra una scatola vuota e il nemico in casa**.

j) **l'istituzione di una Banca europea** per gli investimenti, destinata a facilitare l'espansione economica della Comunità mediante la creazione di nuove risorse.

Questa, è l'aggiuntina che vi avevo annunciato.

Preoccupati per l'istituzione della Banca europea?
Ma è per gli investimenti, mica perché vogliamo stampare moneta al posto vostro, non starete mica pensando che vogliamo strapparvi la sovranità stampatoria.
Vi appare chiaro da quanto tempo ci stavano lavorando alla fregatura dell'Euro?
E già che ci siamo, ritornando ai documenti desecretati di cui abbiamo già accennato.
Tenete a mente la data del (fusivo) Trattato di Bruxelles del 18 aprile 1965 e, tenendola come sfondo, leggetevi questo appunto non più segreto:

L'appunto, datato 11 giugno 1965, viene dal Dipartimento di Stato ed è indirizzato al vice presidente della Commissione Europea Robert Marjolin.

… il Dipartimento USA invita Robert Marjolin [su cui evidentemente può contare, nota mia]
a dare importanza ai progetti di unione monetaria, ma *in segreto*.
Non ne avrebbe dovuto parlare pubblicamente fino a quando *l'adozione di proposte del genere diventerà praticamente* ***inevitabile***.

Quindi, chi ha previsto l'istituzione di una Banca Europea, nel Trattato CEE del 25 marzo 1957, stava precisamente preparando l'***inevitabile***.
Vi rammenta qualcosa il termine ***ORMAISMO***?
Di più. Il Presidente dell'associazione Bilderberg, Etienne Davignon (che è anche stato Commissario Europeo), ha rilasciato una intervista, il 16 marzo 2009, nella quale rivelava che l'associazione Bilderberg aveva favorito, negli anni '90, la nascita dell'euro.

[Guardatevi in faccia chi ha la faccia tosta di affermare che: non ci sono prove della programmazione multi-decennale degli imbrogli UE e, prima ECU, poi EURO, da parte di una Congrega mondiale.]

Sono passati pochi anni dal fusivo Trattato di Bruxelles (1965), e ancora galleggia per aria l'articolo 201 del Trattato di Roma (1957), nel quale era previsto che la CEE sarebbe stata finanziata con i contributi degli Stati firmatari, ma solo per un periodo transitorio; poi avrebbe dovuto definire normative che assicurassero alla CEE ***risorse proprie*** in grado di sostenere **tutte le spese**, e sappiamo quanto siano elevate le spese degli Enti succhia-sovranità.
Detto fatto, il 21 aprile 1970, in applicazione della decisione presa dai capi di Stato e di governo, riuniti a L'Aja l'anno prima, la CEE avrà entrate proprie.
Comprensibile che i prelievi agricoli e i dazi doganali non siano sufficienti; e allora ci si attacca all'IVA.
Da questo momento – e per tutti i decenni a seguire – le strutture comunitarie hanno il diritto di decidere il tipo dei prelievi e le relative percentuali.

Si rimbalza dall'IVA al PNL (Prodotto Nazionale Lordo), poi non basta ancora; allora ci si inventa il Reddito Nazionale Lordo (RNL).
Sono pagamenti mensili che dagli Stati firmatari arrivano alle assetate casse Comunitarie.
Nel 1973 la CEE si allarga alla Gran Bretagna, l'Irlanda, la Danimarca.
Gli anni '70 sono gli anni in cui vengono disseminati utili dittatori nei continenti che, nei decenni a venire, dovranno scegliere fra la dittatura di un Capo-Popolo, un regime fondamentalista, una dittatura di colonnelli (Grecia, Argentina), l'ombrello sovietico o la Zia Democra, cioè l'ombrello Nato.
I componenti del Parlamento Europeo, nominati dai rispettivi Parlamenti nazionali degli Stati membri, il 20 settembre 1976, decisero (bontà loro) che le elezioni del Parlamento Europeo si sarebbero svolte con suffragio universale.
Infatti, in 9 stati, fra giovedì 7 e domenica 10 giugno del 1979, si svolsero le prime elezioni dirette del Parlamento europeo.
L'allargamento degli Stati membri, a partire dal 2004, dimostra come l'Unione Europea sia utilizzata in modo inequivocabile, in funzione anti-russa (lo sfascio della Jugoslavia ha dato l'avvio alle ostilità); e rende perfettamente visibile chi controlla, e da tempo, i Capi-Popolo dei suoi Stati membri, dalla nascita della CECA ad oggi.

Ecco l'ordine cronologico degli Stati caduti sotto il controllo militare USAense, per amici e conoscenti noto come NATO (North Atlantic Treaty Organization).
Oops! Scusate volevo scrivere:
Ecco l'ordine cronologico degli Stati caduti sotto il controllo politico-militare USAense, per amici e conoscenti noto come UE (già CEE).

CECA
1949 (1) Francia, (2) Germania Ovest, (3) Belgio, (4) Olanda, (5) Lussemburgo, (6) Italia
NATO (Stati membri)
1949 (1) Francia, (2) Belgio, (3) Olanda, (4) Lussemburgo, (5) Italia, (6) Canada,
(7) Danimarca, (8) Islanda, (9) Norvegia, (10) Portogallo, (11) Inghilterra, (12) USA.
1952 (13) Grecia, (14) Turchia
1955 (15) Germania
MEC
1957 La CECA diventa MEC (Mercato Comune Europeo)
1973 (7) Gran Bretagna, (8) Irlanda, (9) Danimarca.
1979 Elezioni a suffragio universale del parlamento europeo
1981 (10) Grecia
NATO (Stati membri)
1982 (16) Spagna
MEC
1986 (11) Portogallo, (12) Spagna
1992 Trattato di Maastricht, nasce la Comunità Europea (CE), ovvero Unione Europea
NATO (Partenariato per la pace)
1993 Georgia
NATO (Partenariato per la pace)
1994 Armenia, Azerbaijan, Finlandia, Moldavia, Svezia, Ucraina, Kazakistan, Kirghizistan, Turkmenistan, Uzbekistan
1995 Austria, Bielorussia
UE
1995 (13) Austria, (14) Finlandia, (15) Svezia
EURO
1995 La moneta europea sarà l'EURO e non l'ECU

NATO (Partenariato per la pace)
1996 Svizzera, Macedonia (ex federazione Jugoslava)
EURO
1997-1999 Unione monetaria europea: Paesi ammessi:
(1) Francia, (2) Germania, (3) Belgio, (4) Olanda, (5) Lussemburgo, (6) Austria,
(7) Finlandia, (8) Irlanda, (9) Italia, (10) Spagna, (11) Portogallo
NATO (Stati membri)
1999 (17) Polonia, (18) Repubblica Ceca, (19) Ungheria
NATO (Partenariato per la pace)
1999 Irlanda
UE
2001 Il Trattato di Nizza modifica il Trattato di Maastricht.
EURO
2001 (12) Grecia
NATO (collaborazione per la pace)
2002 Russia
NATO (Partenariato per la pace)
2002 Tagikistan
NATO (Stati membri)
2004 (20) Bulgaria, (21) Estonia, (22) Lettonia, (23) Lituania, (24) Romania,
(25) Slovacchia, (26) Slovenia
UE
2004 (16) Cipro, (17) Estonia, (18) Lettonia, (19) Lituania, (20) Malta, (21) Polonia
(22) Repubblica Ceca, (23) Slovacchia, (24) Slovenia, (25) Ungheria.
NATO (Partenariato per la pace)
2006 Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Serbia.
UE
2007 (26) Bulgaria, (27) Romania
NATO (Membri associati)
2009 Croazia, Albania
NATO (Partenariato per la pace)
2008 Malta
UE
2009 Entra in vigore il Trattato di Lisbona
2013 (28) **Croazia**

In questo elenco cronologico molto succinto si nota ben visibile l'aggressività nell'incremento dei Paesi dei quali **si accetta la loro richiesta di adesione alla NATO**. **La funzione anti-russa di questo incremento di presenza NATO, con gran fantasia motivata, ai suoi confini è di tutta evidenza.**
La stessa aggressività che vedete emergere dall'incremento forzato degli Stati membri della UE, lo si riscontra nella struttura sempre più incastrante dei trattati che hanno lo scopo di desovranizzare gli Stati che hanno la sventura di esserne membri.
Come si può notare, dopo il crollo del muro di Berlino (1989), l'Europa si trova sotto pressione.
I tempi lenti degli europei che rinviano all'infinito le decisioni, creano allarme oltre-Atlantico. Qualcuno già vorrebbe intervenire, con decisione, per approfittare degli irreversibili processi di sfaldamento dell'Unione Sovietica. Ma gli analisti temono il rischio di effetti implosivi fra gli Stati europei. Si preferisce, allora, interferire nella crisi dell'ex blocco sovietico; ma si debbono fare i conti con la Russia, i cui servizi segreti, non vacillano, sono pienamente attivi, si adattano solo a cambiare nome.

La Repubblica Socialista Federale della Jugoslavija, si affaccia sull'Adriatico. Per sloggiare la Russia dai Balcani, bisogna ridurre a staterelli la Repubblica federale Jugoslava. Fa appena a tempo a crollare il muro berlinese che in Jugoslavia ci sono già i lavori smembratori in corso.
Questa volta, a **Maastricht, il 7 febbraio 1992**, sono 12 gli Stati firmatari del Trattato istitutivo dell'Unione Europea.
Si ha l'impressione che la presenza della Gran Bretagna abbia avuto lo scopo di dare la sveglia al resto degli Stati membri, troppo lenti nel prendere decisioni. Il Trattato entrerà in vigore l'1 novembre 1993.

[Fra il 1992 e il 1993 in Italia, il movimentio di gigantesche quantità di denaro fra l'ex unione Sovietica e l'Italia attira l'attenzione del magistrato Giovanni Falcone e quindi di Paolo Borsellino.
Le strutture mafiose siciliane sono coinvolte in questo gigantesco movimento di denaro.
Quando prima Falcone, poi Borsellino, comprendono che esponenti istituzionali legati al partito italiano che fa riferimento al partito comunista sovietico sono coinvolti in questi giganteschi trasferimenti di denaro, vengono assassinati. **Dal 1992 le Istituzioni italiane sono sotto il controllo dei mandanti degli assassinii di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.** L'obiettivo dei deviatori è che non venga rivelato chi e perché ha dato l'ordine di uccidere i due magistrati. E quell'ordine non è venuto dalla Mafia. Comprendete perché, per questi assassini, non vi sia miglior nascondiglio delle sovrastrutture istituzionali europee e la distruzione della sovranità italiana.]

Il 1992 e il 1993 sono anni di dura recessione, e l'Italia non fa eccezione.
In attesa che gli Stati membri mettano in ordine i loro conti, l'Unione si regala tre collanine monetarie, in previsione dell'imposizione di una moneta unica: l'Istituto Monetario Europeo (IME) che raggruppa le Banche centrali degli stati Membri; il Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC); la Banca Centrale Europea (BCE).
Il Trattato prevede che, per fasi, si giunga alla moneta unica.
Queste sono le novità del Trattato di Maastricht. Per il resto, la burocrazia viene numericamente rafforzata, le sue immunità e suoi i privilegi vengono allargati; i compiti dell'Unione Europea si ampliano, riducendo ai minimi termini le sovranità degli Stati membri.

Art. K.4 1. È istituito un Comitato di coordinamento composto di **alti funzionari** che, oltre a svolgere un ruolo di coordinamento, ha il compito:
– di formulare pareri per il Consiglio, a richiesta di quest'ultimo o di propria iniziativa;
– di contribuire, fatto salvo l'articolo 151 del trattato che istituisce la Comunità europea, alla preparazione dei lavori del Consiglio nei settori contemplati dall'articolo K.1 e, alle condizioni di cui all'articolo 100 D del trattato che istituisce la Comunità europea, nei settori contemplati dall'articolo 100 C di detto trattato.

Art. 40 **Privilegi e immunità**
La BCE beneficia sul territorio degli Stati membri dei privilegi e delle immunità necessari per l'assolvimento dei propri compiti, alle condizioni previste dal protocollo sui privilegi e sulle immunità delle Comunità europee, allegato al trattato che istituisce un Consiglio unico e una Commissione unica delle Comunità europee.

Capo V La corte dei conti
Art. 45 B.9 Le disposizioni del protocollo **sui privilegi e sulle immunità delle Comunità europee applicabili ai Giudici della Corte di giustizia sono applicabili anche ai membri della Corte dei conti**.
Articolo 109 J 4
Se entro la fine del 1997 la data di inizio della terza fase non sarà stata fissata, **la terza fase inizierà il 1° gennaio 1999**.

È prevista per l'1 gennaio 1999 la fase che vedrà nascere l'Euro, la moneta sovrana dell'Imperatore EuroBuroCrazia (Serse beffardamente reincarnato, direbbero in Grecia i componenti del, segretamente ricostituito, Comitato di Liberazione Nazionale).
Sarà questa **sovrana moneta**, con la forza [militare, già pronta a schiacciare nel sangue le sommosse popolari] dei Trattati obbliganti e indissolubili, a ordinare che le **monete nazionali siano trasferite e incatenate nei rispettivi musei nazionali**.
Intanto, per comprendere in quale scenario **europeo**, l'Europa stesse discutendo di unione monetaria, di cittadinanza, di una comune politica estera, **mentre**, dopo (finte) faticose discussioni, il 7 febbraio 1992, questi Capi-Popolo avevano la **sfrontatezza** di firmare queste dichiarazioni di apertura del Trattato di Maastricht

DECISI

a **segnare una nuova tappa** nel processo di integrazione europea intrapreso con l'istituzione delle Comunità europee,

RAMMENTANDO

l'importanza storica della fine della divisione del continente europeo e la necessità di **creare solide basi per l'edificazione dell'Europa futura**,

CONFERMANDO

il proprio attaccamento ai principi della libertà, della democrazia e del **rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali** nonché dello Stato di diritto,

DESIDERANDO

intensificare la solidarietà tra i loro popoli rispettandone la storia, la cultura e le tradizioni.

[Firmatari sfrontati, perché, sottoscrivevano dichiarazioni teatrali, fingendo di non sapere che gli USA, utilizzando anche la Nato, accondiscendenti e collaboranti tutti i firmatari Maastricht-ari (compresi quelli sbandieranti le finte radici cristiane d'Europa, Vaticano plaudente), si stavano occupando del "necessario" sfascio jugoslavo. Non era difficile soffiare sul fuoco dei nazionalismi e scatenare gli scontri etnici e religiosi (ortodossi, cattolici e islamici). Si videro i primi risultati nel 1991, prima con la secessione della Slovenia, poi della Croazia, provocando l'intervento della Serbia e il divampare di una guerra civile che portò alla (voluta) dissoluzione della Federazione Jugoslava.]

Questa distorsione fra gli annunci vuoti di un documento senza anima e i concreti avvenimenti storici di quei tempi tragici, dimostra, se ancora dovesse essere dimostrato, che il progetto Europa è un progetto diabolico.
Solo diabolica può rivelarsi questa Unione Europea che stava uscendo dalla pancia della Congrega mondiale, mentre in piena Europa adriatica, dall'esterno e con la condiscendenza di Stati europei contigui – Italia in prima fila – si scatenava una mattanza di almeno 100mila esseri umani (ed è difficile fare i conti, quando, sempre dall'esterno, si programmano e si scatenano gli ammazzamenti genocidi).
Il futuro saprà dire, quanto risulterà macchiata di sangue questa, velenosa, Unione europea; da cui anche i serpenti velenosi prendono le distanze.
Ancora sanguina la Jugoslavia, quando, il 2 ottobre 1997 – sono 15 gli Stati firmatari del Trattato di Amsterdam – vengono rafforzate, in sovranità e immunità parlamentari e diplomatiche le Euro-burocrazie UE e CEE.
Arriva la banca centrale e la moneta unica. Gli stati membri, anzi i Capi-Popolo degli Stati membri, rinunceranno, fra balli e canti gioiosi, chiusi nei loro palazzi morti, a stampare la moneta nazionale di un Paese venduto al nemico.

[Offrono doni a Padron Mercato, per ottenere la grazia (ma non sa cosa siano i coperchi) ché i loro popoli non gliene chiedano tribunalizia e capestrante ragione.]

Il 22 febbraio 2002, sono ancora 15 gli Stati firmatari del Trattato di Nizza. Sono invitati ad accettare il dono USA e NATO: l'allargamento ad altri 10 Stati (che hanno già da tempo, presentato formale richiesta di adesione).
Se li elenchiamo (con aiutino, e già vi sono noti):

> **Slovenia**, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Repubblica di Cipro, Repubblica di Malta.

Se aggiungiamo l'informazione che:
- il 12 marzo 1999, sono entrate nella NATO: Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria;
- il 29 marzo 2004, sono entrate nella NATO, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Slovacchia.

Se, esemplarmente, aggiungiamo l'informazione che la **Romania e la Bulgaria**:
- il 22 giugno 1995 (in piena guerra balcanica), hanno fatto **formale richiesta di adesione alla UE**;
- il 29 marzo 2004, sono entrate nella NATO;
- il 25 aprile 2005, hanno firmato il Trattato di adesione alla UE;
- l'1 gennaio 2007, sono entrate nella UE.

Se ancora come esempio, aggiungiamo anche l'informazione che la **Croazia**:
- il 21 febbraio 2003, ha fatto formale richiesta di adesione alla UE;
- il 4 aprile 2009, è entrata nella NATO;
- il 9 dicembre 2011, ha firmato il Trattato di adesione alla UE;
- l'1 luglio 2013, è entrata nella UE.

Se provassimo a capire, utilizzando le informazioni presenti in queste pagine, che tipo di rapporto ci sia, fra NATO e UE; potremmo ritrovarci spostati nelle pagine precedenti, nei giorni della bi-nascita della Comunità Economica Europea e dell'Euratom.
A Messina dall'1 al 2 giugno 1955, si erano dati convegno i sei ministri degli Esteri degli Stati membri della CECA. Nella conferenza di Messina, venne costituito un comitato con il compito di predisporre un rapporto su come fosse possibile costruire un Mercato comune in Europa. Alla presidenza di questo Comitato fu designato Paul-Henri Spaak, ministro degli Esteri del Belgio. Da qui la denominazione ***Rapporto Spaak***.
Questo rapporto fu utilizzato, nel 1956, come base nella Conferenza intergovernativa sul Mercato comune e l'Euratom. È la conferenza che portò alla firma dei due trattati di Roma, il 25 marzo 1957 e all'istituzione della Comunità economica europea e dell'Euratom, nel 1958.
La firma di adesione del Belgio era quella di Paul-Henri Spaak.

> *L'Europa di domani dovrà essere un'Europa sovranazionale*, diceva.

Sulla base di queste informazioni, potremmo farci alcune domande?
- Secondo voi, fu un fulmine a ciel sereno la nomina di Paul-Henri Spaak a Segretario generale della NATO, il 6 maggio 1957?
- Secondo voi, è stato solo un caso fortuito che il Presidente della prima Assemblea Plenaria delle Nazioni Unite, il 10 gennaio del 1946, fosse proprio Paul-Henri Spaak?
- Secondo voi, è stato un altro caso fortuito che la proposta della convenzione istituente l'unione doganale del **Benelux** (di cui abbiamo accennato nelle precedenti pagine), firmata a Londra il 5 settembre 1944, porti la firma di Paul-Henri Spaak?
- Secondo voi la circostanza che l'Associazione Bilderberg abbia fra i suoi associati il belga Paul-Henri Spaak, non ha avuto nessuna influenza sugli eventi che lo hanno visto coinvolto?
- Prendiamo, dunque, il multi-funzione, Paul-Henri Spaak, come esempio.

Nelle pagine precedenti abbiamo riportato una frase del conte Kalergi, pronunciata a Vienna, nella giornata finale del primo congresso *pan europeo*. In quella giornata, il 6 ottobre 1926, il conte Coudenhove Kalergi disse la seguente frase, che riporto:

> *Vi sono in Europa, non più di 500 persone tra uomini politici e uomini di affari i quali, volendo, possono realizzare i nostri postulati di pacificazione e unificazione economica. Orbene, queste 500 persone o riusciremo a persuaderle a fare il loro dovere verso l'Europa, o riusciremo, alla fine, a cacciarle.*

- Possiamo inserire Paul-Henri Spaak fra quelle cinquecento persone perfettamente *persuase* dalla Congrega mondiale?
- Possiamo ritenere che anche oggi ci sono più o meno 500 persone che fanno il *loro dovere* verso la Congrega mondiale?
- Possiamo ritenere che quando un uomo politico, per esempio italiano, intervistato da Gianni Riotta per la trasmissione *Parallelo Italia* della RAI 3, prima della resa di Tsipras alla Bce, dichiari

  l'Europa è una nostra creatura, l'abbiamo voluta noi

  significhi che si trovi, lui come altri, nell'elenco dei circa 500 *persuasi* dalla Congrega mondiale?

  Che quel termine *noi*, indichi esattamente il termine *loro*, cioè quelli che prendono ordini dall'esterno?
- Potrebbe risultare credibile, viste queste, e moltissime altre, concrete informazioni sulle sue attività militari, nei territori europei, che sia esattamente la NATO a considerare vitale, per la propria esistenza, la totale rimozione delle sovranità nazionali nell'intera Europa?
- Sareste in grado di comprendere chi sta lavorando per modificare la geografia politica in funzione di chi e contro chi?
- Sapreste intravedere il piano diabolico di chi afferma di avere il mandato divino di occupare e dominare l'intera Terra Convessa?
- Vi apparirebbe, finalmente, davanti agli occhi il piano malvagio che sostiene l'Unione Europea?
- La risposta a queste domande, potrebbe rivelarsi la cartina di tornasole per stabilire quanto sia acido (rosso) o basico (blu) il trattato di Nizza (che entrerà in vigore l'1 febbraio 2003), dopo di che, nel 2004, nel 2007, nel 2013, si spalancheranno i portoni ed entreranno fanfaranti i (ricercatissimi) prossimi motivi di guerra?
- Come dobbiamo considerare i Capi-Popolo, che non sai se valutare come poco accorti, o pienamente complici, quando, il 13 dicembre 2007, firmeranno il, definitivamente incastrante, Trattato di Lisbona, dopo aver accettato gli ulteriori pacchetti dono, offerti da USA e NATO, la Romania e la Bulgaria (tanto per essere pronti alle votazioni bulgare)?
- Aggiunge qualcosa alle nostre informazioni sapere che il Trattato di Lisbona modifica il Trattato di Maastricht del 1992, e il Trattato di Roma del 1957, modificandone la denominazione: da Trattato istitutivo della Comunità Europea, a Trattato sul Funzionamento dell'Unione (TFUE)?

È noto che i Trattati di Maastricht e Roma sono i due pilastri di questo imbroglio che si chiama Unione.

È noto che i referendum sono considerati una grave offesa a sua maestà l'Unione (vedi, in ordine di tempo recente, Irlanda e Grecia).

Nel Trattato di Lisbona la sussidiarietà e la proporzionalità sono poste sotto controllo da un apposito ***Meccanismo di Controllo dei parlamenti nazionali sui progetti legislativi***.

Il Trattato definisce con più chiarezza le competenze dell'Unione Europea e identifica le competenze, che potranno essere **condivise** con gli Stati membri.

Gli Stati membri possono occuparsi solo delle competenze non conferite all'Unione.

E tanti saluti all'autonomia e alla sovranità dei parlamenti.
In Italia c'è una certa insofferenza verso le autonomie locali, e si vorrebbe invece rafforzare il controllo dello Stato verso i livelli locali. Sarà per l'abitudine ad avere a che fare con i *quicomandoio-isti*, soprattutto burocrati, nei palazzi del potere imperiale europeo, a Bruxelles, che si è deciso di mettere mano al Titolo V della Costituzione, anche col recente tentativo di eliminare il doppio passaggio Camerale legislativo (considerato una perdita di tempo).
Con la legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, si è ritenuto necessario modificare l'articolo 117 della Costituzione Italiana. Il primo comma, dell'articolo modificato, così recita.

> *La **potestà legislativa** è **esercitata dallo Stato** e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei **vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario** e dagli obblighi internazionali.*

Il secondo comma così inizia

> *Lo Stato ha legislazione **esclusiva** nelle seguenti **materie**:*

quindi segue l'elenco di queste materie.
In realtà il termine ***esclusiva*** va correttamente interpretato con il termine ***condivisa***, quando una o più materie sono identificate come materie sulle quali la legislazione è *condivisa* con gli organi istituzionali europei.
Se, poi, una, o più, fra queste materie, è elencata fra quelle considerate di piena competenza dell'Unione Europea, il termine *esclusiva* viene *vincolato dall'ordinamento comunitario*, presente nel primo comma, che infatti così recita:

> *Vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.*

In questo caso allo Stato italiano non viene riconosciuta nessuna competenza legislativa, avendola ceduta per trattato alla UE. Solo le materie non inserite negli elenchi di competenza della UE, non presenti nell'elenco delle materie a legislazione condivisa, sono considerate di esclusiva competenza legislativa dello Stato Italiano.
Questo è il motivo del ***Meccanismo di Controllo dei parlamenti nazionali sui progetti legislativi***.
Su questa desovranizzazione, non conclamata, che investe anche le Regioni, dovrebbe darci spiegazioni la Corte Costituzionale.
Nel Trattato di Lisbona, sono aggiunte delle novità: un Presidente permanente del Consiglio Europeo, un Alto Rappresentante per gli Affari Esteri, che potrà avvalersi di un servizio diplomatico della UE (spendere e attenersi, con precisione teutonica, ai dettati USA e NATO).
Non c'è bisogno che vi sottolinei come gli organismi (e i burocrati-funzionari, che li occupano), anche in questo Trattato, siano ben protetti, quanto a immunità, privilegi e paghe.
Scorrendo il testo del Trattato, appare, almeno all'apparenza, una novità.
Siccome in troppi considerano l'UE una prigione, i Burocrati se la sono presa, e nel Trattato di Lisbona, in un angoletto della grande gabbia, (quasi non si vede) è stato saldato un cancelletto. Ma c'è una **Buro-Euro-furbata**. Nel punto dove dovresti trovare un chiavistello apri-chiudi, c'è, invece, un cartellino, piccolo, piccolo, con su scritto: RECESSO. Vediamo da vicino le sbarre del cancelletto:

Art. 50

1. Ogni Stato membro può decidere, conformemente alle proprie norme costituzionali, di recedere dall'Unione.
2. Lo Stato membro che decide di recedere notifica tale intenzione al Consiglio europeo. Alla luce degli orientamenti formulati dal Consiglio europeo, l'Unione negozia e conclude con tale

Stato un accordo volto a definire le modalità del recesso, tenendo conto del quadro delle future relazioni con l'Unione.
L'accordo è negoziato conformemente all'articolo 218, paragrafo 3 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. **(Nota mia: il paragrafo autorizza l'avvio dei negoziati da parte della Commissione e designa il negoziatore o il capo della squadra di negoziato dell'Unione)**
Esso è concluso a nome dell'Unione dal Consiglio, che delibera a **maggioranza qualificata** previa approvazione del Parlamento europeo.
3. I trattati cessano di essere applicabili allo Stato interessato a decorrere dalla data di entrata in vigore dell'accordo di recesso o, in mancanza di tale accordo, due anni dopo la notifica di cui al paragrafo 2, salvo che il Consiglio europeo, d'intesa con lo Stato membro interessato, decida all'unanimità di prorogare tale termine.

Il recesso non è automatico. Tipo: **io recedo e da domani tanti saluti**. Il cancelletto, al posto del chiavistello, ha una feritoia, tipo quelle del bancomat. La schedina che decide la sua apertura è nelle mani della Commissione e quindi del Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata; cioè per il recesso, concordato "faticosamente" fra la squadra negoziatrice e lo Stato che se la vorrebbe dare a gambe, debbono essere d'accordo il 55% degli Stati membri, che rappresentino almeno il 65% della popolazione UE. Le lungaggini che fossero frapposte, non possono superare i due anni, dentro questo termine il cancelletto può essere divelto a mano dallo Stato che non ne può più.
Uscire dalla UE significa anche uscire dall'EURO.
Così come, senza chiedere il parere del popolo, in Italia si è deciso in entrare nella gabbia UE, si può anche decidere, senza referendum di uscire dalla UE.
Se lo Stato fuggitivo riesce a farsi aprire il cancelletto, c'è però un problemino: si ritroverà isolato e non è difficile prevedere quanti guai gli saranno creati dentro e attorno perché si penta, e amaramente, per la fuga dal paradiso UE!
Se avete registrato quanti Stati membri UE hanno anche il tesserino obbligato NATO (per la loro sicurezza eh!, per difendere i loro confini dalla Russia cattiva eh!), avrete anche compreso perché l'uscita dalla UE sarebbe impedita, utilizzando tutti i mezzi. Eh si, perché dopo la UE toccherebbe alla NATO.

[Ecco perché il cancelletto di uscita, una volta aperto mostra una voragine. È una finta uscita.
L'unico modo di uscire è non farsi più vedere a Bruxelles. Denunciare tutti i trattati internazionali. Piazzare l'esercito ai confini del Paese. Piazzare la Marina Militare a difesa delle coste, impedendo ogni tipo di sbarco non autorizzato. Riprendersi tutti i poteri, compresi quelli di battere moneta e l'organizzazione dell'economia. Smettere di pagare UE e NATO. Invitare gli eserciti stranieri a lasciare il Paese. Chiudere le frontiere e affrontare la resa dei conti nei propri territori.]

Gli Euro-forzati

Prima di chiudere il corposo capitolo (quasi un libro), ***Le radici velenose dell'Europa***, dobbiamo fare un piccolo passo indietro.
Avrete presente la fregatura dell'entrata nell'Euro e delle condizioni richieste agli Stati membri per *adottare* l'Euro-animaletto.
Domandina: Come hanno fatto ad entrare nell'Euro l'Italia e la Grecia, visto come erano conciate le loro economie?
Vi riporto pari-pari il capitolo ***La truffa italo germanica per entrare nell'Euro*** che si trova dalla pagina 326 alla pagina 333 del mio libro (sopra menzionato) ***Dalle stragi del 1992 a Mario Monti***.

Il Sole 24 ore del 10 maggio 2012 rimbalza una notizia dalla Germania che riapre la questione dell'entrata dell'Italia nell'Euro. I redattori del settimanale *Der Spiegel* (Lo Specchio), hanno potuto spulciare i documenti desecretati del governo tedesco dal 1997 al 1998. L'analisi dei documenti dimostra che l'Italia non aveva i conti in regola per entrare nell'Euro e il governo tedesco ne era perfettamente al corrente. Con il titolo "***Operazione autoinganno***", le cinque pagine del servizio su *Der Spiegel* rivelavano i retroscena dell'entrata dell'Italia nell'Euro. Vengono pubblicati i rapporti provenienti dall'ambasciata tedesca a Roma, tra il 1994 e il 1998. Ci sono anche i verbali delle riunioni di esponenti del governo con il cancelliere Helmut Kohl; lanciavano l'allarme sulla reale condizione economica ***dell'Italia che usava trucchi contabili*** per fingere che i suoi conti fossero in ordine; mentre il suo debito pubblico cresceva. Queste erano le informazioni messe nero su bianco in un memorandum, trasmesso dagli esperti a Kohl, nove mesi prima dell'entrata dell'Italia nell'Euro.

> **"*I documenti dimostrano quello che finora si supponeva soltanto. L'Italia non avrebbe mai dovuto essere accettata nell'eurozona.*"**

Ha scritto *Der Spiegel*.

> ***L'Italia rappresentava un "rischio speciale" per l'euro, fin dal suo inizio nel 1999, poiché "continuava a rifiutarsi di ridurre il suo enorme debito"; così è stata ripresa la notizia dal Times di Londra, il 12 maggio 2012.***

Kohl non volle tenere conto degli allarmi dei suoi esperti e decise, per motivazioni politiche, che l'Italia doveva entrare nell'Euro. Kohl rivelò che prese questa decisione perché ***sentiva il peso della storia***.
In realtà, il truccaggio delle carte era motivato dalla decisione della Francia di non entrare nell'Euro senza l'Italia.
Per quale motivo e chi, in Italia, decise che bisognava entrare nell'Euro anche senza i conti in ordine?
Vediamo chi c'era al governo fra il 1997 e il 1999.
Il presidente della Repubblica era Luigi Scalfaro, fino al maggio 1999. Dal 13 maggio 1999, la presidenza passava ad Azeglio Ciampi, spinto dagli ***Afràcheteserve-isti***, da allora maggioranza in Parlamento. **Dal maggio 1996 all'ottobre 1998, governava Romano Prodi. Dall'ottobre 1998 al 25 aprile 2000 governava Massimo D'Alema (serviva un antiserbo doc per l'appoggio italiano all'operazione militare anti Serbia del Kosovo, scatenata, unilateralmente, dalla Nato, il 24 marzo 1999).**
Prima di continuare, sulla truffa italo-germanica, ci può servire rammentare i nomi di alcuni ministri del governo Prodi.
Il ministro del Tesoro, guarda caso, era Azeglio Ciampi, che già preparava le valigie per il Quirinale.
È di lui che parla *Der Spiegel* nell'articolo ***Operazione autoinganno***:

> ***Per tutti era come un garante dell'Italia, lui ce l'avrebbe fatta!***

Sembra di sentire i filo-Monti del 2011. Invece? Invece, nei sotterranei germanici si dovettero ricredere.

> ***… alla fine con una combinazione di trucchi e di circostanze fortunate gli italiani riuscirono sul piano formale a rispettare i criteri di Maastricht. Il Paese trasse vantaggio da tassi di interesse storicamente bassi, inoltre Ciampi si dimostrò un 'creativo giocoliere finanziario'.***

Sarà stato premiato, con il Quirinale, per questo.

Il ministro dell'Interno (con delega per il coordinamento della protezione civile), lo incontreremo nelle pagine seguenti, era Giorgio Napolitano. A proposito. Nel settembre del 1998, Guido Bertolaso è nominato Direttore Generale dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. È l'anticamera della nomina a capo Dipartimento della protezione civile nazionale che avverrà il 7 settembre 2001.
Da qui si potrebbe comprendere perché il Presidente Giorgio Napolitano e Guido Bertolaso si danno del "tu", nelle intercettazioni di cui parleremo nelle pagine che seguono.
Il ministro degli Esteri, guarda che altro caso, era l'ex tecnico Lamberto Dini, che prima era ministro per Forza Italia. E visto che il lettore già conosce la Trilaterale, di cui abbiamo trattato nel capitolo ***I detti e i fatti del governo Napolitano-Monti***, vediamo dove era l'allora ministro degli Esteri del governo Prodi. Mentre era stata scatenata in Asia (chissà da chi) una tempesta finanziaria di prim'ordine, Lamberto Dini era a Berlino, il 21 marzo 1998, per partecipare alla Commissione Trilaterale. Il tema affidato al ministro Dini faceva parte delle quinte teatrali che dovevano diventare lo scenario di sfondo della commedia ***Euro constrictor***. Il tema era titolato:

L'Ume e il progresso dell'Europa nel campo politico ed economico.

(**Ume** sta per Unione Monetaria Europea) I partecipanti al convegno organizzato dalla Commissione Trilaterale furono ospiti ad un ricevimento offerto dal cancelliere Helmut Kohl al **Kronprinzenpalais**. Per il Giappone era presente Yotaro Kobayashi, allora presidente della 'Fuji Xerox Co.', che il lettore conosce già.
Colgo, però, l'occasione per aggiungere una "piccola" informazione che non guasterà, se nello sfondo teatrale ci mettiamo i titoli tossici e le banche italiane avviluppati in un unico grumo verminoso. (È solo la scena di uno sfondo teatrale, non vi incavolate, che diamine!)
È il 19 novembre 1993. A piazza Salimbeni, a Siena, si trova il palazzo Salimbeni o Rocca Salimbeni, è la sede del Monte dei Paschi di Siena. Il titolo della nona edizione degli incontri di Rocca Salimbeni organizzati dal Monte dei Paschi di Siena era davvero impegnativo.

L'America di Clinton un anno dopo, incontri e scontri nelle economie mondiali.

Talmente impegnativo che ad aprire i lavori viene chiamato il direttore della Banca d'Italia, Lamberto Dini.
Ma guarda chi ritroviamo.
Rammentando che siamo nel 1993, veniamo informati che nel corso dei lavori è prevista una video conferenza trilaterale, Siena sarà collegata con gli Stati Uniti e con il Giappone.
Ho usato il termine trilaterale perché da Tokyo era previsto l'intervento del presidente della Fuji-Xerox, Yotaro Kobayashi. Il quale ha detto:

Non si può in una notte creare un mercato libero globale.

Traduzione dal giapponese: dateci tempo, siamo appena al 1993, fra vent'anni vedrete quanto saremo liberi noi e globalincastrati voi.
Ma guarda chi abbiamo ritrovato.
Così si è visto chi c'era dietro il governo "tecnico" Scalfaro-Dini, e per chi e contro chi stanno lavorando i governi "di centro sinistra" in questo Paese (all'insaputa dei loro elettori e di una grandissima parte degli staff governativi).
Il vice presidente era Walter Veltroni, anche ministro dei Beni e delle Attività Culturali, oltre che allo Spettacolo e allo Sport. (Insieme alla Scuola, settori molto cari ai coltivatori dell'egemonia

culturale di stampo gramsciano, ben presenti in quel che si è andato solidificando, nel "precipitato" attuale del compromesso Storico.)
Il ministro alle Riforme istituzionali, nei governi D'Alema I e II, era Giuliano Amato, già Primo ministro nell'era Craxi, che sarà ancora Primo ministro, dopo D'Alema II.
Avendo messo a memoria chi era al governo in Italia, in quegli anni, possiamo riprendere il racconto della truffa, come emerge dall'articolo di *Der Spiegel*.
Ai primi del 1998, il cancelliere Helmut Kohl si precipita in visita ufficiale in Italia. Da quanto raccontato da *Der Spiegel*, dobbiamo ritenere che la visita del cancelliere tedesco a Roma, da martedì 20 gennaio 1998, per incontrare Romano Prodi, già conteneva, nello sfondo, il via libera della Germania all'entrata dell'Italia nell'Euro.

Magari, come contropartita del "**grosso favore**", proprio nei giorni della visita ufficiale in Italia, con la delegazione tedesca, sarà stato concertato lo **sfavorevolissimo cambio Lira-Euro**.
Infatti, **per un Euro** i felici italiani hanno dovuto sborsare **1.936,27 Lire**.
Visibile effetto finale di questo accordo sotterraneo fra Italia e Germania. Per rendere visibile questo accordo è sufficiente ricordare quanto si era "scoperchiato" a dire Romano Prodi, l'anno prima, durante una visita ufficiale in Giappone. Nella conferenza stampa, tenuta a Tokyo il 23 ottobre del 1997, il presidente del Consiglio italiano, che già "sapeva" l'Italia nell'Euro, annunciava che la parità "corretta" avrebbe dovuto essere di **990 Lire per un Euro**.

Si è visto, invece, come questo accordo sottobanco è stato utile alla Germania. Perché era il Marco a valere 990 lire al cambio, prima dell'entrata nell'Euro.
Cioè, in pratica, un Euro, 2.000 Lire; un Euro due Marchi, 1.000 Lire un Marco.
Ecco perché, per un Euro, ci vogliono 1,95583 Marchi.
Provate a dividere 1936,27 (il cambio Lira Euro) con 1,95583 (il cambio Marco Euro), il risultato sarà 989,9991.
Esattamente la quotazione di cambio, 990 Lire per un Marco, che si "augurava" il ministro del tesoro Ciampi, nel corso di una intervista rilasciata al Giornale Radio della Rai, l'8 gennaio 1998. Avendo affermato:

> ***Io penso che la lira ha avuto una sua parità stabilita poco più di un anno fa e penso che sia una parità appropriata.***

Si vede che 990 Lire per un Euro si era, negli accordi sotterranei, trasformata in una parità non conveniente alla Germania, che, accettando come veri i conti falsi italiani, potrebbe aver chiesto che la bilanciona andasse messa in equilibrio. Fu così che 990 Lire per un Euro divenne 1936,27 per un Euro.
Vuoi mettere, sono stati buoni i tedeschi. Non hanno preteso il doppio di 990, cioè 1980, tanto a portare tutto a 2000 Lire per un Euro ci avrebbe pensato Padron Mercato.
Insomma, io metto ferro sul piattone del bilancione di qua, tu metti oro sul piattone del bilancione di là. (Le abitudini barbare non scompaiono mai)
Al termine dell'incontro con Prodi, la sera del 20 gennaio 1998, Kohl aveva detto, riferendosi alla data di arrivo della moneta europea:

> ***Adesso ognuno deve fare i propri compiti. La data è quella fissata e stabilita e le pagelle e i voti verranno dati allora, e non prima.***

Come si vede, è da lunga data che la Germania assegna i compiti a casa agli scolaretti europei. Sotteso.

Ti ho messo un voto sufficiente che non meriti, con il cambio mi sono già messo al sicuro dai tuoi "sforamenti". Prova a vedere quello che riesci a fare, per rimanerci nell'Euro, tu e quella discola della Grecia che ha i voti più bassi dei tuoi e facciamo finta di niente.

Dei compiti (a casa) accennava Walter Veltroni, durante un suo intervento (Question Time) alla Camera, il giorno dopo, 21 gennaio. Pur sapendo della manfrina che si stava giocando sui reali conti italiani, fra Prodi e Kohl, si lanciava in un:

> ***L'Italia è impegnata a svolgere il proprio compito e gli sforzi compiuti sono apprezzati dai partner europei.***

Veniva rassicurato l'uditorio parlamentare che l'Italia sarebbe arrivata all'appuntamento dei primi di maggio 1998, a Bruxelles, per fissare i cambi monetari irreversibili, con i conti in regola. Sapendo di mentire? L'oratore sottolinea che l'incontro fra Prodi e Kohl ha rafforzato l'intesa fra Italia e Germania, nella certezza che gli impegni saranno mantenuti.

Di questo avviso doveva essere anche l'attuale governatore della Bce, Mario Draghi, che nel gennaio 1998, durante la visita di Kohl in Italia, assisteva in diretta il ministro del Tesoro Azeglio Ciampi, visto che era il Direttore generale del ministero del Tesoro.

Ma c'è di peggio. Il ministro del Tesoro italiano, preparava il terreno alla visita della delegazione tedesca in Italia, durante la quale era prevista la siglatura dell'accordo segreto, rivelato da *Der Spiegel.*
Infatti, Ciampi si era lanciato nelle capitali europee a spiegare "il miracolo italiano". L'abbattimento del debito, il risanamento economico italiano. Il 16 gennaio, letteralmente a ridosso della visita di Kohl, Ciampi aveva riunito i responsabili degli uffici studi di ventotto istituti bancari. Fra questi, gli Istituti Abn-Amro, Bnp, Jp Morgan, Merrill Lynch, Morgan Grenfell, Paribas, Sbc Warburg, Société Générale.
Fra i suoi più stretti collaboratori, a reggere il confronto con i banchieri, c'era, appunto, il direttore generale del Tesoro Mario Draghi. Manco a dirlo, le banche hanno considerato l'Italia credibile e pronta ad entrare nell'Euro. Un seminario di tutto rispetto, dove Ciampi e Draghi si sono arrampicati sugli specchi per fugare le perplessità, di alcuni fra i 28 tecnici, relative alla reale sostenibilità del risanamento promesso e sulla tenuta dell'intero quadro politico italiano.

> ***Due vecchie cattive abitudini ormai lontane dai costumi italiani.***

Hanno assicurato Ciampi e Draghi.

> **Avete delle riserve sui residui passivi?**

Eccovi la direttiva per il loro recupero esaminata proprio questa mattina dal Consiglio dei ministri. Che non si sa chi è Pinocchio, chi è la volpe, chi è il gatto.
Con certezza, Mario Draghi, non si può chiamare fuori da questa storia raccontata da *Der Spiegel*.
Vediamo chi altri c'è sulla scena di questo teatrino.
Immaginate una data. Per esempio il 10 gennaio 1997. Immaginate la sede della Comunità europea a Roma, in un palazzone in via IV Novembre 149. Immaginate che in quel luogo, in quella data, si tenga un dibattito il cui titolo sia ***Schengen e dintorni***. Immaginate che in questo palazzo, in occasione di questo dibattito, convergano due personaggi, già a noi noti. Ecco, non dovete più immaginare, è proprio così. In quella data, a quel dibattito, partecipavano Mario Monti, commissario europeo per il mercato interno e Giorgio Napolitano, ministro dell'Interno. Non è un

dialogo fra sordi. Infatti, il ministro Napolitano non mostra nessuna incertezza su Schengen, affermando:

> ***Noi vogliamo entrare a pieno titolo nell'attuazione degli accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone in Europa, a questo scopo abbiamo già predisposto i necessari adempimenti legislativi, mancano soltanto quelli tecnici.***

Soddisfatto, interviene Mario Monti accennando alla libera circolazione delle persone che è

> ***una delle quattro libertà fondamentali su cui si articola la costruzione europea, assieme a quelle relative alle merci, ai capitali ed ai servizi.***

Vuoi mettere, andare e venire liberamente da un paese all'altro, senza essere controllati… come si sentiranno integrati i cittadini dei vari paesi. Ma ci sarebbe un "nodino", dice Giorgio Napolitano, nel suo ruolo di ministro dell'Interno:

> ***è peraltro quello relativo alla possibilità di coniugare la libertà di circolazione con le esigenze di sicurezza.***

Infine, il commissario Mario Monti ci tiene a fare una sottolineatura che ci riporta dritti sul tema che stiamo trattando:

> ***… appena fino a poco tempo fa il nostro Paese stava fuori non solo dagli accordi sulla libera circolazione delle persone, ma anche dal sistema monetario europeo. Ora si è tornati nello Sme ma è al tempo stesso di grande importanza rientrare negli accordi di Schengen.***

C'è Schengen-Euro, insomma, nel Monti-Pensiero. Oltre al rilievo che Napolitano e Monti sono conoscenti da lunga data.
Non passa neanche un mese. Il 13 febbraio 1997, davanti alla Commissione per le politiche europee di Montecitorio, il commissario europeo per il mercato unico, Mario Monti, fa una bella lavata di capo all'Italia.

È troppo lenta ***ad adeguarsi alle direttive europee***. Sinteticamente ai parlamentari ha detto: "Cavolo, i vigilanti europei vi hanno mandato 30 lettere di rimprovero nel 1995, 37 nel 1996 e voi neanche rispondete. Cominceremo a spedire sanzioni. Così imparate chi comanda qui".

Si è poi soffermato sui parametri da seguire per l'Unione monetaria, in preparazione dell'accesso al mercato unico. Sulla circolazione dei capitali e, punto dolente, sulle privatizzazioni.
Su questo argomento, sempre in modo sintetico, ha detto:

"Vi stiamo sorvegliando sugli aiuti di Stato. Sulle privatizzazioni non sono ammesse discriminazioni. **Se uno straniero vuole acquistare il controllo delle vostre aziende nazionali, non gli può essere impedito.** Molti paesi lo hanno capito, e anche voi dovreste capirlo, **invece di chiedere aiuto finanziario vendetevi le aziende pubbliche, compresi i gioielli di famiglia**".

(E, Napolitano non sapeva che tipo fosse questo Monti?)
Insomma, Italia avvisata mezza salvata.
Mentre si svolgono le manfrine che abbiamo visto nelle precedenti righe di questo capitolo, dopo l'approccio discorsivo fra Monti e Napolitano, tenendo conto del febbraio 1997, spostiamoci alla fine del 1997. Per precisione al 13 di dicembre 1997; siamo a due passi dal gennaio 1998 e dal

tambureggiare pubblico di Ciampi e Draghi. Siamo a Napoli, al Forum ***Euromed*** (Euromediterraneo), dove è intervenuto il commissario Mario Monti:

> ***Niente può dirsi già fatto per nessun Paese sul tema dell'Unione monetaria, almeno fino ai primi di maggio '98 quando decideranno i capi di governo.***
> ***Certamente la marcia di avvicinamento dell'Italia è stata notevolissima, così come per gli altri Paesi, ma l'Italia aveva iniziato in ritardo quindi è particolarmente rilevante quello che è stato fatto.***

È incredibile. È lo stesso Mario Monti che, si racconta, nel giugno 1996, si era scontrato con Romano Prodi sulla manovra economica in preparazione dal suo governo.
Monti sottolineava che con quella manovra, così strutturata, il governo Prodi avrebbe riportato al 3% il rapporto deficit-Pil, non nel 1997, come si proponeva, ma l'anno dopo, nel 1998.
È proprio lui, Monti, ad informare l'uditorio del Forum che, proprio nei giorni precedenti, a Ginevra, è stato raggiunto un accordo che prevede la liberalizzazione, a livello mondiale, dei servizi finanziari.
Così abbiamo scoperto che all'inizio del 1998 si preparavano i guasti del 2008. Come è lungimirante Padron Mercato.
Monti. Lo senti parlare e ne rilevi la mente burocratica, priva di patos. E uno così ha il coraggio di parlare, già da allora, di dialogo politico, di cooperazione economica e finanziaria, di attenzione alla dimensione sociale, culturale e, addirittura, umana.
Insomma, l'Italia ve l'ho promossa, anche se non se lo meriterebbe; fatelo sapere a Draghi, a Ciampi, a Napolitano, che il cancelliere Kohl lo sa già.

Ufficialmente, dunque, l'Italia, pur di entrare nell'Euro, ha accettato di truccare i sui conti, non solo, ha accettato di distruggere la sua economia sociale, portando il valore di 1 Euro a 2000 lire, quindi facendo un favore gigantesco all'economia tedesca, anziché 1 Euro a 1000 Lire, una proporzione certamente più corretta e quindi, pur nell'imbroglio, più favorevole all'economia italiana e alla sua popolazione.
Abbiamo visto di che pasta morale sono fatti questi, cosiddetti, governanti italiani, coinvolti in questo colossale e criminale imbroglio.
E, invece di doverne rispondere ad un tribunale, da allora, ancora, ce li sentiamo fare prediche farabuttistiche, su come si stia tanto bene dentro l'Europa e appesi all'Euro, sulla crisi e sui sacrifici che bisogna fare e sulle tasse che debbono essere aumentate, con l'appoggio, insopportabile, del popoletto clacchista a pagamento (e quindi anche) giustificatasse-ista, al seguito.
Tanto, sono certi che non verrà il giorno, improvviso e drammatico, del rivolgimento totale delle istituzioni e delle leggi.

Ora, siamo corazzati, per vedere da vicino la Grecia prima NATOizzata, poi CEEizzata, poi EUROizzata con i conti truccati della Grecia e i suoi manovratori interni ed esterni.

La sovranità greca in vendita

La Grecia tradita dagli inglesi e la guerra civile

Nel capitolo ***Un campo minato***, nella sua parte finale troviamo questo riferimento alla dichiarazione di Guerra alla Grecia. Lo riporto in funzione di ante-fatto.

> Considerando le condizioni dell'esercito, l'Italia non era pronta per estendere la guerra alla Grecia, il 28 ottobre 1940; soprattutto, considerando che l'Inghilterra e la Francia avevano preso impegni per la sua difesa.
> E, allora, chi creava finti incidenti di frontiera fra la **dichiaratasi neutrale Grecia** e l'Albania, allo scopo di premere su Mussolini, perché le truppe italiane entrassero in Grecia, attraversando il confine Albanese, come risposta alle provocazioni?
> Ne sapeva qualcosa il Conte Galeazzo Ciano, di fatto reggente dell'Albania?
> Convinto Mussolini, il triplo-giochista sapeva, essendo di fatto reggente dell'Albania, che la data fissata per l'inizio delle ostilità era quella del 28 ottobre 1940.
> Contravvenendo agli obblighi del Patto d'Acciaio, i tedeschi non furono informati delle intenzioni aggressive nei confronti della Grecia; ma, guarda caso, i greci furono informati, anche della data dell'inizio delle ostilità, perché non fossero presi di sorpresa.
> Hitler era furioso. Con quella decisione inopportuna si permetteva agli inglesi di usare la Grecia, non più neutrale, come base aerea contro i pozzi petroliferi e le raffinerie di Ploesti in Romania, utilizzati dalla Germania e dall'Italia.
> Non solo. La Germania stava preparando l'invasione della Russia. Il prevedibilissimo impantanamento dell'Italia in Grecia, costrinse Hitler a spostare in Grecia parte dell'esercito, ritardando di due mesi la programmata invasione della Russia, il resto lo fece il Generale Inverno. E i soldati italiani, (proditoriamente) mal equipaggiati, ne fecero esperienza mortale.
> Il vero obiettivo dell'attacco alla Grecia era stato raggiunto.

Possiamo intuire chi sia stato il consigliere triplo-giochista di Mussolini, quello che lo ha convinto che fosse ormai prossima la vittoria della Germania e che non conveniva ritrovarsi sudditi di Hitler, e quindi fosse necessario attaccare la Grecia, che aveva un governo, filo-inglese, incapace e corrotto e, soprattutto non aveva un esercito in grado di opporsi a quello italiano. Quello stesso consigliere che interpretava la ripetuta opposizione di Hitler a qualsiasi intervento nei Balcani, come un atto di gelosia nei confronti dell'alleato italiano.
Hitler, invece, si stava preparando ad attaccare l'URSS, scatenando l'operazione Barbarossa, prevista per il 22 giugno del 1941, che sarebbe stata sostenuta dall'utilizzo massiccio dei campi petroliferi della Romania. Il colpo di testa italiano, provocò, come prevedevano gli analisti militari tedeschi, l'intervento militare inglese che militarizzò l'isola di Creta e altre isole dell'Egeo.
A catena, la Germania fu costretta ad inviare truppe in Jugoslavia, e a rinviare di cinque settimane l'operazione Barbarossa.
La reazione dei greci (già preventivamente avvertiti, chissà da chi) non fu quella prevista da Ciano (e dai generali italiani, che, per evitare epurazioni dichiaravano di non avere idea su cosa fosse la massoneria).
Ciano informava Mussolini che l'esercito greco non avrebbe reagito che in modo minimale, perché era contrario al governo filo-inglese e, soprattutto, perché aveva speso diversi milioni di lire per "ingraziarsi" i generali ellenici.
Solo che l'operazione "ingraziamento" era stata trasmessa anche ai servizi inglesi che "si ingraziarono" a loro volta e più profumatamente i generali ellenici (un'occasione di arricchimento da non perdere, si saranno detti i sotto-pagati generali).

I greci reagirono in modo durissimo all'attacco italiano. 250mila soldati erano in gran parte già pronti e posizionati ai confini del loro Paese. Fu inutile che questa informazione fosse stata resa nota dall'ambasciatore italiano ad Atene, Emanuele Grazzi. L'ultimatum di Mussolini consegnato dall'ambasciatore Grazzi, fu respinto dal generale Joannis Metaxas, che aveva a sua volta ricevuto assicurazioni di affiancamento militare dal governo inglese. (Ma il generale Metaxas, per non provocare Hitler, non avrebbe chiesto l'intervento delle truppe inglesi).
Mancando strade e ferrovie, l'approvvigionamento delle truppe era assicurato da un gran numero di montanari, fra cui molte donne, che portavano a spalla viveri, armi e munizioni.
A fianco del dittatore Metaxas si schierano anche i comunisti; tanto che il segretario del KKE Nikos Zachariadis, che si trova in carcere, dichiara che il partito comunista greco sostiene senza riserve la decisione di Metaxas di opporsi all'invasione militare fascista voluta da Mussolini.
Ma, il Comintern sovietico convince Zachariadis a tornare sui propri passi.
Appoggiarlo significava, infatti, portare allo scoprimento del trucco dell'accordo Ribbentrop-Molotov, perfettamente noto agli alleati. (Ma ormai perfettamente noto anche a Hitler, che si stava preparando ad invadere la stessa URSS.)
Era iniziata la Campagna di Grecia, con l'avvallo di Pietro Badoglio che non ritenne necessario confrontarsi con la Marina e con l'Aeronautica che avrebbero potuto costruire un intervento risolutorio, considerando la contiguità delle sponde marine greche con quelle italiane (vedi la base militare navale di Taranto). Un avvallo che chiunque (non al corrente delle note gravissime delle precedenti pagine che lo riguardano) avrebbe considerato irresponsabile e non criminale come si rivelò.
Solo dopo la morte del generale Metaxas, a cui successe a capo del governo Alexandros Koryzis, il governo greco chiese l'intervento militare della Gran Bretagna. E fu così che la campagna di Grecia si trasformò, per l'Italia, in una palude impantanante. Da questo pantano fu tirata fuori dall'intervento delle truppe tedesche che, il 6 aprile 1941, invasero la Grecia, occupandola interamente nel mese di giugno di quello stesso anno.
Il generale Tsolakoglou, accettò di guidare un governo collaborazionista.
L'inizio della resistenza greca viene rappresentata da un futuro aderente al KKE, **Manolis Glezos**; il quale il 31 maggio 1941, vedendo sventolare la bandiera nazista sull'Acropoli al centro di Atene, decide di strapparla, sostituendola con la bandiera della Grecia. Un gesto condiviso dal popolo di Atene e della Grecia intera. Un gesto che darà inizio alla resistenza popolare al nazifascismo; visto che gran parte dei Capi-Popolo greci erano ipnotizzati dal nazismo, come la casa regnante greca.
Una resistenza che verrà incoraggiata dopo che, il 22 giugno 1941, la Germania attaccherà l'URSS.
Le formazioni di orientamento comunista saranno il perno attorno al quale verrà costituito un Fronte Nazionale di Liberazione che raggrupperà sia personalità indipendenti (fra cui vescovi, militari di alto grado) sia i partiti disposti a difendersi dall'esercito occupante.
L'FNL greco si misurò con la pavidità pronta al collaborazionismo di gran parte della borghesia greca. Fu questa loro paura di "esporsi" che consegnò di fatto alle formazioni comuniste l'organizzazione della resistenza, negli anni seguenti fino alla fine della guerra.
La resistenza greca – a cui si unirono, dopo l'8 settembre del 1943, anche soldati italiani che fecero parte dei reparti combattenti, e dei quali fu riconosciuto il valore – cercò di opporsi all'occupazione nazista che durò fino ai primi di ottobre del 1944.
Quell'autunno del 1944, è un autunno di festa, perché i greci, senza l'aiuto di nessun soldato inglese o *alleato*, hanno completamente liberato la loro terra dagli invasori; e ne dovrebbero andare fieri, pur sapendo che il costo di vite umane fu elevatissimo, non è una bella esperienza veder morire di fame e di stenti più di 400mila persone.
Comunque, via i tedeschi, la resistenza greca, che aveva dato filo da torcere ai militari tedeschi e italiani, poteva uscire allo scoperto:

- il Fronte di liberazione nazionale che aveva anche organizzato un suo esercito, l'Esercito nazional-popolare di Liberazione (ELAS);
- l'Armata di liberazione nazionale (EAM).

I militanti dell'ELAS e dell'EAM erano principalmente comunisti.

Fra i movimenti non comunisti:
– la Lega nazionale repubblicana (EDES) nel territorio della Grecia nord-occidentale.

I militanti dell'Elas e dell'Eam si trovarono preso in contrasto armato con i militanti dell'Edes.
Per cercare di fermare la guerra fratricida in Grecia, gli inglesi spinsero per costituire un governo greco di unità nazionale in esilio – che venne costituito in Libano il **20 maggio 1944** – e alla sua guida venne designato Georgios Papandreou, un **anticomunista militante**.
Il governo risiedeva nella città de Il Cairo, nell'Egitto occupato dagli inglesi.
Il 22 settembre 1944, il governo in esilio venne trasferito in Italia meridionale per preparare il suo definitivo trasferimento in Grecia protetto dalle truppe britanniche e greche, sotto il comando del tenente generale inglese Ronald Scobie che era a capo del terzo Corpo britannico, a cui era stato assegnato il controllo dell'Egitto e del Medio Oriente.
Il 26 settembre, a Caserta, venne stipulato l'accordo che anche le forze partigiane greche dovevano essere poste sotto il comando operativo del tenente generale Scobie. (L'interferenza inglese sulle questioni greche era ormai più che evidente.)
Per le forze *alleate* la vera questione era:
… una volta finita la guerra, **la Grecia da quale esercito vincitore e liberatore sarebbe stata controllata?**
Questa domanda, prendendo la forma di una nuvoletta, stazionava dal 9 al **19 ottobre 1944**, a Mosca, nella sala dove si stava svolgendo l'incontro ufficiale, fra Churchill e Stalin.
L'ordine del giorno riguardava la sistemazione dei paesi balcanici, al termine del conflitto.
La nuvoletta scaricò la sua acqua invisibile nella sala della riunione, era il 10 ottobre, quando venne deciso – **gli Stati Uniti perfettamente concordi** (ricordatelo quando ci occuperemo dello *storico* discorso di Truman) – che, a guerra finita, la Grecia sarebbe stata assegnata (per il 90%) alla Gran Bretagna e la Romania (per il 10%) all'URSS, come proposto da Churchill.
Così, Churchill, aveva interpretato questo accordo, scrivendone, al suo ministro degli Esteri Anthony Eden, il 7 novembre 1944 (che nelle prossime righe valuteremo):

… avendo pagato alla Russia il prezzo che abbiamo pagato per avere libertà d'azione in Grecia

Da quel 10 ottobre 1944, gli inglesi, (prima, gli USA poi) avrebbero contrastato ***manu militari*** le formazioni partigiane della resistenza greca di orientamento comunista. Stalin, però, (era il suo 10%) non impediva alle formazioni partigiane jugoslave, albanesi e bulgare, di sostenere i partigiani greci dell'ELAS che volevano scatenare la rivoluzione per impedire un ritorno degli inglesi nel territorio greco. Ma a questo progetto (che superava il suo 10%) mancò il via libera di Stalin che, in aggiunta, aveva anche ordinato all'ELAS di concertare una tregua con il governo anticomunista di Georgios Papandreou.
Del resto, Churchill, che non si fidava di Stalin, ordinò che venisse anticipato lo sbarco, in Grecia, delle truppe britanniche al comando del tenente generale Scobie, allo scopo di contrastare ***manovre eversive*** delle formazioni partigiane dell'ELAS.
Il Re Giorgio di Grecia, prudenzialmente risiedente a Il Cairo, una volta disarmati i partigiani e *pacificato* il Paese, era disposto ad accettare che in Grecia si svolgesse un referendum popolare che stabilisse se mantenere o no, in Grecia, il regime monarchico.

[Ma in Grecia, gli inglesi avrebbero parteggiato per i monarchici; esattamente come in Italia, e lo abbiamo appurato, gli USA avrebbero parteggiato per gli antimonarchici quindi anche per i comunisti (svoltisti salernitani) e i socialisti.]

La data dello sbarco in Grecia del corpo di spedizione anglo-greco era stata fissata per il 12 ottobre 1944. Sulle coste greche sbarcarono circa 26.000 soldati al comando del tenente generale Ronald Scobie. Il giorno dopo sbarcarono sul suolo ellenico, i membri del governo di Georgios Papandreou, condotti in patria da una vecchia corazzata greca la Georgios Averof.
Infine, gli inglesi, **il 18 ottobre 1944** – [8 giorni dopo l'accordo spartitorio di Mosca, concordato con gli USA] – insediarono in Grecia il governo anticomunista di Papandreou, di finta unità nazionale.
E ci si meraviglia che, due mesi dopo, nel dicembre del 1944, la polizia e l'esercito di Papandreou (assistiti dalle truppe inglesi), ritenessero di avere il via libera per scatenare la guerra civile.

Il popolo greco, dopo 3 anni di occupazione militare, era stato ridotto letteralmente alla fame. Mancavano i viveri, molte campagne dovevano essere rimesse a coltivazione alimentare. L'inflazione era alle stelle.
Nel 1938 e nel 1946, il patrimonio zootecnico della Grecia, in migliaia di capi, era il seguente:

Capi di bestiame	*nel 1938*	*nel 1946*	*differenza*
Ovini	8.138	6.000	2.138
Caprini	4.356	3.130	1.226
Bovini	967	561	406
Cavalli	363	220	143
Asini	404	325	79
Muli	183	130	53
Suini	429	400	29

Gli industriali e i proprietari terrieri, invece che aprirsi all'emergenza sociale, la sfruttavano per asservire ai loro egoistici progetti gli operai in cerca di lavoro e il mondo dei contadini.
La terra era "offerta" in affitto a condizioni vergognose.
La flotta mercantile era stata, praticamente, distrutta. Per un Paese circondato dal mare era la catastrofe.
Prima della guerra la Grecia aveva navi per una complessiva stazza di 1,9 milioni di tonnellate.
Dopo la guerra, circa tre quarti di quel naviglio era stato distrutto.
Di 69 navi passeggeri ne erano rimaste 17.
Di 488 navi da carico ne erano rimaste 113.
Il debito pubblico greco era stato azzerato dalla svalutazione della sua moneta.
Nel gennaio del 1946, il governo britannico rinunciò al rimborso dei crediti di guerra che assommavano a circa 46 milioni di sterline.
Le formazioni di sinistra dovevano occuparsi di una popolazione impoverita e stremata dalla guerra. Stare al governo significava occuparsi della povertà e cercare delle soluzioni. Se l'occuparsi della povertà estrema della popolazione, non era considerato prioritario dagli altri ministri – stante l'accordo di Mosca, ormai noto anche alle formazioni partigiane di sinistra – diveniva impossibile rimanere nel governo.
Dunque, non ci può certo meravigliare che il Capo del Governo Papandreou, sabato 2 dicembre, si dovesse confrontare con le dimissioni dei sei ministri di sinistra, a cui il giorno prima aveva rifiutato l'assegnazione di alcuni ministeri importanti, richiesti per affrontare l'emergenza sociale in Grecia. È, piuttosto, verosimile che i ministri dimissionari si videro presentare un decreto di disarmo delle forze della resistenza, su precisa richiesta di Londra, da firmare prima delle loro dimissioni. Era, dunque, perfettamente previsto e programmato il logico rifiuto dei ministri della sinistra, di affrontare una questione così delicata, in quel modo e in quei giorni.

La mancata firma è stata propagandata come il rifiuto di consegnare le armi da parte dell'ELAS.
Occorre anche considerare che il KKE, si trovava, di fatto, alla guida dell'EAM, nella quale si trovavano organizzate oltre 1.500.000 persone, delle quali 400.000 erano gli iscritti al KKE e 70.000 erano i combattenti organizzati dall'ELAS.

[La Grecia aveva, nel 1940, una popolazione di 7.335.675 persone.
Se moltiplicate 1.500.000 (aderenti all'EAM) per un minimo di tre componenti familiari collegabili ad ognuno degli aderenti si arriva a 4.500.000, cioè il 61% della popolazione.
Incontestabilmente, l'EAM era maggioritaria in Grecia, dunque, aveva il diritto di governare la Grecia, anche a dispetto dell'URSS (che se l'è venduta) e dei cosiddetti alleati (che se la sono comprata).
Questa analisi numerica, dimostra che tutti coloro, dentro e fuori dalla Grecia – sovietici, inglesi, USAensi compresi – che hanno manovrato contro l'EAM; hanno manovrato contro la maggioranza del popolo greco.]

Il KKE aveva conquistato tra le forze della resistenza una sostanziale egemonia, organizzava attraverso l'EAM ben 1.500.000 persone, di cui 400.000 iscritti al partito, e 70.000 combattenti dell'ELAS.
L'EAM, l'1 dicembre 1944, aveva iniziato un pericoloso braccio di ferro col governo, non certo un'insurrezione rivoluzionaria. Di fronte al rifiuto di Georgios Papandreou di concedere all'EAM (non ai comunisti) alcuni dicasteri importanti, erano stati fatti dimettere i ministri dell'EAM in carica, ed era stata indetta una manifestazione, per chiedere le dimissioni di Papandreou.

Questo è lo scenario generale, quando, **domenica 3 dicembre 1944**, 100mila militanti dell'EAM, in precisa risposta a Papandreou e all'aggressiva posizione inglese e dei suoi esecutori greci, sfilano davanti al palazzo reale, ad Atene per chiedere le dimissioni di Papandreou, il quale, lo stesso 2 dicembre, aveva nominato in fretta e furia 5 nuovi ministri, a finzione di legalità.
Che tutto fosse preordinato, e che si stesse cercando il *casus belli*, lo dimostra la circostanza che la manifestazione prima autorizzata, venisse all'ultimo minuto vietata, quando ormai non era più possibile disdirla e il conseguente comportamento della polizia e delle truppe monarchiche di Papandreou (che si fa forte dell'appoggio inglese), quando, improvvisamente iniziano a sparare sulla folla, **AD ALTEZZA D'UOMO**.
[Perché non sono stati condotti davanti ad un tribunale per rispondere di crimini contro l'umanità?]
La gente si butta a terra, non si aspettava quell'aggressione armata, vi sono famiglie intere. Tutti cercano di evitare i proiettili delle armi automatiche; che fischiano sulle loro teste; ma anche dai cannoncini dei carri armati, posizionati intorno alla piazza, partono raffiche contro i manifestanti.
Persino dal tetto del Parlamento partono i proiettili contro il gigantesco corteo. E da quel tetto non sono solo traditori greci a sparare sulla folla; sparano anche i traditori venuti armati dalla terra di Albione.
Un corrispondente britannico della Reuter parla di autocarri pieni di morti e feriti.
Fra questi un gran numero di donne, ragazzi e bambini.
Alla fine si contarono 28 morti, i feriti, anche gravi, erano a centinaia.
Un ufficiale britannico, W. Bydford-Jones, che è presente nella Piazza della Costituzione, ha deciso che fosse importante la sua testimonianza su quelle drammatiche ore. Eccola, in parte sintetizzata.

> Uomini, donne, bambini marciavano in file di otto o dieci; **ogni terza o quarta di esse portava una bandiera alleata, una bandiera greca** o uno striscione sul quale in belle lettere rosse stavano parole d'ordine simili a quelle che uomini e donne gridavano da entrambi i lati del corteo […].

L'età dei partecipanti alla dimostrazione variava dai 10-12 anni fino ai 60 e oltre […].

Mi colpì soprattutto un gran numero di ragazzi tra i 18 e i 30 anni. Non vi era nulla di ostile o di minaccioso nella manifestazione.

Si sente un ufficiale che, senza nessuna emozione, ordina di fare fuoco sulla folla inerme.

Quel che successe dopo fu fantasticamente irreale come gli avvenimenti in un film.
Il gruppo di polizia al di sopra di me svuotò i caricatori direttamente sulla moltitudine: uomini, donne, bambini, che ancora alcuni momenti prima ci avevano lanciato richiami, erano sfilati pieni di vita e di sfida, avevano riso, **avevano sventolato le loro e le nostre bandiere, caddero a terra**.
Sangue colò dalle ferite alla testa e dai corpi sul selciato e sulle bandiere che essi portavano.

Sventolavano le bandiere della Grecia, degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, anche della Gran Bretagna, i manifestanti che ritenevano gli ***alleati*** inglesi migliori di quei greci – armati proprio dagli inglesi – pronti all'assassinio di manifestanti inermi.
Di fronte a quegli avvenimenti gravissimi lo stesso Papandreou aveva rassegnato le dimissioni, era troppo anche per un convinto anticomunista.
Chi mai poteva avere l'autorità di impedirgli le dimissioni se non **l'alleato inglese** e nessun'altro visto che il Re di Grecia era in Egitto.
Chi stava cercando la mattanza di quella parte di popolo concorde con l'opposizione, se non i britannici.

La reazione dei giovani di Atene collegati con i gruppi della resistenza, fu dura e determinata, **soprattutto giustificata (chiarimento per gli storici da osteria)**. Quella stessa notte, la notte della mattanza programmata, assaltarono moltissimi posti di polizia impadronendosi delle loro armi. Quegli stessi giovani comunisti (evidentemente, ancora ignari della svendita sovietica) ritenevano i militari britannici estranei a quella immotivata carneficina, addirittura in diversi casi si videro questi giovani avvicinarsi ai palazzi, dove si trovavano le truppe inglesi, per consegnare loro le armi, portate via dalle stazioni di polizia.
Dunque si fidavano degli inglesi. Questo fu il loro gigantesco errore.
Si stava svolgendo una mattanza in piazza della Costituzione, davanti al palazzo reale e al Parlamento, perfettamente visibile dalle finestre dell'Hotel Gran Bretagna che si affaccia proprio sulla piazza della Costituzione ad Atene; eppure, in quello stesso Hotel di lusso, gruppi di ufficiali ridevano, scherzavano, brindavano. Quei **cinici brindanti**, mentre nella piazza la gente greca moriva e veniva ferita a mitragliate, erano ufficiali **britannici** e ufficiali di collegamento **sovietici**.
Secondo voi appare verosimile che furono esattamente i suoi ***consiglieri*** inglesi a ***convincere*** il Primo Ministro Papandreou, che era necessaria una dichiarazione radiofonica, nella quale avrà la faccia tosta di dare la responsabilità della **grave mattanza greca** del 3 dicembre ai partiti di sinistra; dimenticandosi che si era dimesso proprio sapendo che quegli assassinii programmati di gente inerme, in nessun modo, potevano essere addebitati alla sinistra, la cui gente aveva pagato cara la fiducia sull'***alleato*** inglese?
Non c'è da meravigliarsi che, dalle finestre e dai tetti dell'intera città di Atene, la popolazione spari contro i poliziotti e i soldati greci agli ordini del governo Papandreou, che uccidono anche donne, ragazzi e bambini. E non può essere negato che questo sia avvenuto con la piena complicità inglese.
E tutto questo, mentre nelle strade della capitale, da carri armati e mezzi blindati, partono mitragliate contro gruppi di dimostranti che manifestano la loro **giustificatissima** rabbia nelle strade di Atene.

Quel 3 dicembre 1944 gli inglesi, sicuri dell'accordo con Stalin, hanno scatenato la guerra civile, per individuare e distruggere le formazioni partigiane.
Sapete, è come quello che dà una serie di sonori schiaffoni ad uno che ha la sventura di camminargli vicino per strada, e poi, mentre questo sta reagendo, urla attirando l'attenzione degli altri passanti: *Aiuto! Aiuto! Vedete? Mi picchia, mi picchia, chiamate la polizia!!*
Il ***Comando militare Alleato*** (eufemismo per dire greco-britannico), proclama lo stato di assedio contro i militanti della resistenza dell'EAM. Il coprifuoco è stato fissato dalle ore 19,00 alle ore 6,00 del giorno dopo. Inoltre, nell'intera Attica, sono stati istituiti appositi Tribunali militari.
Tanto per far sapere chi è il padrone della Grecia, il generale Ronald Scobie, comandante in capo delle **truppe di occupazione** britanniche, manco fosse il Re di Grecia, ha diramato un proclama alla popolazione. Nei manifesti affissi nei muri delle città di Atene e del Pireo, si informa che è stato proclamato lo stato di assedio.

> ***Un numero limitato di elementi*** *ha avuto l'intenzione di sacrificare gli interessi della Grecia come nazione e di provocare, se possibile, una guerra civile. In seguito a ciò* ***il governo greco è stato costretto a proclamare lo stato d'assedio ad Atene e al Pireo****.*

… il governo greco è stato costretto a proclamare lo stato d'assedio ad Atene e al Pireo ???
Come è possibile inserire nella sfera del vero una dichiarazione come questa?
E chi sarebbero, secondo il generale Ronald Scobie, questi elementi che stanno cercando di provocare una guerra civile?
Analizzando freddamente questi eventi, come possiamo considerare il britannico generale Scobie estraneo alla mattanza programmata del 3 dicembre 1944?
Non ci risulta che gli aderenti dell'EAM siano, come abbiamo documentalmente verificato, un numero limitato; dunque, dobbiamo ritenere che con i termini ***numero limitato di elementi*** il generale al comando dell'**esercito occupante la Grecia**, esattamente **come gli eserciti nazifascisti**, si riferisse ad un preciso gruppo, **certamente non greco e di madre lingua inglese**?

E alla faccia del numero limitato dell'EAM (che abbiamo visto con la lente di ingrandimento nelle parentesi quadre precedenti), era così limitato che ha portato in piazza della Costituzione 100mila manifestanti; un massiccio corteo nel quale si trovavano anche famiglie intere. Senza contare le ali di folla che li accompagnavano.

[La menzogna è struttura portante del potere che vuole dominare i popoli; solo con la finzione li rappresenta. Questo è ormai classico, dal dopo guerra, nelle fila dei finti sinistri. In Italia, in Grecia, in Spagna, in Portogallo. Piuttosto ricordatevi del ***numero limitato di elementi*** che richiama perfettamente la frase ***minoranza militante*** utilizzata da Truman, nel suo *storico* discorso del 12 marzo 1947.]

Non si fa attendere la reazione del segretario generale dell'EAM, Nikos Partsalides, che ha pubblicamente dichiarato:

> *D'ora innanzi Papandreou è da considerarsi un fuorilegge. Il popolo continuerà a combattere per la libertà senza contare i suoi sacrifici.*

Tutte le formazioni della resistenza organizzate sotto la sigla EAM, hanno indetto lo sciopero generale, di conseguenza non sono usciti i quotidiani e tutti i servizi pubblici sono stati interrotti, compresi il gas e l'energia elettrica. Tanto che lo stesso Quartier Generale inglese ha dovuto ricorrere ad impianti elettrici e di illuminazione di fortuna.
Un bel risultato per un ***numero limitato di elementi***.

Il Quartier generale dell'EAM ha annunciato che nei quattro scontri che hanno avuto luogo nella mattinata di domenica, in risposta alla mattanza davanti al palazzo reale, sono stati uccisi 10 dimostranti e 145 sono rimasti feriti.
Intanto Atene e Il Pireo sono in fiamme.
A sostegno delle truppe regie, per le strade di Atene, si vedono i carri armati britannici *Sherman*, sono posizionati a difesa del comando della polizia greca e delle sedi militari della capitale e pattugliano le strade principali di Atene.

Nella serata di lunedì 4 dicembre, si sono svolti, nella Cattedrale di Atene, i funerali delle 28 vittime (gran parte donne e ragazzi) della mattanza del 3 dicembre. Le bare erano accompagnate da una folla immensa; un mare di folla circondava la Cattedrale di Atene. Dalla folla attonita, ma determinata, si innalzavano cori ritmanti *vendetta, vendetta*.
Circa le responsabilità sulla carneficina di domenica 3 dicembre, gli inglesi si sono dichiarati estranei. [(Si vede che i militari inglesi visti sul tetto del Parlamento ad Atene, erano semplici osservatori (sparanti)]. Ma le loro dichiarazioni di estraneità, sono state smentite dallo stesso Churchill che, invece, ha giustificato la carneficina ateniese. (Fonte: *la Stampa* del 4 e 5 dicembre 1944)
E, tanto per confermare che militari inglesi non hanno avuto parte attiva nel massacro di piazza della Costituzione, ad Atene, venerdì 8 dicembre, un cacciatorpediniere inglese ha bombardato le postazioni militari dell'ELAS a Lofos, in Attica.
Per confermare che i militari inglesi sono in Grecia come osservatori e non come padroni, dalla Gran Bretagna, sono giunti rinforzi militari a soccorso della guarnigione inglese in evidente difficoltà, dopo aver scatenato la reazione della guerra civile.
Anche l'aviazione britannica attacca, dall'alto, le roccaforti dell'Elas, tanto gli inglesi sono certi che nessuno degli ***alleati* (*URSS, USA, compresi*)**, interverrà a difenderli. Non si era forse comprata la Grecia al 90%, nel negozio moscovita di Stalin, appena due mesi fa?
Questo le formazioni partigiane lo hanno capito e hanno occupato le alture intorno alla città di Atene e metà dei quartieri del centro. Nella città del Pireo, il palazzo della Marina è sotto il fuoco dei mortai dell'esercito dell'ELAS.
Anche i palazzi del centro, occupati dalle forze governative, subiscono i martellamenti dell'artiglieria partigiana, magari sottratta al ***nemico interno***. Nelle colline, intorno ad Atene, sono sotto attacco anche le caserme, dove si trova la guarnigione inglese.
Finalmente i veri greci, di sangue antico, hanno capito chi è il nemico.
A Salonicco, addirittura, è stato istituito un governo dal movimento della resistenza in armi. Dall'agenzia di informazione inglese, *Exchange Telegraph*, giunge l'informazione che le autorità inglesi presenti a Salonicco hanno dovuto collaborare con gli insorti per assicurare alla popolazione provviste di cibo. [Solo che quelli che *Exchange Telegraph* chiama insorti, sono invece i liberatori.]
Nell'Epiro, le forze militari dell'ELAS, il 19 dicembre, hanno lanciato un attacco, determinato quanto motivato, alle truppe dell'EDES – al comando di Napoleon Zervas – distruggendole.
Il generale inglese Scobie proclama una sua ordinanza in due punti.

1) Poiché in seguito all'accordo di Caserta tutte le truppe della Elas si trovano sotto il suo comando, esse devono eseguire i suoi ordini; questi ordini sono sempre gli stessi, vale a dire, evacuare l'Attica;
2) La Elas dovrà ordinare a tutti i partigiani della sua organizzazione sia in Atene che al Pireo, di sospendere la resistenza e consegnare le armi.
   Più precisi particolari saranno ancora dati a questo riguardo. Il numero dei partigiani della Elas è conosciuto e pertanto se la consegna delle armi non avrà luogo in misura soddisfacente, questa condizione non sarà considerata come soddisfatta.

Dopo il 3 dicembre, tutti i precedenti accordi sono andati a finire nel dirupo dei mentitori. All'ordinanza del capo dei militari occupanti la Grecia, esattamente come le truppe nazifasciste, la

risposta dalla ELAS e dalla EAM, arriva dalla radio di Atene che è stata occupata e ribattezzata *Emittente della Libera Grecia*, e potete immaginare cosa dica degli inglesi e del governo greco.

1) Mettere fine immediatamente all'azione del generale Scobie.
2) Sospendere ogni bombardamento aereo o dell'artiglieria.
3) Formare un Governo realmente democratico.
4) Punire i traditori e i responsabili della guerra civile.
5) Epurare tutti i "fascisti" dalle amministrazioni dello Stato e senza intervento esterno.
   [Cioè, non ci fidiamo degli inglesi, per essere certi che questo avvenga, lo facciamo noi.
   Mia nota esplicativa.]
6) Creare uno Stato popolare democratico, nonché un esercito nazionale al fine di salvare la libertà interna ed esterna.

I veri liberatori della Grecia, che sono insorti contro il nemico, con qualunque altra divisa camuffato, si rendono conto che non potranno a lungo fronteggiare l'esercito inglese (visto che non interverrà l'esercito sovietico) e fanno comprendere che potrebbero accettare il disarmo e il ritiro dall'Attica, come richiesto dal generale Scobie. L'ELAS, chiede, in aggiunta, che tutta la procedura del disarmo avvenga alla presenza di una Commissione di controllo Anglo-Greca.
Intanto, però, a Janina, nell'Epiro settentrionale, i gruppi partigiani si stanno scontrando con le formazioni nazionaliste delle EDES, che a Janina hanno il loro Quartier generale.
È la (**programmata**) guerra civile fra greci.
Il londinese *Financial News*, tentando di **motivare** la presenza militare inglese in Grecia, pubblica una dichiarazione di Sir John Anderson, Cancelliere dello scacchiere, nella quale si rende noto che nei forzieri degli investitori inglesi sono custoditi titoli di Stato greci per 17.800.000 sterline. In aggiunta il governo inglese si è fatto garante per una fornitura militare da parte degli USA di 46.300.000 dollari (che poi sarà condonato dal Paese occupante). Si vorrebbe far credere all'opinione pubblica mondiale che gli inglesi sono in Grecia solo per proteggere i loro interessi economici e finanziari.
In questa situazione drammatica avviene l'incredibile e ve lo lascio raccontare dall'articolo apparso su *Stampa Sera* dell'8 dicembre 1944.

> Lotta durissima, dunque, nella quale interferisce un elemento che, se la tragicità del momento e degli eventi, lo consentisse, si potrebbe definire da "operetta". Dicono infatti le cronache pervenute dalla Capitale greca che le formazioni «Elas» e «Ema» d'un lato e gli stessi britannici dall'altro, ostentano un impareggiabile rispetto per ogni cosa che abbia rapporto con gli Stati Uniti d'America.
> Così si verifica spesso il fatto che in una strada dove si combatte da casa a casa, da barricata a barricata, ad un tratto entrambi i contendenti sospendano il fuoco.
> Che è accaduto? Nulla di speciale, apparentemente soltanto è comparsa, ad un angolo, la sagoma di un'auto sul radiatore della quale è fissata la bandiera a stelle e strisce dell'U.S.A. … Gli inglesi non sparano più, in quanto hanno ordini molto precisi per evitare ad ogni costo di recare danno od anche soltanto ombra di oltraggio all'«alleato»; gli insorti, a loro volta, non soltanto non sparano, ma improvvisano agli americani – chiunque siano, ufficiali, soldati, commercianti vere e proprie dimostrazioni, al grido di «viva l'America… viva la libertà… abbasso i dittatori… abbasso Papandreou… abbasso gli inglesi…».
> In una riunione di dirigenti della «Elas» e della «Ema» sono state approvate mozioni nelle quali si richiede che gli Stati Uniti intervengano in Grecia e non si tollera, invece, l'intervento britannico, che viene aspramente criticato come assolutamente incompatibile con i principi stabiliti nella Carta Atlantica.

Attraverso questa informazione diviene visibile quanto la popolazione greca, quella più vicina agli antichi, che proprio non sopportavano la presenza degli eserciti di Serse, speri in una inesistente differenza fra inglesi e USAensi, relativamente al controllo dei territori e dei popoli che lì vivono.
Questa è l'immagine della Grecia venduta – come gli antichi vendevano gli schiavi – a tavolino fra i capi dei Capi-Popolo.
Mal sopportavano gli *alleati liberatori* che la Grecia si fosse liberata da sola e senza bisogno di alleati.
È lo stesso Churchill a confermarlo, in una lettera inviata, il 7 novembre 1944, al ministro degli Esteri del suo Governo, Anthony Eden.

> *A mio giudizio,* ***avendo pagato alla Russia il prezzo che abbiamo pagato per avere libertà d'azione in Grecia****, non dovremmo esitare a* ***impiegare truppe britanniche*** *per aiutare il Regio Governo ellenico presieduto da Papandreu.* ***Truppe britanniche dovrebbero perciò intervenire senz'altro per impedire azioni illegali.***

Il prezzo che abbiamo pagato era semplicemente un **turpe scambio di popoli**, fra Capi di Capi-Popolo. Quanto alle azioni illegali, sono quelle affidate alla brigata greca, costituita da monarchici nazifascisti, felici di avere mano libera per sterminare *i comunisti*. Questa è la traduzione in simultanea delle ***direttive*** inviate da Churchill al suo ministro degli Esteri.

> *Papandreu può certo sospendere i giornali dell'EAM se questo proclamasse lo sciopero dei giornali.*
> ***Spero che la brigata greca arriverà presto e non esiterà a sparare, se necessario.***
> *Perché mai si invia solo una delle brigate della divisione indiana?*
> *Abbiamo bisogno di altri 8.000 o 10.000 fanti per assicurare all'attuale Governo la capitale e Salonicco.*
> *Più tardi potremo considerare l'opportunità di estenderne l'autorità ad altre zone.*
> ***Prevedo che ci sarà senz'altro uno scontro con l'EAM; noi non dovremmo sottrarci, purché il terreno sia ben scelto.***

E, come abbiamo visto, il terreno, quanto a luogo (Atene) è stato ***ben scelto***, e quanto a tempo, è stato perfettamente programmato per domenica 3 dicembre 1944, inzuppandola di sangue, al fine diabolico di costruire un futuro funesto per la Grecia resa schiava.
Quella frase, infatti, ***Prevedo che ci sarà senz'altro uno scontro con l'EAM; noi non dovremmo sottrarci***, dimostra l'azione proditoria e programmata degli inglesi contro l'unica componente, che pur nei suoi limiti, voleva, senza sotterfugi (furbizie menzognere), liberare la SUA TERRA dagli eserciti nemici e dai traditori venduti al nemico.
Eppure, si fa fatica a crederci, nella **finale stesura** della sua lettera, Churchill riesce persino ad aggravare il suo robotico cinismo.

> *In Inghilterra il turbamento fu grande. Il «Times» e il «Manchester Guardian» espressero il loro biasimo per quella che essi definivano una "politica reazionaria".*
> ***Stalin tuttavia si attenne strettamente e fedelmente al nostro accordo di ottobre: durante tutte le lunghe settimane di combattimenti con i comunisti per le vie di Atene neppure una parola di rimprovero apparve sulla «Pravda» e sulla «Isvestija».***

Stalin, si attenne così tanto agli accordi spartitori di popoli che demandò al segretario del Comintern Georgi Dimitrov, il compito di informare i ***compagni greci*** che l'URSS non ***poteva inviare aiuti*****, piuttosto era opportuno che fossero meno intransigenti e cercassero una soluzione politica *elastica***.

Fatevi un'idea sugli effetti di questa mazzata, negante **l'aiuto fra compagni**, sul morale di ragazzi giovani e pronti al sacrificio per proteggere la loro Terra. Comprenderete perché, con il morale a terra dei difensori, l'esercito occupante di Albione, trascinandosi dietro l'esercito dei traditori della loro Terra, cercherà di strappare la Grecia, che aveva già comprato, dalle mani dei suoi veri liberatori.
Aggiungiamo che gli **unici liberatori della Grecia, si trovarono in grave difficoltà operativa, quando, finalmente, si resero conto che non potevano contare su nessun aiuto esterno dai cosiddetti alleati compresi i cosiddetti compagni**. Di questa difficoltà nei rapporti interni dei partigiani greci, approfittò Churchill, presentandosi il 25 dicembre 1944 ad Atene. Lo scopo non era solo determinato dalla verifica ***sul campo*** della capacità delle truppe inglesi di sottomettere la resistenza greca, dando il via libera, diretto, ad utilizzare tutti i mezzi. La sua presenza ad Atene aveva anche lo scopo di verificare l'anticomunismo dell'Arcivescovo di Atene che doveva essere nominato reggente della corona, incarico che ricevette dal Re, il 31 dicembre 1944, dopo il via libera di Churchill.
Va inoltre sottolineato che questi partigiani dell'ELAS dovevano essere un po' creduloni, se avevano dato retta al chiacchiericcio, appositamente messo in giro, secondo il quale il Primo ministro inglese era venuto ad Atene per riconoscere il loro valore di combattenti. Ne erano così convinti che quando i rappresentanti del Partito comunista greco furono ammessi all'incontro con Churchill, avevano già preparato le loro richieste sui dicasteri ministeriali che dovevano essere assegnati al Partito comunista, fra questi il ministero degli Interni, il ministero della Giustizia, inoltre volevano la nomina di due vice-ministri, uno al ministero della Difesa, l'altro agli Esteri.
Era presente all'incontro una delegazione sovietica, guidata da Grigorij Popov, tanto per confermare il triplo gioco sovietico. Infatti, Popov non fece nulla per riportare alla concretezza le illusioni della delegazione del Partito comunista greco.
Illusioni; perché delle loro richieste, non si tenne conto alcuno; men che meno ne tenne conto il neo reggente Arcivescovo di Atene; fu lui a incaricare il generale Nikolaos Plastiras di formare un nuovo governo liberale, escludendone i comunisti, il 2 gennaio del 1945.
Il generale, Primo ministro, veniva dalle file repubblicane, ma era anche stato presidente onorario dell'ADES di cui si era occupato l'ELAS in Epiro, appena sei giorni prima. Dunque non meraviglia che definisse i componenti dell'ELAS ***anarchici e banditi***.
Da Papandreou a Plastiras, ovvero, dalla padella alla brace.
Infatti l'obiettivo del governo Plastiras – e delle guarnigioni inglesi presenti in Grecia – era la distruzione dell'ELAS.
E, visti questi chiari di luna, cosa fa secondo voi, l'URSS?
Riterreste logico che non si sogni neanche di riconoscere quel governo, nominando un suo ambasciatore.
Sarà bene, allora, che ricordiate i brindisi fra militari di alto grado sovietici e inglesi, mentre si scatenava la mattanza sotto le finestre dell'Hotel Gran Bretagna, in quella funesta domenica del 3 dicembre 1944. Infatti, i sovietici sapevano benissimo a chi sarebbe stato demandato il compito di formare il governo e che tipo di governo, quel sabato 30 dicembre 1944, quando l'URSS designò il suo ambasciatore ad Atene, legittimando il governo costituendo, che aveva come scopo la distruzione delle formazioni partigiane di sinistra.
Del resto Stalin non aveva deciso di riconoscere, per primo e ufficialmente, il 13 marzo 1944, il governo Badoglio, che, in attesa della liberazione di Roma, si era trasferito a Salerno, l'11 febbraio 1944?
Non era forse avvenuto, che la ***svolta di Salerno***, attribuita a Togliatti, facesse parte, invece, di un preciso piano, accondiscendente, della politica di Stalin verso le cosiddette **altre forze alleate**?
Non è forse avvenuto che, sbarcato a Napoli, il 27 marzo 1944, dopo l'esilio in URSS, lo stesso Palmiro Togliatti si trovò a gestire una situazione molto difficile?
Non è forse avvenuto che il 31 marzo 1944, parlando ai quadri comunisti italiani, del meridione d'Italia, Togliatti confermasse la ***svoltante*** linea staliniana, scontentando moltissimi fra di loro?

Non vi basta? Non trovate analogie fra la Grecia venduta, e il Cristo venduto da Giuda?
Bene. Dimostriamo che nel 1944 c'erano comunisti addomesticati (oggi ci sono rimasti solo loro), e quelli, in nessun modo addomesticabili, come, appunto, i partigiani greci di allora.
Volando in alto, spostandoci di quattro anni avanti, posizioniamoci sul cielo di Mosca, dove sta avvenendo un incontro (sulla questione Jugoslava) fra Stalin, il montenegrino Milovan Gilas, e lo sloveno Edvard Kardelj (un tipo agli antipodi di Kalergi). Gilas e Kardelj fanno parte del gruppo dirigente Jugoslavo che orienteranno il Partito comunista jugoslavo verso l'autogestione e quindi alla sua espulsione dal Cominform, riunito a Bucarest dal 20 al 22 giugno del 1948.
È Gilas che racconta di un suo incontro con Stalin, avvenuto nel gennaio 1948, nel quale era presente anche Kardelj. Nell'incontro si accenna alla questione greca.

> Poi Stalin parlò della rivoluzione greca:
> *La rivoluzione greca deve cessare.*
> *Voi credete…*
> chiese rivolgendosi a Kardelj,
> *nel successo della rivoluzione greca?*
> *Se l'intervento straniero non crescerà di proporzioni…*
> rispose Kardelj
> *e se non si commetteranno gravi errori militari e politici.*
> Stalin non tenne nessun conto dell'opinione di Kardelj:
> *Se, se! No, non hanno nessuna prospettiva di successo.*
> ***Credete forse che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti – gli Stati Uniti, la nazione più potente del mondo – vi permetteranno di spezzare la loro linea di comunicazione nel Mediterraneo?***
> *Figuriamoci.* ***E non abbiamo una flotta.***
> ***La rivoluzione greca deve essere troncata, e al più presto possibile.***

Vi invito ad osservare come, da allora, nulla sia cambiato, se non in peggio, circa la constatazione di Stalin sull'importanza geo-strategica affidata alla ***linea di comunicazione nel Mediterraneo*** da parte degli USA; mentre per quanto riguarda la flotta, sia navale che aerea, la Russia, oggi, è in grado di contrastare quella USAense.
Nello stesso tempo, oggi, siamo perfettamente in grado di affermare che Churchill e Stalin, hanno una responsabilità storica sulla mattanza greca, scatenata da una programmata guerra civile.

[I perfidi non sanno che tipo di *Redde Rationem* già è pronta ad agire nel futuro, quando il tempo si volgerà verso il passato, prima della grande impansione.]

Il passato, il futuro. La differenza drammatica fra i tempi moderni e quelli delle guerre persiane è, piuttosto, il fatto che i Greci, rispetto a quei tempi antichi, sembra abbiano perso la capacità di autodifesa dagli invasori, comunque camuffati.
Sta finendo il 1944 e sta iniziando il 1945, ma la Grecia è ancora in fiamme.

Il 28 agosto 1945, da Salonicco, giungono dispacci della Reuter sui comizi del segretario comunista Zachariadis, a Salonicco. Viene minacciato l'avvio di una rivoluzione.

La pazienza è giunta al limite.

> *Dichiariamo che se questa situazione non viene immediatamente cambiata noi faremo fronte ai monarchici nelle città, nei villaggi, nelle montagne, impiegando gli stessi mezzi e gli stessi sistemi. Centinaia di migliaia di lavoratori greci onesti fremono contro questi soprusi, noi li*

tratteniamo con la massima difficoltà. Ma se la sfida dei monarchici continua, diventerà un dovere nazionale difenderci.
Il canto di guerra dell'Elas risuonerà ancora fra le vette delle montagne e nelle vallate della Grecia. (*La Stampa*, 29 agosto 1945)

[Il Partito comunista ellenico mai si sarebbe piegato al tradimento della finta socialdemocrazia, come avrebbe poi preteso la linea revisionista kruscioviana, giungendo ad arrestarne il segretario Nikos Zachariadis. Mentre si stava svolgendo il XX° congresso del PCUS, nel febbraio del 1956, i comunisti sovietici stavano processando i comunisti ellenici del KKE. Li avrebbero condannati e trasferiti "in esilio" in Siberia.]

I focolai della guerra civile non riuscivano a spegnersi, anzi tizzoni infuocati li ravvivavano in modo permanente. E gli inglesi ne portavano una gigantesca responsabilità.
Non appare quindi incomprensibile che dalle file del KKE, nascesse il gruppo armato OPLA, il suo obiettivo era l'eliminazione fisica dei "nemici". Gli attentati e gli omicidi politici erano i mezzi eliminatori dei militari e dei cittadini filo-monarchici o filo inglesi.
Fra il 1946 e il 1947 era attiva soprattutto nelle aree di Salonicco e di Atene; nel 1948, l'1 maggio, sarà un membro della OPLA, ad assassinare il ministro della giustizia Christos Ladas.
L'Armata di liberazione nazionale (EAM) e il Fronte di Liberazione nazionale della Grecia, (ELAS), poiché erano collegate al Partito comunista greco (che aveva 400mila iscritti), erano viste dal governo del generale Nikolaos Plastiras come "il nemico".
[Evidentemente i comunisti greci, non erano, allora, soprattutto dopo gli eventi del 1944, così disponibili verso gli "Alleati" come i comunisti italiani (vedi il referendum monarchia repubblica).]
Si era anche costituito il Partito Agrario, che nel 1946, contava 250mila iscritti. Era il partito che organizzava i contadini poveri.
Le truppe britanniche che occupavano il territorio greco, evidentemente non davano nessuna importanza al fatto che prima di essere militarmente aggredita dall'Italia e dalla Germania, la Grecia era un Paese Neutrale e, magari, non sentiva il bisogno di un protettorato alleato.
Si giunge al 1946 e alla necessità di indire finalmente le elezioni.
Il 4 marzo 1946 l'EAM, ritenendo che non ci siano le condizioni per lo svolgimento delle elezioni, ne chiede il rinvio, al quale i partiti di centro si dicono disponibili.
Ma si oppongono la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. L'EAM, allora, decide di astenersi dalle votazioni, che furono indette per il **31 marzo 1946**.
L'astensione della sinistra portò al governo una coalizione formatasi intorno al Partito Popolare.
Lo scontro si fece incandescente e la resistenza armata scelse, ancora una volta, la via delle montagne.
Va, a questo punto, osservato che il trattamento riservato ai partigiani, in Italia e in Francia è agli antipodi del trattamento riservato ai partigiani greci, a cui si affiancarono anche soldati dell'esercito italiano.
I partigiani greci evidentemente non erano addomesticabili come quelli italiani e francesi.
[Basti considerare la roboanza dei festeggiamenti del 25 aprile in Italia, per una liberazione da eserciti stranieri che non è mai avvenuta. Ancora subiamo l'occupazione di un esercito straniero, cari compagni della sinistra italiana.]
In Grecia l'essere stati partigiani, non apriva la strada a prebende e incarichi istituzionali super pagati, come in Italia. In Grecia l'essere stati partigiani apriva le porte delle carceri, assicurava persecuzioni e tortura, fino a che non ci si ***ravvedesse***.
Ma, i veri difensori della Grecia non si sono mai ravveduti, sono loro, solo loro, i perfetti discendenti di Leonida, tutti gli altri sono i discendenti del traditore Efialte.
Se, in Grecia, non avessero distrutto le basi della resistenza con la prigione e gli assassinii, non sarebbe mai sorta l'alba della dittatura dei Colonnelli. Non avrebbe potuto essere portato a compimento quel colpo di Stato che imprigionò la Grecia dal 1967 al 1974, l'anno in cui, con un

referendum la monarchia che non aveva saputo difendere la Grecia, ed era anche riuscita a martoriare il suo popolo, prese la via dell'esilio.
Il 21 aprile 1967, contro la dittatura dei Colonnelli, il notissimo compositore e musicista Mikis Theodorakis aveva spinto le forze della sinistra greca ad unirsi per costituire il PAM (Fronte Patriottico anti-Dittatura). Avevano aderito al PAM le forze dell'EDA (Unione democratica della Sinistra) e del KKE (Partito Comunista Ellenico).

Gli inglesi vendono la Grecia agli USAensi

Il presidente Harry Truman, nello storico discorso (la dottrina Truman) tenuto alle Camere riunite il 12 marzo 1947, chiedeva il via libera del Congresso all'invio di aiuti economici e finanziari alla Grecia e alla Turchia, due paesi del Mediterraneo.

Ecco il discorso, ripreso in alcune sue parti, utili per comprendere quanto gli USA siano ancora perfettamente "interessati" (da molto, molto prima, del 1947, ad oggi) al controllo del Mediterraneo. Dopo la seconda guerra (cercata e gestita), l'Europa è stata lastricata di dollari e militari USAensi, ufficialmente contro il ***pericolo***, ieri sovietico, oggi, russo. Ma, purtroppo per i ciechi, sordi, ben prezzolati Capi-Popolo europei (**i finti sinistri compresi**), gli USA sono secolarmente convinti di essere i padroni e i "tutori" dell'Europa. Sapete, sono come il galletto, razzolante nel pollaio sotto casa. Se per caso, svolazzante, ve ne entra un altro, superante la rete confinaria, il galletto-padrone comincerà subito a beccarlo, chicchirichiando a più non posso: ***Il pollaio è mio, me lo ha dato dio, e quindi me lo gestisco io***.
Mentre, ne scorrete il contenuto, riferito al 1947, tenete conto, oltre che delle note, anche del precedente capitolo ***La Grecia tradita dagli inglesi e la guerra civile***, nel quale abbiamo posto sotto la lente di ingrandimento la Grecia dal 1940 al 1946. Raffrontando le condizioni sociali ed economiche della Grecia del 1947, con quelle del 2015, ci appare una Grecia socialmente ed economicamente a pezzi. Ed è la Grecia **accolta** nella Nato, **accolta** nella UE, **accolta** nell'Euro, **traditori bussanti**.
Valutate con la necessaria attenzione questo intervento, solo così diverrà evidente che Serse e il suo esercito, oggi, sono rappresentati dal presidente USA e dalle sue forze armate.

> Signor Presidente, Signor Portavoce, Membri del Congresso degli Stati Uniti:
>
> La gravità della situazione che il mondo ha oggi di fronte esige la mia presenza a una sessione congiunta del Congresso. La politica estera e la sicurezza nazionale di questo paese vi sono coinvolte.
> Un aspetto della situazione attuale, che desidero presentarvi oggi perché lo prendiate in considerazione e perché decidiate in merito, **concerne la Grecia e la Turchia**.
> **Gli Stati Uniti hanno ricevuto dal governo greco un urgente appello per assistenza economica e finanziaria.** Rapporti preliminari della **Missione Economica Americana attualmente in Grecia, e relazioni dell'Ambasciatore Americano in Grecia, confermano la dichiarazione del governo greco, secondo la quale tale assistenza è indispensabile se la Grecia deve sopravvivere come nazione libera**. **[nota 1]**
> Io non credo che il popolo americano e il Congresso desiderino fare orecchio da mercante all'appello del governo greco.

[nota 1] La Gran Bretagna aveva deciso di ridurre della metà le truppe a presidio del territorio greco. Il 24 gennaio era stato costituito un nuovo governo guidato da Demetrio Maximos; questo governo, il 3 marzo 1947, attraverso il suo ministro degli esteri Costantino Tsaldaris (già a capo del precedente governo) presentava al Dipartimento di Stato USA una richiesta urgente di aiuti e

assistenza di personale tecnico statunitense. Il 14 luglio 1947, giungeva ad Atene una commissione statunitense, comprendente anche una sezione militare.

> **La Grecia non è un paese ricco.** La mancanza di risorse naturali sufficienti ha sempre costretto il popolo greco a lavorare sodo per sbarcare il lunario. Dal 1940, questo paese industrioso e amante della pace ha subito l'invasione, quattro anni di crudele occupazione nemica, e amare lotte interne.
> Quando **le forze di liberazione entrarono in Grecia [nota 02]** hanno scoperto che i tedeschi in ritirata avevano distrutto quasi tutte le ferrovie, strade, impianti portuali, comunicazioni e marina mercantile. Più di un migliaio di villaggi erano stati bruciati. L'ottantacinque per cento dei bambini avevano la tubercolosi. Bestiame, pollame e animali da tiro erano quasi scomparsi. **L'inflazione aveva spazzato via quasi tutti i risparmi. [nota 03]**

[nota 02] Nessuna ***forza di liberazione*** è entrata in Grecia. I Greci si sono liberati da soli.
[nota 03] Mentre il governo greco è affidato a Nikolaos Plastiras, il cui obiettivo – condiviso e sostenuto con appropriati mezzi militari dalle guarnigioni inglesi presenti in Grecia – era la distruzione dell'ELAS, il costo della vita era elevatissimo. Il valore della Dracma era crollato. Basti rammentare a Truman che l'inflazione si accompagnava ad una gigantesca impennata dei prezzi. Un litro d'olio, che in Grecia è un prodotto ordinario della terra, non bisognava importarlo, costava **un miliardo e mezzo di dracme**.

> Come risultato di queste tragiche condizioni, **una minoranza militante**, sfruttando i bisogni dell'uomo e la miseria**, è stata in grado di creare il caos politico che, fino ad ora, ha reso impossibile la ripresa economica**. **[nota 04]**
> La Grecia è oggi senza i fondi per finanziare l'importazione di tali prodotti che sono essenziali alla nuda sussistenza. In queste circostanze il popolo greco non può fare progressi nel risolvere i loro problemi della ricostruzione. La Grecia è in disperato bisogno di assistenza finanziaria ed economica per consentirle di riprendere gli acquisti di cibo, vestiti, carburante e sementi. Questi sono indispensabili per la sussistenza dei suoi abitanti e sono ottenibili solo dall'estero. La Grecia deve avere un aiuto per importare i beni necessari a ristabilire l'ordine interno e la sicurezza, così essenziale per la ripresa economica e politica.
> Il governo greco ha chiesto anche l'assistenza di esperti amministratori americani, economisti e tecnici per assicurare che gli aiuti finanziari e di altro tipo alla Grecia siano utilizzati in modo efficace nel creare un'economia stabile e autosufficiente e per migliorare la pubblica amministrazione.

[nota 04] La minoranza militante **sarebbe quella che, il 3 dicembre 1944, ha portato 100mila dimostranti, fra cui una gran quantità di famiglie, nella piazza della Costituzione, dove sono stati presi di mira ad altezza d'uomo, anche dal fuoco amico dei suoi dirimpettai inglesi, signor presidente Truman, uccisi e feriti, mentre portavano in piazza anche la bandiera degli Stati Uniti, signor presidente Truman**.
Inoltre, affermare che è il movimento della resistenza (AEM) – costituito da formazioni politiche non piegabili ai progetti di dominio sulla Grecia da parte inglese e USAense, che, fino ad ora, ha reso impossibile la ripresa economica, **signor presidente Truman, è ascrivibile nella sfera del non vero ed assume un elevato livello di gravità proprio essendo affermato davanti ai membri del Congresso degli Stati Uniti**.

> Il governo greco non è in grado di **fronteggiare la situazione**. **[nota 05]** L'esercito greco è piccolo e male equipaggiato; ha bisogno di rifornimenti e di mezzi se dovrà **restaurare l'autorità del governo in tutto il territorio greco**. **[nota 06]**

[nota 05] ***La situazione che il governo deve fronteggiare*** è la guerra civile scatenata dalla strage tentata nei confronti dei 100mila dimostranti il 3 dicembre 1944, in piazza della Costituzione ad Atene, signor presidente Truman.
[nota 06] *Restaurare l'autorità del governo in tutto il territorio greco*, **significa instaurare, di fatto, una dittatura sostenuta da forze militari esterne, signor presidente Truman**.

Il governo britannico, che ha aiutato sinora la Grecia, non potrà dare altri aiuti economici e finanziari dopo il 31 marzo. La Gran Bretagna si trova nella necessità di ridurre o liquidare i suoi impegni in varie parti del mondo, ivi compresa la Grecia. **[nota 07]**
Abbiamo anche preso in considerazione in qual modo le Nazioni Unite potrebbero contribuire a risolvere la crisi. Ma la situazione è urgente ed esige azione immediata, e le Nazioni Unite e le relative organizzazioni non sono in grado di dare aiuti del genere richiesto.

[nota 07] Il vero problema, signor presidente Truman, è la difficoltà dell'Inghilterra a mantenere la sua costosa occupazione militare in Grecia. E la disponibilità degli Stati Uniti ad avvicendarsi nella costosa occupazione.
Una difficoltà che si estende al sostegno economico e finanziario di un Paese dove un litro di olio greco costa un miliardo e mezzo di Dracme e non certo per colpa delle forze della resistenza.

Anche la vicina della Grecia – la Turchia – merita la nostra attenzione. È chiaro che il futuro della Turchia quale Stato indipendente ed economicamente sano non è per le nazioni amanti della pace meno importante del futuro della Grecia. Le condizioni in cui si trova oggi la Turchia sono notevolmente diverse da quelle della Grecia. Alla Turchia sono stati risparmiati i disastri che hanno colpito la Grecia. Durante la guerra, inoltre, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno fornito alla Turchia aiuti materiali. Nondimeno la Turchia ha ora bisogno del nostro appoggio.
Dopo la guerra, la Turchia ha cercato aiuti finanziari in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, allo scopo di realizzare l'ammodernamento necessario al mantenimento della sua integrità nazionale.

Questa integrità è essenziale per la conservazione dell'ordine nel Medio Oriente.
Il governo britannico ci ha informati che, a causa delle sue difficoltà non può più fornire aiuti economici e finanziari alla Turchia. Come nel caso della Grecia, se la Turchia deve avere l'aiuto di cui ha bisogno, l'aiuto deve essere fornito dagli Stati Uniti. Noi siamo il solo paese in grado di fornire quell'aiuto. [nota 08]

[nota 08] Come si vede anche nel caso della Turchia, si tratta semplicemente di un avvicendamento nel controllo militare del territorio turco, controllo militare che deve anche tenere conto delle difficoltà economiche e sociali del popolo che rivuole ***governare***.

Al fine di garantire lo sviluppo pacifico dei popoli, liberi dalla coercizione, gli Stati Uniti hanno assunto un ruolo di primo piano nella definizione delle Nazioni Unite. Le Nazioni Unite sono state progettate per rendere possibile libertà e indipendenza durature per tutti i suoi membri. **Noi non realizzeremo i nostri obiettivi, però, se non siamo disposti ad aiutare i popoli liberi a mantenere le loro libere istituzioni e la loro integrità nazionale contro i movimenti aggressivi che cercano di imporre loro regimi totalitari**. Questo non è altro che un franco riconoscimento **che i regimi totalitari imposti a popoli liberi, con l'aggressione diretta o indiretta, minano le fondamenta della pace internazionale e quindi la sicurezza degli Stati Uniti**. **[nota 09]**

[nota 09] Se… ***i regimi totalitari imposti a popoli liberi, con l'aggressione diretta o indiretta, minano le fondamenta della pace internazionale e quindi la sicurezza degli Stati Uniti***, come mai in questo elenco non si trovano i governi imposti alla Grecia, proprio in questi anni, e negli anni che verranno?

> **La stessa esistenza dello Stato greco è oggi minacciata dalle attività terroristiche di parecchie migliaia di uomini armati, guidati dai comunisti, che sfidano in varie zone l'autorità del governo, in particolare lungo i confini settentrionali. [nota 10]** Una commissione nominata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sta attualmente indagando sulle confuse condizioni della Grecia settentrionale e sulle asserite violazioni di frontiera sul **confine fra la Grecia, da un lato, e l'Albania, la Bulgaria e la Jugoslavia, dall'altro**. **[nota 11]**

[nota 10] Un popolo che difende **l'autonomia** della sua nazione, sta difendendo il suo diritto di **determinare il proprio destino**, senza affidarlo ai sovietici, agli inglesi, agli USAensi; non sta minacciando **l'esistenza dello Stato greco**, con ***attività terroristiche di parecchie migliaia di uomini armati, guidati dai comunisti, che sfidano in varie zone l'autorità del governo***.
[nota 11] Come mai, due giorni dopo il suo discorso al Congresso, signor presidente Truman, da Istanbul, in Turchia, il 14 marzo, rimbalza la notizia, proveniente *da fonte jugoslava ben informata*, ripresa dalle agenzie di stampa mondiali, che per la prossima estate è in programma una offensiva comunista contro la Grecia e la Turchia?
Come mai sempre la stessa fonte jugoslava, informa le agenzie di stampa mondiali che questa notizia è fra le motivazioni che l'avrebbero spinta, signor presidente Truman, a rivolgere ***il suo vibrato appello al Congresso***?
Come mai, sempre da una non meglio identificata fonte jugoslava è giunta alle agenzie di stampa mondiali il seguente virgolettato

> *Informatori alleati avevano saputo **che i cosidetti comunisti greci (formati per il 90 per cento da jugoslavi, albanesi e bulgari)** si preparavano ad invadere la Grecia ed a rovesciarne il Governo. Ciò avrebbe dovuto accadere in luglio o agosto, e dopo questa mossa **la Grecia sarebbe stata dichiarata membro della Federazione Balcanica**. Contemporaneamente, a pretesto di un'azione contro la Turchia orientale, sarebbero stati invocati i pretesi preparativi militari della Turchia.*
> *Tutto fa ritenere che il Presidente americano sia stato esaurientemente informato di questi piani.*

Come mai, nel virgolettato riportato dalla fonte jugoslava si vorrebbe trasmettere l'informazione, totalmente falsa, che i comunisti greci – abbandonati al loro destino da Stalin, come è perfettamente noto alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, che da Stalin l'hanno comprata, per il 90% (vedi le pagine precedenti) – non sono greci ma, per il 90% sono jugoslavi, albanesi e bulgari?
In preparazione del passaggio del testimone di controllo della Grecia fra Inghilterra e Stati Uniti, è forse in atto una guerra mediatica contro la resistenza greca, signor presidente Truman?

> Chiedo pertanto al Congresso di fornire l'autorizzazione per l'assistenza alla Grecia e alla Turchia per un importo di 400.000.000 $ per il periodo ultimo del 30 giugno 1948.
> Nel richiedere tali fondi, ho preso in considerazione l'importo massimo di soccorso che verrebbe fornito alla Grecia oltre i 350.000.000 $, che ho recentemente chiesto al Congresso di autorizzare per la prevenzione della fame e della sofferenza nei paesi devastati dalla guerra.
> **Oltre ai fondi, chiedo al Congresso di autorizzare il distaccamento di personale civile e militare americano in Grecia e in Turchia, su richiesta di questi paesi, per aiutare nei**

compiti di ricostruzione, e allo scopo di sorvegliare l'utilizzo di tale assistenza materiale e finanziaria che può essere fornita. [nota 12]
Raccomando che tale autorizzazione sia prevista anche per l'istruzione e la formazione di personale selezionato greco e turco.
Infine, chiedo al Congresso di fornire l'autorizzazione che permetta l'utilizzo più rapido e più efficace, in termini di merci, rifornimenti e attrezzature necessari, di tali fondi non appena autorizzati.

[nota 12] Che significa chiedere ***al Congresso di autorizzare il distaccamento di personale civile e militare americano in Grecia e in Turchia, su richiesta di questi paesi***, se non organizzare la presenza militare USAense in Grecia e Turchia, sostituendosi alla presenza militare inglese?

Le due camere approvarono, due mesi dopo, la proposta Truman.
Con una apposita legge venne predisposto un pacchetto di aiuti, di 400 milioni di dollari, da destinare alla Grecia e alla Turchia.
Non bisognava lasciare che, in Grecia e in Turchia, si creassero le condizioni sociali economiche politiche che **permettessero all'Unione Sovietica di contendere agli USA il controllo del Mediterraneo**.

L'impari lotta dei difensori della Grecia contro Serse l'USAense

In Grecia, il fuoco della guerra civile si era ravvivato, divamperà fino al 1949.
Alla fine del 1946, si era costituito l'Esercito democratico greco (SDE) al comando di Markos Vafiadis.
Nel febbraio del 1947 l'Inghilterra, in grave crisi economica e finanziaria non era più in grado di occuparsi della Grecia e di contrastare con efficacia l'Esercito democratico greco.
Il 3 marzo l'Inghilterra ridusse della metà i contingenti a presidio del territorio greco.
La Grecia chiede aiuto agli USA, che risponde, come sappiamo dalle pagine precedenti, con la dottrina Truman.
L'Inghilterra e gli Stati Uniti temevano che, contrariamente agli accordi dell'ottobre del 1944, con Stalin, la Grecia si liberasse dei liberatori. La pressione militare divenne incandescente, e si scatenò una campagna ostile contro l'Unione Sovietica, ritenuta, a torto, responsabile del rafforzamento della resistenza. La tensione giunse fino al punto che, il 6 aprile 1947, venne richiamato a Mosca l'ambasciatore sovietico ad Atene e l'intero personale diplomatico.
Nell'aprile del 1947, in Grecia, si cominciavano a vedere gli effetti della dottrina Truman.
Nella Grecia centrale, a contrasto dell'Esercito democratico che disponeva di 10mila combattenti, furono inviati 60mila soldati assistiti da artiglieria, mortai, carri armati e aerei. La preponderanza numerica delle forze greco-esterne aggressive, scatenate nell'aprile e nel maggio del 1947, non riuscì a distruggere l'Esercito democratico.
Fra giugno e luglio del 1947, (dal 14 luglio si trovava ad Atene la commissione annunciata dal presidente Truman) dalle truppe governative, venne lanciata una offensiva contro una importante base dell'SDE nella regione dei monti Grammos, ma l'offensiva non raggiunse i risultati sperati.
Il governo di Demetrio Maximos si dimette e il 29 agosto viene sostituito dal secondo governo di Costantinos Tsaldaris, che durerà fino al 7 settembre 1947, passando la mano ai quattro governi di Temistocle Sofoulis, sostenuti dal Partito liberale e dal partito popolare, il quarto finirà il 24 giugno del 1949. Il primo governo Sofoulis vieterà le attività politiche del partito comunista e dell'EAM.
I consiglieri USAensi spinsero il governo a svuotare le terre intorno alle basi militari dell'Esercito democratico. Furono, quindi, letteralmente deportati 800mila contadini, costretti a lasciare le terre che li sfamavano. Il costo di una simile operazione impennò tragicamente il debito greco.

Intanto, parallelamente, il 23 dicembre 1947, veniva istituito dai gruppi della resistenza, in gran parte comunisti, un governo provvisorio democratico greco; a capo del governo fu posto il comandante Markos Vafiadis. Il governo provvisorio controllava il territorio fra Evros e il Peloponneso, gran parte delle montagne e delle isole, controllava le grandi pianure della Tessaglia e di Tessalonica, praticamente controllava gran parte del territorio greco.
Il quartier generale dell'SDE si trovava sul monte Vitsi, confinante con la Jugoslavija, altri due raggruppamenti militari si trovavano sul Monte Pindo, nella Grecia centrale e sul Monte Taigeto, nel Peloponneso.
La confusione in Grecia raggiungeva livelli olimpici.
Il governo Sofoulis, sempre ***militarmente consigliato e assistito*** da consiglieri militari USAensi, decise di inviare l'esercito per riprendere il controllo dei territori liberati dall'Esercito democratico.
Le truppe governative si trovarono l'Esercito democratico alle spalle e furono costrette alla ritirata.
La reazione del governo, spalleggiato dagli USA, fu violenta: i prigionieri politici furono assassinati in massa. Nelle città di Atene e del Pireo si giunse ad imporre la legge marziale.
La dottrina Truman, si militarizzò. Nei porti greci navi militari USAensi scaricarono 210mila tonnellate fra armi e munizioni. Il governo greco-USAense, in Grecia, venne *arricchito* di carri armati, camion, camionette, aerei, oltre ad una gran quantità di mitragliatrici, mortai, fucili, stazioni radio. Non era un dono, era un prestito che la Grecia avrebbe pagato con un debito perpetuo e con perdita definitiva della sua sovranità.
L'attacco ai greci **che non volevano vendere la loro sovranità**, si scatenò il 16 giugno 1948.
Creta fu strappata ai partigiani nel luglio 1948.
In agosto ancora infuriava la battaglia. Le truppe dell'Esercito democratico acquartierate nella regione del Vitsi-Grammos, il 21 agosto, riuscirono a sfuggire all'intrappolamento. Contro di loro, sui monti Grammos-Vitsi vennero sganciate 388 bombe al Napalm di vietnamita memoria.
Il Peloponneso resse fino al 20 gennaio 1949.
Vitsi fu occupata, fra il 28 e il 30 agosto, dalle truppe super armate del governo di Sofoulis, dopo una accanita difesa dei partigiani che furono costretti a rifugiarsi fuori dal territorio greco.
Un mare di sangue si trova invisibile sul cielo della Grecia. E non è solo per una drammatica memoria. Neanche è immaginabile cosa significhi quel sangue invisibile nel cielo di Grecia; quel sangue invisibile circonda coloro che pretendono di essere i padroni di quell'antichissima terra.
Dopo il discorso di Truman, gli USAensi sono divenuti i nuovi padroni della Grecia.
La Grecia, dal 1941 ha perso la sua libertà, è divenuta terra occupata da stranieri; e la sua storia da allora è divenuta parte della storia delle nazioni e degli organismi internazionali che l'hanno privata della sua liberta, hanno strappato al suo popolo la sovranità sulle sue istituzioni, sulla sua terra…
(Nota: per i dati della guerra civile in Grecia ho fatto riferimento anche alle informazioni presenti nei seguenti link; http://antoniomoscato.altervista.org; https://resistenzatradita.wordpress.com; http://www.resistenze.org/sito/re00.htm)

La Grecia e la NATO

1952 - La Grecia e la Turchia entrano nella Nato

Durante il terzo governo di Sofoklis Venizelos (che terminerà il 27 ottobre 1951) la Grecia e la Turchia, a Londra, **il 22 ottobre 1951**, firmano insieme il protocollo di adesione alla NATO; che verrà ratificato il **18 febbraio 1952**, mentre a capo del governo greco si trovava Nikolaos Plastiras, che già conosciamo.
Il piano di occupazione militare dei Paesi europei, come si vede si diparte da lunga data.
Non c'era certo bisogno della Dottrina Truman per motivare la presenza militare USAense in Europa, e in particolare nel Mediterraneo, sono bastate due guerre, per ora.
È di tutta evidenza la funzione antisovietica allora e antirussa oggi della Nato governata dagli USA.
Infatti, già dal 1950, gli USA puntavano ad inserire nel contesto difensivo del Patto Atlantico sia la Grecia che la Turchia. Ma questo significava coinvolgere tutti i componenti della Nato nel sistema difensivo di quell'area. Non erano d'accordo con gli USA, la Francia e la Gran Bretagna, per logiche considerazioni di ordine politico e militare. I rappresentanti francesi e inglesi nella Nato facevano notare (il 10 maggio 1951) che alla Grecia e alla Turchia non chiedevano che fosse la Nato a difendere il loro territorio, ma gli Stati Uniti, dunque al Governo statunitense toccava l'onere della difesa dei due Paesi. I francesi e gli inglesi fanno notare che la Nato non può essere ridotta ad un insieme di patti regionali. Piuttosto, la Francia e la Gran Bretagna proponevano un Patto di difesa mediterranea, separato dal Patto Atlantico. Ma gli Stati Maggiori della Marina e dell'Aviazione statunitense, ritenevano necessario, in caso di conflitto con l'Urss, l'utilizzo delle loro basi aereonavali continuamente tenute in efficienza nei territori greco e turco. Per questo, sia la Grecia che la Turchia, dovevano essere inserite nel sistema difensivo statunitense o in quello occidentale della Nato, per coprire il fianco balcanico. Su questa seconda posizione gli USA potevano contare sul sostegno del governo italiano di De Gasperi, che porta in parlamento l'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico, facendola approvare il 7 febbraio 1952.
Il motivo di tanta solerzia? Il motivo di un De Gasperi perfetto esecutore di ordini?
Eccolo.
Dal 20 al 26 maggio 1951, si era presentato a Roma, William Roger Herod: era nientemeno che il Coordinatore del comitato di produzione e difesa del ***North Atlantic Treaty Organization***, la NATO, insomma.
Cosa era venuto a fare in Italia? Giusta domanda, giriamola a lui. Ecco la sua risposta.

> *Sono venuto in Italia per incontrare le personalità politiche e militari del paese e per conoscere le capacità industriali e la estensione dei programmi di produzione con i quali l'Italia può contribuire alla comune difesa dei Paesi atlantici.*

Il fine di questi incontri e della visita che il signor Herod farà, per valutarne le capacità produttive, agli stabilimenti dell'industria bellica B.P.D. (acronimo dei fondatori Bombrini e Parodi Delfino) a Segni e a Paliano, nella Valle del Sacco, in provincia di Roma, e in analoghi complessi industriali di armamenti a Genova, Torino, Milano?
Perché è sorta la necessità di assegnare all'Italia commesse industriali per conto di altri paesi aderenti alla NATO. Così ha risposto il signor Herod.
E quali sarebbero questi paesi, aderenti alla Nato, per conto dei quali, all'Italia, verrebbero concesse queste commesse militari?
Tornate alle righe precedenti. Quali paesi hanno firmato il protocollo di adesione alla Nato, il 22 ottobre 1951? Avete risposto: Grecia e Turchia? Risposta esatta.

Infatti, negli USA si è prospettata l'opportunità di considerare l'assegnazione delle commesse militari all'Italia in funzione della probabile ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico.
Detto. Fatto. Il 12 marzo 1952, l'ambasciatore William D. Draper, a capo della MSA (Mutual Security Agency) in missione speciale in Europa, ha tenuto una conferenza stampa presso l'ambasciata degli Stati Uniti. L'ambasciatore ha dichiarato di aver avuto importanti colloqui con il presidente del Consiglio De Gasperi e con i ministri del Bilancio e della Difesa e con altri membri del governo, quindi ha detto:

> *Sono stato in grado di comunicare al Governo italiano che l'esercito americano appalterà in Italia e in altri due o tre paesi europei la fabbricazione di esplosivi, munizioni, autoveicoli e relativi pezzi di ricambio per un valore globale di 150 milioni di dollari. Il 50 per cento circa di tali appalti sarà fatto esclusivamente in Italia, giacché essa dispone delle attrezzature produttive idonee.*

Come si vede il vassallaggio italiano è anche stato premiato.
Così come lo sarà quello greco.
Da queste righe si comprende che gli Stati Uniti considerano la Nato una loro creatura.
Infatti, il Trattato Nord Atlantico è stato costituito a *Washington, DC il 4 aprile 1949*.
Di questo trattato, a titolo esemplificativo riportiamo l'articolo 10.

Articolo 10

> Le parti possono, con accordo unanime, invitare ad aderire a questo Trattato ogni altro Stato europeo in grado di favorire lo sviluppo dei principi del presente Trattato e di contribuire alla sicurezza della regione dell'Atlantico settentrionale. **Ogni Stato così invitato può divenire parte del Trattato depositando il proprio strumento di adesione presso il governo degli Stati Uniti d'America.** Il governo degli Stati Uniti d'America informerà ciascuna delle parti del deposito di ogni strumento di adesione.

Cioè si aderisce al Trattato Nato, ***depositando il proprio strumento di adesione presso il governo degli Stati Uniti d'America***. **Dunque la Nato è una creatura degli Stati Uniti d'America.**
Quindi la differenza che la Francia e la Gran Bretagna ritenevano esistesse fra gli Stati Uniti e il Patto Atlantico, relativamente alla sicurezza della Grecia e della Turchia, è una differenza inesistente e le pagine precedenti dovrebbero averlo dimostrato in pieno.

Tornando alla Grecia, dove si sono installati i nuovi padroni, le difficoltà sociali ed economiche permangono.
Ritengo utile riportare un articolo di Paolo Monelli, giornalista de *La Stampa*. L'articolo è del 23 maggio 1951 e affronta le condizioni in cui versa la Grecia, dopo due guerre civili e la definitiva occupazione statunitense.
È una rappresentazione della società greca nel 1951, una visione anche scanzonata, anche se in alcune parti viziata da prese di posizione di parte, e per questo da valutare con attenzione sia pure prudenziale; esistendo passaggi nei quali il giornalista Paolo Monelli non si dimostra correttamente informato. Nell'articolo vi sono elementi riassuntivi della guerra civile greca, oltre che un tentativo di raffrontare le attese dell'esercito USAense occupante con gli aspetti non esattamente piegabili alla cultura utilitaristica degli occupanti.
Ecco l'articolo del quale riporto elementi essenziali e funzionali alle motivazioni fondanti di questo scritto.
In piazza della Costituzione, quella della mattanza del dicembre del 1944, l'area di fronte ai due alberghi di lusso (Re Giorgio e Gran Bretagna) è riservata esclusivamente agli autobus che trasportano il personale della ***American Mission***.

> … grossi omnibus grigioferro con su scritto «American mission», che non fanno che trasportare in arrivo o in partenza militari, ragazze in uniforme o no, borghesi con giacchette da soldato e buste di cuoio, o in maniche di camicia, ma tutti con quelle facce, con quegli atteggiamenti caratteristici che li distinguono a prima vista dagli indigeni, **e soprattutto con quei gesti sicuri e spavaldi che hanno gli occupanti nei paesi occupati**.
>
> (Che dopo cinque anni dalla fine della guerra gli americani non siano ancora stufi di uniformi e di gesti militari, che anche le loro donne continuino a camuffarsi con giubbe e bustine e cinturoni è gran meraviglia, o malinconico indizio).
>
> Sono due o tre migliaia; e non si mescolano con la gente, non danno confidenza, abitano per conto loro in un quartiere lontano, oasi di fresco e di verde nell'arsa Attica, Kcphisia, che dai tempi di Erode Attico ad oggi è il soggiorno estivo dei ricchi ateniesi, ove hanno preso in affitto numerose villette e tre o quattro alberghi.
>
> **Avevano più familiarità i greci dell'antichità con i loro dèi che i nuovi greci con questi nuovi signori;**
>
> almeno allora poteva succedere, per esempio, che per ingraziarsi gli ateniesi Minerva e Nettuno venissero a gara sull'Acropoli, e l'una fece sorgere un ulivo dal suolo, e l'altro con un colpo di tridente fece sgorgare una fonte di acqua marina, con tutto il popolino intorno che discuteva quale dei due doni fosse il più utile, tenuto conto anche del significato simbolico, che non poteva sfuggire a quegli acutissimi ingegni.

Una fotografia perfetta della permanente condizione di asservimento delle genti greche, fra le quali neanche gli antichi dei sopporterebbero i ***ricchi ateniesi*** e quelli che ne sono ospiti illustri nelle loro ville (vedi nelle pagine seguenti a chi fa visita Tsipras). Quanto alla ***American mission***, ecco come la presenta magistralmente Paolo Monelli.

> ***American mission***: sotto questo nome modesto c'è una specie di **governo nero**, la missione per l'esercito, quella per la marina, quella per la aeronautica, quella per gli affari economici; e **di tutte e quattro è a capo l'ambasciatore degli Stati Uniti** che è in tal modo a sua volta, data la autorità che gli viene da quegli organi, **una specie di re nero del paese; o se volete, il governatore**.

Sul generale Nikolaos Plastiras che viene presentato come *capo di un partito dalle idee sociali vagamente socialdemocratiche*, e sulla Grecia fra le due potenze che viene così rappresentata: *Ma nella pratica la Grecia, capitata per sua sventura e per la sua condizione geografica in mezzo alla lotta per l'egemonia fra Russia e America, è diventata un elemento troppo importante di questa lotta per darsi il lusso di fare a modo suo*; visto quanto, invece, ci risulta dalle pagine precedenti, Paolo Monelli non ha le idee molto chiare, oppure, non può dire esattamente quello che sa vero.
La Grecia, è però osservata nella sua condizione di sudditanza economico-finanziaria, infatti:

> … **e siccome non può vivere che grazie all'aiuto americano**, avete un bel definire gli aiuti ***soccorsi*** o ***prestiti*** o ***assistenziali***, chi li dà ha sempre la mentalità di chi dà uno stipendio e vuole il corrispettivo in lavoro e in rendimento, e chiede conto come quello stipendio viene speso.

Anche sul seguente passaggio vale quanto abbiamo sottolineato nelle righe precedenti, soprattutto sulla questione della sua ***indipendenza***, che ha completamente perduto, e non ***poco o molto***.

> Si che, **poco o molto**, la Grecia ha perduto qualcosa della sua **indipendenza**; e non la ritroverà finché non cesserà dalla sua condizione di avamposto orientale, o fin quando non avrà dato ai suoi protettori la certezza che può vivere e difendersi da sola.

Di seguito, viene mostrato come fosse valutata la ***Dottrina Truman*** da un giornalista de *La Stampa*, nel 1951.

> Anni di rovine. Imperversava la guerra civile quel 12 marzo 1947, quando il presidente Truman pronunciò quel suo discorso che fu poi definito *la dottrina di Truman*, nel quale disse che la difesa della Grecia e della Turchia **dalla minaccia russa** era interesse diretto dell'America, e intanto chiedeva alle Camere, che approvarono la proposta, di mandare subito alla Grecia 250 milioni di dollari per vivere e rimettere in sesto l'esercito.

Evidentemente il giornalista non sapeva che sulla Grecia non pendeva nessuna ***minaccia russa*** essendo stata venduta agli inglesi (che la passarono agli USAensi) da Stalin.

Piuttosto, ecco come venivano viste le organizzazioni della resistenza in Grecia, definite ***bande armate***.

> I comunisti, bene armati e organizzati, occupavano più dei due terzi del paese, le province del nord, il Peloponneso, nel resto s'accendevano ad ogni istante focolari di ribellione, bande armate stavano sul Parnaso, a pochi chilometri da Atene, pareva imminente la loro vittoria definitiva.

Sull'esercito ***male armato*** e sui dubbi che il governo greco, durante la ribellione popolare fosse da considerare ***reazionario e fascista***, valgono le pagine precedenti trattanti la guerra civile in Grecia.

> L'esercito, **male armato**, non osava uscire dalle guarnigioni, il governo era sconcertato, la definizione che ne avevano dato gli avversari, di **reazionario e fascista**, trovava credito in vasti strati della popolazione (ed anche presso parte della stampa amica all'estero).

Ecco come viene presentata la seconda guerra civile. Sono i numeri che commentano questa rappresentazione.

> E questo avvenne alla fine del '46, dopo il plebiscito per il quale il re Giorgio II era tornato sul trono; scoppiò la seconda guerra civile, che qui chiamarono *guerrilla*, che durò fino a poco meno di un anno e mezzo fa, novembre del '49.
> Furono tre anni di rovine, di ammazzamenti, di tumulti, di turbamenti di ogni genere, dalla deportazione di intieri paesi e dei bambini di intiere regioni alle esecuzioni capitali, al cosiddetto *boicottaggio*, che fu la distruzione arbitraria ed inutile di edifici, di fabbriche, di ospedali, di biblioteche, di officine elettriche; le cifre dicono più di ogni descrizione:
> 55.000 cittadini in cifra tonda uccisi dai comunisti
> (fra cui fucilati 120 medici, 240 maestri, 215 preti, 240 capi di sindacati od organizzatori),
> 18.000 caduti dell'esercito regolare,
> 82.000 comunisti uccisi in combattimento o fucilati,
> 46.000 deportati oltre frontiera fra cui quei 25.000 o 28.000 bambini di cui furono piene le cronache e di cui le madri attendono ancora il ritorno

(una settantina sono tornati, si conta che siano restituiti quelli che furono trasportati in Jugoslavia e vi sono rimasti, per gli altri si è perduta ogni speranza);
1.600 scuole, 306 chiese, 46.000 case distrutte o danneggiate,
241 casi di distruzione di edifici di pubblica utilità, ospedali, officine, ecc.

Così, invece, vengono rappresentati gli effetti sulla Grecia della ***Dottrina Truman***.

Verso l'autunno del '48 la situazione volse a favore del governo; il generale Papagos, **con un esercito di duecentomila uomini, ricostituito e riarmato con i denari dell'America**, dopo aver **ripulito il Peloponneso**, liberò rapidamente nel corso del 1949 le province del settentrione (alla vittoria greca contribuì naturalmente anche la scissione fra il maresciallo Tito e il Cominform);
la vittoria fu tanto definitiva quanto grande era stato il pericolo;
nel dicembre del '49 nessuno osava andare da Atene a Patrasso, oggi si viaggia in automobile in ogni parte dello Stato, di giorno e di notte, senza il menomo timore.

In Grecia, dal febbraio del 1949 al maggio 1951 si erano avvicendati 10 governi, il decimo era quello del generale Nikolaos Plastiras, che tanto piaceva all'ambasciatore statunitense.
Gli *esperti* USAensi, preparavano piani di ricostruzione economica, che si traducevano in un aumento generale dei prezzi nel campo alimentare, rendendo difficile la vita alla popolazione già impoverita dalla guerra civile, scatenata dai dominatori ***alleati***.

Bellissimi piani di ricostruzione, minuziosi, vasti, che andavano dalla riduzione delle spese militari alla **riforma del sistema fiscale**, dal controllo dei prezzi e delle importazioni **al licenziamento degli impiegati superflui**; tutte belle cose, ma che suonavano sgradite alle orecchie di parte della popolazione, si urtavano con l'ostilità di chi **temeva di perdere il posto**, e **dei militari che si vedevano messi in disparte troppo presto**, e del **popolino**, che **al primo annuncio di quella riforma vide rincarare i prezzi del mercato**.

Un nuovo ambasciatore, John E. Peurifoy, giunse ad Atene prendendo il posto dell'ambasciatore USAense Harry Grady, quello che riteneva il generale Nikolaos Plastiras di sinistra (evidentemente una sinistra utile come quella italiana che si era specializzata nella finzione oppositoria, come dimostreranno gli eventi futuri).
Harry Grady, era lo stesso ambasciatore, inviato speciale del dipartimento di Stato, messo a capo della commissione di osservatori internazionali che avrebbero dovuto valutare se dovevano essere considerate valide le elezioni del 31 marzo 1946, svoltesi nonostante la sinistra fosse in disaccordo e si astenne dal parteciparvi, il verdetto di questa commissione, con gli elementi che ci sono noti dalle pagine precedenti, fu che il risultato delle elezioni rappresentava ***il reale verdetto del popolo***.
Il nuovo, più giovane, ambasciatore, aveva il compito di condurre la Grecia nella Nato, insieme alla Turchia. Un compito che portò a termine.
Ma in USA, dal 1948, dopo aver preso il posto degli inglesi si sono resi conto che gestire, organizzare, orientare il popolo greco è impresa ardua; per cui, il nuovo ambasciatore ci tiene a far sapere che vuole mantenersi neutrale sulle questioni interne della Grecia.

… per questo mugugnano; non pensano che la guerra civile è finita da soli sedici mesi, non guardano a quello che si è già fatto, al miglioramento delle comunicazioni, alla produzione industriale aumentata del 30 per cento rispetto a quella del 1939, alla produzione agricola portata allo stesso livello dell'anteguerra; guardano le statistiche delle esportazioni in diminuzione (non pensano per esempio che se i greci non riescono più ad esportare il loro tabacco la colpa è di lor signori, che hanno imposto all'Europa le loro sigarette ***gusto Virginia***

si che nessuno trova più piacere nel mite e assai meno velenoso tabacco greco; guardano le statistiche della popolazione e gridano, *smettete di crescer e di moltiplicarvi*.

Qui c'è una magistrale rappresentazione di quanto sia difficile rapportarsi con un popolo che, piaccia o non piaccia, è una quercia dalle radici profonde, immerse nelle profondità della storia. Anche l'accenno ad Alberto Savinio che rapportava il popolo greco al popolo napoletano (l'antica Neapolis, e prima ancora Paleopoli, e prima ancora Partenope, la sirena divenuta regina).

Gli americani sono gente pratica e semplice, credono che tutti i popoli siano eguali, e differiscano solo nella minore o maggiore capacità di far denari.
Come possono immaginare che ci siano popoli che stanno in terra come dèi in esilio, come Savinio dice dei napoletani e dei greci, ***per cui il lavoro è pena, sia pur necessaria, e l'ozio è contemplazione e preghiera!*** Se leggessero gli antichi, si meraviglierebbero meno; leggerebbero in Erodoto, che scriveva cinque secoli prima di Cristo, che "***la povertà è sempre stata compagna dei greci, ed essi la vincono solo grazie alla furberia***"; leggerebbero in Platone che i sacerdoti egiziani dissero a Solone che era andato a studiare i loro segreti, "Solone, Solone, voialtri greci siete sempre fanciulli, non ci sono vecchi fra voi; ogni generazione vi ritrova giovani e inesperti, come non vi servisse a nulla l'esperienza del passato e la saggezza dei vecchi.

1974 - la Grecia esce dalla Nato

Il 15 luglio 1974, il legittimo presidente dell'isola di Cipro, l'arcivescovo greco ortodosso Makarios, fu deposto da un colpo di Stato organizzato dalla Guardia nazionale di Cipro con l'appoggio armato delle truppe greche del regime dei colonnelli. Makarios, che era riuscito a far convivere islamici e ortodossi, riuscì a fuggire a Londra. Come era stato preventivamente programmato con gli USAensi, il vice presidente turco cipriota, Raul Denktas, chiese l'intervento della Turchia, che il 20 luglio 1974, inviava le sue truppe nell'isola, occupandone la parte settentrionale, consistente in un terzo del territorio cipriota.
Dopo la caduta del regime dei colonnelli, il 7 dicembre 1974, il presidente Makarios ritornava nell'Isola, ma i turchi si tennero la parte settentrionale ben più ampia della consistenza della loro popolazione presente nell'isola.
Intanto, va rilevato che sia per il colpo di Stato dei colonnelli in Grecia, che per l'operazione militare a Cipro del regime dei colonnelli sono stati programmati dai servizi segreti USAensi.
Per quanto riguarda, l'operazione Cipro, è di tutta evidenza che anche l'occupazione militare turca della parte settentrionale dell'isola era stata concertata con i servizi segreti USAensi.
Come è andata?
La Turchia voleva la parte settentrionale di Cipro, per continuare a sostenere la politica USAense nel Mediterraneo e ai confini dell'Unione Sovietica. L'operazione, strategicamente incomprensibile, dei colonnelli greci era invece funzionale agli obiettivi strategici USAensi, che potevano essere raggiunti **accontentando** i turchi. Infatti l'esercito turco, dal 1974, non si è mai sognato di abbandonare Cipro e restituirla alla sua integrità nazionale.
Da dove deriva questa sicurezza?
Dalla circostanza, appunto, strategica che l'isola di Cipro è un prezioso punto di riferimento per la VI Flotta statunitense, cha ha anche una gigantesca base nell'isola di Creta.
A questa analisi, va aggiunta una sottolineatura sugli avvenimenti relativi allo scontro militare, fra greci e turchi, nell'isola di Cipro, dopo il fallimento della conferenza di Ginevra dei primi di agosto del 1974.
È un articolo de *La Stampa* di Torino, del 14 agosto 1974, a raccontarcela…

Nicosia, 14 agosto. La guerra è ripresa a Cipro, all'alba di oggi, con furiosi attacchi aerei e terrestri delle forze turche, tre ore dopo il fallimento della conferenza tripartita di Ginevra.
I primi aerei turchi sono giunti nel cielo di Nicosia alle 4,35 (ora locale), alcuni secondi dopo c'è stata una serie di esplosioni nella zona sud della capitale. La radio cipriota ha iniziato subito le trasmissioni con voce emozionata, un annunciatore ha letto questo comunicato:
Cari ascoltatori, aviogetti dell'aviazione turca stanno attaccando le nostre posizioni dalle 4,45 di stamane. La radio turca afferma falsamente che sono state le nostre forze ad aprire per prime il fuoco.

Ecco la sottolineatura

I testimoni parlano di fuoco d'intensità *terrificante* sparato dai mezzi terrestri e hanno detto di aver visto numerose fabbriche incendiate.
L'emittente turco-cipriota, alternando i comunicati alle musiche militari, ha affermato:

Secondo notizie che ci provengono dalle enclave turche sull'isola, la popolazione civile di queste zone, donne, bambini e anziani è sottoposta a assalti e a trattamenti disumani da parte delle forze greche. Se malgrado tutti i nostri avvertimenti questi fatti dovessero continuare, ci sentiremo obbligati a compiere rappresaglie.

La menzogna, per alcuni esseri è parte funzionale della loro stessa esistenza.
Possiamo comprendere, dunque perché, i Capi-Popolo greci, l'11 settembre 1974, per non fare una figuraccia con il popolo greco (che alla sovranità della Terra greca, a differenza loro, ci tiene) sono stati costretti a ritirare le forze armate greche dalla Nato (naturalmente per finta, e questo era perfettamente noto agli USAensi).
Le motivazioni, note anche ai sassi della Grecia, il 17 agosto 1974, vengono confermate dalle dichiarazioni di Andreas Papandreou, al suo rientro ad Atene.
Una folla enorme lo aveva accolto all'aeroporto. Giunto in città, nella serata, Papandreou, secondo il programma concordato, ha rilasciato una breve, ***indignata e chiarificante*** dichiarazione, sul ***trattamento americano*** che la Grecia ha dovuto subire, scoprendo, e anche questa era una rivelazione mondiale sconosciuta al popolo greco, che gli USA, non solo avevano trasformato la Grecia in una loro esclusiva base militare, ma che avevano programmato e attuato *l'eccidio di Cipro, decidendone la spartizione e umiliando l'orgoglio nazionale dei greci*.
Cioè, mettiti a capo del corteo che vuole assaltare il palazzo del potere e portalo in campagna a parlare di rivoluzione per dieci ore di seguito, fino a che non gli è sbollita la rabbia. Poi tutti a casa che è tardi. Questi sono i Capi-Popolo greci.

1980 - La Grecia rientra nella Nato

Nel settembre 1980 partono le trattative per la riammissione della Grecia nella Nato.
La questione è duplice.
Ankara ha dichiarato che utilizzerà il suo potere di veto per la riammissione della Grecia, se le *responsabilità difensive* di vaste aree dell'Egeo non saranno affidate alla Turchia.
Dalla Grecia, alti funzionari del Governo chiariscono la posizione greca: *non possiamo attendere all'infinito. O la Nato militare ci accoglie a condizioni accettabili o le basi americane dovranno essere chiuse.*
[Traduzione. Dalla Nato siamo usciti per finta e per evitare di fare una brutta figura con quelli che ci votano. Ora fateci rientrare altrimenti sarà difficile impedire una rivolta contro l'occupazione militare USAense della Grecia. Non siamo mica l'Italia, noi…]
E quali sarebbero queste basi americane che dovrebbero essere chiuse?

Molti esperti hanno sottolineato l'importanza delle basi USA in Grecia, utilizzate anche dalla Nato. Fra le basi che i greci vorrebbero chiudere c'è quella imponente della baia di Suda, nella costa nord-occidentale di Creta. È talmente vasta che potrebbe contenere l'intera Sesta flotta USAense.
Giganteschi depositi di carburante, vasti depositi di munizioni, piste per il decollo e l'atterraggio di aerei da ricognizione, poligoni di tiro missilistici.
I militari USAensi dovrebbero anche dismettere 5 postazioni elettroniche Nato posizionate nel settentrione della Grecia, abbandonare il terminale di Monte Pateras, che si trova a 32 chilometri da Atene; chiudere il comando militare aereo a Hellenikon nell'area di Atene. (*La Stampa*, 10 settembre 1980)
Il 12 settembre 1980, in Turchia si ripeteva l'operazione colpo di Stato nella Grecia del 1967: i militari presero il potere. Anche in Turchia si era scatenata una guerra civile fra i *Lupi grigi*, un movimento estremista nazionale turco-musulmano; il partito turco dei lavoratori, di ispirazione comunista; il partito della salvezza nazionale, integralista islamico.
I militari dichiaravano che il loro compito era quello di impedire la guerra civile e di mantenere la Turchia schierata con la Nato.
Venne stilata una lista di 1.683.000 cittadini considerati un pericolo per l'unità e la stabilità della Turchia; di questa lista, 650mila furono arrestati, 3.854 insegnanti furono licenziati dalle scuole e dalle università. Venne imposta al paese una nuova costituzione comprendente i valori religiosi dell'islam. Il potere dei militari si protrarrà fino al 1983.
La Nato *riaccoglierà* la Grecia, il 20 ottobre 1980.

1981 - La Grecia entra nella UE

Dopo il governo del generale Plastiras, dal 1952 al 1967, quando verrà instaurata la dittatura dei colonnelli, la Grecia è stata governata da 18 governi. Persiste, dunque l'instabilità politica anche con la presenza delle truppe USAensi nel suo territorio.
La dittatura, iniziata nel 1967, finirà nel 1974.
Al termine di questa fascia temporale, l'1 giugno 1973, viene abolita la monarchia e il colonnello Georgios Papadopoulos assume l'incarico di Presidente della Repubblica. Ma viene rovesciato, l'8 ottobre 1973.
Il 3 settembre 1974, Andreas Papandreou tornato in Grecia dopo la dittatura dei colonnelli (ben noti agli USAensi) ha il compito di occupare lo spazio a sinistra (sottraendolo alla vera sinistra).
Bisognava naturalmente cavalcare la spinta alla sovranità della Nazione che in Grecia ha radici antichissime, come sappiamo; basta annunciare che ci si vuole occupare della Sovranità popolare, dell'Indipendenza nazionale, dell'Emancipazione sociale e del ritorno della democrazia dopo la dittatura e il gioco è fatto. La famiglia Papandreou, per conto degli USA, occupa gli spazi della sinistra socialista (sotto controllo).
Il 13 dicembre 1974, con un regolare referendum, il popolo greco sceglie di essere governato da una Repubblica parlamentare. Sarà il Parlamento a predisporre una nuova costituzione che sarà promulgata il 9 giugno 1975.
Il parlamento ellenico, il 28 giugno 1979, ratifica il trattato di adesione alla Comunità Economica Europea. Era in carica il VII governo di Konstantinos Karamanlis, con una coalizione di Unità Nazionale. Nel dibattito parlamentare il Presidente del Consiglio faceva notare che le motivazioni di adesione alla CEE sono politiche, più che economiche. Posizioni che sono confermate ai giornalisti da Georgios Rallis, successore di Karamanlis alla guida del Governo, dopo la sua elezione a Presidente della Repubblica.

> *... con l'ingresso nella Comunità la Grecia pone fine a un isolamento che durava da molti secoli e si prepara a saldare un anello ideale di cultura e di civiltà.*

Interrogato sulla convenienza ad entrare nella CEE, la risposta di Rallis, mostra o l'incapacità dei partitici Capi-Popolo greci a saper valutare gli eventi futuri determinati dalle scelte errate nel presente; oppure, e peggio, la scelta di imprigionare il popolo greco, su richiesta e convenienza esterna e per guadagno personale. Insomma, o incapaci o venduti, direbbe un osservatore esterno.

> *Abbiamo ponderato i vantaggi e gli svantaggi e siamo giunti alla conclusione che i vantaggi economici supereranno di gran lunga gli svantaggi.*

A seguito della ratifica, dall'1 gennaio 1981, la Grecia entra nella Comunità Economica Europea.
Il capo del governo è Georgios Rallis che ha preso il posto di Konstantinos Karamanlis, eletto alla Presidenza della Repubblica.
Nelle elezioni del 1981 il Pasok, con Andreas Papandreou, aveva vinto le elezioni e nel programma del primo governo socialista greco, c'era la chiusura delle basi aeree USAensi e l'uscita dalla Nato della Grecia, che vi era appena rientrata. Le promesse del Pasok sono ancora invischiate nel pantano del 1981, e non solo quelle del Pasok, come avremo modo di appurare.
Quanto alle domande dei giornalisti al primo ministro Rallis, io gli avrei chiesto se i vantaggi economici greci avrebbero superato gli svantaggi economici italiani. Era ed è di tutta evidenza che fra la Grecia e l'Italia si sarebbe creato il problema della concorrenza nella vendita alla comunità delle loro derrate alimentari; esattamente come oggi si crea la concorrenza fra i prodotti alimentari provenienti dall'Est e quelle dei territori agricoli italiani. Il basso costo, che serve a vincere la concorrenza, infatti, nasconde una metodologia produttiva contaminata da residui chimici.
Da considerare che proprio l'essere imbrigliati nelle normative europee, impedisce a paesi come l'Italia o la Grecia di proteggere le catene alimentari nazionali.
Che la Grecia, dunque, non abbia nulla da guadagnarci ad essere imbrigliata nelle normative europee, oggi, nel 2015, sarà meglio e più drammaticamente visibile che nel 1980.
Ma, siccome il peggio, almeno fra gli umani, sembra un pozzo senza fondo…

2001 - La Grecia entra nell'EURO

In Grecia dal 1996 al 2004 ha governato il Pasok, il Movimento (k) Socialista (so) Panellenico (pa), proprio quel partito che, nel 1981, aveva nel suo programma elettorale, come abbiamo registrato nelle righe sopra, l'uscita della Grecia dalla Nato, il che è notevole se si considera che vi era appena rientrata, senza che fosse stata risolta l'occupazione militare di Cipro da parte dei turchi, del settentrione dell'isola, che era il motivo per cui, nel 1974, ne era uscita.
Ma, stranezza delle stranezze, è, esattamente in questo periodo, nel periodo di un governo socialista, quindi di sinistra, che la Grecia ha seguito le orme dell'Italia per entrare nell'Euro.
Il Pasok, Movimento (k) Socialista (so) Panellenico (pa), come gli ex Pci socialistizzati (per finta), fa parte del cosiddetto Partito Socialista Europeo. Se mai possa essere socialista l'Unione Europea, come abbiamo appurato. E fa parte anche dell'Internazionale socialista (che se li spostassimo a fine '800 li piglierebbero a forconate).
Sono i dirigenti di questo partito che, dall'**1 gennaio 2001**, hanno infilato a forza la Grecia nell'Euro, privandola della sovranità sulla sua moneta, distruggendone l'economia in caduta libera, infilandola in una voragine di debito senza fondo.
Solo che, mentre per i trucchi Euro-Lira d'Italia, abbiamo dovuto aspettare un articolo del settimanale tedesco *Der Spiegel* (lo Specchio) pubblicato nella prima settimana del maggio 2012, per lo scoperchiamento dei trucchi Euro-Drakma, è stato necessario che giungesse al potere il partito di centro-destra Nuova Democrazia nel 2004 (l'anno dei giochi olimpici in Grecia).
Primo ministro era Kostas Karamanlis. Il ministro dell'Economia e delle Finanze – **deputato di Nuova Democrazia dal 1996** – era Georgios Alogoskoufis, professore di economia presso

l'Università di Atene. Il ministro è ricercatore associato presso il Centre for Economic Policy Research di Londra; è stato inoltre anche docente di economia presso la University of London, nel biennio 1989-1990; è stato consulente della Commissione Europea, e consulente della Banca Mondiale nel 1991; è autore di libri di economia; scrive e ha scritto saggi di economia per le principali riviste accademiche in campo internazionale. Insomma è un ministro con diverse mostrine sulle spalle, e tutte appropriate, visto l'incarico ministeriale ricoperto. Aggiungiamo, a queste mostrine sulle spalle, che il professore ci tiene a rendere noto che è un europeista convinto.
Ne terremo conto nelle analisi delle prossime righe.
A fine settembre, il ministro – europeista convinto – che sta facendo i conti sulla "pesantezza" del debito greco, annuncia alla stampa che **nel periodo 2000-2004** – cioè prima, durante e dopo l'entrata nell'Euro avvenuta nel 2001 – il deficit greco aveva superato il limite del 3% imposto dalla UE. **Quindi la Grecia non aveva i requisiti per entrare nell'Euro.**
Il ministro, e professore di economia, Alogoskoufis, si rende conto che l'iscrizione nei bilanci delle spese per la difesa **non** sono state correttamente collocate nei bilanci dei governi gestiti dal Pasok. Riposizionate, correttamente, le spese per la difesa per l'anno 2003, si rende visibile un deficit del 2,95%, quasi il doppio del deficit dell'1,7%, previsto dal precedente governo di Kostas Simitis (Pasok).
Il Sole 24 Ore, il **29 aprile 2012** (quindi molto, troppo, dopo) ospita un articolo di Kostas Simitis nel quale cerca di difendere l'operato dei governi da lui guidati, fra il 1996 e il 2004.
L'articolo – ***Atene vittima, non causa della crisi*** – è anche firmato dal professore Yannis Stournaras, che, guarda caso, sarebbe stato nominato, due settimane dopo la pubblicazione dell'articolo, il **16 maggio 2012**, alla guida del ministero dello Sviluppo e Competitività nel(l'ennesimo) governo di transizione, guidato dal Presidente del Consiglio di Stato Panagiotis Pikrammenos.
E qui conviene accendere i fari.
Il governo di transizione si era reso necessario, perché le elezioni parlamentari del 6 maggio 2012, non avevano dato la maggioranza parlamentare a nessun partito, per cui non era stato possibile costituire un governo.
Dopo le seconde elezioni parlamentari del 17 giugno 2012, Nuova Democrazia e Pasok (i partiti euroconvinti) avevano i numeri per costituire il governo.
Il Presidente del Consiglio era Antonis Samaras (di ND). Era stato nominato ministro delle Finanze Vassilis Rapanos, che, per motivi di salute, fu costretto a lasciare l'incarico il giorno dopo.
Il suo posto sarà preso dal professore Yannis Stournaras.
E il cerchio si chiude, e vedremo nelle righe prossime per chi.
Il **16 maggio 2012**, il governo di unità nazionale (che doveva cercare soluzioni alla crisi del debito greco), costituito **l'11 novembre 2011**, era guidato da Lucas Papademos e sostenuto dalle formazioni partitiche del PASOK, Nuova Democrazia, e il LA.O.S. (Raggruppamento Popolare Ortodosso, costituito nel 2000), in opposizione ai tagli.
Il governo di Lucas Papademos era stato, a sua volta, costituito dopo che il 10 novembre 2012, aveva rassegnato le dimissioni George A. Papandreou a capo del governo monocolore PASOK. La crisi era stata motivata dal grave stato del debito pubblico greco, relativo al periodo triennale 2010-2012.
Anzi lo stesso George Papandreou, nel 2009, appena insediato il suo Governo, aveva rilasciato preoccupate dichiarazioni sul disastroso stato dei conti pubblici; affermò senza mezzi termini che i conti pubblici e le statistiche economiche inviate a Bruxelles erano stati truccati. E questo era il motivo per il quale il rapporto deficit-Pil si sarebbe innalzato al 12%, quattro volte il livello del 3% fissato dal trattato di Maastricht.
Perché questi fari.
Intanto, per prendere atto della smentita sostanziale dello stesso George Papandreou relativa alle dichiarazioni del collega di partito Kostas Simitis, contenute nell'articolo pubblicato da *Il Sole 24 ore*.

In aggiunta, avrete, certo, relazionato la data dell'articolo ospitato dal *Sole 24 ore* (29 aprile 2012) con la *strana coincidenza* che il co-firmatario dell'articolo sarebbe stato nominato ministro appena 17 giorni dopo, nel governo di transizione che sarebbe durato 36 giorni.
Nell'articolo i due firmatari prendono le difese dell'operato dei tre governi guidati da Kostas Simitis (Pasok) dal 22 gennaio 1996 al 10 marzo 2004. La fascia temporale in cui sono posizionati i trucchi di bilancio per entrare *a tutti costi* nell'EURO.
La difesa del proprio operato assomiglia al gioco delle tre carte, quando nell'articolo afferma che:

> *Il governo neo-eletto di Nuova Democrazia nelle elezioni del 2004, quattro anni dopo l'approvazione dei dati relativi all'adesione della Grecia,* ***ha avuto un'ispirazione politica estremamente infelice, cambiando il modo con cui venivano iscritte le spese per la difesa, allo scopo di alleggerire il loro peso nel bilancio, durante il suo mandato****. Tuttavia, il cambiamento ha avuto l'effetto di aumentare i deficit pubblici negli anni precedenti al 2004, con un conseguente periodo di intensa contestazione e diffamazione della Grecia.*

Quindi Kostas Simitis del Pasok sta cercando di rifilare la colpa del deficit a Nuova Democrazia, e non lo sfiora neanche il dubbio del ridicolo. Intanto considerando la stessa differenza di 8 anni fra il 1996 e 2004; e il 2004 e il 2012, l'anno in cui scopre che può lamentarsi; ma, a suo svantaggio, va considerata la circostanza che quel ministro che avrebbe avuto ***un'ispirazione politica estremamente infelice*** è anche professore di economia presso l'Università di Atene.
Magari è per questo che *furbamente*, il responsabile greco della pensata sui bilanci truccati pro-Euro, abbia chiamato a sostegno un altro dirimpettaio universitario.
Inoltre, va rammentato che gli anni di bilancio della Grecia, presi a riferimento per l'ammissione nella moneta Euro, erano il 1997, il 1998, il 1999, una fascia temporale perfettamente all'interno dei tre governi di Kostas Simitis.
Piuttosto, sorge il dubbio che proprio a causa delle "euro-pressioni socialiste del Pasok" le porte dell'Euro erano state spalancate, alla Grecia bussante, dalla Commissione UE, a presidenza portoghese, riunita in Portogallo a Santa Maria da Feira nel giugno del 2000. Da questa stessa città, in pompa magna, il Consiglio Europeo ci aveva reso noto che…

> **C. <u>Ingresso della Grecia nell'euro</u>**
> 43. Il Consiglio europeo si congratula con la Grecia per la convergenza raggiunta negli ultimi anni **grazie a valide politiche economiche e finanziarie** e accoglie con favore la decisione relativa all'ingresso della Grecia nell'area dell'euro il 1° gennaio 2001, che rappresenta un ulteriore passo avanti nell'integrazione monetaria dell'Unione.

Non solo. Il rapporto di Bruxelles, sulla situazione economica greca era roboante, si parlava di ***passi da gigante***, sottolineando che la Grecia nel 1995 registrava un disavanzo che superava il 10% del Pil; mentre, nel 1999, il suo disavanzo si era attestato a meno del 2% del Pil.
Un vero miracolo economico in soli quattro anni. I Governi dei socialisti europeisti greci del Partito Socialista Ellenico (PASOK) avevano fatto miracoli.
Ma accade qualcosa di strano. L'accusatore, il ministro di centro-destra, **europeista convinto** – che qualcosa sui trucchi finanziari doveva pur sapere visto il suo ruolo **economico, dentro e fuori dalla Grecia** – ***stranamente*****, non ritiene che la Grecia se ne debba uscire dall'Euro**; anzi si prende la premura di allentare la pressione sui dati economici relativi agli anni 1997, 1998, 1999, presi in esame per **concedere** alla Grecia l'entrata nell'Euro. Infatti durante una sua visita a Bruxelles, circondato dai giornalisti, il 15 novembre 2004, ha ammesso che nel 1999, il reale deficit pubblico superava il limite del 3% del Pil (Prodotto interno lordo); nello stesso tempo forniva rassicurazioni a Bruxelles (e ai giornalisti presenti) sui dati relativi al periodo 1997, 1998, 1999, sui quali venne decisa l'ammissione della Grecia nell'Euro.

Cioè cercava di non spostare la bilancia verso l'uscita dall'Euro della Grecia, come la logica avrebbe suggerito. Ma il ministro da **europeista convinto** quale era… buttava acqua fredda sul fuoco:

> *La Grecia ha comunicato alla Commissione la sua volontà di ristabilire la disciplina dei bilanci e la trasparenza dei conti pubblici e di migliorare la situazione attuale.*
> *I nostri sforzi per limitare il deficit si concentreranno sulla riduzione della spesa pubblica.*

Mentre il ministero dell'Economia greco, per quanto riguarda il bilancio del 2003, ha emesso un comunicato stampa, nel quale si afferma che la responsabilità della gestione *irresponsabile* dell'economia ellenica è addebitabile ai socialisti che, negli ultimi 11 anni sono stati al governo del Paese…

> *Le stime e le previsioni della Commissione confermano la gravità dello stato delle finanze pubbliche del Paese. Noi stiamo facendo grandi sforzi per mantenere il deficit sotto al 3%. Il nostro programma prevede il ristabilimento della disciplina e della trasparenza dei conti pubblici. La situazione è peggiore di quella descritta dai socialisti prima delle elezioni del 7 marzo.*

Eppure, lo stesso ministro dell'Economia, come sopra abbiamo registrato, afferma che i conti presentati dalla Grecia per l'entrata nell'Euro non erano così impresentabili; sia pure ammettendo che nel 1999, il limite del 3% del Pil (Prodotto interno lordo) era superiore al 3%.
Ma, purtroppo per lui – e per gli **europeisti convinti (che sanno sempre quello che fa la destra e la sinistra)** – è, a sua volta, smentito dagli esperti dell'Ente Statistico Europeo. Infatti l'Eurostat, dopo una seconda missione greca, ha confermato che dalla Grecia sono stati inviati a Bruxelles dati falsi sui bilanci fin dal 1998, in quell'anno il deficit-Pil non era del 2,4% come risultava dai bilanci falsificati, ma era del 4,1%; invece, nel 1999, la lancetta della percentuale del disavanzo non segnava 1,8%, come era stato comunicato ufficialmente, ma segnava il 3,4%… quasi il doppio.
Veniva confermato quanto emerso nella prima missione e cioè che la Grecia aveva superato il limite di indebitamento del 3% a causa di *errori statistici* consistenti in una *sbagliata valutazione* delle spese militari, oltre che delle entrate Iva e dei fondi di sicurezza sociale.
(Ma vedremo che, a carte scoperte, i numeri e le percentuali reali si mostreranno ancora peggiori.)
Intanto il ministro delle Finanze ha già predisposto un piano di misure aggiuntive al bilancio che correggerà lo squilibrio del 2004; mentre per il 2005, il ministro prevede un peggioramento dei conti, motivato dalle spese che la Grecia ha dovuto affrontare per le olimpiadi di Atene del 2004.
Il rapporto fra il debito pubblico greco e il suo prodotto interno lordo (Pil), per il 2003, è stato rivisto a peggioramento e portato al 109,9%. Così la Grecia ha scalzato l'Italia dal podio del peggior indebitato.
[Cioè più trucchi finanziari hai escogitato per entrare nel paradiso EURO, più risulterai perennemente indebitato, con grande soddisfazione dei controllori esterni dell'EUROpaNATO.]
Per la Commissione Europea, il deficit greco non si assesterà al 5,3% come previsto dal governo greco, ma al 5,5%, mentre il rapporto fra il debito e il Pil si assesterà al 11,2.
E voi credete che se anche venisse dimostrato, come si sta dimostrando per la Grecia e per l'Italia, che l'entrata nell'Euro è stato il risultato di conti alterati, allo scopo di aggirare i limiti fissati dal trattato di Maastricht, la loro immissione forzata nell'euro sarebbe messa in discussione o addirittura annullata?
Beh! Disilludetevi. Il 15 novembre 2004, Gerassimos Thomas, portavoce del Commissario agli Affari politici e monetari, Joaquin Almunia, ha reso pubblicamente noto che *non ci sono gli elementi giuridici* per mettere in discussione l'entrata della Grecia nell'Euro.
Traduzione. Una volta che un Paese ha deciso di entrare nella gabbia dell'Euro anche se ha truccato i conti per entrarci, si prende un buffetto sulla guancia dal guardiano della gabbia.

Di conseguenza, può accadere, che, se un atto illegale è dichiarato non penalmente perseguibile, allora lo si può anche confessare.
Infatti, finito il mandato elettorale a Nuova Democrazia, la Grecia, nel 2009, va alle elezioni e porta al governo il Pasok.
Ne abbiamo già accennato nelle righe precedenti.

Siamo nell'autunno del 2009, i socialisti del Pasok hanno vinto le elezioni, il nuovo primo ministro, George Papandreou, rivela che le statistiche e i conti pubblici greci, inviati a Bruxelles, sono stati truccati. Il rapporto deficit-Pil non era attestato al 3%, come richiesto dai parametri del Trattato di Maastricht; era invece attestato al 12%, quattro volte tanto.
Il trucco dei bilanci era costato alla Grecia 300 milioni di Euro, la cifra richiesta dalla banca d'affari Goldman Sachs, per nascondere il suo debito che superava (allora, nel quinquennio prima del 2000) i 300 miliardi di euro. In Drakme, al *cambio irreversibile* di 340,750 Drakme per 1 Euro, la cifra del debito greco, dopo la sua entrata in Europa e nell'Euro aveva raggiunto alla fine degli anni '90, calcolata in Drakme, la cifra spropositata di 102.225.000.000.000.000,00; cioè 102,225 triliardi di Drakme.
Un debito gigantesco che non poteva essere sconosciuto alla CEE. Serviva un intervento di ingegneria finanziaria creativa. Gli specialisti andavano cercati oltre l'Atlantico. I dottori di due banche, la Goldman Sachs e la JP Morgan Chase, misero a nudo la Grecia sul lettino dei sofferenti da astinenza di denaro, subito apparve fra i tanti bubboni, quello del deficit della sanità pubblica.
Non era operabile ma copribile con un grosso cerottone molto costoso di fantasia creativa. Sapete che negli USA per curarti in ospedale vogliono essere certi che potete pagare. Un principio che valeva anche per il super paziente greco che firmò un gran numero di cambiali-impegno. Gli ***impegni***, comunque non sufficienti a ripianare il debito, riguardavano gli introiti statali delle lotterie di Stato (sapete i poveri bisogna tenerli produttivi con le illusioni), i pedaggi autostradali (il popolino deve pur muoversi con l'automobile creata apposta per loro da Padron Mercato), le tasse aeroportuali (vi piace volare? Copiare gli uccelli? Pagate, popoli, pagate)…
E questo è solo l'aspetto del debito sanitario. Provate ad immaginare quali e quanti altri impegni di trasferimento di introiti futuri sono stati firmati dai traditori del popolo greco.
Che se ci fosse stato ancora l'Olimpo antico e vi fosse in visita l'antico Zeus, a fulmini nullizzanti li avrebbe presi questi Capi-Popolo venduti al nemico.
Di questo ***affare*** stipulato con la Goldman Sachs, ebbe modo di occuparsi, nel dicembre del 2005 il ministro delle Finanze greco di allora, Georgios Alogoskoufis, già a noi noto, che affermò che l'accordo con la Goldman Sachs avrebbe appesantito i bilanci greci fino al 2019. Ma era una previsione ottimista. Dopo dieci anni dall'entrata truccaldina nell'Euro, nel 2011, il debito greco era schizzato a 350 miliardi di euro. Papandreou è costretto a varare un piano triennale di risanamento per portare il deficit al 2,8%. Ma l'11 novembre 2011, sarà costretto a dimettersi. Bisognerà ridurre le spese pubbliche, lottare contro l'evasione (che in Grecia con gli armatori, è una avventura), inventarsi nuove tasse, congelare gli aumenti dei salari pubblici, innalzare l'età pensionabile. Sembra di stare nell'Italia del Monti-Fornero.
Romano Prodi, artefice dell'entrata forzata dell'Italia nell'Euro, il 2 luglio 2015 ha rilasciato una intervista ad Andrea Bonnani per il quotidiano *La Repubblica*, sulla questione della grave crisi economico-finanziaria della Grecia. Il titolo dell'articolo: ***Romano Prodi: "Atene non uscirà dall'euro ma senza autorità federale sarà proprio l'Unione a fallire"***.
Le parti di questa intervista che in questo contesto ci interessano sono due domande e due risposte.
Il giornalista, sulla condizione di crisi in cui versa la Grecia, mentre al Governo c'è Tsipras. Prodi ritiene che l'Europa non sia stata in grado di assumersi le sue responsabilità, politiche, scaricandole sulle strutture tecniche.
Chiede l'intervistatore:

Tutta colpa degli europei?

"Da parte greca si è fatto lo stesso. Quando Papandreou voleva indire un referendum per mettere i greci davanti alle proprie responsabilità, è stato costretto a dimettersi dopo un durissimo attacco dei principali leader europei.
Così la politica greca è andata verso una deriva estremista. Tsipras ha approfittato della tragica caduta dell'economia per vincere le elezioni sulla base di un programma assolutamente irrealistico, facendo promesse impossibili.
E questo è successo perché si sono eliminate le posizioni di mediazione, come quella di Papandreou".

Replica l'intervistatore

Come è stata possibile una simile catena di errori?

"Perché manca una vera autorità europea.
La Grecia è entrata nell'euro perché ha potuto ingannare vergognosamente sui dati reali della propria economia grazie al fatto che Francia, Germania e Italia avevano rifiutato il doveroso controllo europeo sui bilanci, magari affidato alla Corte dei conti.
Se ci fosse stata una forte autorità federale, probabilmente Atene non sarebbe mai entrata nell'unione monetaria, o sarebbe entrata ad altre condizioni. Invece noi non abbiamo voluto un'autorità federale.
Abbiamo delegato ogni potere ai leader nazionali, che sono ostaggi dei loro problemi di politica interna".

Che Romano Prodi, parli di inganno greco, sapendo perfettamente come è entrata l'Italia nell'Euro è stupefacente. Che poi si lamenti che non si sia ancora costituita una forte autorità federale, sapendo perfettamente che la forte autorità federale già esiste ed è la ben pagata burocrazia europea, ci fa comprendere nelle mani di chi siamo da quando Prodi-toriamente siamo entrati nell'Euro e prima ancora nella gabbia CECA-CEE-UE, e prima ancora nella NATO. Le agenzie di rating non danno buoni giudizi sul debito greco. I tassi aumentano, con l'aumentare del rischio. Il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) invia una missione in Grecia, per valutare un possibile prestito e definire i tempi e i modi della restituzione (comprensiva di interessi). Intanto Bruxelles decide di inviare un tecnico Eurostat in Grecia che si insedia in modo permanente nell'Istituto di Statistica nazionale.
Arriva la mazzata sociale.
Se la Grecia vuole gli aiuti, gestiti dal MSF (Meccanismo di Sostegno Finanziario), pari a 110 miliardi di Euro, che dovrà comunque restituire con tutti gli (alti) interessi, dovrà aumentare l'Iva dal 13-14%, al 23%. Fare benzina, o gasolio, fumare e bere alcolici costerà il 10% in tasse.
Moody's, S&P's e Fitch, si mettono di traverso, e portano il rating della Grecia a (Insolvente) CAA1 e lo dichiarano debito altamente speculativo CCC. Siamo ai titoli Spazzatura.
La Grecia di Papandreou è costretta ad implementare le privatizzazioni. (Nei corridoi delle banche mondiali e delle multinazionali appaiono i cartelli GRECIA IN VENDITA, PREZZI DI REALIZZO. Sono gli avvisi di vendita prefallimentari.)
Moody's conferma il rating greco a livello spazzatura e prevede il default, costringendo la Grecia ad aumentare la tassazione sugli immobili, tagliare le pensioni, ponendo in mobilità 30mila dipendenti pubblici. Le istituzioni greche sono occupate dalla Troika, cioè dai controllori inviati dalla Commissione UE, dalla Bce, dal Fmi. L'imposizione controllante alla Grecia si espande fino all'attività legislativa. Tutte le bozze di legge, in aree considerate rilevanti, cioè tutte, debbono essere preventivamente presentate alla troika prima di essere rese pubblicamente note, prima, e questo è di una gravità assoluta, prima che possano essere presentate e discusse alla legittima Assemblea Parlamentare Greca.

[I Capi-Popolo greci (sinistri o destri che siano), ben pagati per vagare nelle aule parlamentari, ci dovrebbero spiegare per quale motivo, oltre quello di essere ben pagati, stanno appoggiando, di fatto, la dittatura europea contro il popolo che dicono di rappresentare.]

Gli effetti della cura Troika si rendono visibili attraverso il peggioramento della crisi sociale ed economica, portando la disoccupazione a livelli altissimi.
Nelle piazze di Atene si scatena la guerriglia. Papandreou, nel 2011, come sappiamo, è costretto a lasciare il governo a Papademos.
Vengono indette le elezioni per la primavera del 2012.
Prima delle elezioni, arrivano aiuti (da restituire con gli interessi) per 130 miliardi.
La Grecia è in pieno default, ma si finge che sia stato rimandato.
La Bce dimezza il valore nominale dei titoli greci e ne allunga la scadenza.
Tutto questo manovrio è funzionale ad un accumulo in perenne gonfiamento del debito che dovranno accollarsi anche le future generazioni greche, per i prossimi secoli.
Il Tesoro greco decide di riacquistare una parte dei suoi titoli (ormai meno che spazzatura) riducendo "ufficialmente" il suo debito di 30 miliardi. (Li inseriamo di diritto tra i ***quantosiamofurbinoi-isti***). Ma è semplicemente una finzione finanziaria.
Mio padre, in romanesco, avrebbe detto: *stanno dando la guazza al popolo greco*, cioè si stanno prendendo gioco del popolo greco. Noi diremmo li stanno prendendo per i fondelli.
Arriva la primavera, si scatena l'interferenza nelle elezioni greche del 6 maggio, che si riveleranno un buco nell'acqua. Bisognerà dunque ripeterle il 17 giugno.
Queste seconde, ravvicinate, elezioni ri-porteranno alla maggioranza relativa parlamentare il partito conservatore a favore dell'Euro, Nea Dimokratia, che per governare ha bisogno di una sponda parlamentare. Arriveranno a soccorso i socialisti del Pasok, sempre pronti a fare da sponda all'Europa, all'Euro, alla Nato. È per quello che si sono costituiti. Altro che anti-qualcosa, come fanno credere a quelli che si fidano di loro; sono invece anti sovranità popolare e lo dimostra il fatto che il popolo che fingono di difendere si trovi sempre più invischiato nella melma delle sabbie mobili delle occupazioni straniere e sempre più caricato di tasse e impoverito. La scusa è un governo di unità nazionale che verrà rifiutato dagli altri due partiti di sinistra in parlamento: Sinistra democratica e Syriza; proprio quella che **si dichiara** anti-europeista e anti-Nato (poi vedremo quanto sarà vero).
In Grecia, il vero antieuropeismo si espande nel tessuto sociale, soprattutto dopo le "cure" della Troika. La guida del governo va ad Antonis Samaras di Nea Dimokratia, ma questo non impedisce le previsioni di uscita dall'Euro per la Grecia.
Si è voluto far credere da parte dei Capi-Popolo, invischiati nelle trame europee, che le elezioni del 17 giugno fossero un referendum sulla permanenza della Grecia nell'Euro. Entrato in sala stampa, dove lo attendevano giornalisti delle principali testate mondiali, il leader di Nea Dimokratia, ha detto:

> *Oggi i greci hanno scelto di restare legati all'Europa.*
> *Questa è una vittoria per tutta l'Europa.*
> *E la Grecia è ancorata all'Euro.*

I greci non hanno scelto di ***restare legati all'Europa*** e di ***ancorarsi all'euro***. Gli elettori che hanno votato per Nuova Democrazia sono 1.825.637, e rappresentano il 29,66% dei voti validi e il 18,35% degli elettori che sono 9.947.976. La campagna intimidatoria e impaurente che si è scatenata sulla Grecia per spingere a votare Nuova Democrazia, basterebbe da sola a rendere quella dichiarazione di Antonis Samaras incredibilmente inadeguata a rappresentare le vere e ben altre posizioni politiche di un popolo impoverito, impaurito.

E non manca il plauso al Capo-Popolo addomesticato. Il ministro degli Esteri tedesco, **Guido Westerwele**, coglie l'occasione per salutare un Capo-Popolo Euro-convinto, in una intervista alla tv pubblica tedesca:

> *È decisivo che in Grecia sia costituito un governo a favore dell'euro.*

Giungono, anche, di rimbalzo mirato, le dichiarazioni dell'ex premier George Papandreou (appositamente) intervistato dalla *Bbc* il 17 giugno 2015. Secondo Papandreou l'uscita della Grecia dall'Euro non risolverebbe le problematiche relative ***all'architettura dell'euro***. E sarebbe un grave ***precedente***.
Ma la gravità del suo intervento si rivela nella seguente frase:

> ***L'Euro ci sta mantenendo nella stabilità.*** *Lasciarlo significherebbe la fuga delle banche, un aumento dell'inflazione, forti riduzioni salariali ed un crollo del Pil di oltre il 20 per cento, sarebbe una grande catastrofe.*

In realtà è l'Euro che ha creato e sta ingigantendo l'instabilità, il resto della frase ha lo scopo terroristico di creare l'allarme sociale per impedire che la popolazione greca si renda conto di essere stata truffata e derubata della sua ricchezza e della sua sovranità, per responsabilità dei suoi Capi-Popolo. Non è affatto un caso che George Papandreou sia figlio di Andreas Papandreou e nipote di Georgios Papandreou.

[Come possa, George Papandreou, dichiararsi di sinistra, e come possa far parte del Pasok che ufficialmente si dichiara socialista, si rimane di stucco.
Eppure, basta scorrere la sua biografia per capire per quale GIOGO gioca.
George Papandreou è figlio di Andreas Papandreou che a sua volta è figlio di Georgios Papandreou.
È un clan familiare autoreferente. Il classico caso dei Capi-Popolo ereditari. Che sia a sinistra o a destra o al centro dipende dalla convenienza e dai rapporti che intercorrono con i capi degli eserciti stranieri che occupano la Grecia.
Andreas Papandreou, da studente universitario nella Università di Atene, frequentava i movimenti universitari di sinistra, per la sua attività politica fu arrestato ed espulso nel 1941, aveva 22 anni.
Essendo figlio di Georgios Papandreou, non gli mancarono le entrature e i denari per trasferirsi negli Stati Uniti; che alla fine del 1941 entreranno in guerra (come programmato).
Papandreou junior si laureò in Scienze politiche all'Università di Harvard, dove lavorò come assistente. Nel 1944, mentre suo padre – convinto anticomunista – assumeva l'incarico di presidente del Consiglio greco in esilio, fece il servizio militare, come volontario, nella Marina militare USA, dopo il ***volontariato militare*** prese la cittadinanza USAense. Nel 1947, gli fu conferito l'incarico di professore ausiliario prima nell'Università del Minnesota, poi, nell'Università di Los Angeles in California.
Nel 1951 si sposa. Dal matrimonio nascono tre figli, il primo è George Papandreou.
Nel 1959 ritorna in Grecia. Nel 1963, suo padre che è primo ministro nel governo di brevissima durata (8 novembre - 30 dicembre) lo assume come consigliere della Presidenza del Consiglio.
Nelle elezioni del 1964, ancora capo del governo suo padre, Andreas diventa deputato nell'Unione di Centro e il vice di suo padre.
Dal 1964 comincia il giochetto delle tre carte. Le tre carte sono sinistra centro destra.
Fa la scoperta dell'acqua calda. Scopre che in Grecia, nel 1964, i servizi segreti sono *addomesticati* dalla Cia. Quando arriva la dittatura dei Colonnelli, nel 1967, viene *naturalmente* espulso.
Naturalmente, dicendo quello che sanno tutti (ma può servire che lo dica lui, poi vedremo il perché) cioè che la dittatura dei Colonnelli è stata *sostenuta* dai servizi segreti USAensi, così come hanno sostenuto il colpo di Stato a Cipro per dare la scusa ai turchi di occupare stabilmente il settentrione dell'isola.

Nel 1974 ha la grande pensata di costituire il Movimento Socialista Panellenico (sarebbe curioso se fosse documentalmente dimostrabile che per mettere in piedi il Pasok, sia stato molto utile l'aiutino finanziario di Rockefeller). Le prodezze del Pasok, da allora ad oggi 2015, hanno dimostrato che di socialista ha poco, anzi, niente (senza inserire in questo minestrone chi in buona fede è cascato nella trappola del Pasok, e come votante, e come militante, e come ricoprente incarichi politici ed istituzionali). La sostanza degli eventi storici ci racconta che il Pasok è stato perfettamente funzionale ad infilare la Grecia, nella trappola NATO, nella trappola UE, nella trappola EURO, con tanto di conti truccati.
Nelle elezioni del 17 novembre 1974, si svolgono le prove generali del teatrino fintamente anti-USAense del Pasok, invece perfettamente utile al programma della Congrega mondiale che ci è nota dalle pagine precedenti.
È la finzione che contraddistingue e rende visibili tutti i traditori emuli ed eredi di Efialte.]

Torniamo al governo di Antonis Samaras.

Poiché il mandato del Presidente della Repubblica greca, in carica, Karoloso Papoulias, scadrà il 13 marzo 2015, e le elezioni sono previste per il mese di febbraio 2015, il capo del governo ha deciso di anticipare le elezioni presidenziali.
In questo modo però mette a rischio la durata del suo governo. Se, infatti, non si arriverà ad eleggere il nuovo Presidente (occorrono almeno 180 voti su 300), verrà sciolto il Parlamento e ci saranno elezioni anticipate.
In Parlamento iniziano le tre votazioni previste.
Il candidato governativo alla Presidenza, Stavros Dimas, di Nuova Democrazia, non ottiene i voti necessari alla sua elezione, nelle prime due votazioni del 17 dicembre e del 23 dicembre.
La terza votazione si svolge il 29 dicembre 2014, ma anche questa senza risultato.
Poiché, secondo le norme, dopo tre elezioni presidenziali andate a vuoto, il Parlamento viene automaticamente sciolto, vengono fissate elezioni anticipate per il 25 gennaio 2015.
Da queste elezioni in poi ci si renderà conto che i Capi-Popolo greci non sono più in grado di difendere la Grecia, ormai martoriata, e irreversibilmente dominata, da forze straniere.

La Grecia nella palude delle finzioni

La staffetta USAense fra Pasok (di Papandreou) e Syriza (di Tsipras)

Il Pasok nato nel dopo-guerra stava perdendo forza elettorale. Il terzo Papandreou (George) era prossimo ad uscire di scena. Bisognava mettere sotto controllo i Capi-Popolo delle forze politiche di sinistra che guardavano con simpatia alla Russia e si opponevano alla presenza della flotta USAense in Grecia, volevano uscire dalla Nato, dall'Unione Europea, dall'Euro.
La pensata della Congrega USAense?
George Papandreou deve lasciare il Pasok; fondare un nuovo partito, il Movimento dei Socialisti Democratici (Kinima), e allearsi con Alexis Tsipras per mettere il timbrino USAense su di lui e su Syriza, dopo averlo ripulito dagli incontrollabili populisti difensori della sovranità greca.
L'operazione di aggancio del Capo-Popolo Alexis Tsipras, è perfettamente riuscita; e, usandolo come grimaldello, Syriza è stata occupata e messa sotto controllo, allontanando i più caparbi (i più testardi; i più capaci di contrastare i tentativi di controllo).
È a vista mondiale, che la Grecia, con Alexis Tsipras è tornata sotto il pieno controllo degli USA, della NATO, della UE, della BCE che la tiene ben chiusa nella gabbietta EURO.
Ecco perché Alexis Tsipras non è Leonida e come scoprire se è Efialte. E se sono Efialte (dei loro popoli) tutti i Capi-Popolo, in Europa, che lo appoggiano e tutti quelli che fingono di ostacolarlo.
Eppure proprio le elezioni anticipate rendono più visibile la distanza fra i Capi-Popolo teatranti e la popolazione, sempre più frastornata dal gioco d'azzardo delle tre carte NATO UE EURO, per stabilire dove sia nascosta, per liberarla, la sovranità della Grecia.
Se si alzano le tre carte non si troverà la sovranità della Grecia, se la sono già divorata.
Ma la finzione teatrale serve sempre per tenere occupato il popolino, così i Capi-Popolo fra di loro chiamano i popoli, che fingono di rappresentare.
Del teatrino fa parte l'uscita di George Papandreou dal Pasok (i cui aderenti ormai in gran numero si sono orientati verso la Coalizione Syriza). È lo stesso Papandreou che, il 3 gennaio 2015, in prossimità delle elezioni parlamentari, fonda un nuovo partito che guarda a(lla finta) sinistra simpatizzando per Tsipras. Lo scopo è sì anche quello di recuperare il suo elettorato in libera uscita, ma l'obiettivo principale (su mandato USAense?) è quello di affiancare (agganciare) Alexis Tsipras perché mai avvenga che il popolo greco si scopra libero e scappi, a gambe levate, dalla gabbia UsaNatoUeEuro.
Questa operazione pre-elettorale dimostra che le elezioni di domenica 25 gennaio 2015, fanno perfettamente parte del teatrino delle finzioni.
Un inviato dell'Ansa, il 25 gennaio ha provato a sentire gli umori dell'elettorato nella città di Atene. Quello che vota per il Pasok di Evangelis Venizelos, presentato come un partito che fa le cose *seriamente*, nel quartiere residenziale di Pangrati, nei dintorni di piazza Omonia (a nord di Atene), dove la crisi prende la forma dei borseggi e della prostituzione; orientamenti vitali che non sembrano esattamente orientati alle favole.

> *Venizelos si è preso la briga di partecipare a un governo che ha varato misure dure, ma necessarie. Forse perderà, ma ha mostrato di credere a quel che faceva, anche a costo di perdere un sacco di voti. Ma la Grecia preferisce le favole, le promesse, alle cose fatte seriamente.*

Sempre nell'area di Panigrati, un giretto intorno alla scuola elementare che ospita i seggi elettorali.
Due piccoli scolari accompagnati dai genitori che accettano di dire la loro sugli scenari delle imminenti elezioni. Gli scenari prossimi? Senza mezzi economici mettere su famiglia è impresa

impossibile. Quanto a Tsipras, qualche dubbio sulla mitragliata di promesse elettorali serpeggia; ma è difficile immaginare che vada peggio di così.

Il padre

Bisogna assolutamente cambiare. Ma vi rendete conto che qui non ci si sposa quasi più e non si fanno figli ***perché i ragazzi non saprebbero come mantenere una famiglia****?*
È un paese normale questo?

La madre

Tsipras? Sicuramente non manterrà tutte le promesse, ma peggio di così non si può davvero andare.

Nella parte orientale di Atene, nel quartiere Ambelokipi, nell'area dove sono allestiti i seggi elettorali, un ragazzo dice quello che pensa. Sostiene il fronte della Sinistra anticapitalista, Antarsya. Una aggregazione di movimenti di sinistra rivoluzionaria. Almeno loro hanno le idee chiare sull'incastratura nell'Euro e l'ingabbiamento nella UE.

Io voto per la sinistra vera, quella di Antarsya. Perché?
Perché bisogna farla finita con l'euro e l'Unione Europea. Basta così.

Si avvicina un elettore con un adesivo sulla giacca; è un adesivo di Syriza. Nelle parole di questo aiutante del partito di Syriza, si mostrano, concrete, le speranze che migliaia di greci hanno riposto in Tsipras, ritenendo che votandolo ***molta gente che sta molto male*** sarebbe stata aiutata.
Non è stato così. E quello che sta avvenendo mostra una evidentissima incapacità dei suoi Capi-Popolo di creare le condizioni perché la Grecia sia in grado di affrontare e risolvere i problemi giganteschi di povertà e di super-tassazione che avvolgono il popolo greco, da quando la Grecia è stata immersa, dai traditori alla Efialte, nelle sabbie mobili della Nato, della UE, dell'Euro.

Io voto per Tsipras perché promette di fare qualcosa per le politiche sociali, che sono sparite. Ce n'è bisogno, perché c'è molta gente che sta molto male.

Prima di analizzare il programma elettorale di Syriza, nelle elezioni del 25 gennaio 2015, conviene informarci sulla sua comparsa nello scenario parlamentare greco.
Alle elezioni del 7 marzo 2004, partecipa l'alleanza elettorale Syriza che si era costituita nel gennaio di quello stesso anno, durante il terzo governo di Kostas Simitis del Pasok.
L'alleanza elettorale era composta da:

AKOA	Sinistra Innovatrice Comunista Ecologista;
CITTADINI ATTIVI	Organismo politico fondato da Manolis Glezos; (Fu lui a dare avvio, il 31 maggio 1941, alla resistenza greca, strappando la bandiera nazista sventolante sull'Acropoli e sostituendola con una bandiera greca. Un gesto condiviso dal popolo di Atene e della Grecia intera. Un gesto che darà inizio alla resistenza popolare al nazifascismo; visto che gran parte dei Capi-Popolo greci erano ipnotizzati dal nazismo, come la casa regnante greca);
DEA	Sinistra dei Lavoratori Internazionalisti;
KEDA	Movimento per l'Unità d'Azione della Sinistra;
SYNASPISMOS	Coalizione della Sinistra, dei Movimenti e dell'Ecologia;

Singoli cittadini indipendenti.

- Nelle elezioni parlamentari del 7 marzo 2004 Syriza prese 241.589 voti, il 3,26% dei voti validi, portando in Parlamento 6 deputati della coalizione Synaspismos. Nessuno di loro, però si dimise per permettere almeno a Yannis Bavias, leader della Akoa, di entrare in Parlamento. L'alleanza giunse alla rottura in occasione delle elezioni europee del 13 giugno 2004, nelle quali si presentò la coalizione Synaspismos da sola.
- Il movimento si riorganizzò in occasione delle elezioni amministrative del 15 ottobre 2006, ad Atene, dove Alexis Tsipras si presentò come candidato consigliere nella lista Città Aperta (Anoihti Poli). Fu eletto superando il 10% delle preferenze.
- Nelle elezioni politiche del 16 settembre 2007, il movimento Synaspismos prese 361.211 voti, il 5,04% dei voti validi, e 14 deputati.
- Nelle elezioni politiche del 4 ottobre 2009, Synaspismos (di cui Alexis Tsipras era presidente) si trovava all'interno della Coalizione della sinistra radicale, che portò in Parlamento 13 deputati con 315.627 voti, il 4,60% dei voti validi.
- Tre anni dopo, nelle elezioni del 6 maggio 2012, la Coalizione della sinistra radicale (Syriza) prende 1.061.928 voti, pari al 16,79% dei voti validi, i deputati sono 52.
- I partiti non riescono a formare un governo e si torna alle votazioni.
- Il 17 giugno 2012, un mese dopo, la Coalizione Syriza prende 1.655.022 voti, pari al 26,89% dei voti validi e porta in Parlamento 71 deputati.

Facciamo un riepilogo schematico dei voti presi dalla coalizione radicale dal 2004 al 2015.

(Inseriremo anche un confronto con il Pasok. Ci servirà collegandolo con l'appunto inserito all'inizio di questo – impegnativo – lavoro e per i prossimi ragionamenti sull'evoluzione ***controllata*** di Syriza e Alexis Tsipras)

Data Elezioni Parlamentari	*Confronto fra Coalizioni Syriza e Movimento socialista panellenico*	*Voti*	*%*	*Deputati*
07 marzo 2004	Synaspismos	241.589	3,26	6
	PASOK	3.003.275	40,55	117
16 settembre 2007	Synaspismos	361.211	5,04	14
	PASOK	2.727.853	38,1	102
04 ottobre 2009	Coalizione Syriza	315.627	4,6	13
	PASOK	3.012.373	43,92	160
06 maggio 2012	Coalizione Syriza	1.061.928	16,79	52
	PASOK	833.452	13,18	41
17 giugno 2012	Coalizione Syriza	1.655.022	26,89	71
	PASOK	756.024	12,28	33
25 gennaio 2015	Coalizione Syriza	2.245.978	36,34	149
	PASOK	289.469	4,68	13
20 settembre 2015	Coalizione Syriza	1.925.904	35,46	145
	PASOK - ELIA	341.390	6,28	17

In questo schema è visibile il movimentio dal Pasok a Syriza; ma è anche visibile che la coalizione Syriza è votata dai greci che non ne possono più della Nato, dell'Europa e dell'Euro. Considerando anche la grave voragine della crisi sociale in cui si è ritrovata catapultata la Grecia.

Ma questo schema dimostra anche il lavorio che ***qualcuno*** ha deciso di attivare attorno a questa Coalizione politica, per continuare a controllare la Grecia.

E arriviamo alle elezioni del 2015, qui si constaterà, purtroppo, che tutti i governanti sono immersi in una gigantesca teatrale finzione, compresi questi che si dichiarano ***di sinistra*** e sui quali si erano aggrappate le speranze di un popolo che vede le sue istituzioni vendute e occupate.
La campagna elettorale della Coalizione Syriza, si presenta come radicalmente di sinistra e attira nel suo calderone quelli che considerano un programma elettorale un preciso impegno morale, del partito che lo presenta, nei confronti dei cittadini elettori che, su questi impegni presi gli danno fiducia.
Sulla base di queste considerazioni, prendiamo in esame il **Programma elettorale di Syriza**.

1. *a* **Realizzare un audit del debito pubblico.** Rinegoziare gli interessi e sospendere i pagamenti fino a quando l'economia si sarà ripresa e tornino la crescita e l'occupazione.
2. *a* **Esigere** dalla UE un **cambiamento** nel ruolo della **Bce** perché finanzi direttamente gli Stati e i programmi di investimento pubblico.
3. *a* **Alzare l'imposta sul reddito al 75% per tutti i redditi al di sopra di mezzo milione di euro l'anno.**
4. *b* Cambiare la legge elettorale perché la rappresentanza parlamentare sia veramente proporzionale.
5. *a* **Aumento delle imposte sulle società per le grandi imprese**, almeno fino alla media europea.
6. *a* Adottare una **tassa sulle transazioni finanziarie** e anche una **tassa speciale per i beni di lusso**.
7. *a* **Proibire i derivati finanziari speculativi quali Swap e Cds.**
8. *a* **Abolire i privilegi fiscali di cui beneficiano la Chiesa e gli armatori navali.**
9. *a* **Combattere il segreto bancario e la fuga di capitali all'estero.**
10. *a* **Tagliare drasticamente la spesa militare.**
11. *g* **Alzare il salario minimo al livello che aveva prima dei tagli (751 euro lordi al mese).**
12. *g* **Utilizzare edifici del governo, delle banche e della chiesa per ospitare i senzatetto.**
13. *g* **Aprire mense nelle scuole pubbliche per offrire gratuitamente la colazione e il pranzo ai bambini.**
14. *g* **Fornire gratuitamente la sanità pubblica a disoccupati, senza tetto o a chi è senza reddito adeguato.**
15. *g* **Sovvenzioni fino al 30% del loro reddito per le famiglie che non possono sostenere i mutui.**
16. *g* **Aumentare i sussidi per i disoccupati. Aumentare la protezione sociale per le famiglie monoparentali, anziani, disabili e famiglie senza reddito.**
17. *g* **Sgravi fiscali per i beni di prima necessità.**
18. *b* **Nazionalizzazione delle banche.**
19. *b* **Nazionalizzare le imprese ex-pubbliche in settori strategici per la crescita del paese (ferrovie, aeroporti, poste, acqua…).**
20. *f* Scommettere sulle energie rinnovabili e la tutela ambientale.
21. *d* Parità salariale tra uomini e donne.
22. *d* Limitare il susseguirsi di contratti precari e spingere per contratti a tempo indeterminato.
23. *d* Estendere la protezione del lavoro e dei salari per i lavoratori a tempo parziale.
24. *d* Recuperare i contratti collettivi.
25. *b* Aumentare le ispezioni del lavoro e i requisiti per le imprese che accedano a gare pubbliche.
26. *b* Riformare la costituzione per garantire la separazione tra Chiesa e Stato e la protezione del diritto alla istruzione, alla sanità e all'ambiente.

27. *d* Sottoporre a referendum vincolanti i trattati e altri accordi rilevanti europei.
28. *b* Abolizione di tutti i privilegi dei deputati. Rimuovere la speciale protezione giuridica dei ministri e permettere ai tribunali di perseguire i membri del governo.
29. *b* Smilitarizzare la guardia costiera e sciogliere le forze speciali anti-sommossa.
    Proibire la presenza di poliziotti con il volto coperto o con armi da fuoco nelle manifestazioni.
    Cambiare i corsi per poliziotti in modo da mettere in primo piano i temi sociali come l'immigrazione, le droghe o l'inclusione sociale.
30. *c* Garantire i diritti umani nei centri di detenzione per migranti.
31. *c* Facilitare la ricomposizione familiare dei migranti. Permettere che essi, inclusi gli irregolari, abbiano pieno accesso alla sanità e all'educazione.
32. *g* Depenalizzare il consumo di droghe, combattendo solo il traffico.
    Aumentare i fondi per i centri di disintossicazione.
33. *b* Regolare il diritto all'obiezione di coscienza nel servizio di leva.
34. *g* Aumentare i fondi della sanità pubblica fino ai livelli del resto della Ue (la media europea è del 6% del Pil e la Grecia spende solo il 3).
35. *g* Eliminare i ticket a carico dei cittadini nel servizio sanitario.
36. *b* Nazionalizzare gli ospedali privati. Eliminare ogni partecipazione privata nel sistema pubblico sanitario.
37. *d* **Ritiro delle truppe greche dall'Afghanistan e dai Balcani: nessun soldato fuori dalle frontiere della Grecia.**
38. *d* **Abolire gli accordi di cooperazione militare con Israele. Appoggiare la creazione di uno Stato palestinese nelle frontiere del 1967.**
39. *d* Negoziare un accordo stabile con la Turchia.
40. *d* **Chiudere tutte le basi straniere in Grecia e uscire dalla Nato.**

Raggruppiamo i 40 punti per tipologia.

(a) Economia e Finanza

1. **Realizzare un audit del debito pubblico.** Rinegoziare gli interessi e sospendere i pagamenti fino a quando l'economia si sarà ripresa e tornino la crescita e l'occupazione.
2. **Esigere** dalla UE un **cambiamento** nel ruolo della **Bce** perché finanzi direttamente gli Stati e i programmi di investimento pubblico.
3. **Alzare l'imposta sul reddito al 75% per tutti i redditi al di sopra di mezzo milione di euro l'anno.**
5. **Aumento delle imposte sulle società per le grandi imprese**, almeno fino alla media europea.
6. Adottare una **tassa sulle transazioni finanziarie** e anche una **tassa speciale per i beni di lusso**.
7. **Proibire i derivati finanziari speculativi quali Swap e Cds.**
8. **Abolire i privilegi fiscali di cui beneficiano la Chiesa e gli armatori navali.**
9. **Combattere il segreto bancario e la fuga di capitali all'estero.**

(b) Modifiche costituzionali, istituzionali e nazionalizzazioni

4. Cambiare la legge elettorale perché la rappresentanza parlamentare sia veramente proporzionale.
18. **Nazionalizzazione delle banche.**
19. **Nazionalizzare le imprese ex-pubbliche in settori strategici per la crescita del paese (ferrovie, aeroporti, poste, acqua…).**

25. Aumentare le ispezioni del lavoro e i requisiti per le imprese che accedano a gare pubbliche.
26. Riformare la costituzione per garantire la separazione tra Chiesa e Stato e la protezione del diritto alla istruzione, alla sanità e all'ambiente.
28. Abolizione di tutti i privilegi dei deputati. Rimuovere la speciale protezione giuridica dei ministri e permettere ai tribunali di perseguire i membri del governo.
29. Smilitarizzare la guardia costiera e sciogliere le forze speciali anti-sommossa.
    Proibire la presenza di poliziotti con il volto coperto o con armi da fuoco nelle manifestazioni.
    Cambiare i corsi per poliziotti in modo da mettere in primo piano i temi sociali come l'immigrazione, le droghe o l'inclusione sociale.
33. Regolare il diritto all'obiezione di coscienza nel servizio di leva.
36. Nazionalizzare gli ospedali privati. Eliminare ogni partecipazione privata nel sistema pubblico sanitario.

(c) Immigrazione

30. Garantire i diritti umani nei centri di detenzione per migranti.
31. Facilitare la ricomposizione familiare dei migranti. Permettere che essi, inclusi gli irregolari, abbiano pieno accesso alla sanità e all'educazione.

(d) Lavoro

21. Parità salariale tra uomini e donne.
22. Limitare il susseguirsi di contratti precari e spingere per contratti a tempo indeterminato.
23. Estendere la protezione del lavoro e dei salari per i lavoratori a tempo parziale.
24. Recuperare i contratti collettivi.

(e) Revisione e abolizione degli accordi e trattati internazionali

27. Sottoporre a referendum vincolanti i trattati e altri accordi rilevanti europei.
37. **Ritiro delle truppe greche dall'Afghanistan e dai Balcani: nessun soldato fuori dalle frontiere della Grecia.**
38. **Abolire gli accordi di cooperazione militare con Israele. Appoggiare la creazione di uno Stato palestinese nelle frontiere del 1967.**
39. Negoziare un accordo stabile con la Turchia.
40. **Chiudere tutte le basi straniere in Grecia e uscire dalla Nato.**

(f) Energie rinnovabili

20. Scommettere sulle energie rinnovabili e la tutela ambientale.

(g) Interventi economico sociali

11. **Alzare il salario minimo al livello che aveva prima dei tagli (751 euro lordi al mese).**
12. **Utilizzare edifici del governo, delle banche e della chiesa per ospitare i senzatetto.**
13. **Aprire mense nelle scuole pubbliche per offrire gratuitamente la colazione e il pranzo ai bambini.**
14. **Fornire gratuitamente la sanità pubblica a disoccupati, senza tetto o a chi è senza reddito adeguato.**
15. **Sovvenzioni fino al 30% del loro reddito per le famiglie che non possono sostenere i mutui.**
16. **Aumentare i sussidi per i disoccupati. Aumentare la protezione sociale per le famiglie monoparentali, anziani, disabili e famiglie senza reddito.**
17. **Sgravi fiscali per i beni di prima necessità.**
32. Depenalizzare il consumo di droghe, combattendo solo il traffico.

Aumentare i fondi per i centri di disintossicazione.

34. Aumentare i fondi della sanità pubblica fino ai livelli del resto della UE (la media europea è del 6% del Pil e la Grecia spende solo il 3).
35. Eliminare i ticket a carico dei cittadini nel servizio sanitario.

Ritengo abbiate letto, con attenzione, i punti programmatici nella loro suddivisione tipologica.
Siete dunque in grado di valutare quale impatto di certezza di cambiamento delle condizioni disperate della Grecia, in quelle prime settimane del 2015, si siano caricate in quelle croci segnate sulle schede elettorali.
Ma c'è di più.
Collegate fra di loro i raggruppamenti ***(c) Immigrazione*** ed ***(e) Revisione e abolizione degli accordi e trattati internazionali***.
Noterete la gigantesca e visibilissima contraddizione fra i due raggruppamenti programmatici, riportando a vista dalle pagine precedenti, il documentato capitolo ***Le radici velenose dell'Unione Europea***. In questo capitolo viene dimostrato che **il compito degli USA, della Nato, della UE è fondamentalmente quello di riempire l'Europa delle popolazioni afro-americolatine-asiatiche**, prima aggredite e rese disperate, quindi, illudendole, spingendole a ricercare la dirittuale sicurezza economica nelle ***ricche e accoglienti terre europee***.
Quindi chi sbraita contro le occupazioni straniere USA-NATO e USA-UE…

[… sempre nel perfetto significato del verbo **usare**, trasposto nella sigla USA, rappresentante la terra degli USAensi – americani come tutte le popolazioni delle Americhe, così chiamate in onore dell'invasore Amerigo Vespucci.]

… sta semplicemente attuando una finzione, ad uso e consumo di quelli che, in buona fede, sono da loro condotti in una strada senza uscita.
Infatti questi personaggi, si dichiarano inseriti nelle strutture sbandieranti **l'anti-sistema oppressivo**, e, nello stesso tempo, invece che chiedersi come impedire che le popolazioni, nelle terre del resto del mondo, siano aggredite e rese disperate, illudendole che scappando in Europa troveranno una impossibile felicità.
Di fatto, questi agitatori di bandiere anti-sistema (l'Italia e la Grecia ne sono invase), stanno facilitando i programmi della Congrega mondiale, lasciando che i resi disperati prendano lucciole per lanterne; divenendo così perfettamente complici di questo imbroglio mondiale.

[È un grave crimine contro l'umanità, illudere i forzatamente migranti che quella che loro vedono, giustamente come prigionia, sia invece la ricercata libertà. È esattamente questa consapevolezza interiore, che hanno perfettamente presente, mentre si guardano in faccia i loro ***finti accoglienti liberatori***, che improvvisamente li farà scatenare, non singolarmente, come ogni tanto accade, in giro per l'Europa, ma collettivamente. Sarà una sollevazione drammatica, carica di rabbia per chi li sta ingabbiando in un mondo che non è, e non sarà mai, il loro, anche se te lo faranno credere in tutti i modi pubblici possibili. Sarà il caos. In Europa, si scateneranno le guerre genocide, programmate da lungo tempo. Allora, temano i servi a pagamento della Congrega mondiale, tema la stessa Congrega mondiale, allora, si sveglierà il ***Dormiente***, farà dei suoi servitori strame, non ne avrà più bisogno per pretendere il controllo della Terra intera, quella convessa, quella di mezzo, quella concava.
Che il Creatore di tutto ciò che esiste nel visibile e nell'invisibile abbia, allora, pietà della Terra.]

Vediamo ora i risultati delle elezioni parlamentari del 25 gennaio 2015.

Elezioni parlamentari Grecia 25 gennaio 2015 Partiti in lista	*Voti*	*Voti validi %*	*Elettori %*	*Seggi*	*Seggi %*	*Note*
Coalizione della Sinistra Radicale (SYRIZA)	2.245.978	36,34	22,57	149	49,67	
Nuova Democrazia (ND)	1.718.694	27,81	17,27	76	25,33	
Alba Dorata (XA)	388.387	6,28	3,90	17	5,67	
Il Fiume (To Potami)	373.924	6,05	3,76	17	5,67	*nuovo*
Partito Comunista di Grecia (KKE)	338.188	5,47	3,40	15	5,00	
Greci Indipendenti (AN.EL)	293.683	4,75	2,95	13	4,33	
PASOK - ELIA	289.469	4,68	2,91	13	4,33	
Movimento dei Socialisti Democratici (KINIMA)	152.557	2,47	1,53	0	0,00	*nuovo*
Unione dei Centristi (EK)	110.923	1,79	1,11			
Teleria	109.500	1,77	1,10			*nuovo*
Raggruppamento Popolare Ortodosso (LAOS)	63.669	1,03	0,64			
Verdi - Sinistra Democratica (Prasinoi-DIMAR)	29.820	0,48	0,30			
Altri	66.080	1,07	0,66			
Voti validi	6.180.872	100,00	62,12			
Schede bianche e nulle	149.484		1,50			
Votanti	6.330.356		63,62			
Non votanti	3.619.328		36,38			
Elettori	9.949.684		100,00	300	100,00	

Visto il programma elettorale, 2.245.978 elettori hanno votato per la Coalizione Syriza.
Con quei voti, il 36,34% dei voti validi e, appena, il 22,57% degli elettori, Alexis Tsipras ha comunque gli strumenti per attuare il suo programma, alleandosi con i Greci Indipendenti (AN.EL), che hanno in Parlamento 13 deputati. Allearsi con la destra nazionalista potrebbe rivelarsi una pessima idea. Ma quelli di Anel sono convinti che l'Europa è un ***dominio della Germania neo-nazi***. Dunque, apparentemente, potrebbe servire allo scopo di mettere mano ai punti programmatici elencati nel gruppo (e) sulla revisione degli accordi e trattati internazionali.

L'unica parte del programma che ci tiene subito a movimentare è il punto 26, nella parte dei rapporti fra Stato e Chiesa: *Riformare la costituzione per garantire la separazione tra Chiesa e Stato*. Infatti annuncia alla stampa mondiale che lui, dichiarandosi ateo, giurerà sulla Costituzione e non sulla Bibbia, ma, il ***guardatequantosonocomprensivoio-ista***, permette agli altri componenti del Governo di giurare sulla Bibbia, se lo desiderano. Così ha rassicurato l'arcivescovo di Atene Ieronymos, prima di ricevere l'incarico dal Presidente della Repubblica.
Come si può già notare è cominciato il teatrino. Sembra di stare in Italia.

È pur vero che, in quella stessa domenica, del 25 gennaio, appena resa pubblica la vittoria elettorale, si è affrettato ad assicurare che gli impegni del suo programma, sono lì lì pronti per essere attuati.

A partire da lunedì non ci sarà più un disoccupato senza mutua, né un bambino senza asilo

Prima di considerarlo un perfetto teatrante, diamogli pure i famosi cento giorni che ordinariamente sempre si danno ai governi, basta aspettare fino al 5 maggio 2015.
Come vedremo, purtroppo per il popolo greco (che vorrebbe liberarsi dagli invasori), non gliene basteranno neanche duecentoquattordici di giorni. Infatti, il 27 agosto, sarà dimissionario e verrà sostituito dalla Presidentessa della Corte Costituzionale greca che, dopo le sue dimissioni, ha ricevuto l'incarico di formare un governo di transizione, in attesa di nuove elezioni.
Cosa è accaduto in questi 214 giorni.

214 giorni di finzioni

Le finzioni dei primi 34 giorni…

È giovedì 5 febbraio. Non sono passate neanche due settimane dalle elezioni che hanno dato la maggioranza relativa alla Coalizione Syriza, sulla base di un programma letteralmente rivoluzionario, come abbiamo potuto constatare. È il giorno dell'insediamento del nuovo Parlamento e del nuovo governo. La Piazza della Costituzione (Syntagma), dove si affaccia la sede del Parlamento, si è riempita di migliaia di manifestanti, così come sta accadendo a Salonicco.
Protestano contro i guasti sociali prodotti dalla cosiddetta ***austerità*** imposta dalla UE.
Il Governo Tsipras ha chiesto la rinegoziazione del debito, ma si è trovato di fronte al muro della UE e della Bce. I manifestanti vogliono mostrare il loro sostegno ad un governo ***finalmente rivoluzionario***, (almeno nel programma).
Sui social-network rimbalza il sostegno ai dimostranti e al Governo.

> ***Non ci facciamo ricattare.*** *Non cediamo. Non abbiamo paura. Non arretriamo.* ***Vinciamo.***
>
> *Mercoledì sera il superbanchiere Draghi ha scelto di giocare di nuovo il gioco della Merkel per* ***ricattare il popolo greco e il nuovo governo greco****.* ***Non cedere di nuovo al ricatto.***
>
> *Non abbiamo paura: né noi, che negli ultimi cinque anni* ***abbiamo vissuto sotto il giogo del memorandum****, né il governo Tsipras nato pochi giorni fa e che* ***onora il mandato conferito dal popolo greco****.* ***La democrazia ha parlato*** *e nessuno ha il diritto di non ascoltare.*

Un messaggio chiaro. Tsipras poteva prendere anche decisioni in contrasto con la UE, con la Bce e con l'Fmi. Il popolo greco lo avrebbe sostenuto.
Solo che, mentre il popolo si sentiva rappresentato dai manifestanti di Atene e di Salonicco, non sapeva che il giorno prima il neo ministro della Difesa, Panos Kammenos, che è anche il leader del partito di estrema destra Anel, considerato *vicino* alla Russia, si era involato a Bruxelles, nella sede del Quartier Generale della Nato, per incontrarsi affabilmente con il segretario generale dell'Alleanza Atlantica Jens Stoltenberg.
Dal Quartier Generale della Nato a Bruxelles è stato diramato un compiaciuto comunicato stampa, nel quale si rendevano note le dichiarazioni del Segretario Generale relative al produttivo incontro.

> … ha sottolineato con molta forza che *la Grecia continuerà ad essere un partner impegnato alleato della Nato.*
> … aggiungendo che *uno dei punti di forza della Nato è che è un'alleanza di 28 democrazie. Questo significa che* ***noi eleggiamo diversi governi di diversi colori politici*** *ma siamo uniti per proteggerci e difenderci l'un l'altro. E la Grecia continuerà a farlo.*

Registrate l'affermazione… ***noi eleggiamo diversi governi di diversi colori politici***, dove quel ***noi***, al di là del significato ***esterno*** alla Nato che avrebbe voluto avere, in realtà assume un significato pesante, se consideriamo che è una dichiarazione del Segretario Generale della Nato, che sta parlando a nome della Nato.
Ma quello che appare nella sua piena gravità è lo stracciamento dell'impegno programmatico appena dieci giorni dopo il voto.
Un impegno inserito nel gruppo: ***(e) Revisione e abolizione degli accordi e trattati internazionali****.*
Esattamente nel punto 40, dove con chiarezza si dice che l'impegno del governo Tsipras è quello di:
40. **Chiudere tutte le basi straniere in Grecia e uscire dalla Nato.**

In questo primo giovedì di febbraio, la Russia è nello sfondo. In Grecia, la Tv di Stato *Nerit* ha annunciato che Vladimir Putin ha chiamato al telefono Alexis Tsipras e lo ha invitato a Mosca. L'incontro avrà al centro le questioni relative all'operatività dei gasdotti russi verso la Grecia e (e quindi, verso) l'Europa; e sarà anche l'occasione per uno scambio di valutazioni sulle problematiche in corso fra la Grecia e suoi partner UE.
L'11 febbraio il ministro degli esteri russo Sergej Lavrov incontra il collega greco Nikos Kotzias.
In quella stessa giornata, l'agenzia ufficiale di informazione russa (Itar-Tass) informa di una conferenza stampa congiunta dei due ministri degli Esteri, nella quale il ministro degli Esteri russo assicura che la Russia è pronta a concedere aiuti finanziari, se la Grecia ne farà richiesta.

[È evidente che questa disponibilità metterà in allarme i controllori militari USAensi del Mediterraneo. Da qui la pressione di Barack **Hussein** Obama sulla UE, per non negare aiuti alla Grecia per evitare la sua uscita dall'Euro. Vuoi mettere, prima viene il controllo militare del Mediterraneo da parte di un Paese che si trova dall'altra parte dell'Atlantico; in funzione di questo ci si può occupare della Grecia che è stata portata al completo fallimento, dopo la sua adesione alla UE e dopo i suoi trucchi finanziari (perfettamente monitorati da oltre-Atlantico) per raggiungere, l'incredibilmente, agognato obiettivo di rinunciare alla sua sovranità monetaria. Esattamente come l'altra mediterranea Italia.]

Ma a tranquillizzare gli USA ci aveva già pensato l'appena nominato ministro delle Finanze Yanis Varoufakis, quando il 4 febbraio 2015, intervistato dal settimanale tedesco *Die Zeit* si è lanciato in un rassicurante (volutamente orientato agli USA)…

Non chiederemo mai aiuti a Mosca.

Tanto per capire in quale sinistra specchiale si specchi Yanis Varoufakis.
Dopo le elezioni anticipate a causa delle tre votazioni presidenziali andate a vuoto, il nuovo Parlamento dopo aver dato la fiducia al nuovo esecutivo, provvede ad inserire nel calendario parlamentare, il 18 febbraio 2015, la quarta votazione presidenziale.
Viene eletto, con 233 voti, Prokopis Pavlopoulos, che aveva ricoperto l'incarico di ministro dell'Interno, dal 2004 al 2009, nel governo di Antonis Samaras, il leader di Nuova Democrazia.
La candidatura di Pavlopoulos, nonostante i malumori all'interno di Syriza, è stata sostenuta da Tsipras in considerazione che il suo alleato Panos Kammenos di Anel aveva dichiarato che i suoi 13 deputati avrebbero votato solo per un candidato di destra. Da sottolineare che il neo presidente era ministro dell'Interno durante la rivolta di piazza del dicembre 2008.

Il 6 dicembre, ad Atene, nel quartiere Exarchia, un poliziotto aveva ucciso un ragazzo.
Siamo nei primi giorni di dicembre del 2010. In via Messologlou, una via solo pedonale, seduti per terra dei ragazzi si riempivano di birra, bevendola direttamente dalle bottiglie, a poco prezzo, prese nel vicino negozio di alimentari. A loro si rivolgono gli inviati speciali di *Le Monde Diplomatique* (dicembre 2010), il giornalista Pierre Daum e l'illustratore Aurel. Sui muri sono affissi i manifesti del ragazzo ucciso.
Un gruppo di giovani indica agli inviati di *Le Monde Diplomatique* una targa in marmo nero a memoria del ragazzo ucciso.

È successo esattamente là. Saranno due anni fra poco.

Chiede il giornalista se quella sera del 6 dicembre e nei giorni successivi anche loro hanno partecipato alle manifestazioni, trasformandone alcune in sommosse.

Certo! È stato un momento incredibile! Eravamo molto tristi per Alexis e al tempo stesso infuriati. Avevamo voglia di spaccare tutto.

Notti di vetrine infrante, incendi, mentre volavano i lacrimogeni della polizia.
Il ragazzo si chiamava Alexis – come l'attuale (2015) governante sinistro per fini altrui – Alexis Grigoropoulos, aveva 15 anni quando fu ucciso.
Il quartiere di Exarchia è confinante con il quartiere delle famiglie più ricche di Atene, Kolonaki.
Il quartiere Exarchia, dove si trovano vie frequentatissime, dove si aprono le entrate e le vetrine *decine di ristoranti, bar, librerie, e piccole botteghe di artigiani*, è frequentato da artisti, intellettuali, studenti e professori delle università che si trovano nei dintorni, molto critici nei confronti del sistema, è sotto costante ***osservazione*** della polizia, con la precisa funzione di ***tranquillizzare*** i ricchi ***e preoccupati*** confinanti.
E li tranquillizzano, girando per il ***pericoloso*** quartiere Exarchia frequentato da ***pericolosi anarchici***, ben attrezzati. La cintura sostiene, paracolpi, casco, manganello, maschera antigas e l'immancabile pistola.

I malumori nella Coalizione non si esprimevano sotto voce; tanto che lo stesso Tsipras era stato costretto a riunire i deputati della Coalizione Syriza, prima della giornata dedicata alla votazione del nuovo Presidente.
Cercò di spiegare ai riluttanti deputati che erano convinti di sostenere in Parlamento una storica rivoluzione dei Greci, che occorreva ***un nome che potesse essere accettato dalla maggioranza del Parlamento***. Quindi, attenzione al gioco delle tre carte, nel campionato della finzione.
La sinistra deve presentarsi ***davanti alla storia*** evitando di mostrarsi ***arrogante e troppo esigente***.
L'***arroganza*** e le eccessive esigenze non avrebbero permesso a Tsipras di tenere in piedi l'alleanza con il gruppo parlamentare di Anel, il cui leader aveva reso noto che avrebbe votato solo per un candidato di destra.
Fatto è che, il candidato, ***proposto*** da Tsipras, ha preso 233 voti. Dunque, i 13 voti di Anel si sono mostrati ininfluenti per il raggiungimento del quorum. Vedi la scheda nelle pagine precedenti.
I 149 deputati di Syriza, sommati ai 13 di Anel, ai 13 del Pasok, ai 76 di Nuova Democrazia, avrebbero dovuto assicurare 251 voti al candidato Prokopis Pavloupolos, che invece ne ha ricevuti 233. Dunque 18 deputati non hanno voluto votare per il candidato ***di destra***, ***proposto*** da un Primo Ministro ***di sinistra***. Fra questi 18, che non se la sono sentita di ***votare per un candidato di destra***, ci sono almeno una diecina di deputati della Coalizione Syriza.
Questi ragionamenti, accompagnati dai numeri, rivelano che Tsipras ha fatto un accordo con tutta la destra e con la finta sinistra del Pasok, non solo con Anel.
A questo aggiungete il giochetto della conferma che *la Grecia continuerà ad essere un partner impegnato alleato della Nato*, e converrete con me che qualche problemino si pone, per un Primo Ministro di sinistra, che si presenta ai greci, con un programma politico super radicale.
Un leader, che si presenta alle elezioni parlamentari, deve avere le idee chiare, perché prende impegni per affrontare, e risolvere, i problemi del suo Paese; e sono problemi che deve conoscere pienamente.
Nel caso in questione, Alexis Tsipras dovrebbe avere piena coscienza delle scadenze debitorie che si agitano intorno al suo impegnativo (contraddittorio) programma.

---

28 febbraio 2015	È prevista l'ultima rata del programma di aiuti dei creditori internazionali alla Grecia che verrà versata in accordo con la UE. Ma l'accordo della UE passa dall'assenso della troika che per concederlo pretende che siano prese 19 misure di controllo del debito chiamate, eufemisticamente, misure di austerità.
15 marzo 2015	Scadono i termini per la restituzione al Fondo monetario internazionale (FMI), del prestito di 1,9 miliardi di Euro, concesso alla Grecia.
15 giugno 2015	Scadono i termini per il pagamento di 1,9 miliardi al FMI.

20 luglio 2015	Scadono i bond greci in possesso della Bce e delle banche centrali nazionali, che sono creditori che debbono essere rimborsati, diversamente, se non fossero rimborsati 6,7 miliardi di Euro, è previsto il default del paese inadempiente, in questo caso della Grecia.
20 agosto 2015	Scadono altri bond in mano alla Bce pari a 3,2 miliardi di euro.
Nel 2015	Sono in scadenza le restituzioni al FMI di prestiti ricevuti per una somma complessiva di 11 miliardi di dollari.

Secondo la Bce, il fabbisogno finanziario della Grecia è assestato fra gli 82 e gli 86 miliardi di euro. Sulla scorta di questa radiografia del tessuto economico finanziario della Grecia, dalla Bce si prefigura un terzo prestito assestato fra i 40 e i 50 miliardi di euro.
La differenza sarebbe parzialmente colmata da un prestito (l'ennesimo) del Fondo Monetario Internazionale (FMI). La rimanente parte dovrebbe pesare interamente sulla Grecia, attraverso la raccolta di finanziamenti sul mercato mondiale e (guarda caso) dagli introiti derivanti dalle privatizzazioni (come sta avvenendo in Italia con l'emulo di Tsipras).
Ma la Troika ha già informato il suo predecessore Samaras sui ***sacrifici*** che debbono essere imposti al già impoverito popolo greco, se la Grecia vorrà accedere ai prestiti da usura necessari per continuare a ballare sugli Euro-carboni ardenti.
E quali sarebbero i ***necessari sacrifici***, richiesti dai creditori, per indebitare in modo irreversibile la Grecia, con l'obiettivo finale del suo smembramento, esattamente come stanno facendo con l'Italia? Proviamo ad elencarli in sintesi.

- Portare l'età pensionabile, per il 79% della popolazione lavorativa, a 65 anni (solo il 21% va in pensione a questa età, che poi verrà portata, come in Italia, a 70 anni).
- Abolizione delle esenzioni che permettono per alcune categorie di lavoratori l'anticipo dell'età pensionabile.
- Rendere legale il libero licenziamento nel settore pubblico e in quello privato.
- Applicando il memorandum e la legalizzazione dei licenziamenti, procedere al licenziamento collettivo dei lavoratori, nel settore pubblico e privato.
- Abolizione della contrattazione collettiva.
- Facilitare alle banche la presa di possesso degli immobili utilizzati come prima casa, nei confronti di proprietari morosi, che da mesi non riescono a pagare il mutuo.
- Aumentare l'Iva che è stata ***improvvidamente*** ridotta da governi troppo inclini ad aiutare la popolazione.
- Riforma del sistema fiscale.
- Ridurre la spesa pubblica, compresa quella sociale e sanitaria.
- Approvare entro il 22 luglio le modifiche al codice di proceduta civile.
- Depoliticizzare la Pubblica Amministrazione.
- Abolire le riforme attuate dal governo nel secondo semestre del 2014, o introdurre mirate norme compensative.

Certo il Primo Ministro sa che non ha molto tempo a disposizione per affrontare il gigantesco ginepraio in cui la Grecia è stata infilata dai suoi Capi-Popolo rispondenti a potenze straniere.
Ne è così consapevole che martedì 27 gennaio, dal suo ufficio governativo nel palazzo Maximos, **ha dato disposizioni per abolire**

- **le privatizzazioni**,
- **l'aumento del salario minimo**,
- **il procedere alla riassunzione degli statali licenziati**.

Le privatizzazioni, la diminuzione del salario minimo, il licenziamento degli statali, erano tutte misure che erano state prese dai governi precedenti, per rassicurare la Troika.

E lui, dopo aver dato pubblicità a queste disposizioni, che si dimostreranno aria fritta, che fa?
Tre giorni dopo, sabato 31 gennaio, si è premurato di rassicurare la Troika, che la Grecia non tradirà gli impegni presi con l'Fmi e con la UE.
Della serie: **Vedete come sono veloce? Io ci sto provando, cari elettori, voglio tagliare il debito, voglio dire basta all'austerità che tanto fa male al popolo greco, ma la cattiva Europa, l'Euro-gabbia della Bce e l'Fmi, nonostante la nostra buona volontà, vedrete che si metteranno di traverso e mi impediranno di attuare il programma che vi ha spinto a votarmi.**
Sa che deve cercare di convincere gli altri partner europei. Infatti, il mese di febbraio è appena iniziato, già lo trova impegnato fuori dalla Grecia con il ministro delle Finanze del suo governo.
Tsipras attraverso il suo ministro delle Finanze chiede una revisione sia dell'invasività della Troika, sia del meccanismo di valutazione e controllo dei programmi di salvataggio per la Grecia super indebitata. La risposta gli arriva immediata da Wolfgang Schäuble e dal portavoce di Angela Merkel: non sono in programma né la riforma delle procedure di intervento della Troika né cambiamenti delle procedure di attuazione di programmi di salvataggio che non possono essere modificati unilateralmente.
Il debito greco è giunto a livelli elevatissimi, tanto che si è da più parti valutata la possibilità che la Grecia esca dall'Euro (che sarebbe la sua fortuna).
Sono argomenti che verranno trattati nel vertice europeo che si terrà l'11 febbraio 2015.
E a questo proposito il portavoce del Presidente della Commissione Europea, il lussemburghese Jean-Claude Juncker, ha reso noto che *Il punto di partenza per discutere con Tsipras sono le sue **dichiarazioni di sabato** con cui ribadisce che gli impegni con Fmi e UE non saranno traditi*.
In visita ufficiale a Roma, Alexis Tsipras, nella conferenza stampa, dopo l'incontro con Matteo Renzi ha detto:

> *Finora in Grecia i poveri hanno pagato la crisi, non certo i ricchi, perché in Grecia c'è uno Stato clientelare e una corruzione da cambiare.*

Ce ne ricorderemo fra qualche pagina.

In visita ufficiale a Parigi, Alexis Tsipras, nella conferenza stampa, dopo l'incontro con il presidente francese François Hollande, ha detto che la Grecia non deve essere considerata *un pericolo per l'Europa*, perché l'Europa *è la casa di noi tutti* e, di questa casa, *dobbiamo tutti rispettare le regole*, ma, allo stesso tempo, dobbiamo avere la garanzia di *una base di eguaglianza tra i Paesi membri*, perché *nell'UE non ci sono dei padroni*.
Provate a raffrontare questa frase di Tsipras nella quale l'Europa ***è la casa di noi tutti***, con il seguente punto del suo programma elettorale:
27. Sottoporre a referendum vincolanti i trattati e altri accordi rilevanti europei.
Che fa parte del gruppo programmatico:
(e) Revisione e abolizione degli accordi e trattati internazionali.
Vi pare di intravedere qualche contraddizione?
In questa sua esternazione parigina c'è un'altra frase da prendere in considerazione:

> ***nell'UE non ci sono dei padroni***

Visto che avete attraversato le pagine dedicate a ***Le radici velenose dell'Unione Europea***, vi risulta che in Europa non ci siano ben radicati padroni?
Ricordiamoci anche questa sua dichiarazione.

In attesa dell'incontro del 12 febbraio, il ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis, propone che la Bce dia il via libera alla Grecia per portare il limite da 15 a 25 miliardi delle

emissioni a breve, permettendo alla Grecia l'emissione fra marzo e maggio di titoli del Tesoro a breve termine per ulteriori 10 miliardi.

Quanto alle gigantesche difficoltà della Grecia, da quando è entrata nell'Euro nel 2001, truccando i conti, non sono affatto considerate dal nuovo ministro delle Finanze Yanis Varoufakis, che si trova a Parigi, già da domenica 1 febbraio 2015, per un incontro con il collega francese Michel Sapin.

Il neo ministro, infatti, si è premurato di diramare da Parigi, alle agenzie di stampa, il seguente comunicato.

> *L'euro è e deve essere irrevocabile per tutti i suoi Paesi membri, non solo perché lo dicono i trattati ma perché altrimenti non ci può essere davvero una moneta unica.*

Infatti, siccome ci deve ***essere davvero una moneta unica***, la Bce ha già messo in programma, per il 25 febbraio, in Grecia, una crisi di liquidità. Vuol dire che le banche greche non riceveranno dalla Bce sufficienti quantità di euro per i prelievi dei correntisti. Ed è quello che effettivamente avverrà nei mesi che seguiranno.

Il ministro delle Finanze Yanis Varoufakis, visto il mancato aiuto italiano alla Grecia, si è tolto un sassolino rivelando che quando è stato in visita in Italia, alcuni funzionari gli hanno fatto delle rivelazioni:

> *Funzionari italiani mi hanno detto che non possono dire la verità.*
> *Anche l'Italia è a rischio bancarotta ma teme ritorsioni da parte della Germania.*

Il ministro Pier Carlo Padoan se l'è presa:

> *... il nostro debito è sostenibile, le parole di Varoufakis sono fuori luogo.*

Il ministro Varoufakis intervistato dal quotidiano *The Guardian* ha raccontato di essere un marxista *sui generis*, ritiene criticabile quella parte della sinistra che spinge perché la Grecia esca dall'euro.

> *Una cosa è dire che non saremmo mai dovuti entrarci, un'altra è dire che dovremmo uscire. Se torniamo indietro, cadiamo in un burrone.*
> *Non posso e non voglio separare il destino di questo paese dal destino dell'Europa.*
> *Ma abbiamo perso tutto. Adesso è tempo di dire la verità ai potenti.*

Anche in questa esternazione, Varoufakis appare perfettamente collegato ai Capi-Popolo europei.

Alle 19 di domenica 8 febbraio, in Parlamento sono attese le dichiarazioni programmatiche di Alexis Tsipras. La prima parte del programma dovrà essere attuato entro giugno 2015, la seconda parte nell'arco dei prossimi tre anni, cioè fino al 2018.

Bisogna affrontare la crisi umanitaria che sta mettendo la Grecia in ginocchio.

Nella prima parte sono elencati:

- il ripristino dei contratti collettivi di lavoro;
- il ripristino della 13a mensilità per chi percepisce meno di 700 euro al mese;
- il sussidio sociale per l'affitto della casa;
- l'energia elettrica gratuita per i poveri;
- una tessera gratis per i mezzi di trasporto pubblici ai disoccupati;
- abolizione della tassa sugli immobili Enfia;
- sostituzione della tassa Enfia, con la tassazione delle grandi proprietà immobiliari;
- lotta all'evasione fiscale;
- nuova regolamentazione per i debiti nei confronti dell'erario.

Nella seconda parte sono elencati:

– il tetto dell'imponibile di 12.000 euro per tutti;
– ripristino dello stipendio minimo a 751 euro mensili.

Nel suo discorso si espone, non poco, considerando le contraddizioni che abbiamo già rilevato. Infatti dice:

> ***Mi impegno a rispettare in pieno il programma del partito con cui ho vinto le elezioni***

E questi, questi personaggi, nell'ultima decade di febbraio, dovrebbero definire l'accordo fra la Grecia e la UE.
Il secondo libro dell'*Eneide*, di Virgilio, non è presente nell'agitarsi dei greci nelle terre dei barbari del nord. Non tengono conto dell'avviso di Lacoonte a non accettare il dono del gigantesco cavallo (pieno di militari USAensi) di fronte alle mura troiane. Il cavallo di Troia, appunto.
Non sentono il *Timeo danaos et dona ferentes* – Temo i greci soprattutto quando offrono doni.
Infatti, rimbombante in un salone vuoto di futuro, il 20 febbraio, viene sbloccato il prestito europeo per i prossimi quattro mesi, ma – cavallo di Troia – lo sblocco del prestito, guarda caso, è vincolato al completamento delle misure imposte alla Grecia, dal memorandum (odiatissimo dai greci), inoltre la Grecia deve predisporre un primo elenco delle riforme da attuare in tempi brevi entro lunedì 23 febbraio. Le proposte di riforma saranno valutate dalle ***Istituzioni*** che altro non sono che la ***Troika*** (odiatissima, non solo dai greci).
Allora chi è che, parlando al gruppo parlamentare della Coalizione Syriza, rassicura i deputati che ***la troika è completamente finita?***
Tenetevi forte, è il premier Alexis Tsipras che, il 5 febbraio 2015, sta parlando con i suoi deputati riuniti ad Atene.
La frase è contenuta nella sintesi diramata alle agenzie di stampa. Una sintesi che, appena due settimane dopo, dimostra il livello di approssimazione su cui si basa questo esecutivo. Se fossimo in Italia verrebbe naturale un bel ***Ma mi faccia il piacere!*** del nostro Totò nazionale, prestato, attraverso questo scritto, ai greci che, piuttosto che irridere, preferiscono sorridere.

> *In appena una settimana di governo abbiamo dato speranza al popolo greco, che ha sofferto molto, e abbiamo dato identità alla patria, che oggi viene riconosciuta da tutto il mondo.*
> *Il nostro Paese è diventato il punto di riferimento positivo in Europa.*
> *Il nostro governo rappresenta i valori che sono diventati materia prima.*
> *Rappresenta un'Europa dei popoli e della solidarietà.*

I trucchi semantici, sono ben noti (**Truppe di pace**, anziché **Truppe di guerra**, tanto per intenderci).
Fra i trucchi semantici, possiamo inserire l'incredibile (e truffante) grido di vittoria del ministro dell'Economia italiano Pier Carlo Padoan, circa ***l'accordo cavallo di Troia***, incastrante la Grecia, che si è trovata sbarrata, (USAvolente) l'uscita di sicurezza ***Grexit***. Così si rivela da quale Congrega sia orientato, visto il governo in cui si trova a fare il ministro.

> *Siamo tutti vincitori, lo dico senza retorica: è un grande passo avanti per l'Europa; sono molto soddisfatto. È stata una decisione difficile ma presa insieme.*

Un grido di vittoria che è scappato anche ad Alexis Tsipras, il 21 febbraio.

> *Abbiamo vinto una battaglia, non la guerra.*
> *Le vere difficoltà sono ancora di fronte a noi, comunque abbiamo raggiunto il nostro principale obiettivo all'interno dell'Eurozona:*
> ***l'intesa ha cancellato gli impegni sull'austerity dei precedenti governi***

Solo che l'intesa, come la chiama lui, non ha cancellato gli impegni sull'austerità; semplicemente l'intesa ha solo reso l'austerità più flessibile. Siamo sempre ai trucchi semantici.
A questo proposito, anche il presidente della Commissione Finanze della Camera dei deputati, Daniele Capezzone di Forza Italia, ha ritenuto di intervenire in questa incredibile euforia EUROpeizzante di Alexis Tsipras.

> *Comunque la si pensi su di lui (e, personalmente, penso molto male sia dei suoi programmi di spesa pubblica allegra, sia dei vincoli europei antiausterità), non capisco cos'abbia da festeggiare Tsipras, visto che ha ceduto su tutta la linea. La sua esultanza ricorda la battuta di Woody Allen:*
> *Li ho affrontati con un colpo di naso sul pugno e un colpo di mento sulle ginocchia.*

A me, invece, viene in mente il racconto di un monaco che nella foresta, mentre gli sanguinava un occhio, gridava felice ***che fortuna, che fortuna***. Interrogato da un altro monaco che passava di lì, sul perché si sentisse fortunato, mentre sanguinava da un occhio, il monaco ferito raccontava che era inciampato in una radice e, cadendo a terra, gli si era infilato un legno nell'occhio.
Lui si sentiva fortunato perché il legnetto su cui era caduto non era biforcuto.
Piuttosto, richiamare a mente la dichiarazione (già a noi nota) del conte Kalergi, esattamente in questo contesto, aiuta a comprendere da quale genia di esseri siamo governati.

> *Vi sono in Europa, non più di 500 persone tra uomini politici e uomini di affari i quali, volendo, possono realizzare i nostri postulati di pacificazione e unificazione economica. Orbene, queste 500 persone o riusciremo a persuaderle a fare il loro dovere verso l'Europa, o riusciremo, alla fine, a cacciarle.*

E se i dati fin qui posti a vista non fossero considerati sufficienti, per considerare necessaria l'uscita della Grecia dall'Euro; sentiamo allora il parere di un economista tedesco (visto che Angela Merkel, su spinta USAense, preme perché la Grecia permanga, strozzandosi, nell'Euro.)
L'economista è Hans Werner Sinn, a capo dell'Institute for Economic Research (IFO) di Monaco, in Germania. È il suo Istituto che ritiene più opportuna per la Grecia una sua programmata uscita dall'Euro; ritenendo possibile un suo rientro programmato successivamente, quando, aiutata da una moratoria sui suoi giganteschi debiti, una riduzione dei debiti dello Stato, della sua banca centrale e delle sue banche d'affari.

> *Soldi aggiuntivi non sono che un antidolorifico per la malattia greca che non porta la guarigione. La Grecia è diventata troppo cara con l'euro e adesso, per recuperare competitività, deve solo diventare più economica. Questo accade solo con l'uscita dalla moneta unica e la svalutazione della Dracma.*

Tornando all'**imposizione** che viene qui chiamata **accordo**, per i noti motivi semantici, la Grecia, inoltre, si impegna a non ritirare o modificare (senza previo nullaosta europeo) le misure ***concordate***, ove queste avessero (e avranno) effetti (disastrosi) sul suo bilancio.
La letterina alla UE, compitino a casa per lunedì 23 febbraio, viene resa nota dall'Agenzia Reuter.
La lettera viene considerata, da gran parte degli altri paesi membri, troppo vaga, non soddisfacente e con margini di interpretazione troppo ampio.
Comprensibile. Basta leggerla (potete trovarla in rete). È una lettera scritta fra l'incudine della base popolare greca in gravissima crisi socio-economica e il martello della burocrazia europea.
Mancano completamente impegni accompagnati da una data.
L'intervento sulla questione umanitaria e sociale, presentata nella lettera del 23 febbraio, riguarda i poveri e si riduce ai *buoni pasto – energia – sanità*

Risolvere la crisi umanitaria
Risolvere la Crisi Umanitaria (accesso inadeguato al cibo, ai servizi sanitari e alle forniture energetiche di base) per mezzo di misure non monetarie (ad esempio, coupon per le mense).

Valga, per la dimostrazione della **gigantesca, teatrale finzione** di questo documento Tsipras-Varoufakis, ***l'impegno*** intitolato ***I prestiti non performanti***.
Cosa sono i **prestiti non performanti**? Semplice. Sono ***titoli tossici***. Su questo argomento ho scritto nel micro-saggio ***Truffa globale***, pubblicato dal sito *Nexusedizioni*. Un testo orientato sulle condizioni socio-economiche statunitensi, ma perfettamente orientabili sulle condizioni socio-economiche dell'Italia e della Grecia.
Analizziamo prima il testo del duo Tsipras-Varoufakis. (Le lettere e i numeri sono mie aggiunte, al fine di trasformarle in punti di raccordo analitico fra ***I prestiti non performanti*** e il testo tratto da ***Truffa Globale***)

I prestiti non performanti

(a1) Affrontare la questione dei prestiti non performanti, **(a2)** in modo che si consideri pienamente la capitalizzazione delle banche, **(a3)** il funzionamento del sistema giudiziario, **(a4)** lo stato del mercato immobiliare, **(a5)** la giustizia sociale, **(a6)** ed ogni impatto avverso sulla posizione fiscale del governo.
(b) Mantenere il sostegno sociale all'ampio programma di riforme del governo.
(c) Prevenire la caduta dei prezzi dei beni immobili.
(d) Minimizzare l'impatto fiscale di chi resta senza casa.
(e) Promuovere una forte cultura del pagamento.
(f) Saranno assunte misure a sostegno dei proprietari più vulnerabili non più in grado di ripagare i mutui.

Tenete presenti queste righe e i relativi riferimenti alfanumerici nel testo seguente, tratto dal micro saggio ***Truffa Globale***.

Quando nel trascorso 23 settembre 2008, il presidente George Bush fece il suo ultimo discorso alle Nazioni Unite, lì sotto casa, parlò anche del salvataggio di 700 miliardi di dollari su cui il Congresso statunitense stava discutendo dopo il crack finanziario (stimato in 85 miliardi di dollari) della sua quarta banca d'affari, la Lehman Brothers, una garanzia da un secolo e mezzo, che, durante la drammatica notte fra il 14 e il 15 settembre 2008, fu fatta fallire tanto le sue obbligazioni erano tutte state piazzate al credulone estero, prendeva avvio la parte ufficiale della crisi dell'economia mondiale. Non che non ci fossero segnali, nei mesi e negli anni precedenti, che ci fosse qualcosa che non andava.
Dal Prodotto Interno Lordo (PIL) degli Stati Uniti nei primi sette anni del terzo millennio veniamo informati che i servizi e i beni si sommano nella gigantesca cifra di 923mila miliardi di dollari; mentre la spesa generale raggiunge i 970mila miliardi di dollari. Il disavanzo di 47mila miliardi di dollari vuol dire che gli USA hanno speso più di quanto hanno prodotto in questi primi sette anni del 2000; vuol dire che **anche** i cittadini statunitensi (non capita solo a loro, sappiamo)

(a4) si sono indebitati (offrendo anche in garanzia le loro case) per inseguire il mito del consumismo a tutti i costi.

Come si fa? Lo abbiamo imparato anche da noi. Prendiamo un caso nostrano.
(a1) Una giovane famiglia vuole comprare la casa, la casa costa tanto e cerca nel mercato

finanziario la soluzione del suo problema abitativo. Ci sono finanziarie pronte a offrire l'intero costo dell'immobile, non solo; attraverso una super valutazione dell'immobile, fanno intravedere la possibilità di inserire nel prestito l'intero mobilio della casa, una nuova automobile. Se poi questa giovane coppia, nonostante lavorino in due, non ce la farà a pagare una rata che supera lo stipendio di uno dei due, cosa volete che interessi al proponente; tanto, chi vende loro la casa si porta via una percentuale sul valore "vero" dell'immobile e chi gli "regala" un finanziamento "furbo" si porta via le spese di istruttoria e la percentuale sul valore "gonfiato" coperto da mutuo ipotecario.

(a1) Provate a trovare delle differenze tra quanto sopra accennato con i ***subprime*** **tossici** statunitensi di cui parliamo nelle righe che seguono, aggiungendo l'informazione che i mutui *subprime* erano accompagnati da un valore più che doppio degli immobili; ma, se avete presenti le righe sopra, avete anche capito il perché senza chiederlo ad un economista.

(a2) Capirete anche perché questo tipo di mutui venivano preferiti dalle banche e da certi istituti finanziari: semplicemente ci si guadagnava di più che a offrire denaro a chi era in grado di sopportare una rata mensile che, per quanto alta, non superava il 20% o il 30% dell'introito mensile familiare; d'altra parte questo tipo di mutui, considerati di alta qualità, erano anche i più protetti.

(a1) Fra il giugno e l'agosto del 2007 si erano iniziati a sentire degli scricchiolii provenienti dai cosiddetti **mutui *subprime*** (un termine con il quale negli USA si indicano prestiti immobiliari di bassissima qualità finanziaria). Questa tipologia di prestiti era utilizzata per l'acquisto di immobili da parte di persone conosciute per le loro insolvenze trascorse, oppure da parte di persone che non avrebbero avuto la capacità di fare fronte alle rate del mutuo troppo elevate per il loro basso, e a volte bassissimo o incostante, reddito.

(a2) Detta, così, ad un normalissimo e prudente padre di famiglia, la storia appare incomprensibile. Il fatto è che una normativa finanziaria statunitense permetteva agli istituti che concedevano questo tipo di mutui di costituire dei "pacchetti finanziari" con questi stessi mutui e quindi cederli ad altre banche o semplicemente a terzi. In Italia questo tipo di operazioni si chiama "cartolarizzazione"; un termine che non ha a che fare con la carta o con il cartone; praticamente significa che i mutui vengono trasformati in credito. Per esempio la banca che vi ha concesso il mutuo e magari (e senza dirvelo) vi considera ad alto o a medio rischio di insolvenza, inserisce il vostro mutuo, assieme a tutti quelli che considera a rischio, e li trasforma in titoli (li cartolarizza). I titoli, così costruiti, vengono poi venduti sia a privati che a istituzioni ai quali viene garantito un tasso di interesse, direttamente collegato al regolare pagamento dei mutui sottoscritti da cittadini che non sanno di essere stati "cartolarizzati". **Bisognava vendere, borsisticamente parlando, prima che il titolo perdesse troppo valore e bisognava acquistare prima che il titolo cominciasse a salire. Ma chi avrebbe mai potuto dare queste informazioni a chi aveva acquistato le obbligazioni della Lehman senza prendere una solenne cantonata?**

(a5) (d) (e) Negli Stati Uniti la crisi finanziaria ha preso l'avvio da una generalizzata (e prevedibile) insolvenza dei soggetti che hanno assunto un debito con mutui *subprime*; ha preso l'avvio perché non si vuole dire che i titoli tossici (ormai vengono chiamati così) rappresentano una gigantesca palla di neve che sta partendo dalla sommità di una montagna di 8mila metri, e voi sapete quanto sarà più grande e che velocità assumerà e cosa accadrà a quanto si trova nella pianura sottostante. Questo esattamente significa la frase "i titoli tossici hanno innescato una crisi finanziaria dagli effetti imprevedibili".

(a1) Se aveste sotto gli occhi un glossario (una raccolta) dei termini economici finanziari dell'ultimo decennio, rimarreste stupiti nel rilevare la fantasia degli economisti finanziari a inventare termini sempre nuovi; ma non vi verrebbe spontaneo sorridere, perché vedreste spuntare, dietro il nascondiglio nebbioso di sigle e parole italiane e anglosassoni, un globale e gigantesco tavolo; intorno questo tavolo si discute animatamente di affari, vengono messe in gioco le "sicurezze" degli ignari cittadini che entrano con il cappello in mano nei templi del profitto; ma non vi conviene guardare troppo attentamente, potreste scoprire che sull'enorme tavolo c'è un panno verde, di finissimo velluto, intorno al quale si sta svolgendo un globale gioco d'azzardo la cui posta è la vostra vita "economica".

(a4) (c) Si parla ormai di infezione virale dell'intero sistema creditizio dell'occidente. Il virus viene dagli USA le cui banche hanno divorato i mutui ipotecari basati su un valore fuori mercato degli immobili. L'effetto immediato di questa pazzia finanziaria è il crollo del valore delle case. Se poi si considera (pensiamo al nostro Paese) che la casa in proprietà è una sicurezza per il futuro; che cosa accadrebbe se anche il valore degli immobili dovesse subire l'influenza del virus finanziario USAense.

(a2) (a4) (a5) Oltre-Atlantico vediamo sull'orlo di un precipizio economico non solo banche piccole e grandi, ma anche imprese piccole e grandi, fra le grandi per ora ci sono solo quelle automobilistiche. Cosa altro si sta sfasciando del colosso capitalistico dai piedi d'argilla? Quanto si rivelerà profondo il fondo di questa crisi?

(a6) (b) Dovremmo sapere, se mai sarà possibile sapere, quanti di questi titoli tossici, provenienti da oltre-Atlantico, facciano ormai parte del tessuto economico del nostro Paese; non importa se in istituti, in banche, in **fondi pensionistici**, in imprese italiane, anche importanti, quotate in borsa. Se i bilanci di aziende, istituti, banche e imprese sono stati gonfiati da questi titoli "malati", ormai non più vendibili a qualche ignaro "fesso", come appariranno ai revisori dei conti quegli stessi bilanci quando si saranno liberati dai titoli "malati"? Si parlerà di mancanza di liquidità o di insolvenza e (per il bene del Paese speriamo che non sia così, perché vorrebbe dire che una quantità astronomica di denaro è stata sottratta al bilancio) magari fraudolenta?

(a1) (a2) I fondi sovrani (sono fondi di investimento sotto il diretto controllo dei governi) arabi, cinesi e russi sembrano interessati ad approfittare della crisi finanziaria occidentale per entrare nelle industrie "strategiche" europee e statunitensi. L'allarme dell'Europa e degli Stati Uniti naturalmente non è fuori luogo; ma indirettamente ci dice in che situazione si sta trovando l'economia capitalistica, industriale, post-industriale, sviluppata.
Se i fondi sovrani si guardassero dal cercare scatole vuote non solo eviterebbero di rimanere soffocati da dollari "gonfiati" (qualcuno ritiene che gli USAensi debbano chiedere il permesso per mettersi a stampare dollari?), ma i governi di cui sono emanazione, senza forse, avrebbero la certezza di fare l'interesse dei popoli che rappresentano. Il resto del mondo dovrebbe ricordare che, attraverso la penetrazione delle Organizzazioni non governative, "esperti" statunitensi hanno insegnato questa "loro economia" ai giovani che volevano convincere ad organizzarsi contro i governi dei loro Paesi.

Ora, di fronte ad una prospettiva recessiva lunga e dolorosa che dovrà essere affrontata dagli USA (e non solo), sono con il cerino acceso i Paesi come la Cina che hanno continuato ad esportare beni verso gli Stati Uniti, **accettando in contropartita dei dollari che assomigliano sempre di più ad un "pagherò", di nostrana conoscenza e mostrano, più visibile nello sfondo temporale recente, lo spettro del fallimento argentino, che, a dire il vero, sono anni che svolazza sulla secolare supermilitarizzata economia statunitense.**
Facciano attenzione la Cina, l'India, la Russia che si stanno trovando il cerino acceso in mano;

facciano attenzione perché per reggere la catena di Sant'Antonio del profitto perenne saranno costretti a consumare, ad importare, invertendo le parti con il mondo economico occidentale a cui fino a ieri vendevano beni; saranno costretti ad investire in infrastrutture nazionali ed internazionali, funzionali al padrone dell'economia mondiale che non abita nei loro Paesi.

(a) (b) (c) (d) (e) (f) Quello che poi, anche, vorremmo sapere è come possa essere considerata una fatalità questo scenario:

1) Io ti faccio un mutuo per acquistare una casa il cui valore è stato raddoppiato.
2) Tu sai che non ce la farai a pagare la rata che è troppo alta per i tuoi incerti introiti.
3) Dopo un certo numero di rate non pagate ti offrono di rifinanziare il mutuo ma si scopre che non possiedi i requisiti per procedere al rifinanziamento.
4) Il tuo immobile, dopo poco più di un anno (più o meno) viene messo in vendita per cercare di recuperare almeno una parte del prestito che hai ricevuto.
5) Non solo il tuo immobile, ma un numero enorme di altri immobili si trovano messi in vendita per insolvenza del debito contratto.
6) La tua famiglia è ormai annoverabile fra le famiglie povere il cui numero è in crescita esponenziale e il consumismo non potrà più fare affidamento su di voi per tenere in attivo la bilancia commerciale USA.
7) Il gran numero di case messe in vendita produce la diminuzione del loro valore nel mercato immobiliare.
8) Anche il valore degli altri immobili diminuisce. Le famiglie che hanno acceso un mutuo per una casa che, allora, valeva 100, ora si ritrovano un bene che ne vale 50; ma stanno pagando ancora un mutuo sul valore 100.
9) Insieme al prezzo delle case crolla anche l'edilizia residenziale e la frittata è servita.
10) Tutte queste operazioni sono state cartolarizzate (ormai sapete che significa il termine) e hanno infettato non solo le banche statunitensi ma quelle del mondo intero che hanno "incautamente acquistato" questi fantasiosi prodotti finanziari dell'ultima generazione.

Se unite questo raffronto significante con gli altri dati contradditori del governo Tsipras; delle pagine precedenti e di quelle seguenti, sarete in grado di comprendere perché il titolo di questa parte finale è ***La Grecia nella palude delle finzioni***.

Quanto a Tsipras, dopo il teatrino in quel di Bruxelles, se l'è dovuta vedere con quelli che nella sua coalizione non hanno digerito i trucchi parolai suoi e del suo ministro delle Finanze.
In molti fra di loro hanno capito di che pasta parolaia, bagnata nel lievito della finzione, sia Alexis Tsipras.
Il deputato europeo di Syriza, Manolis Glezos, che si dimetterà per protesta l'8 luglio 2015, il coraggioso sbandieratore della bandiera Greca sui pennoni dell'Acropoli, liberati dallo sventolio della bandiera nazista, nel 1941, tutt'ora considerato un eroe della resistenza, un vero partigiano (non come certiuni di casa nostra), dall'alta visuale dei suoi 93 anni, ha preso una dura posizione contro il tradimento di Alexis Tsipras.

... chiedo scusa al popolo greco, perché anch'io ho partecipato a questa illusione.

Sul sito ***kinisienergoipolites***, Manolis Glezos ha scritto un articolo che conferma in pieno quanto, nelle pagine precedenti, abbiamo scritto sugli infingimenti semantici, con i quali i Capi-Popolo, governati dalla Congrega, sono certi di poter *convincere* il popolo greco e non solo il popolo greco.
Leggete cosa ha scritto un difensore degno di Leonida, di 93 anni, che ha scoperto i trucchi semantici in cui si crogiolano sia Tsipras che Varoufakis.
Sono considerazioni che avete già letto nelle pagine appena precedenti.

Rinominare la Troika Istituzioni, il Memorandum accordo... come chiamare pesce la carne, non cambia la situazione precedente.

È trascorso un mese dalle elezioni e non si è fatto nulla. È una *vergogna*.

Prima che sia troppo tardi, dobbiamo reagire... militanti e simpatizzanti di Syriza, nelle riunioni straordinarie, a tutti i livelli delle organizzazioni, mobilitiamoci per decidere se accettare questa situazione.

Una componente minoritaria della Coalizione Syriza, ***Tendenza Comunista*** ha duramente criticato l'intesa con l'Eurogruppo, e ha chiesto ai parlamentari di votare contro l'accordo di indire il congresso e di cambiare il Leader della coalizione. Sul sito *maximos.com* è stato pubblicato un comunicato ufficiale di ***Tendenza comunista***, nel quale si legge:

Questa firma è una violazione aperta degli impegni di Syriza con i cittadini e una violazione delle posizioni programmatiche fondamentali del partito. Come abbiamo più volte sottolineato nei giorni scorsi, la risposta del governo alla richiesta unanime della stragrande maggioranza del popolo avrebbe dovuto essere un impegno irriducibile per l'abolizione immediata del memorandum e l'austerità e non sacrificare l'agenda di Salonicco (il programma lanciato da Alexis Tsipras a settembre, ndr) per il bene dei creditori.

Un deputato di Syriza, l'economista Costas Lapavitsas, in un articolo postato nel suo blog, chiede una riunione immediata del gruppo parlamentare e del partito, esprimendo preoccupazione per l'avvenuta firma di un accordo con l'Eurogruppo. Questo accordo è contrastativo con il programma elettorale di Syriza

È difficile vedere come attraverso questo accordo sarà attuato il programma di Salonicco.
Coloro che sono stati eletti nelle fila di Syriza sono impegnati ad andare avanti nella realizzazione del piano nazionale a prescindere dai negoziati sul debito, perché abbiamo bisogno di riavviare l'economia e dare sollievo alla società. Quindi è necessario spiegare ora come questo programma sarà attuato e come il nuovo governo intende cambiare la tragica situazione che ha ereditato.
L'accordo con l'Eurogruppo non è stato completato, anche perché non si sa nemmeno quali riforme saranno proposte dal governo greco e quali saranno accettate.
Ma coloro che sono stati eletti sulla base del programma di Syriza e che credono che le promesse di Salonicco siano il nostro impegno per il popolo greco, nutrono profonda preoccupazione.

Come si vede, è una tensione interna motivata, quella che ha investito la coalizione Syriza.
Si pensi, al programma elettorale, per esempio, dove troviamo l'impegno a portare il salario minimo a 751 euro. Che si trova nel gruppo *(g) Interventi economico sociali*, nel punto 11

11.g **Alzare il salario minimo al livello che aveva prima dei tagli (751 euro lordi al mese).**

Ebbene il vice ministro delle Finanze Dimitris Mardas, proprio il 23 febbraio, giorno nel quale entro la mezzanotte doveva arrivare la lista dei provvedimenti alle Istituzioni (una volta chiamate Troika) per ottenere gli aiuti finanziari per altri quattro mesi, ha reso noto che nella lettera inviata a Bruxelles non saranno presenti l'aumento del salario minimo a 751 euro, i provvedimenti sullo Stato sociale, cioè per tutto il gruppo ***(g) Interventi economico sociali***, il congelamento delle privatizzazioni, la riassunzione dei dipendenti pubblici. Mentre le tasse arretrate potranno essere pagate anche ratealmente fino a 100 rate.

Ve le riporto integralmente, dalle pagine precedenti, tutte le disposizioni che Alexis Tsipras aveva annunciato di aver dato il 27 gennaio 2015, dalla sede del Governo.
Serviranno a comprendere con chi hanno a che fare i greci.

> Certo il Primo Ministro sa che non ha molto tempo a disposizione per affrontare il gigantesco ginepraio in cui la Grecia è stata infilata dai suoi Capi-Popolo rispondenti a potenze straniere.
> Ne è così consapevole che martedì 27 gennaio, dal suo ufficio governativo nel palazzo Maximos, **ha dato disposizioni per abolire**
> – **le privatizzazioni**,
> – **l'aumento del salario minimo**,
> – **il procedere alla riassunzione degli statali licenziati**.
> Le privatizzazioni, la diminuzione del salario minimo, il licenziamento degli statali, erano tutte misure che erano state prese dai governi precedenti, per rassicurare la Troika.
> E lui, dopo aver dato pubblicità a queste disposizioni, che si dimostreranno aria fritta, che fa?
> Tre giorni dopo, sabato 31 gennaio, si è premurato di rassicurare la Troika, che la Grecia non tradirà gli impegni presi con l'Fmi e con la UE.
> Della serie: Vedete come sono veloce? Io ci sto provando, cari elettori, voglio tagliare il debito, voglio dire basta all'austerità che tanto fa male al popolo greco, ma la cattiva Europa, l'Euro-gabbia della Bce e l'Fmi, nonostante la nostra buona volontà, vedrete che si metteranno di traverso e mi impediranno di attuare il programma che vi ha spinto a votarmi.

Questa voragine che Tsipras ha lasciato che fosse costruita fra l'operato del suo governo, il suo programma elettorale, e i membri della coalizione Syriza, è stata accuratamente voluta e programmata dai cosiddetti partner europei.
Basti registrare quanto il ministro delle Finanze della Germania, Wolfgang Schäuble, si è fatto scappare, ad incontro dell'Eurogruppo ormai chiuso. Un beffardo:

> *Sarà difficile per Tsipras spiegare l'intesa agli elettori*

E lo abbiamo verificato assistendo allo sfascio del suo partito. Solo Tsipras e Varoufakis non se ne sono accorti, troppo intenti a presentarsi come ***i voinonsapetechisonoio-isti***, ovvero i ***quantosonobravoio-isti***.

Ora occupiamoci delle finzioni dei rimanenti 180 giorni.

Le finzioni di marzo

La AG Tap (Società Anonima per Azioni Trans Adriatic Pipeline) con sede in Svizzera, è una società costituita per la progettazione, lo sviluppo e la realizzazione del gasdotto che dal Mar Caspio (al confine fra Grecia e Turchia) giungerà nel Salento, in Puglia. La AG (Tap), ai primi del mese di marzo, ha pubblicato due bandi di prequalificazione per selezionare la Società che realizzerà i 105 chilometri di tubazioni che saranno posate alla profondità di 820 metri nel Mare Adriatico. L'inizio dei lavori è previsto per maggio 2015. La Tap, alla fine dei lavori, avrà la gestione del sistema di trasmissione del gas dal Mar Caspio all'Europa.
Il Mar Caspio è circondato dalle terre della Russia, del Kazakistan, del Turkmenistan, dell'Iran, dell'Azerbaigian, che confina con la Turchia e la Georgia.
Fareste bene ad avere sottomano una cartina geografica dell'area, per comprendere l'importanza geostrategica di un territorio lacustre la cui parte meridionale penetra in Iran, che a sua volta confina con la Turchia e l'Iraq, fra loro limitrofi e stringenti la Siria in una sorta di territorio

cuscinetto.
Il gasdotto attraversa la Turchia, la Bulgaria, la Grecia e, superato l'Adriatico, giunge nel Salento pugliese, e da lì il gas potrà raggiungere gli altri Paesi europei.
È di tutta evidenza la funzione anti russa di questo gasdotto (vedi l'indotta crisi ucraina), considerando che le riserve di idrocarburi dell'area del Caspio sono stimate in 235 miliardi di barili, e le riserve di gas sono stimate in 9 trilioni di metri cubi. Riserve comunque minori di quelle dei giacimenti in territorio russo.
Da qui l'importanza strategica (anti-russa) affidata al gasdotto (dal Caspio all'Italia) dagli USA, dalla Nato, dalla UE.
Strategici, quindi, i motivi delle mirate attività diplomatiche della Russia in tutta quell'area (Iran, Iraq e Siria compresi).
Strategica, quindi l'importanza, da parte USAense, del controllo politico, economico, militare della Grecia, e dei suoi governanti, non solo per il gasdotto.
In questo sfondo internazionale si agita il governo Tsipras. Il sistema dell'*annuncite*, sembra funzionare in questi primi trenta giorni. La tecnica? Semplice:
Noi siamo buoni, è la UE che è cattiva, ma non sognatevi di uscirne fuori, sarebbe il caos.
Tanto il popolino ci casca sempre.
Nel quarto trimestre 2014, eredità scomoda per Alexis Tsipras, secondo Elstat (istituto di statistica greco) risultavano disoccupati 1.245.854 cittadini greci, il 26,06% dei cittadini in età di lavoro.
Fra i disoccupati i giovani erano 641.615 (il 51,50%).

[Quando, il 13 marzo 2015, Tsipras si incontrerà a Bruxelles con Martin Schulz, presidente del parlamento europeo, e da Bruxelles, a fianco di Schulz, davanti ai giornalisti, si lancia in uno dei suoi soliti teatrini, dichiarandosi ***pro-europeo***, (come se un partigiano nelle prigioni naziste si fosse dichiarato pro-nazista)

> *Sono qui a Bruxelles per discutere di futuro. E avere il 60% di disoccupazione giovanile vuol dire non avere un futuro. Penso che il messaggio delle discussioni di queste ore, qui a Bruxelles, sia di speranza al popolo greco. Non solo attuare, attuare, obblighi, obblighi, ma anche che dalle istituzioni europee viene aiuto, solidarietà, in particolare per poter uscire da questa brutta situazione sociale.* ***Si tratta di un problema non solo greco ma di tutta l'Europa e visto che siamo pro-europei, vogliamo andare avanti insieme verso un futuro comune.*** *E credo che risolveremo tutti i malintesi e andremo avanti sul compromesso onesto raggiunto il 20 febbraio con l'attuazione di quelle decisioni.*

Come interpretare questa metodologia teatrale, se non con l'idea che lo stesso Martin Schulz si era fatta di Tsipras, durante questo incontro. Si toglierà il sassolino dalla scarpa, in occasione del (finto) referendum del 5 luglio 2015 (di cui tratteremo nelle prossime pagine). In quell'occasione, pubblicamente, faceva campagna per il *si* al referendum, unico modo per dare il benservito al governo Tsipras e per sostituirlo con un governo tecnico.
Una posizione basata sulla sua convinzione che Tsipras fosse ***un manipolatore del proprio popolo***.
Per questa sua posizione nei confronti di Tsipras, dalle file del S&D (l'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici), è giunta la richiesta delle sue dimissioni. Richiesta di dimissioni che non ha potuto essere estesa anche al ministro delle Finanze tedesco (Wolfang Schäuble) che, il 16 marzo, durante un suo intervento, a Berlino, nella Fondazione Adenauer, è duramente intervenuto sulla questione greca, accusando il governo Tsipras di ***mentire ai suoi cittadini***.]

In queste condizioni sociali, l'Eurogruppo vuole in tempi brevissimi, la lista delle riforme che la Grecia si impegna ad attuare, solo così la UE darà il benestare per attivare il programma di assistenza finanziaria, per i prossimi quattro mesi.

Questo è lo scenario nel quale viene catapultato l'annuncio surreale ai mass media dal ministero delle Finanze greco.
In sintesi, il ministro ha annunciato che è pronta la proposta per l'eurogruppo.
Si rassicura la UE che il Governo greco, si impegna

- per la riforma del fisco e della Pubblica Amministrazione,
- per **un uso massiccio dei mezzi elettronici e delle nuove tecnologie per massimizzare gli introiti pubblici**,
- a contrastare duramente il contrabbando di carburante e sigarette (sicuramente sarà una misura contro i super ricchi),
- a contrastare il riciclaggio e gli aggiramenti fiscali (sicuramente saranno misure che faranno sorridere i super ricchi),
- per una nuova legislazione nazionale anticorruzione e a modificare le norme di accesso agli appalti pubblici,
- a mettere in programma nuove aste per le frequenze radiotelevisive nazionali,
- ad adottare un bel librone elettronico pubblico, dove registrare tutti gli acquisti statali.

Si consideri che appena qualche giorno prima di questa resa alla Troika e al Fondo Monetario Internazionale (Fmi), dal governo si mandavano segnali di grande attenzione verso i poveri.

> Ma, certo, stiamo pensando anche a voi poveri, ci saranno anche misure per affrontare la vostra difficoltà a comprare cibo, a pagare l'affitto o il mutuo, a pagare le bollette energetiche.

Rimarranno solo parole, il teatrino della crisi umanitaria è sempre utile da mandare in onda.
Poi quando alla radio, sui giornali, per chi la può vedere, anche alla televisione, **il governo annuncia che vuole spendere 200 milioni per i poveri, più poveri che più poveri non si può. L'estrema povertà, insomma.** Siamo in piena *annuncite* (una tecnica ben nota a tutti i governi italici).
Chissà chi l'ha mai creata in Grecia, l'estrema povertà.
Non c'è più la Drakma che ne potevi stampare quante ne volevi, quando un litro di olio costava un miliardo e mezzo di Drakme, ma i poveri potevano comprarselo con sacchetti di Drakme, questo andrebbe ricordato ai vari Tsipras di Grecia.
Fatto sta che, nella proposta ministeriale, gli impegni per i più poveri si sono ridotti alla frasetta:

> *buoni pasto e servizi energetici e sanitari per i più poveri.*

Dei duecento milioni da utilizzare per le fasce più deboli è sparita ogni traccia.
E l'aumento del salario minimo? Era un impegno preciso.
Nelle pagine precedenti, nel gruppo ***(g) Interventi economico sociali***, troviamo il punto 11

11. **Alzare il salario minimo al livello che aveva prima dei tagli (751 euro lordi al mese).**

Del salario minimo ci se ne occuperà ma… bisognerà prima consultarsi con le istituzioni europee (vi ricordate? È il nome modificato della odiatissima Troika); sono loro che daranno il via; solo se questi aumenti non danneggeranno il bilancio.
(Naturalmente, saranno aumenti da evitare perché, certamente, danneggerebbero il Bilancio).
Stessa cosa per le famiglie che non potendo pagare il mutuo perderanno la casa (ricordatevi il giochetto dei titoli tossici, affrontato nelle pagine precedenti con il richiamo di alcune pagine del saggio *Truffa Globale*).
In queste proposte governative, si trova solo l'assicurazione che si ha intenzione di occuparsene.
Per quanto riguarda le privatizzazioni, il governo assicura la Troika che non ha l'intenzione di ritirarle. Per cui i porti del Pireo, per i quali sono già stati pubblicati i bandi, verranno venduti a società straniere europee (e sono straniere proprio perché non sono greche; così come in Italia chi non è italiano è straniero, checché ne dica il ministro della Cultura Franceschini.)
E sulle pensioni? Stessa storia. Del ritorno della tredicesima per le pensioni non c'è traccia, nella lettera che dovrebbe dare importanza alla crisi umanitaria.
E l'uscita anticipata dal lavoro? Saranno eliminati gli incentivi, bisogna lavorare almeno fino a 70 anni, altro che incentivi. Le pensioni? Come in Italia: sistema contributivo.

E la promessa del programma elettorale sulla riassunzione degli statali licenziati?
Non se ne parla proprio.
Eppure, appena due giorni dopo le elezioni, il 27 gennaio 2015, seduto alla sua scrivania, nella stanza dei bottoni di palazzo Maximos, Alexis Tsipras aveva fatto sapere, a tutte le agenzie di stampa, che AVEVA DATO DISPOSIZIONI, tipo il re ai governatori del regno, perché:
– fossero **abolite le privatizzazioni**,
– **si provvedesse all'aumento del salario minimo**,
– **si procedesse alla riassunzione degli statali licenziati ingiustamente**.
E il ripristino dei contratti collettivi?
Quelli promessi al punto 24 del gruppo *(d) Lavoro*
24. Recuperare i contratti collettivi.
Ecco qui il governo parla in burocratese.

> Si valuterà ***l'introduzione graduale***, di ***un nuovo approccio intelligente***, al fine di ***bilanciare la flessibilità con l'equità***.

Però, vuoi mettere. Il governo si è impegnato a:
– diminuire i ministeri da 16 a 10;
– tagliare il numero dei consulenti;
– tagliare drasticamente i benefit ai ministri e ai parlamentari;
– razionalizzare le spese delle pubbliche Amministrazioni.
Non c'è da meravigliarsi che di fronte a questi risultati del governo Tsipras, l'ala di sinistra della Coalizione Syriza sia in forte allarme, ricevendo anche messaggi di delusione da parte degli elettori che speravano di aver messo al governo le persone giuste.
Nello sfondo di questa grave situazione sociale, la Troika pretende, in tempi brevissimi, l'attuazione delle privatizzazioni, l'abbassamento delle pensioni, i licenziamenti e l'implementazione delle liberalizzazioni.
I pensionati statali in Grecia, nel 2014, erano complessivamente 468.422, il costo per lo Stato si aggira sui sei miliardi di euro ogni anno.
A proposito delle liberalizzazioni, basti ricordare che, nel marzo 2014, il governo Samaras aveva liberalizzato la vendita dei prodotti da banco delle farmacie permettendo la loro vendita, come in Italia, anche nei supermercati; aveva allungato la scadenza del latte fresco, portandolo da tre giorni a sette, permettendo l'importazione del latte fresco da altri paesi europei e fare concorrenza al latte di produzione nazionale. Un autogol incredibile.
E meno male che Alexis Tsipras aveva definito il ministero delle Finanze di allora:

> ***L'amministrazione di un contratto di morte contro il popolo greco.***

Chissà se, un anno dopo, ripeta questa frase a se stesso guardandosi allo specchio, magari mentre sta a braccetto con Varoufakis.
Un anno dopo, mentre governa chi allora era all'opposizione, in Grecia si fa il teatrino dello scaricabarile. Siamo in piena finzione.
Basta mostrare un disegno di legge che assicura elettricità gratuita nella prima casa, una indennità di affitto, sussidi alimentari per i più poveri e poi allargare le braccia dicendo: *vedete, noi ci stiamo provando, è la Troika che non vuole far passare questo disegno di legge, perché mancano le coperture di bilancio. Mica comandiamo noi, qui al Governo. Comanda la Troika*.
Di fatto, la Grecia è ostaggio della Bce. Dal 4 febbraio le banche greche non possono accedere ai finanziamenti diretti. La Grecia **non è più sovrana**, è ancora sotto esame della Troika.
Secondo voi chi si è lanciato nella facile discesa dell'ironia, informando le agenzie di stampa che da quando c'è il governo Tsipras, in Grecia, la Bce si è trasformata nella ***banca centrale della Grecia*** destinandole il doppio dei prestiti portandoli fino a 100 miliardi di euro?
Una risposta facile. L'ironico banchiere è il presidente della Bce, Mario Draghi.
Da notare che nella sua dichiarazione del 5 marzo si è anche lamentato degli eccessi di imprudenza nelle dichiarazioni di esponenti del governo greco (Yanis Varoufakis), a loro volta causa delle impennate dei livelli dello Spread.

E cosa è lo *spread*, si chiederanno i lettori di queste pagine.
Lo spiego nel mio micro saggio ***Fallimento EUROpa***, pubblicato nel sito di *Nexusedizioni*, il 7 dicembre 2011.

> Immaginate una linea graduata su cui siano segnati numeri da uno a mille.
> Immaginate che questa linea graduata indichi l'interesse che un Paese paga a chi investe nel suo debito (Titoli di Stato a medio o a lungo termine il cui interesse, per esempio, sia di 2,82 % sarebbe indicato nella linea graduata dal numero 282). Più l'interesse è basso più i titoli sono "sicuri"; più l'interesse è alto più i titoli sono a rischio (richiamate a memoria i titoli di Stato argentini, per esempio).
> Immaginate ora un compasso puntato sullo zero della linea graduata.
> Immaginate ora che il compasso descriva un cerchio il cui raggio sia equivalente all'interesse che la Germania paga a chi le presta denari acquistando i "buoni decennali" del suo debito pubblico (i BUND), il cui rendimento medio il 24 novembre era del 1,98% (quindi sarà un cerchio di 198 punti di raggio).
> Immaginate ora che il compasso descriva un secondo cerchio il cui raggio sia equivalente all'interesse che l'Italia paga a chi le presta denari acquistando i "buoni decennali" del suo debito pubblico (i BTP), che attualmente è fissato a 7,10%.
> Se la grandezza dei due cerchi fosse stata identica avremmo una differenza (fra BTP e BUND) uguale a zero; i due cerchi risulterebbero perfettamente sovrapponibili. Se invece, come sta avvenendo, il cerchio costruito dagli interessi pagati dall'Italia è più del doppio di quello della Germania, il cerchio italiano sovrasterebbe contenendolo quello tedesco. La differenza fra i due raggi (710-198) sarebbe di 512 punti.
> Ecco questo è, nel nostro caso, il significato di quella "parolaccia" inglese, chiamata SPREAD.
> **Per comprendere in modo semplice di cosa stiamo parlando faccio un esempio.**
> **I titoli che sono rivenduti, a causa di uno Spread non conveniente, vengono dirottati dal mercato primario nel quale ha avuto origine l'offerta e il conseguente acquisto, verso il mercato secondario.**
> **È come quello che succede ai libri che non hanno un grande successo e che finiscono dalle librerie (mercato primario) alle bancarelle nei mercati rionali (mercato secondario).**

Forse Draghi sarebbe stato meno ironico se avesse potuto sentire il parere di Euclid Tsakalotos, vice ministro degli Esteri, e responsabile per gli affari economici, della terra EUROccupata.
Il ministro, come riportato dall'agenzia Bloomberg, ritiene che la posizione troppo rigida della Banca Centrale Europea, abbia aggravato l'inevitabile crisi di liquidità delle banche greche.
Il governo Tsipras invece che portare la Grecia fuori dall'Euro, fuori dall'Europa, si sta trovando a gestire le stesse difficoltà dei suoi predecessori; per esempio, nel trascorso mese di febbraio, secondo il quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung*, gli insegnanti di sostegno non avrebbero ricevuto lo stipendio.
È perfettamente visibile, come la Grecia ormai desovranizzata, sia strategicamente dipendente da organismi e potenze straniere.
Non cambia lo stato delle cose, la decisione del governo Tsipras di riunirsi con la Troika (le 3 istituzioni) a Bruxelles e non in Grecia. Fa parte del teatrino per *convincere* i riottosi movimenti di sinistra ellenici.
Si riferisce a questo visibile teatrino il capo della Banca centrale belga Luc Coene, che è anche consigliere della Bce, intervistato dal quotidiano belga *De Tijd*, quando ha dichiarato che presto sarà evidente che il governo greco di Tsipras ha fatto ***false promesse*** ai cittadini, ai quali bisognerebbe, invece, spiegare che l'unica strada percorribile è quella delle riforme, sotto la guida della Troika.
La valutazione sottintesa è: ***Se si vuole rimanere in Europa e nell'Euro***, aggiungo io.

Le riforme che è disposta ad attuare, con i ricatti puntati, la Grecia; non sono le riforme che pretende la UE. La crisi umanitaria è l'inevitabile effetto logico e conseguente delle riforme pretese dalla Troika.
Quando il governo di Tsipras, a più riprese, lascia che si creda che stia minacciando il referendum per l'uscita dall'Euro, sta facendo teatrino. Ma ormai lo sanno tutti nella UE, nella Bce, nell'Fmi.
Così come il teatrino del ministro della Difesa, Panos Kamenos, che, in un discorso ai componenti del suo partito (Anel) ha minacciato il via libera, con tanto di documenti, dei migranti, compresi eventuali terroristi jiadisti, verso la Germania, se la Grecia verrà abbandonata alla sua crisi. (E magari lo hanno anche applaudito)
È una situazione difficile. Bisogna inventarsi qualcosa. Ed ecco la pensata (che si vorrebbe fosse valutata, dai posteri, geniale).
Secondo il calendario diplomatico russo-greco Tsipras dovrebbe essere a Mosca il 9 maggio, su invito del Presidente Putin, in occasione del 70° anniversario della vittoria dei popoli contro il fascismo.
Secondo il calendario diplomatico greco-tedesco lunedì 23 marzo è previsto l'incontro, a Berlino, fra la Cancelliera tedesca Angela Merkel e il premier greco Alexis Tsipras.
Il portavoce del governo greco, Gabliel Sakellaridis, lo definisce un *incontro importante e non di un incontro per fare qualche foto*. Talmente importante che verrà affrontato anche il *problema di liquidità per l'economia greca*. Tsipras ha intenzione di rappresentare alla Cancelliera tedesca la situazione sociale ed economica della Grecia e chiederà che sia rispettato l'accordo raggiunto nella riunione dell'Eurogruppo, lo scorso 20 febbraio.
Ed ecco la bella pensata. Far pubblicare dal quotidiano ateniese *Ta Nea* (La Notizia) che l'incontro con il Presidente Putin, previsto per il 9 maggio sarà anticipato all'8 aprile 2015; che l'incontro si svolgerà un mese prima, su richiesta del governo greco; che la motivazione dello spostamento della visita è da mettere in relazione alla mancanza di liquidità, di cui sta soffrendo la Grecia.
L'incontro, con il Presidente russo Vladimir Putin, si svolgerà due settimane dopo l'incontro con la Cancelliera Merkel. Un furbo elemento pressorio sui partner europei e sugli USAensi, perché a loro volta facciano pressioni. Tipo: ***occhio ragazzi che faccio un accordo con la Russia e vi mollo per strada***.
E naturalmente ci credono tutti. Tanto, che la Troika, nello stesso giorno in cui uscivano le (velinare) anticipazioni su ***Ta Nea***, in un breve, e teso, incontro con alti funzionari dei ministeri delle Finanze dell'Eurozona si lamentavano che la Grecia non stesse cooperando con i creditori e non stesse rispettando gli accordi del 20 febbraio 2015. Soprattutto l'FMI sottolineava con forza che, a settant'anni dalla sua istituzione, ha dovuto constatare che la Grecia è stato, ad oggi, il Paese meno collaborativo.
Intanto il giorno dopo la pensata di Tsipras, il Presidente Obama ha telefonato alla Cancelliera Merkel. La Casa Bianca ha diramato un comunicato, sul risultato della conversazione telefonica.
I due leader hanno convenuto che debbono essere sostenuti gli sforzi perché venga raggiunto con la Grecia ***un accordo pragmatico***, basato sul recente programma di riforme (quello del 20 febbraio).
Ben scavato vecchia talpa, si sarà detto allo specchio il pensatore.
A questo punto, Tsipras pensa di mettere di fronte al fatto compiuto la Troika e la Germania.
Tsipras non può continuare a reggere le pressioni all'interno della coalizione Syriza, il rischio di una spaccatura è ormai altissimo; quindi prende la palla al balzo e, senza l'accordo della Troika, vara la legge che affronta la crisi umanitaria.
Finalmente, è il **18 marzo 2015**, si mette in moto il promesso pacchetto di 200 milioni di euro da destinare a circa 300mila famiglie povere.
Gli interventi umanitari prevedono la distribuzione di buoni pasto, il ripristino gratuito dell'energia elettrica alle famiglie, a cui era stata distaccata per mancato pagamento.
La reazione del Commissario agli affari economici della UE, Pierre Moscovici, non si è fatta attendere, mentre spiega che la Commissione:

> *... non è contraria a misure umanitarie per sostenere i greci*

nello stesso tempo ritiene che la Grecia:

> *... non deve prendere misure unilaterali, ma consultarsi con UE, Bce, Fmi perché abbiamo bisogno di vedere l'impatto sul bilancio.*

Ma c'è anche la reazione della Troika trasformata in Quattroika, con l'aggiunta del fondo salva Stati, l'ESM: il Brussels Group. Un suo esponente, Declan Costello, proprio mentre il Parlamento greco (con il voto favorevole di Nuova Democrazia) dava il via alla legge sulla crisi umanitaria, avvertiva il governo greco che quella legge non doveva essere approvata e che se approvata doveva essere congelata.
L'occasione per Tsipras, è di quelle da non perdere.

> *Se cercano di spaventarci la risposta è: non ci lasceremo spaventare.*
> *Cosa altro si può dire a chi ha l'audacia di dire che intende rispondere alla crisi umanitaria con azioni unilaterali.*
> *Ci chiedono di congelare una legge in modo da far morire congelate migliaia di famiglie.*

Ma il vero problema è la presenza della Grecia nella UE e nell'Euro.
Perché questa legge diventerà un contentino, tipo specchietto per attirare le ingenue allodole che poi verranno imprigionate. Diverrà un inutile contentino, perché la legge sulla crisi umanitaria riguarda 300 mila persone, mentre in Grecia, con una popolazione di 11.125.000, sono a rischio povertà, o esclusione sociale, quasi 4 milioni di persone, praticamente il 36% della popolazione.
Sarà un nulla di fatto, l'incontro con Angela Merkel, che Alexis Tsipras sperava di aver pre-condizionato, con l'operazione *anticipo visita a Putin*.
Lo fa notare anche il portavoce del partito di opposizione Nuova Democrazia

> *L'incontro di Alexis Tsipras con Angela Merkel non ha cambiato assolutamente niente perché il problema della liquidità per la Grecia rimane*
>
> *... da un confronto tra quello che è stato detto durante la conferenza stampa dei due leader con ciò che Tsipras aveva scritto nella lettera inviata a Merkel qualche giorno fa, in cui il problema della liquidità del Paese veniva descritto con toni drammatici, risulta chiaro che non è cambiato niente.*
>
> *Il governo greco deve fare di tutto per uscire dal vicolo cieco che esso stesso ha creato e attuare l'accordo del 20 febbraio perché ogni giorno che passa il conto aumenta.*

L'edizione online del *Wall Street Journal Europe*, informa che il governo Tsipras si sta orientando verso la vendita della quota pubblica di alcuni aeroporti locali. Anche la quota statale (67%) del porto del Pireo (Piraeus Port Authority), contrariamente alle previsioni, è in vendita con l'obiettivo di ricavarne almeno 500 milioni. Il Porto del Pireo, dal 24 febbraio, ha ceduto in Borsa il 33% del suo valore.
Con questi chiari di luna, il segretario di Syriza si va illudendo e va illudendo esponenti della sinistra in Europa (Italia compresa) che il problema della Grecia non è mica finanziario, è invece politico. Addirittura è convinto, o vorrebbe mostrarsi convinto, che gli organismi europei siano in grado di cambiare la cosiddetta politica di austerità. Non solo, ma dimostra di non avere la visione concreta della coalizione Syriza e della società greca. C'è da rimanere di stucco. Tenendo conto di quanto fino ad ora abbiamo documentalmente messo in fila, analizziamo la dichiarazione qui sotto riportata e chiediamoci in quale Grecia viva Tasos Koronakis.

> *... il governo greco gode di un fortissimo sostegno da parte della società, maggiore dei voti ricevuti alle elezioni.*

La società greca ha capito che si sono aperti degli spazi per una trattativa con l'Europa che il precedente governo non aveva tentato e che è possibile rifiutare una politica di austerità, rimettendo in sesto l'economia affrontando prioritariamente l'urgenza della crisi umanitaria.

Per fare una dichiarazione fuori dalla realtà come questa, non si capisce in quale mondo sognante si sia infilato, Tasos Koronakis; ovvero fa sorgere il durissimo dubbio che si sia fatto trascinare da un eccesso di difesa delle finzioni di Tsipras; o si sia fatto orientare da una complice furberia.
Se i Capi-Popolo della Grecia hanno accettato l'impoverimento della loro gente, alla loro gente ne dovranno rispondere. Se anche quelli che hanno un lavoro a tempo pieno non riescono a guadagnare una cifra sufficiente per vivere, milioni di famiglie si ritroveranno a pagare debiti incolmabili.
Ed è una situazione drammatica che non può essere trascinata all'infinito. Avverrà che il popolo greco troverà un Leonida che lo sveglierà e chiederà conto ai Capi-Popolo dei loro tradimenti che hanno provocato un indebitamento delle famiglie per un gigantesco numero di generazioni future. Dovranno rendere conto del loro asservimento a Dei stranieri.
I conti verranno fatti dopo il finto referendum del 5 luglio 2015, quando tutti i giochini saranno riposti nell'armadietto chiuso a chiave (in disponibilità altrui) in cantina.

Le finzioni di Aprile

Il governo greco, in una nota del 2 aprile, informa che nei giorni 8 e 9 aprile si svolgerà l'incontro con il Presidente russo Vladimir Putin, che Alexis Tsipras ha chiesto di anticipare.
Nell'incontro si discuterà di energia, relazioni internazionali, investimenti, scambi commerciali e turismo. Il giorno dopo, il portavoce di Putin, nel confermare il programmato incontro, informa che i due leader affronteranno: la questione delle sanzioni USAensi, spalleggiate dalla UE, ma non della situazione economica della Grecia, che comunque non ha richiesto alla Russia aiuti finanziari.
Il ministero delle Finanze greco informa che verranno rispettate le scadenze dei pagamenti previsti per la settimana in cui avverrà l'incontro con il Presidente russo, compreso il rimborso del prestito al Fmi, del 9 aprile 2015.
La UE è preoccupata che la Grecia, in crisi economica, possa stipulare accordi commerciali con la Russia per esportare i suoi prodotti agricoli; contravvenendo così al bando delle esportazioni verso la Russia, previste dalle sanzioni. Che la Grecia non si provi a stipulare accordo alcuno con la Russia.

La politica commerciale è una competenza esclusiva dell'UE
Tuona il portavoce della Commissione UE, *scordandosi* di sottolineare che la Russia ha deciso un analogo embargo commerciale nei confronti dei paesi ***sanzionatori***.
Il tuono rimbalza anche a Berlino, dove i giornalisti hanno chiesto valutazioni sull'incontro moscovita fra Tsipras e Putin. Il portavoce del ministro degli Esteri, il quale, **facendo riferimento alle affermazioni pubbliche di Tsipras che la soluzione della crisi greca vada ricercata all'interno della UE**, ha sottolineato:

Non abbiamo ragione di ritenere che la Grecia cambi la sua posizione, dal momento che finora ***de facto*** *non è accaduto.*
La Grecia ha sempre condiviso con gli altri stati dell'UE le sanzioni contro la Russia, e riteniamo che continui a farlo.

Da parte sua Putin, nel ricevere il primo ministro greco, ci tiene a sottolineare che la Russia e la Grecia hanno *radici spirituali comuni* nella fede ortodossa (che festeggia la Pasqua proprio Domenica 12 aprile)

Mi fa piacere incontrarla alla vigilia della Pasqua ortodossa. Questa è la nostra festa comune. A questo proposito vorrei sottolineare il carattere particolare dei nostri rapporti, intendo dire proprio le nostre radici spirituali comuni.

In questo scenario, chiedendo ospitalità al quotidiano tedesco *Der Tagesspiegel*, poteva mai perdere l'occasione la parte USAensizzata dell'Ucraina, rappresentata dal ministro dell'Economia Aivaras Abromavicius?

Osservo con grande apprensione la crescente mancanza di unità e risolutezza degli stati europei nei confronti della Russia. ***Nel nostro paese la gente viene rapita, picchiata, torturata e molti hanno perso la vita perché si sono battuti per i valori dell'Europa.*** *Deludente vedere come per alcune nazioni vantaggi economici a breve termine vengano prima della vita della gente.*

Chi sa cosa è veramente avvenuto e sta avvenendo **nell'Ucraina nazistizzata**, dove sono stati colpiti palazzi civili, ospedali, scuole per costringere le popolazioni di lingua russa a lasciare le loro terre, e sa cosa pensare di questa delirante lamentela.
Evidentemente Tsipras aveva messo in programma queste preoccupate alzate di scudi, nel programmare il viaggio anticipato a Mosca.
Lui sta bluffando, ma, nell'incertezza, conviene dirgliele chiare in faccia. La voce grossa è affidata al presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, che per mettere i puntini sulle "i" si fa intervistare dal quotidiano di Monaco di Baviera, *Münchner Merkur*.
L'UE si aspetta che la Grecia, che è un membro dell'Unione Europea, rispetti la decisione delle sanzioni alla Russia a causa della crisi ucraina. E parte il minaccioso:

A questo indirizzo dovrà orientare il suo agire a Mosca.

… ricordando a Tsipras che l'Europa ha dato una concreta risposta alle richieste di solidarietà provenienti dalla Grecia.

Quindi anche noi possiamo esigere solidarietà. E che questa solidarietà non venga interrotta con un'uscita unilaterale da decisioni comuni.

Queste sono osservazioni che, rammenta Martin Schulz, sono state più volte motivo di scambio di opinioni fra lui e lo stesso Alexis Tsipras.
Annunciato dai bruschi rimproveri (rimbrotti) europei, l'8 aprile inizia l'incontro bilaterale.
Naturalmente dal Cremlino si rende noto che verranno affrontati i seguenti temi:

- la ***cooperazione bilaterale nel campo economico-commerciale***,
- la cooperazione commerciale nel campo ***degli investimenti***,
- la cooperazione commerciale nel campo ***della sfera culturale e umanitaria***.

E verranno anche affrontate le principali questioni di attualità internazionale.
Appare evidentissima la provocazione nei confronti delle pretese riduttive di questo incontro da parte della Commissione UE-USAense.
La risposta di Putin arriva attraverso il suo portavoce.

La Russia valuterà, *in un modo o nell'altro*, la rimozione dell'embargo alimentare a favore della Grecia, dell'Ungheria e di Cipro, considerando la possibilità di attivare delle Joint Venture nel settore agricolo.

Sul tavolo dell'incontro fra Putin e Tsipras appaiono anche le condotte di Gas. Il progetto South Stream che doveva portare gas russo in Europa, attraversando la Bulgaria, è stato chiuso dalla Gazprom; al suo posto ci sarà il gasdotto Turkish Stream. Nell'incontro si sta valutando l'inserimento della Grecia in questo progetto alternativo russo-turco. Putin, in una conferenza stampa con Tsipras, ha considerato possibile che la Grecia diventi *uno dei principali centri per la distribuzione energetica* in ambito europeo. Un progetto in grado di *aiutare ad attrarre investimenti*

importanti nell'economia greca e a creare posti di lavoro.
Immaginate il disappunto degli USAensi che stanno spingendo per portare a termine il gasdotto della AG (Tap) che porterà il gas del Mar Caspio in Italia. L'inizio dei lavori per l'attraversamento dell'Adriatico è previsto per il prossimo mese di maggio.
Come previsto dal programma della visita, il patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Kirili, ha ricevuto Alexis Tsipras. Il patriarca si è compiaciuto con Tsipras per le sue ripetute critiche al sistema delle sanzioni occidentali contro la Russia, motivate dalla crisi ucraina.
Tsipras non fa neanche a tempo a tornare ad Atene che viene strapazzato dal portavoce Margaritis Schinas. Niente da dire sulle relazione bilaterali fra Grecia e Russia, ma la Grecia tenga conto che l'abbiamo sempre considerata parte della famiglia europea, *e ci aspettiamo che mantenga l'unità dell'Europa*. Insomma, Paese avvisato…
L'allarme degli UE-USAensizzati deriva dal fatto che il supporto al progetto del Turkish Stream è stato l'oggetto di una dichiarazione congiunta di Grecia, Ungheria, Serbia, Macedonia e Turchia.
Il 21 aprile, Aleksej Miller, capo di Gazprom, si incontrerà con Alexis Tsipras per parlare del gasdotto Turkish Stream.
Non basta. Anche sulla costituzione di una Joint Venture di prodotti agricoli fra Russia e Grecia, per superare il reciproco embargo commerciale fra USA-UE e Russia, la UE ha avuto qualcosa da dire.
Prima delle sanzioni commerciali la Grecia esportava verso la Russia soprattutto la frutta. Dopo l'avvio delle sanzioni la Grecia ha potuto esportare verso i paesi UE e anche verso altri paesi terzi, portando l'export greco a crescere di 30 milioni di euro. Come dire, *occhio a quello che fai.*
Già! Come si dice *ricatto* in europeo?

[Da notare che la soluzione per uscire da questo ginepraio ci sarebbe. Ma è una soluzione che vedrebbe la Grecia riprendersi la sua sovranità. Ma bisogna essere Leonida per riprendersela.
E bisogna essere Efialte per subire i ricatti. E bisogna essere perfetti servi di Serse per assecondare i piani della distruzione della Grecia e del rammollimento delle sue genti.]

Ormai l'effetto Russia è lontano una settimana, siamo al 16 aprile e tutto è tornato come prima.
Il problema della liquidità ha un tragico effetto frenante sulle attività delle famiglie greche, aggravando le loro incertezze e le loro delusioni.
A metà aprile segnano ancora il passo i negoziati della Quattroika, il Brussels Group (che è la Troika più il Fondo salva stati Esm) per far accettare alla Grecia le riforme ammazza società, se vuole poter accedere a prestiti che sono legati al pagamento di interessi perenni e non sono le elargizioni delle Dame di San Vincenzo.
Sono in vista le scadenze dei pagamenti miliardari, che non finiscono mai; una scadenza dopo l'altra. L'Fmi non ne vuole sapere di rinviare le scadenze di maggio. I rendimenti dei titoli greci triennali si sono impennati al 26,18%.
Il 24 aprile a Riga si riunisce l'Eurogruppo e c'è ancora tutto da fare.
La Coalizione Syriza deve fare i conti con la sua sinistra che non ne vuole sapere di diminuire i salari e le pensioni, di rivedere al ribasso gli aiuti nell'ambito sociale, di vendere le società energetiche pubbliche, di privatizzare le reti infrastrutturali strategiche, insomma, di privatizzare tutto il privatizzabile compresi i porti che in un paese fatto di isole non sono pochi.
È sotto la spinta determinata di parti della coalizione di Syriza che il governo è stato costretto a congelare i già previsti tagli alle pensioni ordinarie e a quelle integrative, alle liquidazioni e ai bonus forfettari dei lavoratori. Sono tutti denari che vogliono arraffare gli enti creditori.
Si vogliono comprare la Grecia con qualche spicciolo dopo averla stritolata nel lastrico, infilandola a forza prima in Europa e poi nell'Euro; e, quello che è incredibile, la sinistra concorde. Così concorde da mostrare il suo lato oscuro che la rivela serva fedelissima di Padron Mercato.
Quando una famiglia si trova nelle condizioni di dover chiedere prestiti per pagare i suoi debiti è già sull'orlo del baratro.
La Grecia è in queste condizioni: ha bisogno di prestiti per pagare i debiti.

Sotto la pressione delle aree di sinistra della Coalizione Syriza il governo greco sta predisponendo gli emendamenti legislativi da presentare in Parlamento per congelare i previsti tagli alle pensioni ordinarie, a quelle integrative oltre che alle liquidazioni e ai bonus forfettari.
Come intuibile la Quattroika è in super-allarme per il rifiuto della Grecia di cedere alle pretese impoverenti dei creditori. Si muovono anche gli Advisor Economici della Casa Bianca, che spingono perché si trovino soluzioni.

> *... se la Grecia e le istituzioni non trovano una strada, questo non solo sarebbe terribile per la Grecia, ma sarebbe anche un rischio che l'economia globale non vorrebbe assumersi.*

Il 23 aprile Tsipras è a Bruxelles (dove ha incontrato Hollande, Merkel e Juncker) dichiarandosi ottimista. Secondo Tsipras, la Quattroika pare essere più disponibile rispetto al recente passato.

> *È chiaro che ci sono stati sostanziali progressi nel gruppo di Bruxelles, una grande distanza è stata colmata.*

Ci si potrebbe chiedere con chi si stia incontrando Tsipras, per dichiararsi così ottimista, visto che appena 4 giorni dopo il portavoce del ministro Wolfgang Schäuble, si sfoga scoraggiato.

> *Aspettiamo proposte, aspettiamo già da settimane. In un certo senso è anche frustrante. Siamo molto lontani da una soluzione completa e il tempo stringe.*

Il portavoce del ministro non ritiene possibile riunire l'Eurogruppo straordinario, in queste condizioni. Nelle proposte del Governo greco ci sono *sempre considerevoli deficit*.
Tocca alla Grecia fare un passo avanti ed uscire dallo stallo.
La mancanza di liquidità, come abbiamo già osservato, crea allarme sociale ed è anche il segnale dell'errore drammatico compiuto dai Capi-Popolo greci nell'entrata nella Unione Europea e nell'Euro. Un errore che Alexis Tsipras condivide con i suoi predecessori, ma è aggravato dalla circostanza che dichiara di essere di sinistra e non è vero, come non è vero che sono di sinistra tutti quelli che accettano di essere incastrati e di incastrare i popoli di cui fanno parte nella UE, nell'Euro, nella Nato.
Il quotidiano greco *Kathimerini*, per esempio, proprio al 30 di aprile (giovedì) racconta cosa è accaduto per un ritardo negli accrediti delle pensioni dei Fondi statali e della Ika, la previdenza sociale. Il denaro necessario per pagare le pensioni è stato trovato all'ultimo minuto, il 28 aprile (martedì). Potete immaginare cosa sia avvenuto quando migliaia di pensionati non hanno trovato nei loro conti la pensione mensile. Il vice ministro della Previdenza Sociale, Dimitris Stratoulis, ha scaricato le responsabilità del ritardo al sistema interbancario, che tecnicamente non aveva provveduto ad accreditare le somme nei conti correnti dei pensionati, che solitamente sono accreditate il mercoledì, ma ordinariamente venivano accreditate già dalla sera prima.
Si erano scatenati i passaparola della mancanza di liquidità che non permetteva allo Stato di assolvere ai suoi compiti. Per alcune ore si è scatenato il panico fra migliaia di pensionati.

Questa preoccupata cronistoria del quotidiano greco *Kathimerini* valga come esempio di allarme sociale, scatenato dalla dipendenza di una *BANCA STRANIERA*, totalmente indifferente alle conseguenze impopolari dei limiti imposti alla circolazione della *SUA* moneta.
La moneta straniera, divorante la moneta locale, è la perfetta arma, pronta ad essere usata contro i popoli (come quello greco) riottosi (restii a sottomettersi) al dominio straniero.
E valga anche per (la finzione del)l'incapacità dei governati greci, compresi gli ultimi arrivati, di liberarsi dall'(invece voluto)incastramento USA-NATO-UE-EURO.

Le finzioni di maggio

A maggio scadono i termini per i pagamenti dei titoli di Stato (T-bills) e per i rimborsi al Fondo

monetario internazionale.
L'8 maggio 1,4 miliardi di euro per i titoli di Stato (T-bills).
Il 12 maggio 753,63 milioni di euro al Fmi.
Il 15 maggio, ancora 1,4 miliardi di euro per i titoli di Stato (T-bills).
Complessivamente 3.553.630.000 euro.
Il Fondo monetario (Fmi) rileva che la Grecia è lontanissima dagli obiettivi che avrebbe dovuto raggiungere (quanto a lacrime e sangue per la sua gente) per poter accedere al piano di salvataggio di 172 miliardi di euro. In queste condizioni l'Fmi non potrebbe continuare ad erogare prestiti, a meno che i creditori europei non entrino nell'ordine di idee di una corposa svalutazione del debito sovrano della Grecia.
La Grecia per evitare la bancarotta ha bisogno di un prestito di 7,2 miliardi entro la fine del mese, sia per pagare le scadenze di maggio sia per tenere in piedi il Paese. La metà di quel prestito dovrebbe essere versata alla Grecia dall'Fmi, che però ritiene non vi siano le condizioni per sborsare la sua parte. Secondo l'Fmi la Grecia è su un lettino di rianimazione; perché si riprenda deve prendere drastiche misure di austerità, oppure i creditori europei debbono svalutare in gran parte il suo debito (comprandosi a quattro soldi tutta la Grecia).
Traduzione. Cari europei e USAensi se volete evitare che la Grecia sia ***salvata*** dalla Russia, datevi da fare. I soldi del Fondo monetario internazionale provengono da organismi che prestano denari e li vogliono indietro con tanto di interessi, quindi noi non possiamo fare sconti a nessuno.
Mentre nella prima settimana di maggio alla Grecia manca l'ossigeno, e sta soffocando, trovandosi incastrata nella ben sigillata Euro-trappola europea, nella tarda serata di **giovedì 7 maggio**, alla televisione britannica BBC, si sente la voce di un esponente del governo greco, intervistato, che dice:

> *Chi parla di Grexit è un antieuropeo, è un discorso che nuoce anche al raggiungimento di un accordo.*

Una affermazione come questa l'ha fatta certamente un greco EUROpeista convinto, uno che se non ha in tasca una moneta straniera va in crisi di astinenza, uno che preferisce mostrarsi molto furbo e chiedere aiuto ad Obama, piuttosto che a Putin, uno che, quando vede le bandiere USAensi sulle navi militari nei porti di Creta, va in visibilio. Uno che non si sogna di pensare male per evitare di azzeccarci e disturbare il manovratore. Uno che va bene gli accordi, ma facciamoli un tanto al quintale, per non andare troppo per il sottile, per evitare che i greci si accorgano di avere un governo che li sta prendendo per i fondelli. Chi sarà mai questo esponente del governo Tsipras.
È il ministro dell'Economia greco, Yanis Varoufakis.
Del resto, non sembra abbiano le idee chiare neanche all'interno di Syriza, se il suo portavoce parlamentare si premura di far sapere a tutto il mondo, utilizzando il canale televisivo *Mega Tv* (visibile anche attraverso il Web), **domenica 17 maggio 2015**, (in un giorno festivo lo sentirà più gente) che il governo Tsipras non accetterà ultimatum; che Syriza sta pensando ad un referendum sulle misure di austerità, e non come previsto dal suo programma, sulla permanenza nell'Euro e nella UE; dicendosi anche convinto che il popolo ha dato mandato al governo:

> *di ottenere un accordo con i creditori con il quale la Grecia resta nell'euro senza pesanti misure di austerity.*

A parte che Syriza ha preso i voti a sostegno del suo programma elettorale, proprio quello che la stessa Syriza sta accettando che venga fatto a pezzi (da quelli portati al governo); **com'è la storia del tipo che voleva la botte piena e la moglie ubriaca?**
E, visto che parlano i portavoce, sentiamone un altro che, il giorno dopo, il **lunedì 18 maggio 2015**, ha indetto una conferenza stampa. È il portavoce del governo greco. Che dice?

Saremo in grado di pagare stipendi e pensioni, ma, prima, cioè entro la fine del mese, bisogna chiudere gli accordi con i creditori internazionali. Senza questi accordi non riceveremo i finanziamenti per affrontare la crisi di liquidità.
[Naturalmente il portavoce neanche si fa scappare la circostanza che la crisi di liquidità è creata proprio dalla Bce.]
Il Governo ha escluso un eventuale prelievo forzoso sui depositi bancari (come avvenne a Cipro nel marzo del 2013, e in Italia – con il governo Amato – nella notte fra il 9 e il 10 luglio del 1992), e non intende firmare la proposta di un terzo programma di salvataggio.
Il Governo non intende oltrepassare *la linea rossa* oltre la quale le misure di austerità imposte dai creditori prevedono il taglio delle pensioni.
Il governo vuole realizzare un piano di crescita economica e puntare ad un adeguato avanzo primario, ristrutturando il debito.
Anche in queste dichiarazioni del portavoce di Tsipras si colgono le gigantesche contraddizioni in cui si stanno barcamenando **i finti salvatori della Grecia** che non sanno, ovvero non vogliono prendere le decisioni drastiche, che avrebbero dovuto prendere, una volta presa coscienza degli errori compiuti, entrando nella Nato, nella UE, nell'Euro.
Il governo di sinistra, il governo Tsipras, esattamente come la Coalizione Syriza, secondo il suo portavoce, come sappiamo da qualche riga, si dicono disponibili a fare gli accordi con i creditori internazionali, per pagare stipendi e pensioni, purché non costino troppa ***austerity***, naturalmente.
Ma, una parte della Coalizione Syriza, quella che vorrebbe attuare, riga per riga, il programma elettorale, non la pensa proprio così. Infatti, da un sito greco della sinistra, in quella stessa giornata in cui il portavoce governativo sta parlando in una conferenza stampa, parte un duro ***avviso*** per Tsipras. Un avviso ripreso anche dal sito online del *Financial Times*.

> *Dobbiamo decidere se firmare un accordo che è chiaramente un piano di austerity o rompere con i creditori. Syriza non può diventare un partito dell'austerity e questo governo non può attivare il piano di salvataggio.*
>
> *La nostra sola scelta è rompere con i creditori, sospendere i rimborsi dei prestiti, adottare misure per limitare la libera circolazione dei capitali, nazionalizzare le banche, tassare il capitale e i ricchi per finanziare misure volte a sostenere la gente e anche staccarsi dall'euro.*

Solo che per rompere con i creditori e sospendere i rimborsi dei prestiti, bisogna rompere con la UE, e con l'Fmi; e uscire dalla UE significa anche uscire dall'Euro.
Uscire dall'Euro vuol dire riprendersi la sovranità e tornare alla moneta nazionale.
Uscire dall'Euro provocherebbe gravi problemi, vi direbbero i seguaci di Tsipras, di Varoufakis e i seguaci di tutti i partiti che hanno portato la Grecia sotto il tallone di Serse.
Perché adesso non sta affrontando gravi problemi la Grecia?
Non si sta indebitando sempre di più?
Non è già in atto una occupazione della Grecia di tipo debitorio e permanente?
Non stanno sfasciando il tessuto sociale della Grecia, facendo di tutto perché sia uno sfascio permanente?
Cari amici della sinistra di Syriza, che cosa vi sarete detti fra di voi, quando il 22 maggio, proprio Alexis Tsipras, che si trova a Riga, in Lettonia, dichiarandosi *molto ottimista* dichiarerà che potrà essere presto raggiunta *una soluzione di lungo termine sostenibile e praticabile, senza gli errori del passato*; definendo *molto costruttiva* la riunione della sera prima con Merkel e Hollande.
Ha detto in sintesi, vedrete andrà tutto bene, la Grecia tornerà a crescere (affermazione che andrebbe riletta fra sei mesi, tanto per vedere fino a che punto giungono le finzioni dei Capi-Popolo in questa Europa USAensizzata.
La vostra proposta di non pagare i creditori, che si sono già presi più di quello che hanno dato, unita a quella di nazionalizzare le banche e di affidare al popolo, attraverso un referendum, il potere di

respingere gli accordi capestro con i creditori internazionali, è stata discussa, e messa ai voti, al Comitato centrale di Syriza il 24 maggio 2015.
Come è andata? In 95 hanno votato contro, uno si è astenuto (magari è stato lo stesso Tsipras, che ha sempre in mente i teatrini, come moltissimi, fra i Capi-Popolo), in 75 si sono detti favorevoli alle vostre proposte. A proposito. Certo saprete che venite chiamati estremisti. Ma non sentitevi giù di morale. Anche Leonida era un estremista.
Mentre la Quattroika è in riunione con i rappresentanti del governo greco, per trovare un accordo con i creditori, dalla Tv privata *Anti*, è partito l'avviso a Tsipras.
L'avviso viene dal vice presidente del Parlamento: se verrà presentato un accordo (sempre certamente capestro) fra i creditori e il parlamento greco, il gruppo parlamentare Syriza non lo voterà.
Gli scranni dei parlamenti dovrebbero essere occupati da chi, veramente, rappresenta i suoi elettori.
Dunque niente di illegittimo nelle dichiarazioni del vice presidente del Parlamento greco, Alexis Mitropoulos, un componente della Coalizione Syriza.
Si inserisce nel dibattito, il ministro della Salute Panagiotis Kouroumplis, della Coalizione Syriza, evidentemente preoccupato per la (giusta) ribellione interna, contro il manovrismo di Alexis Tsipras.
Anche lui cerca un diramatore vocale e parla alla Stazione radio di *Athina 9,84*.
Dice che lui, che è di Syriza, sarebbe anche disposto ad accettare i tagli alle pensioni, purché sia vero che in un anno o due la Grecia riesca ad uscire dalla crisi. Ma, a tutt'oggi le politiche di austerità non hanno mai portato a cambiamenti significativi della crisi economica greca. Inoltre, il ministro ci tiene a precisare che l'accordo verso i creditori ha senso se nell'accordo stesso siano presenti veri aiuti per dare avvio alla crescita. E, visto che c'era, si è tolto dalla scarpa il sassolino delle pillole di liquidità provenienti dalla Bce.

> *... in Europa devono capire che chiediamo la crescita, ma non si può avere la crescita soltanto con le parole, né tantomeno possono fornirci liquidità a poco a poco.*

Una valutazione certamente logica. Sarebbe da chiedersi da che parte stia Tsipras, rispetto a questa logica.
Comunque la messa a vista dell'opposizione interna di Syriza si è resa necessaria anche a causa di troppi iscritti del Pasok che stanno traslocando a Syriza.
Naturale che i componenti della Coalizione Syriza sentano puzza di bruciato e si rifiutano, pubblicamente, di diventare come il Pasok, visto che il Pasok è sempre stato alleato di chi si vuole impadronire della Grecia, strappandole la sua sovranità.
Si mostra evidente, alla sinistra interna di Syriza, questa operazione di trasloco Pasok-Tsipras. Poi, resa meglio visibile dall'uscita di Papandreou dal Pasok e dalla formazione di un nuovo partito che, guarda caso, è vicino alle posizioni di Tsipras. E questo avviene perché è in atto una operazione gestita dall'esterno, tendente a far diventare Syriza il nuovo Pasok (perfettamente filo tutto, meno che filo greco).
Comunque, questa alzata di scudi un effetto lo ha prodotto; almeno per tentare di riprendere il controllo di chi non si sta più fidando di Tsipras e compagnia.
Dopo tanti annunci, caduti nel vuoto, ma utili per illudere e tenere nel serraglio il popolo di sinistra, finalmente il governo procede al reintegro di 2.413 insegnanti delle scuole secondarie che erano stati licenziati dal governo Samaras.
Vi ricordate quando, martedì 27 gennaio, dal suo ufficio governativo nel palazzo Maximos, Alexis Tsipras aveva dato disposizioni per: **abolire le privatizzazioni, aumentare il salario minimo e procedere alla riassunzione degli statali licenziati?**
E, da allora, siamo esattamente al 27 maggio 2015, cioè quattro mesi dopo, non era successo niente? Bisognava dare una dimostrazione che il governo manteneva i suoi impegni, ma alla fine si mostrerà quello che effettivamente era: una bellissima fotografia di una graziosissima lucciola (non

pensate ad altro, è proprio una lucciolina dei boschi che ben conosco) presentata come una lanterna.
Per il reintegro degli insegnanti il governo per il 2015 ha stanziato 9.385.000 Euro, per il 2016 lo stanziamento previsto arriverà a 14.050.000 euro.
Il decreto, retroattivo, firmato dal vice ministro alla Pubblica Istruzione Tasos Kourakis, prevede che l'11 maggio 2015, saranno riassunti anche medici, infermieri, assistenti sanitari, estetisti e meccanici.
Il 28 maggio l'Adedy, un comitato di rappresentanti sindacali, ha indetto una giornata di agitazione per la protezione dei fondi pensione, per mantenere le pensioni nel sistema retributivo e non spostarle nel contributivo; per ripristinare le tredicesime e le quattordicesime eliminate dal governo Samaras.

L'eliminazione degli introiti annuali (le tredicesime e le quattordicesime) dagli stipendi e dai salari ha prodotto un impoverimento generalizzato, determinando difficoltà nell'affrontare i costi della vita, che sono sempre più alti, a causa delle tasse aumentate, inoltre, tutta questa gente licenziata era stata costretta ad utilizzare i risparmi per vivere; e si può immaginare quanti problemi hanno avuto le famiglie di questo personale licenziato, ai tempi di Samaras.
Ai tempi di Samaras, esattamente come ai tempi di Tsipras, in cambio di aiuti finanziari vengono pretesi licenziamenti; così i soldi non spesi per la gente licenziata o sotto-pagata potranno essere utilizzati per restituire i prestiti ottenuti e con gli interessi.
Tanti, troppi, sono rimasti delusi dal governo di Alexis Tsipras. Uno come tutti gli altri, avranno pensato e ancora pensano moltissimi greci, anche quelli che per disperazione, si stanno illudendo che, forse ci vuole più tempo, ma potrebbe farcela a tirarli fuori da questi gironi infernali che sono la UE e l'Euro. Intanto passano le settimane e le cose peggiorano sempre di più.
E come reagisce il governo? Con le finzioni.

Le finzioni di giugno

È il tempo dei portavoce e quello della Casa Bianca, appena inizia giugno, si preoccupa delle possibili turbolenze ed instabilità che possono colpire l'Europa se non vengono portate a termine le ***trattative*** con la Grecia. Le ***turbolenze e le instabilità*** riguardano naturalmente i rapporti fra la Grecia e la Russia (che non viene menzionata).

> ***Operiamo in un'economia globale interconnessa. E l'instabilità, uno degli aspetti dell'economia globale, ha di solito impatto sugli Stati Uniti***

[Quale è il messaggio, per addetti diplomatici, nascosto in questa frasetta?
Eccolo. La Grecia per noi è strategica, lì abbiamo le nostre basi militari, **in parte** utilizzate anche dalla Nato. La Grecia deve rimanere sotto il nostro controllo. Sappiamo che ha un costo finanziario, trattenerla nella UE, nell'Euro, soprattutto nella Nato; anche considerando la sua permanente crisi economica, dal 1944, ma non possiamo cederla all'area russa. Dunque si trovino le soluzioni economico-finanziarie necessarie. Da parte nostra, visto che il Pasok (che noi abbiamo fino ad ora sostenuto, con tutti i mezzi), non è più in grado di controllare le teste calde dei greci, stiamo già prendendo il controllo dei sostenitori di Syriza attraverso l'invasione di ex aderenti del Pasok. Per quanto riguarda Alexis Tsipras, siamo da tempo in azione, attraverso i nostri servizi segreti e diplomatici, con il sistema del bastone minacciante e della (micro-filmata) carota masticante.
E vedremo, negli eventi prossimi, in Grecia, quanto si mostrerà vero che gli interessi politico-militari USAensi, in Grecia, hanno diretta influenza sulle globali decisioni politico militari della Casa Bianca.]

Il giorno dopo, (forte di questo **avviso della Casa Bianca?**), il portavoce del gruppo parlamentare

di Syriza, ospite dell'emittente privata *Antenna TV*, interviene ancora (lo aveva già detto, come sappiamo, il 17 maggio dall'antenna privata *Mega TV*) sulla questione dell'accordo con i creditori; un accordo che prevede lacrime e sangue per il popolo greco chiamato a restituire la gigantesca quantità di denari presi a prestito (con **tanto** di interessi).
Solo che, durante la notte, Alexis Tsipras ha presentato le proposte greche di accordo con i creditori internazionali in una bozza di 47 pagine.
Da Berlino, prende la palla al balzo, il ministro del Finanze, Wolfang Schäuble, intervistato dal Magazine *Wirtschaftswoche*, strapazza proprio la Coalizione Syriza, che ha presentato un programma elettorale pieno di ***promesse***, lasciando credere che si potesse salvare la Grecia senza troppe riforme.
La strapazzata di Schäuble precede la contro proposta presentata a Tsipras, il 4 giugno, dal presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, sotto pressione dei Creditori internazionali. Una contro-proposta che prevede una pesante aggiunta di ulteriori misure di austerità.
Il vice presidente del Parlamento greco, considerando le contro-proposte inaccettabili, valuta inevitabili il ritorno alle elezioni a causa del muro che sarà frapposto dai parlamentari di Syriza.
Pare che le discussioni fra Tsipras, Varoufakis e i creditori affiancanti Juncker si siano arenate, anche, sulla loro contro-proposta, relativa ad una unica aliquota Iva al 23%, ritenendo non accettabile la proposta greca di tre distinte aliquote del 6%, 11%, 23% che teneva conto delle condizioni sociali e posizionali (le isole) della popolazione greca.
Tsipras, fa sapere che questa contro-proposta di Juncker è stata una brutta sorpresa, e che i creditori non hanno mantenuto le promesse di alleggerire le loro richieste.
A questo punto serve una pressioncina teatrale, allora entra in campo l'emittente *Mega TV*, che il 5 giugno annuncia che Alexis Tsipras in giornata farà una chiacchierata al telefono con il presidente russo Vladimir Putin. Il colloquio telefonico, come ben sapeva Tsipras, riguardava il gasdotto Turkish Stream, oltre che a fissare un incontro di lavoro con il presidente Putin al Forum economico di San Pietroburgo, che si terrà dal 18 al 20 giugno.
(Tsipras è da infilare di diritto nel gruppo dei ***quantosonofurboio-isti***)
Tutte queste furbate del governo Tsipras per non affrontare la vera questione che è l'uscita dall'Euro e dalla UE, vanno in drammatico contrasto con lo studio-ricerca, *Grecia: forme di adattamento, la solidarietà e le disuguaglianze nel periodo di crisi*, presentato proprio il giorno della telefonata 'furba' da due economisti greci, uno dell'Università di Atene (Tasos Yannitis), l'altro dell'Università di Agricoltura di Atene (Stavros Zografakis). Lo studio si basa sull'analisi della dichiarazione dei redditi di 5,2 milioni di contribuenti. La chiave di questa ricerca è la conferma documentale che in cinque anni (dal 2010) la popolazione greca che vive sotto la soglia di povertà è cresciuta dal 27,9% al 31,1%.
A questo si aggiunga che i risparmi dei greci, dal 2004 ad oggi, sono stati, praticamente, assorbiti dalla crisi permanente, e non sono neanche stati sufficienti ad uscire dall'incastramento debitorio.
Ad Atene vivono 17.700 persone senza una casa. Vivono per strada. E la Grecia ha deciso di regalare alla Bce la sovranità di stampare moneta.
Il drammatico è che questa situazione sociale, permanentemente drammatica, per i Capi-Popolo greci (sinistri o destri che siano) è una questione di secondaria importanza, prima viene altro, non ha importanza cosa. Altro.
Fra i tira e molla, Tsipras si sta preparando a cedere ai creditori internazionali e sta cominciando a verificare con i parlamentari di Syriza la possibilità di un ***compromesso***.
Il ministro del Lavoro Panos Skourletis, (il 12 giugno 2015) ha risposto così alla richiesta di un grave ***cedimento ai creditori***, altro che ***compromesso***:

> *Tsipras sa molto bene quello che **c'era nel nostro manifesto elettorale**, ciò che vogliamo rappresentare e che rappresentiamo.*

Come reagisce Tsipras a questa chiara presa di posizione?
Nella stessa giornata, mentre si trova in visita nella sede dell'Emittente statale *Ert*, non si scorda di fare teatrino, ai giornalisti, che lo circondano, dice:

> *Finché il popolo greco sosterrà gli sforzi del governo, il governo continuerà a sostenere le giuste richieste del popolo greco.*

Ma sa benissimo di aver ricevuto dalla Quattroika un ultimatum. La Grecia in tempi brevissimi deve presentare un programma accettabile, diversamente, **potrebbe** essere messa alla porta dalla Bce.
Sarebbe la fortuna della Grecia. Ma ci pensa Varoufakis, l'indomani, a gelare le speranze del popolo oppresso, avvertendo l'Europa che sbattere fuori la Grecia dall'Euro le costerebbe mille miliardi di Euro.
Visto, che si parla di miliardi euro, come la mette, Varoufakis con la testimonianza resa il 17 giugno 2015, da un ex funzionario Fmi, alla speciale commissione parlamentare sul debito greco.
Panagiotis Roumeliotis ha, infatti, dichiarato che diversi giornalisti greci sono stati *addestrati*, frequentando seminari finanziati dal Fmi. L'addestramento consisteva nel contribuire a nascondere alla pubblica opinione che il debito imposto alla Grecia non era sostenibile. In aggiunta la posizione negante l'insostenibilità del debito, era sostenuta anche da economisti e docenti universitari.
Come si vede gli Efialte (a pagamento) hanno invaso la Grecia.
E, ancora, sempre rivolti all'economista Varoufakis.
Cosa pensa del rapporto redatto dal *Comitato Verità sul Debito*, reso noto dal presidente del Parlamento greco, Zoi Konstantopoulou, che sintetizzandone il contenuto ha affermato:

> ***…siamo giunti alla conclusione che il debito è illegale, illegittimo, odioso, vergognoso e non sostenibile***

Infatti nel rapporto si trova questo passaggio.

> ***È di fondamentale importanza il fatto che ci sono argomenti seri che mettono in dubbio la legalità del debito (a favore) della sospensione unilaterale del pagamento del debito***

Nella conferenza stampa di presentazione del rapporto, i membri del Comitato hanno chiesto al Parlamento di sospendere i pagamenti ai finanziatori (che è poi quello che stanno chiedendo i parlamentari di Syriza); a loro si è aggiunto il consulente scientifico del Comitato, il francese Eric Toussain, che ha invitato il Governo greco ad utilizzare il contenuto di questo rapporto (che verrà ampliato) nelle trattative con i creditori internazionali; spiegando che

> *… il danno è così grande che lo Stato greco può procedere ad una sospensione del pagamento del debito.*

Basti considerare che la Grecia, scrive il *Financial Times*, il 23 giugno 2015, è indebitata, nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, per una somma vicinissima ai 35 miliardi di euro.
Ed è di tutta evidenza l'insostenibile voragine del debito dove è stata scaraventata la Grecia, soprattutto considerando (con il *Financial Times*) che la Grecia è diventato il più grande debitore del Fmi. [E, naturalmente, questo indebitamento programmato non risponde ad un preciso piano occupatorio della Grecia, vero?]
Eppure, Alexis Tsipras, sempre teatrante, annuncia che è pronto a dire un grande no, ad un cattivo accordo. E si vedrà quanto si dimostrerà vera o finta questa affermazione.
Anche da San Pietroburgo, dove si trova per un incontro di lavoro con Vladimir Putin, in sua presenza si lancia su un invito all'Europa a fare ***scelte coraggiose***. E quali sarebbero queste scelte coraggiose? Rinunciare al circolo vizioso dell'austerity, e cambiare il suo approccio con la Grecia.

Naturalmente tutti in Europa non hanno capito che stava facendo teatrino addirittura usando Vladimir Putin come sua *spalla teatrale*. E naturalmente il Presidente russo non lo ha capito, pensa lui, mentre, ***in cambio*** gli chiedeva impegni precisi per il gasdotto Turkish Stream.
Vladimir Putin, ha voluto sottolineare che la cooperazione economica fra Grecia e Russia si è ridotta del 40% a causa delle sanzioni USAensi per la crisi ucraina, condivise dall'Europa.
Saranno per questo costituiti gruppi di lavoro per trovare il modo di sostenere gli agricoltori greci, senza violare l'embargo commerciale UE e il contro-embargo russo.
Alexis Tsipras ha reso noto che la costituita commissione bilaterale per la cooperazione fra Grecia e Russia, si riunirà nel prossimo novembre.
Mentre Tsipras si sta incontrando con Putin, dalla Grecia, la nuova leader del Pasok, Fofi Gennimata, (fra greci evidentemente si conoscono bene) invita il governo Tsipras a smettere di bleffare (cioè di fingere).

> *L'incertezza e l'insicurezza stanno soffocando la società greca.*
> *L'economia sta affondando dopo cinque mesi di tentennamenti del governo.*
> *Basta. Non più bluff.*
>
> *Tsipras ha il dovere di garantire i diritti e gli interessi dei cittadini greci e del Paese.*

Provate a valutare queste preoccupate affermazioni, sia pure provenienti dall'opposizione parlamentare, confrontandole con le pagine precedenti raccolte sotto il corposo capitolo ***La Grecia nella palude delle finzioni***. Tenendo comunque conto che sta parlando un esponente dell'opposizione parlamentare, che si dichiara socialista e che assieme all'intera opposizione preme perché si vada alla firma degli accordi con i creditori. **Così dimostrando che stanno dalla parte di Serse.**
Sta arrivando la fine di giugno e, ancora, la situazione è in drammatico stallo; soprattutto per la determinazione, dell'opposizione parlamentare interna della Coalizione Syriza, a non votare un accordo capestro con i creditori internazionali.
Si ipotizzano elezioni anticipate. Ma prima serve uno spettacolare trucco multifinzione: un bel Referendum **(con trucco semantico, naturalmente)**.
Infatti, durante la notte fra venerdì 26 e sabato 27 giugno 2015, Tsipras annuncia che il popolo greco sarà chiamato a decidere se accettare o meno le proposte dei creditori internazionali, attraverso un referendum, che si terrà domenica 5 luglio. Nel suo discorso, che vuole apparire drammatico, spiega

> *Ci hanno chiesto di accettare pesi insopportabili che avrebbero aggravato la situazione del mercato del lavoro e aumentato le tasse*

Di fronte alle offerte di aiuto dei creditori che si sono rivelate ricatti e ultimatum, il governo è *obbligato a rispondere sentendo la volontà dei cittadini*. E si è detto certo che il popolo sovrano dirà un forte no all'ultimatum.
La gente sente puzza di bruciato e si precipita a ritirare i soldi dai conticorrenti, soprattutto utilizzando le postazioni bancomat. Ma il governo, già prevedendo gli effetti dei suoi giochetti lussemburghesi, ha disposto che non possano essere ritirati dai conti correnti più di 60 euro al giorno. Ma nelle ultime due settimane le famiglie greche hanno ritirato fino a 8 miliardi di euro dai loro conti bancari. L'allarme sociale è totale.
La polizia è allertata e sorveglia le aree circostanti gli sportelli bancomat.
Tsipras, preoccupato, manda una lettera al primo ministro del Lussemburgo, Xavier Bettel; sarà lui, in settimana, a reggere il semestre di presidenza della UE. Tsipras chiede al Presidente, pro tempore, della UE una ulteriore estensione del piano di aiuti, almeno fino allo svolgimento del referendum che si svolgerà domenica 5 luglio 2015.

Gli organi istituzionali della UE non gradiscono la scelta di andare al referendum.
L'ufficio stampa del presidente della Commissione UE Jean-Claude Juncker, lancia alle agenzie di stampa un *rattristato* comunicato:

> *Sono rattristato dallo spettacolo che si è dato in UE, la buona volontà è evaporata, egoismi e giochi tattici o populisti hanno avuto la meglio dopo tutti gli sforzi fatti, mi sento tradito perché non si prendono in considerazione gli sforzi personali e degli altri.*

Tsipras, avrà gongolato, perché tutti credono che il referendum sia stato deciso per uscire o no dall'Euro.
L'importante è che ci credano i greci, e vadano a votare per il referendum fasullo.
Quello che appare perfettamente visibile è la constatazione che di questo trucco erano ben informati i partner europei; tanto che, nell'evenienza che rischiasse di essere rivelato il trucchetto, messo in piedi da Tsipras, ci pensa il presidente dell'Europarlamento Martin Schulz a ben orientare gli elettori greci.

> *Il referendum greco non riguarda solo il si al piano UE,* ***ma è un voto fondamentale sul fatto se Atene intende stare nella Eurozona o no****.*

Però ci manca la pezza di appoggio, quella che dà credibilità al giocatore imbroglione delle tre carte. Della serie dei ***guardaquantosiamobravinoi-isti***.

> *Grazie a questo piano la Grecia riceverebbe 30 miliardi di euro per investimenti e spesa sociale. Credo che il popolo greco questo non lo sappia.*

Convinti da questo multi-teatrino i greci contrari all'Euro e all'Europa si scatenano per la campagna del *no* e non sanno che li attenderà una sorpresa ***non piacevole*** leggendo la scheda referendaria.
Mentre quelli favorevoli alla UE e all'Euro o cercano l'annullamento del referendum o fanno campagna per votare *si*.
Una parte teatrale è stata anche affidata a George Papandreou, che sta lavorando per occupare Syriza con i fuoriusciti dal Pasok e abbracciare Tsipras con il nuovo partito Kinima (Movimento dei Socialisti Democratici). Papandreou invita a votare *si* perché altrimenti…

> *… finiamo su una strada pericolosissima. Con l'economia asfissiata, senza soldi nelle banche, i cittadini che non pagano più le tasse e l'economia a picco. Il governo sarebbe costretto a emettere una valuta parallela o tornare alla dracma. Una catastrofe.*

E perché il trucco riesca, si lascia circolare la voce che la Grecia si stia preparando a tornare alla Drakma. Ci casca Charis Theocharis un deputato di To Potam (Il Fiume) una formazione di centro-sinistra che in parlamento, il 30 giugno, ***rivela*** che la Ragioneria Generale dello Stato su disposizione del Governo Tsipras, si sta preparando al passaggio dall'Euro alla Drakma.
Ben scavato vecchia talpa, avranno detto i consiglieri USAensi ad Alexis Tsipras.
Mentre dalla Casa Bianca si stava visibilmente al gioco.
E a questo giochetto sembrano cascarci tutti negli altri paesi europei, Italia compresa.
Parte la campagna ***esterna*** per il *si* e per il *no* al referendum-trucco del 4 luglio 2015.
Intanto il Fondo previdenziale, non avendo raccolto il denaro sufficiente, sarà costretto a versare solo la metà della pensione agli ex lavoratori autonomi.
Mentre il gruppo dei fedelissimi di Tsipras è già stato preavvertito delle elezioni anticipate per settembre, questo è lo scenario, nel quale si sta preparando la finzione referendaria di luglio.

Le finzioni di luglio

Il Parlamento approva l'indizione del referendum che si svolgerà il 5 luglio. Nel contempo i ministri delle Finanze dell'Eurogruppo decidono la sospensione dei negoziati con la Grecia fino allo svolgimento del referendum.
Intanto nelle isole cominciano a mancare cibo e medicinali, a causa dei limiti posti al ritiro di contante dalle banche.
Il 2 luglio, tanto per dare il benservito, le agenzie di rating declassano le banche della Grecia. Nella stessa giornata il Fmi valuta insoddisfacenti i programmi di riforme proposti dalla Grecia e definisce insostenibile il debito greco.
Secondo il Fmi la Grecia avrebbe bisogno di almeno 50 miliardi di euro, distribuiti su tre anni, dei quali almeno 36 miliardi dovrebbero arrivare dai Paesi europei che a loro volta dovrebbero sospendere la restituzione dei prestiti alla Grecia per 20 anni; e valutare la cancellazione di una parte del suo debito.
Come è possibile che i Capi-Popolo greci sostengano questo gioco al massacro.
Che fine hanno fatto tutti i soldi dati alla Grecia.
Massimo D'Alema ospite di *Rainews24*, l'1 luglio 2015, ha rivelato che su 250 miliardi dati alla Grecia 220 miliardi sono finiti nelle casse delle banche francesi, tedesche e in parte italiane.
Massimo D'Alema fa un ragionamento semplice su come funzione l'Eurozona. Lo riporto testualmente dal suo intervento su *Rainews24*.

> *Moneta unica ma differenti livelli di competitività e di forza economica.*
> ***In Germania il costo del denaro è bassissimo anzi addirittura l'interesse è negativo*** *quindi le banche tedesche raccolgono denaro dai risparmiatori tedeschi che per loro ha un costo bassissimo, quasi nullo,* ***comprano i titoli della Grecia****.*
> ***La Grecia paga il 15% di tasso di interesse, perché è un paese a rischio, e guadagnano una montagna di soldi.***
> *Quindi che cosa accade, che* ***da un paese povero come la Grecia enormi risorse si trasferiscono verso un paese ricco come la Germania, attraverso la differenza dei tassi di interesse, il paese povero si impoverisce sempre di più e il paese ricco si avvantaggia sempre di più****. Quando il paese povero non è più in grado di pagare i debiti arrivano gli aiuti europei. Noi abbiamo dato alla Grecia 250 miliardi di Euro, ma non per le pensioni dei greci ma per pagare gli interessi alle banche tedesche, francesi e, molto parzialmente italiane. 220 miliardi di 250 miliardi di aiuti sono andati direttamente alle banche tedesche, francesi e italiane…*
> *Quindi, in realtà, quando si dice: noi paghiamo le pensioni dei greci… No! Noi paghiamo le banche tedesche, questa è la verità, certo è un giro, questo denaro fa un giro, ma i greci non ne sentono neanche l'odore.*
> *Questo meccanismo non può reggere a lungo, non regge, non reggerà.*

In questo intervento sono visibili le motivazioni dell'assenso mirato della Germania all'entrata nell'Euro dell'Italia e della Grecia.
Intanto il cambio di entrata nell'Euro, ultra favorevole alla Germania, come abbiamo visto nelle pagine dedicate ai trucchi italiani e greci per entrare nell'Euro.
Poi le condizioni di rischio, sia dell'Italia che della Grecia, rendono convenienti per la Germania l'acquisto dei loro titoli di Stato ad un interesse elevato.
Giocherellare con i Paesi che non avrebbero dovuto entrare nell'Euro per poter poi guadagnare sulle loro difficoltà definisce il livello morale di Padron Mercato, se qualcuno non avesse ancora capito come funziona.
Si consideri che ho inserito questo intervento di Massimo D'Alema (che nel suo intervento non era contro Tsipras) proprio per rendere meglio visibile quale avrebbe dovuto essere la strada da

percorrere per Tsipras, non lasciar scorticare la pelle della sua gente, ma uscire fuori, e più velocemente possibile, da Euro e UE.
Ma, evidentemente, ha ritenuto più utile asservirsi alle strategie e alle tattiche d'oltre-Atlantico, tanto è vero che lontano dai riflettori locali, ci tiene a far sapere quale sia il vero scopo del referendum, quello di ricercare una soluzione che la Grecia possa sostenere; ma non può essere considerato una *rottura* con l'Europa.

[Sulla sua volontà di non rompere con l'Europa, di non voler uscire dall'Euro è ben affiancato dagli USA, che sanno perfettamente che il referendum di Tsipras è una ***Pantomima*** (una messinscena per commuovere i greci e intanto ingannarli). Il ***mimo*** è lo stesso Tsipras, i musicisti e gli attori fuori campo sono USAensi, o filo-USAensi. Infatti, proprio l'1 luglio 2015, mentre il referendum greco occupa spazi notevoli nei giornali, nelle televisioni, nelle radio, nel web, il portavoce della Casa Bianca invia un ***comprensivo*** messaggio (che, **in questo contesto** è perfettamente tradotto nel suo vero nascosto significato) annunciando che la Grecia non rappresenta una diretta minaccia all'economia USAense.]

E, mentre Tsipras fa sapere che non vuole rompere con l'Europa, siamo al 3 luglio, accade che, proprio a causa delle imposizioni di austerità dell'Europa e della sua Bce, con le quali Tsipras non vuole rompere, davanti alle banche, si vedono lunghissime file di persone anziane.
Sono Pensionati che non hanno un bancomat e vanno nelle banche, che hanno aperto per questo motivo, per ritirare 120 euro dal loro conto. La gente è incollerita, disperata, diversi anziani sono stati male, mentre erano sotto il sole di luglio a fare la fila.
I supermercati sono pieni di gente che vuole fare scorta di generi alimentari. In pochi giorni sono quasi raddoppiati gli incassi dei supermercati. E solo chi è abituato a fingere (e nella partita è condizione essenziale per fare carriera) può, davanti a fotografi, telecamere e giornalisti, lanciarsi in discorsetti teatrali da ***quantosonobravoio-ista***

> ***Noi vogliamo difendere le vostre pensioni, vogliamo che restino pensioni, non elemosine. Questa situazione non durerà per molto. Salari e pensioni non andranno persi, mi impegno personalmente.***

E abbiamo visto e stiamo per vedere come si impegnerà personalmente a portare la Grecia al macello sociale.
Quanto ai greci, naturalmente, gli hanno creduto tutti quelli che sanno, per esperienze decennali, che sui tavoli da pranzo le madri, i padri, le nonne, i nonni, non ci mettono piatti pieni di promesse.
Come non rimanere sfavorevolmente impressionati, nel sentire Tsipras intervistato, il 3 luglio, da *Antenna TV*, assicurare che, **dopo 48 ore dal risultato del referendum, ci sarà la firma dell'accordo**.
E, uno così, dovrebbe essere considerato credibile.
Siamo a ridosso del giorno dedicato al referendum, sul quale la confusione permane, fino al punto che dobbiamo considerarla programmata. Lo dimostra il vescovo cattolico di Atene Monsignor Sevastianos Rossolatos, appena tornato da un viaggio a Roma di tre giorni, che è stato intervistato da *Radio inBlu*.

> *... Io personalmente* ***non ho visto ancora la domanda sulla quale devo votare****, non so cosa mi chiedono con precisione.* ***Capisco che la questione è accettare l'accordo oppure uscire dall'euro****, ma la frase precisa sulla quale io devo prendere posizione non l'ho vista ancora.* ***Anche la gente non sa, sa più o meno di cosa si tratti ma molti sono in confusione.***

Avete letto bene l'intervento alla radio di Monsignor Rossolatos?
Siamo a venerdì 3 luglio e fra due giorni è previsto il referendum e non sa niente nessuno.

Vi risuona qualcosa in mente che avete letto nelle immediate pagine precedenti?

Aiutino? Eccolo.

> Tsipras, avrà gongolato, perché tutti credono che il referendum sia stato deciso per uscire o no dall'Euro.
> L'importante è che ci credano i greci, e vadano a votare per il referendum fasullo.

E qualcuno magari si lamenta che in queste pagine il referendum sia considerato una ***pantomima***.
Alla fine arriva domenica 5 luglio. Agli elettori, che si presentano ai seggi, viene consegnata una scheda, dove è stampata una domanda con a fianco due quadratini, il primo indicante il **NO**, l'altro indicante il **SI**.

> Referendum del 5 luglio 2015.
> Deve essere accettato il progetto di accordo presentato da Commissione europea, Bce e Fmi nell'Eurogruppo del 25 giugno 2015, composto da due parti che costituiscono la loro proposta?
> Il primo documento è intitolato "Riforme per il completamento dell'attuale programma ed oltre" ed il secondo "Analisi preliminare per la sostenibilità del debito".

Come si vede non è un referendum per uscire dall'Euro. E tantomeno dall'Europa.
È un referendum che chiede se deve essere accettato il progetto di accordo proposto dalla Troika.
Ma quello che è grave, che in un paese normale sarebbe stato considerato un elemento rendente il referendum nullo, è che la domanda referendaria fa riferimento a due documenti collegati, che non sono stati posti neanche a visione, all'interno dei seggi elettorali; **il che conferma la teatralità, studiata a tavolino, di questo referendum**.

Prima domanda	Se il referendum si basava sulle proposte della Troika, perché mancava il testo di queste proposte nei seggi elettorali?
Seconda domanda	Considerando l'eccessivo costo che avrebbe potuto avere il consegnare ad ognuno degli elettori due documenti di non poche pagine; perché, allora, questi testi non erano consultabili, in diversi leggii posizionati nei 19.449 seggi elettorali?
Terza domanda	Si potrebbe rispondere che il costo del referendum è stato comunque alto, posizionandosi sulla cifra di 110 milioni di euro. Era prevista la stampa di 20 milioni di schede referendarie, visto che gli elettori erano 9.858.508. Bene, per distribuire, ad ognuno dei 19.449 seggi, almeno cinque copie dei documenti su cui si basava il quesito referendario, bastava stamparne 97.245 per allegato. Per fare cifra tonda, bastava stampare 100.000 copie di ognuno dei due documenti allegati; in tutto 200mila documenti cartacei, non libri. E dentro la cifra di 110 milioni di euro, non era inseribile la stampa di queste benedette 200mila copie?

La sequenza logica delle tre precedenti domande, conferma che il non aver dotato, ogni seggio, di copie dei documenti, su cui era basato il quesito referendario, faceva parte del programma attuativo degli ***inventori di questa pantomima***, chiamata referendum e, fintamente, ***anti qualcosa***.
Anzi, era costruito da Tsipras e compagnia, in modo tale che, ***dopo***, non potesse essere utilizzato per uscire dall'Euro. E questo verrà, ulteriormente, dimostrato nelle pagine che seguono.
Finita la giornata, nella quale i greci sono stati tutti trasformati in attori inconsapevoli di questa ***pantomima***, della quale si rideva a crepapelle oltre-Atlantico, vediamo il finale di questo teatrino.
Cioè, vediamo i risultati del referendum e confrontiamoli con la scheda delle elezioni parlamentari del 25 gennaio 2015, che si trova nelle pagine precedenti.

Elezioni parlamentari Grecia 25 gennaio 2015 Partiti in lista		*Posizione sul referendum dichiarata*	*Referendum domenica 5 luglio 2015*		*Elettori %*	*Votanti %*	*Voti validi %*
Elettori	9.949.684		Elettori	9.858.508	100,00		
Non votanti	3.619.328		Non votanti	3.697.368	37,50		
Votanti	6.330.356		Votanti	6.161.140	62,50	100,00	
Schede bianche e nulle	149.484		Schede bianche	46.341	0,47	0,75	
			Schede nulle	310.812	3,15	5,04	
Voti non validi	149.484		Voti non validi	357.153	3,62	5,80	
Voti validi	6.180.872		Voti validi	5.803.987	58,87	94,20	100,00
Coalizione Sinistra Radicale (SYRIZA)	2.245.978	NO	NO	3.558.450	36,10	57,76	61,31
Greci Indipendenti (AN.EL)	293.683	NO					
Alba Dorata (XA)	388.387	NO					
Raggruppamento Popolare Ortodosso (LAOS)	63.669	NO					
Tot. campagna NO	2.991.717						
Nuova Democrazia (ND)	1.718.694	SI	SI	2.245.537	22,78	36,45	38,69
Il Fiume (To Potami)	373.924	SI					
PASOK - ELIA	289.469	SI					
Movimento dei Socialisti Democratici (KINIMA)	152.557	SI					
Verdi - Sinistra Democratica (Prasinoi-DIMAR)	29.820	SI					
Tot. campagna SI	2.564.464						
Partito Comunista di Grecia (KKE)	338.188	*astenuto*					
Unione dei Centristi (EK)	110.923						
Teleia	109.500						
Altri	66.080						

Facciamo una analisi, minimamente tecnica, di queste due schede messe a confronto.
Nella scheda dei risultati referendari:
il **NO** ha preso **3.558.450** voti, il **SI** ha preso **2.245.537** voti.
Nella scheda delle elezioni parlamentari del gennaio 2015, sono stati raggruppati, e sommati, i partiti che risulta abbiano fatto campagna referendaria per SI o per il NO, nel referendum del luglio 2015.
Come si può notare, la somma dei voti dei partiti che hanno fatto campagna per il NO, risulta inferiore al risultato referendario del NO.
Mentre la somma dei partiti che hanno fatto campagna per il SI, risulta maggiore del risultato referendario del SI.
Significa che per il NO hanno votato anche elettori di formazioni partitiche, che hanno fatto campagna per il SI.
Aggiungiamo altri importanti elementi di analisi.

1 Il numero degli elettori, chiamati al referendum, è minore del numero di elettori delle elezioni parlamentari.
2 I non votanti del referendum sono maggiori, anche se di poco, dei non votanti delle elezioni parlamentari.
3 Di conseguenza, il numero dei votanti delle elezioni parlamentari è maggiore del numero dei votanti del referendum.
4 Il numero dei voti non validi, ovvero le schede bianche o nulle, del Referendum ha superato del doppio quello delle elezioni parlamentari. Significa che fra le schede rese nulle vanno inseriti i voti degli astenuti, per esempio quelli del Kke che rifiutava (avendo ragione) la stessa impostazione del referendum.
5 Il numero dei voti validi del referendum è stato inferiore del numero dei voti validi delle elezioni parlamentari.
6 Se richiamiamo i ragionamenti sulle motivazioni di un referendum così congegnato, potremo constatare che i numeri presenti nella scheda dei risultati del Referendum rendono visibile che:
   – chi ha votato NO, **non si è riferito ad accordi dei quali era totalmente mancante la documentazione**.
   – chi ha votato NO, **ha votato NO all'Euro**, **ha votato NO all'Europa.**

Spostiamoci nella sede di Syriza, mentre, chiusi i seggi, arrivano le prime proiezioni che danno la vittoria al NO, le sentite le urla di gioia?

Guardiamo anche noi sullo schermo della *TV Ant1*, l'indagine demoscopica sulle **fasce di età** di quelli che hanno scelto un sonoro NO all'Euro e alla UE, in contrapposizione a quelli che hanno scelto il SI:

– gli elettori che hanno più di 55 anni, il 37 per cento ha votato NO, il 63 per cento SI;
– gli elettori che hanno fra i 35 e i 55 anni, il 49 per cento ha votato NO, il 51 per cento SI;
– gli elettori che hanno fra i 18 e i 34 anni il 67 per cento ha votato NO, il 33 per cento SI.

Avete idea di quanti giovani, ragazze, ragazzi si saranno sentiti fieri di questa scelta di rottura con l'imbroglio Euro?

E, visto che parliamo di giovani greci, sentiamo da vicino il leader giovanile di Nea Dimokratia, Sakis Ioannidis, mentre chiede, ed ottiene, le dimissioni del presidente del partito Antonis Samaras per aver fatto la campagna per il SI.
Volete scommettere che un gran numero dei giovani di Nea Dimokratia ha deciso di non vivere un futuro di prigionieri di UE e Bce decidendo di votare NO?

È finito il referendum ma gli euro nelle banche mancano ancora, e mancheranno a lungo. C'è ancora il limite di prelievo giornaliero dai bancomat di 60 euro. Le file sono lunghe come prima del referendum, ma dai pensionati in fila che si guardano telecamere, fotografi e giornalisti invece che volti arrabbiati si vedono sorrisi soddisfatti, naturalmente sorridono per la vittoria del NO.

Potrebbe essere che quegli sbarazzini di pensionati facciano parte di quel 37 per cento che ha votato NO?
Insomma, fra il 5 e il 6 di luglio, il popolo greco mostrava soddisfazione per la lezione di attaccamento alla sovranità della sua terra che il referendum aveva dato all'Europa intera.
E invece era stato raggirato.
Infatti il no all'accordo, nei fatti, è stato considerato carta straccia dalla Bce e dalla UE.
Anche se la cancelliera Angela Merkel e il presidente François Hollande, si sono premurati di far sapere che si sono sentiti al telefono e hanno piacevolmente concordato che *il voto del referendum greco debba essere rispettato*.
È incredibile. Stanno forse pensando che i greci se ne vogliono uscire dall'Euro e non hanno intenzione di impedirglielo?
(Visto che il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, li vedrebbe volentieri fuori dall'euro per almeno 5 anni)
No, no ragazzi. Va bene che siamo in Grecia, ma niente voli pindarici. Rimanete saldi a terra mentre vi faccio sentire che cosa sta dicendo Alexis Tsipras alla TV, da Atene, mentre voi già fate festa, pensando di esservi liberati con l'arma del referendum, della Bce, dell'Euro e della UE.

Il No non è una rottura con l'Unione Europea
*I greci hanno fatto una **scelta coraggiosa**, che cambierà il dibattito in Europa*

E, secondo Tsipras, quale sarebbe questa ***scelta coraggiosa***, se i Greci non hanno indirizzato alla UE la canzoncina irriverentemente sorridente di Alberto Sordi: ***Te c'hanno mai mannato a quel paese***?
La scelta coraggiosa la presenta Varoufakis, preoccupato che i referendari del NO si siano messi in testa di fare la rivoluzione.
Ragazzi! Ma c'avevate proprio creduto? Ma con voi non si può neanche fare una ***Pantomima***. Rileggetevi la domanda nella scheda referendaria. Il referendum era sulle trattative con la Troika e ***La permanenza della Grecia nell'euro non è tema delle trattative***.
Quindi calma, tutti a casa. La rivoluzione è rimandata (a chissà quando).
Qui si fa politica internazionale ragazzi. Pensate, che Tsipras ha chiamato Putin, per parlare del referendum e, subito dopo, è Obama che ha chiamato Tsipras, parlando del referendum.

[Sono notizie strabilianti (sbalorditive, stupefacenti).
A Roma le avrebbero chiamate notizie ***guazza*** (l'umidità della notte addensata nel terreno).
Quelle che appena arriva il giorno si dissolvono nell'aria. Sono notizie piene di vuoto. Di questo tipo di notizie vuote Tsipras riempie il popolo greco. Come fanno sempre, dappertutto gli Efialte, i governanti per conto altrui.]

Il trucco di Tsipras era quello di dimostrare che, **se avesse** dato corso ad un ***vero referendum per uscire dall'Euro e dalla UE***, sarebbe passato. ***Sarebbe***, appunto.
Ma siccome era un trucco, a perfetta vista mondiale, dopo la ***pantomima referendaria***, considerata solo una pausa ricreativa, i creditori internazionali, la Bce, il Fmi, l'UE, hanno ripreso le pressioni sulla Grecia sulle riforme di austerità, in cambio di prestiti, esattamente come prima, come se nulla fosse accaduto. Anzi, per la **Quattroika**, non era proprio accaduto nulla.
L'unico elemento che ancora sfuggiva (e ancora sfugge) a molti (compresa la sinistra nostrana) era l'accelerazione, imposta da oltre-Atlantico, per trasformare Syriza nel Pasok numero due (vedi la scheda di raffronto dal 2004 al 2015), e tanti saluti (da Alexis Tsipras) al popolo greco, che cercava, col referendum, un Leonida e si è ritrovato, fra i piedi, un Efialte.
Passata la gioia del 5 luglio, per un evento che sarebbe stato bello se, il 6 luglio, si fosse dimostrato vero, i pensionati che fanno la fila davanti ai bancomat, il 7 di luglio, non sorridono più per un NO che si è rivelato, letteralmente, una truffa, una finzione scenica, un imbroglio, e non ne vogliono più

sapere di rispondere ai giornalisti, che li vorrebbero intervistare.
Il chiacchiericcio governativo viene spazzato via dall'ennesimo ultimatum, proveniente dalle UE.
Ma il governo non aveva assicurato che il popolo sovrano aveva rifiutato gli ultimatum?
Si, certo, si era premurato di ***chiarire*** alla platea mondiale, il 6 luglio, e non prima del 5 luglio, che il popolo sovrano, con il referendum, si è pronunciato, **si**, contro gli ultimatum, ma **non** contro l'Euro e l'Europa.
Come mai, allora, dopo questo **rifiuto popolare della Grecia, agli ultimatum della Troika e della Quattroika**, il 7 luglio, la UE informa la Grecia: che la sua richiesta di un finanziamento-ponte per alleggerire il suo pesante debito è stata rifiutata; e che ha 5 giorni di tempo per sottoscrivere un accordo, altrimenti l'Eurosummit è pronto a dichiarare il fallimento della Grecia?
Come mai, la Bce ha fatto sapere che dopo domenica 12 luglio (al termine dei 5 giorni di ***ultimatum***), in mancanza di accordo, le banche greche dovranno affrontare il collasso bancario?
Il presidente del Consiglio europeo ha confermato che la Grecia ha cinque giorni per trovare un accordo con la Quattroika, diversamente ci saranno conseguenze gravi e fra queste *il fallimento della Grecia e delle sue banche*. E, a proposito, tornando indietro di un po' di righe, avete presente quello che si erano detti al telefono la cancelliera Angela Merkel e il presidente François Hollande, il 6 luglio? Non avevano, forse:

piacevolmente concordato che *il voto del referendum greco debba essere rispettato*?

E com'è che, il 7 luglio, la cancelliera Merkel non accetta più che i tempi delle trattative, soprattutto dopo ***l'improvvisa*** convocazione del referendum, siano decise dalla Grecia.

*... dopo il referendum di domenica la posizione del primo ministro greco Alexis Tsipras **forse** si è rafforzata ma la libertà di manovra degli altri 18 Stati membri si è ridotta.*

Aggiungendo che gli accordi debbono essere impostati secondo una…

prospettiva a lungo termine, e quando questa sarà definita allora potremo parlare del breve periodo.

La Cancelliera rammenta a Tsipras che…

- **entro mercoledì 8 luglio**, il governo greco **deve** presentare una richiesta ufficiale di assistenza finanziaria all'ESM, che sarà sottoposta alla valutazione dell'Eurogruppo;
- **entro giovedì 9 luglio deve** pervenire dal governo greco una lista dettagliata che contenga più riforme di austerità di quelle richieste dai creditori internazionali;
- sarebbe un bel gesto di buona volontà se il Parlamento greco (entro la scadenza dei 5 giorni) deliberasse già sulle prime misure di austerità.

Consideri Tsipras, spiega la Cancelliera, che queste sono solo le premesse per riaprire le trattative:

La situazione è abbastanza grave e incerta;
la sfida sarà vedere se ci sono le condizioni per aprire i negoziati.

Tutte queste misure vanno **prese entro domenica 12 luglio**, perché…

Domenica ci sarà la decisione finale e non posso escludere nessuna ipotesi.
Prima di parlare di una ristrutturazione del debito, vediamo quel che la Grecia può fare.

Tsipras chiede la cancellazione del 30-40% del debito greco ma la Cancelliera spiega a Tsipras che i trattati dell'Unione monetaria non prevedono la cancellazione del debito, anche se arrivano le telefonate di Obama perché la Grecia non venga buttata fuori dall'Euro (che sarebbe la sua fortuna).
Jean-Claude Juncker si è premurato di rendere noto che la Commissione europea, di cui è Presidente, sta valutando tre possibili scenari per la Grecia: 1) la Grexit, 2) un piano di aiuti umanitari, 3) la stipula di un accordo. Sottolineando che fra i tre scenari…

Quello che preferisco è ovviamente il terzo.

Che dire. Se la Grecia avesse indetto un vero referendum per uscire dall'Euro e non la **pantomima**

che si è rivelata, non si troverebbe nelle condizioni in cui l'ha infilata Alexis Tsipras. Fuori dall'Euro significherebbe emettere una moneta parallela. È uno scenario logicamente preso in esame dal ministero delle Finanze greco.
Invece il governo Tsipras si prepara a cedere su tutti i fronti, dopo il referendum che doveva dare una lezione all'Europa.
I creditori sono pronti a ristrutturare (ad alleggerire) il debito, fanno sapere dall'UE, ma solo di fronte alle drastiche misure di austerità approvate dal Parlamento greco.
Certo ristrutturare non significa, come si illude Tsipras, arrivare in modo automatico anche alla cancellazione di una parte del debito; al massimo, prima di concedere il taglio del debito, i creditori possono concedere un allungamento delle scadenze, oppure, come nel novembre 2012, un taglio sugli interessi.
Se vuole accedere agli ***aiuti***, la Grecia deve tagliare di 13 miliardi la spesa pubblica e deve aumentare le tasse, oltre naturalmente all'Iva; deve vendersi tutti i beni pubblici vendibili.
I creditori sono pronti a comprarsi tutta la Grecia a quattro soldi.
La Grecia, che è in piena recessione, rimarrà nell'Euro e nella UE solo se Tsipras farà a pezzi l'economia quotidiana e la vita sociale dei milioni di greci che ha imbrogliato, illudendoli che il referendum di luglio era contro qualcosa.

Ma con chi sta Tsipras?
Provate a indovinarlo rapportando quello che il 10 luglio sta dicendo ai deputati di Syriza con tutti i dati che in queste pagine abbiamo accumulato sulle sue finzioni.
Tsipras vuole convincere i suoi deputati ad appoggiarlo per ottenere un terzo salvataggio in cambio di riforme drammatiche per il Paese. E come cerca di convincerli? Così.

> *Ci troviamo di fronte a decisioni cruciali*

Aggiungendo, quindi, incredibile a dirsi (stabilito quello che abbiamo documentato nelle pagine precedenti) che dal Referendum i deputati di Syriza, hanno ricevuto…

> *… un mandato per ottenere un accordo migliore rispetto all'ultimatum che l'Eurogruppo ci aveva posto*
>
> *non abbiamo un mandato per portare la Grecia fuori dalla zona euro*

Ma non era questo, come abbiamo appurato, l'obiettivo finto della campagna referendaria di Tsipras?
Come finisce il suo discorso? Con un bel ricatto. Le elezioni anticipate, su cui in realtà (siamo in piena finzione, ricordiamolo) lui sta già lavorando da giugno.

> *Senza il vostro sostegno sarà difficile per me restare premier. O stasera siamo uniti o domani cade il governo di sinistra.*

Detto. Fatto. L'indomani, 11 luglio, il Parlamento approva la mozione che autorizza il governo ad utilizzare un elenco di proposte di riforme di austerità, nell'ambito dei negoziati per attivare un terzo programma di aiuti per la Grecia.
Fra i deputati di Syriza, otto hanno reso nullo il voto scrivendo, nella scheda di votazione, *presente* invece che *si*, sette sono usciti dall'aula parlamentare (fra questi Varoufakis che ha lasciato il ministero delle Finanze), due hanno votato contro la mozione.
L'autorizzazione parlamentare ha permesso a Tsipras di vendersi la Grecia.
Se la Grecia vuole rimanere invischiata nell'Euro, dovrà, definitivamente, accettare:
- che la Quattroika assuma il controllo di tutta l'attività legislativa del Parlamento greco,
- la reintroduzione dei licenziamenti collettivi,

– l'abolizione della contrattazione collettiva,
– entro mercoledì 15 luglio il Parlamento **deve** approvare un primo gruppo di ***austere*** riforme comprendenti l'aumento dell'Iva e la revisione del sistema pensionistico, l'indipendenza dell'ufficio di statistica.

Per accedere al terzo piano di salvataggio, Tsipras ha accettato condizioni di resa che alcune fonti del governo greco hanno definito ***umilianti e disastrose***.
Insomma Alexis Tsipras definisce mezzo pieno il bicchiere bucato offerto dai creditori internazionali, UE concorde.

> *Abbiamo ottenuto l'alleggerimento del debito e finanziamenti a medio termine.*

Tsipras è riuscito anche ad attirare l'attenzione di Nigel Farage, leader del Partito per l'Indipendenza del Regno Unito (Ukip), un patto contrario all'immigrazione e all'Euro. Farage, twittando, si è rivolto a Tsipras che sta presentando proposte praticamente simili a quelle che proprio secondo lui, sono state rifiutate dal referendum del 5 luglio.

> *Visto che Alexis Tsipras ha ceduto all'Unione europea, se fossi uno dei greci che con il 61% del Paese ha votato no al referendum oggi* ***sarei molto arrabbiato***

Il fatto è che le proposte non sono ***praticamente*** simili, ma, addirittura **peggiori** di quelle che il Popolo Sovrano **non si era reso conto di aver rifiutato**. Piuttosto, a questo punto, in Grecia, non sono pochi i greci arrabbiati con Tsipras, il cui teatralismo raggiunge limiti che raccontarli sarebbe solo parlare del vuoto.
Parlando, appunto, di vuoto, vi ricordate fra *Le finzioni di maggio* cosa avevamo inserito?
Ve lo riporto di seguito.

> Vi ricordate, quando, martedì 27 gennaio, dal suo ufficio governativo nel palazzo Maximos, Alexis Tsipras aveva dato disposizioni per: **abolire le privatizzazioni, aumentare il salario minimo e procedere alla riassunzione degli statali licenziati**?
> E, da allora, siamo esattamente al 27 maggio 2015, cioè quattro mesi dopo, non era successo niente?
> Bisognava dare una dimostrazione che il governo manteneva i suoi impegni, ma alla fine si mostrerà quello che effettivamente era: una bellissima fotografia di una graziosissima lucciola (non pensate ad altro, è proprio una lucciolina dei boschi che ben conosco) presentata come una lanterna.
> Per il reintegro degli insegnanti il governo per il 2015 ha stanziato 9.385.000 Euro, per il 2016 lo stanziamento previsto arriverà a 14.050.000 Euro.
> Il decreto, retroattivo, firmato dal vice ministro alla Pubblica Istruzione Tasos Kourakis, prevede che l'11 maggio 2015, saranno riassunti anche medici, infermieri, assistenti sanitari, estetisti e meccanici.

Bene. Adesso, in luglio, due mesi dopo, chi lo dice a tutta questa gente che il governo Tsipras aveva scherzato, li aveva presi per i fondelli, esattamente come con il referendum.
Su ordine della **Quattroika**, dovranno essere annullate le leggi del 27 maggio.
Vedremo come reagirà il Parlamento a questo vero e proprio commissariamento della Grecia.
A questo punto, tenendo conto, attentamente, di quanto abbiamo scritto nel capitolo ***Jean Monnet, le false radici cristiane dell'Europa***, relativo ai rapporti fra Vaticano e la nascita dell'Unione Europea, vi riporto alcune parti di un articolo uscito sull'*Osservatore Romano*, martedì 14 luglio 2015, relativo alla drammatica condizione della Grecia (ringraziando i suoi Efialte), dopo il compromesso-capitolazione raggiunto fra la Grecia e il consiglio UE.

La Grecia sta subendo un commissariamento de facto, e l'immagine dell'Europa che ne appare di certo non è quella di Adenauer, De Gasperi, Schuman, quella fondata sulla fiducia, la speranza e la solidarietà, figlie di una grande visione internazionale, in grado di sfidare anche le opinioni pubbliche nazionali e gli interessi elettorali.
Molto rumore per nulla, quindi. Il grande circo mediatico sollevato da Syriza e dai suoi alleati è svanito. Vince l'asse Merkel-Hollande: una strategia che ha messo all'angolo i populismi, ***aggirato la volontà degli elettori*** *e fatto capire che l'Europa non si decide nelle piazze bensì nei ristretti circoli dei palazzi e nei mille equilibrismi dei negoziatori.*
Le immediate conseguenze dell'accordo sono già sotto gli occhi di tutti: con molta probabilità il Governo di Syriza è destinato a spezzarsi, lasciando il campo a un possibile Esecutivo delle larghe intese legato a doppio filo alla nuova Troika. ***Più che smorzare i populismi e le spinte anti-europeiste, dentro e fuori la Grecia, questa situazione porterà a una loro radicalizzazione dalle conseguenze imprevedibili.***

Cioè, questo accordo, per i greci, è una catastrofe.
Invece per i Serse che occupano la Grecia è la soluzione perfetta per incastrarla in modo permanente. Infatti, in questa stessa giornata, Barack Hussein Obama, dagli USA, fa sapere che tutto sta andando come previsto dai piani di controllo…

è un positivo passo in avanti che può aiutare a sostenere il ritorno della crescita e della stabilità del debito in Grecia, anche se resta da fare.

… impedenti la fuga della Grecia verso la Russia, utilizzando l'ormai perfettamente controllato Capo-Popolo greco (guardatelo bene in faccia dopo le elezioni del 20 settembre), che, pure, l'indomani, ha il coraggio di affermare:

Ho considerato tutte le opzioni, compresi contatti con Russia e Cina.

È un dramma nel dramma. Siamo costretti a chiederci, provando ad immaginare un Alexis Tsipras sotto ricatto, sotto costrizione; come può uno che rispetta e vuole essere utile al suo popolo, fare le cose che farebbe chi odia il suo popolo e gli farebbe tutto il male possibile.
Se teniamo conto di quello che Tonia Tsitsovits, componente del Comitato centrale di Syriza, si è sentita di raccontare al Quotidiano nazionale, il 15 luglio 2015

C'è chi ha pianto, perché ci aspettavamo altre cose. Quello che ha detto in Parlamento Tsipras venerdì scorso, era sì un boccone molto amaro, ma lo avrei accettato come compromesso per andare avanti. L'intesa raggiunta lunedì mattina con l'Europa, però è molto più pesante.
Si tratta di un accordo molto più pesante di qualsiasi cosa si potesse immaginare, perché contiene anche aspetti umilianti, come il passaggio in Parlamento per offrire la prova della tua credibilità.

Nel Comitato centrale di Syriza, composto da 201 membri, si sono opposti all'accordo in 109.
E Tsipras ha risposto, come sappiamo, con il ricatto delle elezioni anticipate.
Ormai in molti intorno a lui si stanno rendendo che non è più il Tsipras di prima e lo stanno abbandonando al suo destino. Non si fidano più di lui.
Dopo Varoufakis, anche la vice ministro Tania Valavani se n'è andata, scrivendo a Tsipras una lettera durissima nella quale afferma che il governo di Berlino vuole che sia l'attuale governo ad approvare le dure riforme di austerità, perché poi possa cadere ed essere sostituito da un governo di volenterosi. Il vice ministro Valavani ritiene che Tsipras abbia concordato la capitolazione illudendosi che questa apra la strada a prospettive di ripresa. Ma…

... questa soluzione particolare, che viene eseguita in modo così deprimente, non è una soluzione sostenibile.

Ha abbandonato Tsipras anche Manos Manousakis, il Segretario Generale del Ministero dell'Economia, delle Infrastrutture, Marina e Turismo, accompagnando le sue dimissioni con una lettera indirizzata al capo del Governo e al ministro dell'Economia, nella quale motiva le sue dimissioni:

... la politica del governo espressa nel disegno di legge ***Disposizioni urgenti per il negoziato e la conclusione di un accordo con l'Esm****, rende impossibile la mia permanenza in questa posizione.*

I dissidenti di Syriza si riuniscono ed emettono un comunicato pubblicato da *Kathimerini*, un quotidiano conservatore.

a Bruxelles è stato compiuto un ***colpo di Stato*** *che prova che l'intento dei vertici dell'Europa era quello di annichilire in modo esemplare un popolo, colpevole di aver immaginato un altro percorso alternativo a quello neoliberista dell'austerità estrema. Un colpo di Stato che va contro ogni concetto di democrazia e sovranità popolare.*

Da quello che appare in queste pagine, i dissidenti della coalizione Syriza dovrebbero cercare gli autori di questo ***colpo di Stato***, cercando chi si è comportato come il cavallo di Troia, dalle cui viscere sono usciti i soldati che hanno messo a ferro e a fuoco la Grecia (invece che Troia).
Cerchino, dunque, fra di loro, un Efialte.
Visto che parliamo di *Kathimerini* che non è proprio filo Syriza, anzi è decisamente un quotidiano conservatore che potremmo anche considerare filo-USAense, facciamo, ci è utile, un saltino verso il 4 ottobre 2015, quando viene pubblicato un articolo ne *Il Sole 24 ore*, nel quale si mostrano le prove che Alexis Tsipras, proprio nel mese di luglio (fra il 12 e il 13) era stato aiutato a rimanere nell'Euro dall'amministrazione Obama (per noi non è una novità, basta leggere le pagine precedenti). Da Washington avevano rivelato ad Alexis Tsipras, che il ministro delle Finanze tedesco, Wolfang Schäuble, voleva l'uscita della Grecia dall'Euro per 5 anni.

Il documento chiave, sarebbe, secondo *Il Sole 24 ore*, un telegramma, spedito al governo greco il 16 luglio 2016, (cioè proprio nei giorni che stiamo analizzando), dall'ambasciatore greco a Washington, Christos Panagopoulos. In questo documento si spiegava a Tsipras che doveva convincere la Gran Bretagna, la Francia, l'Austria, l'Italia, che la Grecia voleva seriamente fare le riforme strutturali (*nota mia*: cioè che era disposto ad infilare in un girone infernale la Terra greca).
Questi stessi paesi, convinti dalla serietà delle riforme che la Grecia era disposta ad attuare, lo avrebbero aiutato a contrastare il programma di Grexit tedesco.

Così, magari, si potrebbe comprendere da dove sia partita l'idea di far entrare la Grecia nell'Euro truccando le carte, esattamente come (guarda caso) è avvenuto con l'Italia.

L'ambasciatore Panagopoulos spiegava al governo greco che per Washington era importante strategicamente che la Grecia rimanesse nella Nato e nella moneta unica. Gli USA non potevano permettersi che si aprisse anche il fronte greco, oltre a quelli, già complessi, che aveva aperto in Ucraina e in Siria. L'ambasciatore greco rivelava anche l'esistenza di stretti rapporti fra i responsabili del Dipartimento di Stato USA e del ministero del Tesoro greco.
A questo si aggiunga che il Governo USA aveva fatto pressioni presso il Fondo Monetario Internazionale perché fosse più disponibile verso la Grecia.

Unite questa informazione al manovrio intorno a Syriza, per riempirla di gente proveniente dal Pasok, e si comincia a comprendere sotto quali pressioni si stia trovando Alexis Tsipras; e quanto sia autonomo nelle sue decisioni.
Tsipras, dunque, mentre ancora le banche sono chiuse, sta legiferando con il diretto appoggio dell'opposizione. Sta creando le condizioni per un gigantesco aumento del costo della vita, che scatterà da lunedì 20 luglio 2015.
L'aumento dell'Iva, dal 13% al 23%, provocherà un immediato aumento dei prezzi dei generi alimentari, nei ristoranti, negli alberghi.
Inoltre per le isole del Mar Egeo, da ottobre cesserà l'Iva agevolata.
L'Iva sui trasporti passa dal 5% al 10%, sono, quindi, previsti aumenti dei prezzi dei biglietti di trasporto pubblico e dei taxi, avendo presente una cartina geografica della Grecia, provate ad immaginare cosa accadrà, quando le compagnie di navigazione saranno costrette ad annunciare, da martedì 21 luglio, che le tariffe dei traghetti passeggeri, che fanno la spola fra il continente e le isole, aumenteranno del 10%. L'Iva sul traghetto delle automobili rimane invariata perché era già stata aumentata al 23%.
Con l'aumento dell'Iva, il governo strapperà dalle tasche dei greci, già quasi vuote, 1,4 miliardi di euro. Una enormità per la struttura sociale greca che si basa in modo consistente sul turismo.
Questo governo, che dice di essere di sinistra, con l'appoggio fondamentale dell'opposizione parlamentare, sta facendo riforme antipopolari, peggiori di tutte quelle fatte dai governi precedenti.
L'ala radicale di Syriza esce dal governo. Tsipras che dovrebbe dare le dimissioni, non avendo più la maggioranza parlamentare, procede ad un rimpasto sostituendo i 9 dimissionari e, praticamente, sta governando con l'opposizione che ha tutta la convenienza a lasciarlo fare. Non sanno che dietro le quinte da oltre-Atlantico stanno lavorando per le prossime elezioni di settembre.
Le banche hanno riaperto ma permangono i limiti di 60 euro giornalieri per il prelievo.
Tsipras si è infilato in una strada in discesa che finisce in un baratro.
Avete presente la mozione, approvata dal Parlamento greco, l'11 luglio 2015, con la quale Tsipras era autorizzato a firmare gli accordi capestro con la UE?
Bene. Quegli accordi capestro li ha firmati, e ora sono nodi che vengono al pettine.
Uno di questi nodi riguarda le pensioni sulle quali si abbatteranno tagli fino al 30%, dopo che sono già state diminuite del 48% da due memorandum in 5 anni. I negoziatori greci hanno le mani legate, perché Tsipras ha firmato la **clausola di deficit zero** nel piano di riforma della previdenza sociale, come pre-requisito per nuovi accordi con i creditori internazionali.
A settembre ci sarà il congresso straordinario di Syriza e sarà la resa dei conti con la parte che ha come riferimento il programma elettorale e che lo accusa di aver tradito il mandato elettorale che aveva ricevuto. E noi sappiamo che è vero.
Siamo alla fine di luglio e si affacciano le prove *non confutabili* del tradimento di Alexis Tsipras.
Riprendiamo visione del programma elettorale di Syriza.
Mettiamo a vista il gruppo (e):

(e) Revisione e abolizione degli accordi e trattati internazionali

27. Sottoporre a referendum vincolanti i trattati e altri accordi rilevanti europei.
37. **Ritiro delle truppe greche dall'Afghanistan e dai Balcani: nessun soldato fuori dalle frontiere della Grecia.**
38. **Abolire gli accordi di cooperazione militare con Israele.**
    Appoggiare la creazione di uno Stato palestinese nelle frontiere del 1967.
39. Negoziare un accordo stabile con la Turchia.
40. **Chiudere tutte le basi straniere in Grecia e uscire dalla Nato.**

Ora, avendo presente il **punto 38** degli impegni elettorali di questo gruppo, raccontiamo quello che è stato ufficializzato solo il 27 luglio.

Mentre Tsipras giocherellava con Putin alle belle statuine che ***fanlaguerraperfinta*** (un gioco, certamente sconosciuto ai servizi segreti russi), intanto il suo ministro della Difesa, Panos Kammenos, stava armeggiando con Israele un accordo militare bilaterale, che firmerà insieme al suo collega israeliano Moshè Yaalon, il **19 luglio 2015** a Tel Aviv. E naturalmente i russi non sapevano che i padrini di questo accordo militare erano gli USAensi.
Soprattutto, sia ai russi che agli USAensi era ben noto, quanto Tsipras fosse ben allenato al gioco delle tre carte, già dai tempi in cui frequentava, con suo padre, il Pasok di Andreas Papandreou, e quanto ad Alexis Tsipras piacesse mettersi in proprio, vista la facilità con cui incantava a parole i creduloni che lo circondavano. Se lo erano studiato già dai tempi in cui si era lanciato nell'avventura delle elezioni comunali ad Atene, tutto teatro, sorrisetti e finte incavolature.
La partitica era un vero **affare**, altro che mettersi a studiare ingegneria, laurearsi nel 2000, occuparsi di pianificazione territoriale, lavorare nel settore delle costruzioni, proseguire gli studi, per seguire le orme del padre, imprenditore edile.
Dal 2009, si è infilato in un gioco da grandi, nel senso fisico del termine, e troppo tardi si renderà conto, nel futuro che giunge, **che nel gioco degli scacchi sono le pedine, come lui, le prime manovrabili e sacrificabili**.
Prima di raccontarvi cosa sta combinando Tsipras con Israele stracciando gli impegni presi con il programma elettorale di Syriza, vi riporto quanto ho scritto nel micro saggio ***Ma che fretta d'Egitto***, di cui già sapete, pubblicato nel sito di *Nexusedizioni* il 23 febbraio 2011. Scopriremo perché, Tsipras è stato convinto dagli USAensi che la Grecia doveva puntare sull'autonomia energetica, e non dipendere dalla Russia. È il miraggio dell'autonomia energetica che ha spinto Tsipras a fare errori strategici di portata storica. Mai, chi controlla la Grecia, derubandola della sua sovranità, le permetterà di essere energeticamente autonoma.
Ma, si sa, i giocatori delle tre carte si illudono sempre di farla franca, fino a che non trovano qualcuno che li manda all'ospedale.
Se non avete letto questo micro-saggio vi consiglio di farlo. È perfettamente collegato con il contenuto di questo lavoro, che non mi aspettavo si trasformasse in un libro.
Prima di entrare nel contesto del miraggio dell'autonomia energetica greca, vi mostro una frase di apertura, che, nel micro-saggio, è riferita alla Serbia; ma potrete considerare quanto sia riferibile a questo lavoro di ricerca.

> **Qualcuno, invece, sapeva, anzi, stimolava gli avvenimenti avendo il pieno controllo della tecnologia informazionale presente sul pianeta. Il pieno controllo deriva dal fatto che questa tecnologia è di loro proprietà e solo prestata al pianeta, tanto e per quanto tempo serve.**
>
> **Si è avviata, e in modo irreversibile, la procedura, temporalmente prevista, perché siano le stesse genti ignare a spingere l'acceleratore per la formazione del governo mondiale.**
>
> Chi ha letto il mio precedente articolo "Ma cos'è questa crisi", soprattutto il paragrafo "Che succede lì fuori", sa a cosa sto accennando.

Ora il riportato, funzionale alla comprensione dei motivi di questo stravolgimento degli impegni elettorali di Syriza, proditoriamente attivato da Tsipras.

> In questo micro-scenario inseriamo le due informazioni cui accennavo qualche riga sopra.
> Sono due informazioni che potrebbero aver provocato l'accelerazione di un piano destabilizzante e preparatorio del governo mondiale.

Ecco la prima.
Il 29 dicembre 2010 l'ANSA lanciava una notizia che, stranamente, rimase poco nota. Informava che al largo della costa israeliana, incontestabilmente in acque israeliane, era stato trovato un gigantesco giacimento di gas. Gli effetti di questa scoperta potrebbero portare ad un riposizionamento della politica economica in tutta l'area mediorientale. Per esempio Israele potrebbe non avere più bisogno del gas egiziano (le ripercussioni nella sua economia interna sarebbero disastrose). Ma non è la sola valutazione che deriva da questa informazione. È molto istruttivo il riportato del lancio ANSA (XRH 29-DIC-10 19:14 NNNN) e può perfettamente essere inserito fra le motivazioni di questa fretta di sparigliare gli equilibri politici ed economici della regione medio orientale, anche relativamente alla sua dipendenza con l'Europa.
Ecco cosa dice il lancio, **i grassettati sono le mie sottolineature**.

Un "gigantesco" giacimento di gas naturale al largo della costa israeliana, dentro l'area in cui lo Stato ebraico ha diritti esclusivi di sfruttamento, **apre davanti a Israele una "nuova era": l'autosufficienza energetica e perfino l'ingresso, tra diversi anni, nel ristretto club dei paesi esportatori di gas**.

Le dimensioni del giacimento, denominato Leviathan, e di un altro, denominato Tamar, sono a quanto pare tali che **c'è già chi ipotizza il giorno, ancora lontano, in cui potrebbe essere anche il gas israeliano a soddisfare la sete di energia dell'Europa**.
Intanto, i **due giacimenti di gas hanno suscitato le gelosie dei vicini di casa**. **Il Libano, primo tra tutti, che già accusa Israele di impadronirsi di gas situato in aree sulle quali Beirut ora rivendica diritti esclusivi.**

Un'affermazione che Israele respinge seccamente, affermando che **i giacimenti sono incontestabilmente in acque israeliane e dichiarando che sarà pronto a difenderli con tutti i mezzi a sua disposizione**.

Proprio per evitare possibili controversie tra loro, **Israele e Cipro hanno firmato nelle scorse settimane un accordo che delimita i confini delle aree di diritti economici esclusivi di ciascuno Stato**. In considerazione dello stato di guerra esistente, **un accordo analogo col Libano non è per ora evidentemente possibile**.

L'intesa israelo-cipriota non è piaciuta nemmeno alla **Turchia**, che ha già tesi rapporti con Israele e che **nega la legittimità di un accordo che, secondo Ankara, è stato negoziato senza tenere conto degli interessi della Repubblica di Cipro del Nord (riconosciuta solo dalla Turchia)**. **Non è piaciuta nemmeno all'Egitto che, a quanto risulta, ha chiesto chiarimenti a Nicosia.**

L'annuncio dato oggi alla Borsa di Tel Aviv dal consorzio di imprese che hanno scoperto il giacimento Leviathan è stato quasi trionfale: gli ultimi test indicano che **nel sito si trovano riserve di gas naturale pari a 450 miliardi di metri cubi**. Il valore stimato è di 45 miliardi di dollari. **È una stima non definitiva** poiché in considerazione delle dimensioni di Leviathan (325 kmq), saranno necessari ancora altri due test per una valutazione ancora più precisa.

In ogni caso, hanno detto esperti del settore, è chiaro che si tratta di un giacimento "gigantesco" – sicuramente il più grande scoperto nell'ultimo decennio – il cui sfruttamento, grazie alle royalties che lo Stato incasserà, avrà profondi effetti sull'economia israeliana e probabilmente anche riflessi politici.

Già si parla, per esempio, di un gasdotto che congiungerà la Grecia a Israele e che potrebbe essere prolungato a Eilat, sul Mar Rosso. Da qui il gas potrà raggiungere i mercati asiatici. È uno scenario che imporrà enormi investimenti ma i capitali e la volontà a quanto pare non mancheranno.

C'è inoltre la reale possibilità, a giudizio degli esperti, che sotto i giacimenti di gas possano celarsi pure importanti riserve di petrolio. (ANSA)

Ora possiamo riprendere la questione dell'accordo militare greco-israeliano, sotto la visibilissima regia USAense; una regia motivata dalla circostanza che l'accordo militare fra Grecia e Israele, è stato firmato secondo le normative della Nato. La Grecia, quando è rientrata nella Nato, ha confermato l'*Accordo sullo status delle forze* (Sofa), che stabilisce le norme generali relative allo scambio di personale militare fra paesi Nato, nel territorio di un altro paese Nato.
Questo accordo è stato esteso alla *cooperazione nel campo dell'industria militare*, esteso alla *sicurezza marittima*. In considerazione degli estesi giacimenti di gas scoperti fra Cipro e Israele, come dal riportato precedente sappiamo.
Ci troviamo, dunque, di fronte alla militarizzazione dell'utilizzo dei giacimenti di gas fra Cipro e Israele. Lo dimostra l'informazione che la Grecia e Israele hanno firmato anche un accordo di cooperazione per l'attivazione di ***servizi idrografici***. L'accordo prevede la delimitazione dell'area da esplorare, per la ricerca di gas e petrolio, nell'area fra Cipro e Israele. Dell'accordo fa parte l'affidamento delle operazioni tecniche di ricerca alla Noble Energy, una compagnia USAense collegata direttamente con il Dipartimento di Stato e con l'Ambasciata degli Stati Uniti a Nicosia.
Questo dimostra l'importanza strategica delle ricerche di gas in questa delicata area del Mediterraneo. Per questo le ricerche e le perforazioni della Noble Energy, i cui primi risultati sono previsti per il mese di novembre, saranno garantite dall'assistenza militare aereo-navale greco-israeliana, con l'affiancamento di quella USA.
La Russia non è, per principio, contraria ad un accordo di cooperazione fra la Grecia e Israele, relativamente alle ricerche, alle attività di estrazione, alla commercializzazione, attraverso la costruzione di un gasdotto verso l'Europa, che potrebbe coinvolgere anche l'Italia.
La Russia potrebbe essere interessata ad aprire eventuali campi di sviluppo alle proprie aziende, specializzate nel settore energetico.
Nel mese di novembre del 2015, giungerà nel Mediterraneo la Flotta del Nord di cui fa parte la portaerei russa *Ammiraglio Kuznetsov*, che può trasportare un gran numero di aerei da combattimento. Del convoglio fa parte anche un sommergibile. La Flotta rimarrà nel Mediterraneo fino al Gennaio 2016, e farà esercitazioni di pattugliamento.
Come si può comprendere è la crisi siriana il motivo della presenza russa nel Mediterraneo. Da qui la comprensibile attività diplomatica e militare degli USA, nell'area mediterranea e la spinta perché fra Grecia e Israele si porti a compimento l'accordo militare e commerciale.
Infatti l'accordo è stato firmato, con la controparte israeliana, dal vice ammiraglio Evangelos Apostolakis, comandante della Marina militare greca.
L'impiego della Marina militare, negli scenari del gas israelo-cipriota, potrebbe avere una sua logica; se consideriamo che la Turchia sostiene che la parte turca dell'isola di Cipro può accedere a quel giacimento; ma se, nello scenario Nato, si prevede anche l'utilizzo dell'Aeronautica militare, allora qualcosa di altro sta bollendo nella, costantemente brontolante, pentola USAense. E la crisi siriana potrebbe provocare qualche bollore.
Nel trascorsi mesi, fra aprile e maggio 2015, le aviazioni militari israeliane, italiane e greche sono state impegnate in esercitazioni congiunte, sull'area mediterranea, durante le quali sono state utilizzate basi aeree nel territorio greco.
E, guarda caso, fra l'11 e il 21 di maggio 2015, proprio nel Mediterraneo, si sono svolte esercitazioni militari navali congiunte russo-cinesi.
Sono esercitazioni che accendono i fari sulla crisi Siriana, e sulla crisi Ucraina, che ha scatenato sulla Russia le sanzioni USA-UE.

[Piuttosto, a proposito delle sanzioni alla Russia, va chiarito che Tsipras le ha contrastate più volte, (come in queste pagine viene sottolineato), ma **solo con esternazioni verbali, a costo zero**.
Mentre, a proposito della crisi ucraina, motivo di quelle stesse sanzioni, ha preso una posizione, non esattamente neutrale, come, con le sue esternazioni verbali, vorrebbe far credere (proprio all'Orso Russo). Infatti, da quando è nata la crisi ucraina, la Grecia ha un occhio di riguardo per i para-

militari della Guardia Nazionale di Kiev, che si dichiarano apertamente neonazisti; fino al punto di, accogliere, negli ospedali greci, i para-militari, feriti negli scontri con i filo-russi.
Le cure sanitarie sono a titolo gratuito. E questo fa una certa impressione, in Grecia, dove la popolazione, impoverita fino a piombare nella miseria, non ha i mezzi economici per accedere alle cure sanitarie, che **per loro non sono gratuite**, (la **Quattroika** non vuole). E meno male che c'è Tsipras, che ride, ride sempre, ed è armato di lancia, come un antico guerriero. Solo che la lancia è di carta pesta e sul lungo tubetto si legge, terrificante, minacciosa, la scritta ***programma elettorale Syriza***.]

Il Mediterraneo sta per diventare bollente. Se si aggiunge che dal prossimo settembre i russi affiancheranno militarmente la Siria per contrastare la guerra civile costruita e sostenuta dagli USA, che utilizzano anche la loro ultima invenzione: l'Isis.
Facciamo una piccola analisi di geopolitica.
Israele è in allarme per l'accordo sul nucleare, stipulato fra Iran e USA, il 14 luglio 2015.
E allora cosa si inventa il Dipartimento di Stato, per tranquillizzare Israele che (giustamente) è super allarmata?
Una operazione di difesa militare, ma **plurifunzionale** (Gasdotti-Russia-Grecia) per le strategie controllanti USA, che vede operativi, con Israele, altri due Paesi (guarda caso) occupanti le acque del Mediterraneo: la Grecia (di Tsipras) e l'Italia (di Renzi).
La Grecia, a causa della sua (resa endemica) crisi economica, non avrebbe le risorse per essere infilata in questo giochino USAense da Risiko, quindi dovrà essere sostenuta finanziariamente.
Logico che la Grecia, a causa delle sue posizioni di politica internazionale, non è nelle condizioni di chiedere aiuto finanziario alla Russia, né la Russia, se la Grecia non prende precise, motivate, conseguenti, concrete, posizioni politiche, può aiutare la Grecia, per quanto lo farebbe volentieri, almeno, per la comune fede ortodossa.
Ma intanto bisogna scatenare l'allarme. Di questo se ne occupa il ministro greco della Difesa Panos Kammenos, leader del partito di estrema destra Anel, che vede con simpatia la Russia.

> *Anche la Grecia è nel raggio dei missili iraniani; se uno solo riesce a raggiungere il Mediterraneo, potrebbe essere la fine degli Stati di questa regione.*

Una motivazione eccellente per sostenere in territorio ellenico un accordo militare, addirittura contrastativo con il programma elettorale di Tsipras.
Dal ministro della difesa israeliano, Moshè Yaalon, ponti d'oro, diplomaticamente parlando.

> *Ringraziamo per la cooperazione di sicurezza che si traduce nella formazione dei nostri soldati e ufficiali sul territorio greco. I nostri Stati condividono interessi comuni, dovendo affrontare le conseguenze dell'accordo firmato la scorsa settimana tra le grandi potenze e l'Iran.*

Operazione tattica notevole del Dipartimento di Stato, ma, perché sia ***plurifunzionale***, ci vuole qualcosa di strategico.
Da parte del governo greco, quello di Tsipras, per capirci, ci sarebbe l'intenzione (in realtà è già stato deciso, si attende solo il momento opportuno) di aderire alla richiesta USA di costruire una seconda (gigantesca) base aero-navale nel territorio greco.
La località è già stata indicata, sono già pronti i progetti esecutivi per la realizzazione a tempi da record.
E il punto 40 del gruppo *(e)*?

40. **Chiudere tutte le basi straniere in Grecia e uscire dalla Nato**

Come reagiranno i Cretesi che speravano nel programma di Tsipras, per liberarsi della Base militare USA?

[Il Dipartimento di Stato ha una gran fretta, e non bada a spese per comprarsi tutto il comprabile compreso i Tsipras]

Fonti
http://ilmanifesto.info/il-patto-militare-grecia-israele/
http://www.asianews.it/notizie-it/Il-gas-di-Cipro.-Turchia-e-Israele,-Grecia-e-Russia-si-mobilitano-22820.html
http://www.forexinfo.it/Grecia-fuori-dall-Euro-giacimenti-di-petrolio-e-gas-come-via-di-fuga-dai
http://contropiano.org/internazionale/item/32085-cooperazione-militare-tra-grecia-e-israele-un-altra-macchia-sul-governo-di-atene

Il mese di luglio, cominciato con il referendum Pantomima e finito con l'accordo militare con Israele, in contrasto con gli impegni elettorali, mette sotto i fari Alexis Tsipras. E sono fari che si accendono fuori di casa, quando, abitando in montagna, si sente brontolare la terra sul costone della montagna vicina. E si vuole comprendere cosa sta accadendo. Poi tutto sembra acquietarsi. Ma la montagna, quando ti ha avvertito, non ripete l'avviso.

Le finzioni di agosto

Pe accedere ai prestiti dei creditori internazionali bisogna che prima il Parlamento abbia legiferato sulle norme imposte di macelleria sociale. Entro ottobre deve essere aumentata l'età pensionistica. Inoltre, la Quattroika pretende che siano cancellate alcune misure prese fino al giugno 2015.
Fra queste si trovano:
- il contributo di solidarietà dell'8% sui redditi superiori a 500.000 euro;
- i tagli agli sgravi fiscali per gli agricoltori;
- l'aumento delle tasse per l'industria armatoriale;
- la riforma delle assunzioni nel settore pubblico;
- le misure anticorruzione;
- tagli alla spesa militare per almeno 200 milioni nel 2016;
- la liberalizzazione delle professioni, dei mercati, dei prodotti, dei servizi;
- le privatizzazioni da portare a compimento.

Anche questo elenco, come gli altri precedenti, di accettazione delle richieste della Quattroika ci reinvia al **Programma elettorale di Syriza**.

(d) Lavoro

21. Parità salariale tra uomini e donne.
22. Limitare il susseguirsi di contratti precari e spingere per contratti a tempo indeterminato.
23. Estendere la protezione del lavoro e dei salari per i lavoratori a tempo parziale.
24. Recuperare i contratti collettivi.

(g) Interventi economico sociali

11. **Alzare il salario minimo al livello che aveva prima dei tagli (751 euro lordi al mese).**
12. **Utilizzare edifici del governo, delle banche e della chiesa per ospitare i senzatetto.**
13. **Aprire mense nelle scuole pubbliche per offrire gratuitamente la colazione e il pranzo ai bambini.**
14. **Fornire gratuitamente la sanità pubblica a disoccupati, senza tetto o a chi è senza reddito adeguato.**

15. **Sovvenzioni fino al 30% del loro reddito per le famiglie che non possono sostenere i mutui.**
16. **Aumentare i sussidi per i disoccupati. Aumentare la protezione sociale per le famiglie monoparentali, anziani, disabili e famiglie senza reddito.**
17. **Sgravi fiscali per i beni di prima necessità.**
32. Depenalizzare il consumo di droghe, combattendo solo il traffico.
    Aumentare i fondi per i centri di disintossicazione.
34. Aumentare i fondi della sanità pubblica fino ai livelli del resto della UE (la media europea è del 6% del Pil e la Grecia spende solo il 3).
35. Eliminare i ticket a carico dei cittadini nel servizio sanitario.

Fate il raffronto con quanto documentato in queste pagine e valutate se è fondata l'accusa che, la parte più radicale della Coalizione Syriza, ha lanciato ad Alexis Tsipras, di **aver tradito il mandato elettorale che aveva ricevuto**.
Considerate che entro il 20 agosto Tsipras dovrà firmare un terzo memorandum di intesa finale.

Intanto, vi riporto sulle finzioni di marzo.

> Finalmente, è il **18 marzo 2015**, si mette in moto il promesso pacchetto di 200 milioni di euro da destinare a circa 300mila famiglie povere.

La povertà in Grecia sta divenendo permanente. È l'obiettivo perseguito dalle norme di austerità imposte alla Grecia dalla UE, totalmente accettate dal ***furbissimo Tsipras***.
Infatti dopo che ha accettato la macelleria sociale, con la ***resa incondizionata di luglio***, arriva il finto aiuto europeo, attraverso il Fead (Fondo per il sostegno europeo agli indigenti).
Il fondo distribuisce generi alimentati, vestiario, beni di prima necessità, come coperte, lenzuola, pentolame e stoviglie per la cucina.
Il 6 agosto, il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, che fa da sponda al Fead, comunica che stanno arrivando, negli uffici ministeriali, un gran numero di richieste di inserimento nel programma di sostegno alimentare attivato dalla Fead.
Meglio non entrare nei particolari, elencando il tipo di alimenti (provenienti chissà da dove, visto come stanno conciando l'agricoltura della Grecia), che l'Europa ***regala***, insieme a coperte, lenzuola, materiale da cucina, ai poveri indigenti greci.
Al momento, informa il ministero, sono giunte negli uffici ministeriali 130.742 richieste, di queste, 50.226 provenienti da singole famiglie. Le rimanenti richieste provengono sia da strutture pubbliche, uffici assistenziali dei comuni, per esempio, da Ong (Organizzazioni non Governative) (che da tempo stanno invadendo e spiando la Grecia) e da associazioni di beneficienza religiose o laiche. Al momento, informa ancora il ministero, sono circa 280mila le persone per le quali si richiede l'intervento di assistenza alimentare della Fead. E, naturalmente, siccome c'è di mezzo l'euroburocrazia, ci sono tempi stretti per fare le domande di assistenza. Siccome i tempi erano troppo ristretti, sono stati prolungati fino al 26 agosto.
Stiamo osservando come quel tambureggiato aiuto alle famiglie povere, del marzo 2015, ha raggiunto il suo scopo, infatti quattro mesi dopo, la povertà è tornata al punto di partenza e si è pure ampliata.
Ma cosa ha fatto, allora, il governo di Alexis Tsipras per le famiglie povere della Grecia.
È in questo contesto di macelleria sociale che la Chiesa Ortodossa di Atene ha deciso di chiudere il suo (costoso) ufficio di rappresentanza presso la UE, a Bruxelles. La decisione è stata presa direttamente dal Primate della Chiesa Ortodossa greca, Arcivescovo di Atene, Ieronimos II.
Inoltre, a proposito dei rapporti ***riservati*** con il Dipartimento di Stato USAense, si è chiesto Tsipras come mai c'è stata una impennata immigratoria proveniente dalla Turchia?

Nell'appena trascorso luglio, sono sbarcati in Grecia 124.000 immigrati che si sono dichiarati rifugiati.
Nel mese di agosto, fra le isole dell'Egeo orientale, è principalmente nell'isola di Kos, dove maggiormente si stanno dirigendo, secondo una precisa **esterna** regia, migliaia di migranti clandestini; è ormai stracolma e fuori controllo.
Il sindaco di Kos, Georgios Kyritsis, ha chiesto l'intervento del governo per fronteggiare l'arrivo di migliaia di migranti, denunciando che ne arrivano ogni giorno fra i 600 e gli 800.
Nell'isola, soggetta a terremoti, ce ne sono ormai più di 7mila.
Magari qualcuno ha minacciato Tsipras di riempire la Grecia di immigrati se fa scherzetti con la Russia, e vuole dimostrare che è in grado di farlo.
La Grecia, gestita da Tsipras, si sta indebitando, a costo di macelleria sociale, e con i debiti paga i debiti. Il **7 agosto**, il Fmi ha informato il mondo che la Grecia ha pagato gli interessi dei prestiti ottenuti. **Gli interessi ammontano a 186,3 milioni di euro.**
Martedì 11 agosto, il ministro delle Finanze, Euclid Tsakalotos, si trova nell'Hotel Hilton, da dove la Quattroika controlla le istituzioni greche. Al termine della riunione, ha informato i giornalisti che lo attendevano fuori dall'Hotel, che ormai l'accordo dei macellai sociali è quasi pronto.

Ci sono solo un paio di dettagli minori rimasti circa le azioni prioritarie.

Le ***azioni prioritarie***, mai fidarsi della semantica dei burocrati europei, sono i dispositivi legislativi, sempre da macelleria sociale, in questo caso sono 35, che debbono ***subito*** essere approvati dal Parlamento greco, sotto tutela straniera.
E meno male che Tsipras ci tiene ad essere considerato di sinistra, come tanti altri dell'italica terra.
Il terzo Memorandum di aiuti (sempre la semantica degli euro-burocrati) è finalmente pronto e, Giovedì 13 agosto, **deve essere presentato** in parlamento per l'approvazione.
Gli ordini sono ordini. Che diamine!
E che, è forse Tsipras che comanda in Grecia? Ma ri-che diamine!
Qui comandiamo meglio che ai tempi di Samaras, è il pensiero segreto della Quattroika.
Sarà un disegno di legge basato su due articoli (mica le lungaggini delle leggi italiche):
Art. 1 Descrizione cronologica dettagliata dei prestiti erogati dai creditori, in tre anni.
Art. 2 Lista cronologica delle azioni (macellaie) prioritarie che debbono essere approvate dal Parlamento, per accedere ai prestiti indicati nell'articolo 1.
Amen, con una postilla.
I prestiti dell'Esm **dovranno essere usati solo per**:
- le spese di bilancio;
- il pagamento degli arretrati;
- la costituzione di cuscinetti di liquidità;
- il rifinanziamento del debito;
- la ricapitalizzazione del sistema bancario.

Insomma, i miliardi che stanno girando a capogiro non sono per i GRECI, sono per i PADRONI DEI GRECI.
Ri-Amen
Da Bruxelles, si diparte l'invito a fare presto e bene, quanto ordinato dalla Quattroika.
Il Parlamento greco giovedì prossimo (cioè dopodomani) **deve** approvare **più di 50 riforme**.
Fra queste, quelle che il 15 luglio il Parlamento greco si era **scordato** di approvare.
- la reintroduzione dei licenziamenti collettivi;
- la revisione della contrattazione collettiva;
- l'abolizione delle baby pensioni.

A queste se ne aggiungerà un altro numero consistente che **dovrà** essere approvato entro la prossima **revisione del programma di aiuti** (sempre la semantica degli euro-burocrati), già fissata per ottobre.
Il Memorandum già pronto e già in approvazione parlamentare?
Un risultato straordinario, fanno sapere da Berlino.
Tsipras ha superato in servizievole assenso tutti i suoi predecessori, avranno pensato a Berlino.
E come dar loro torto se sbirciamo nell'elenco delle urgenze macellaie.
Tanto per affossare l'agricoltura su ordine della Germania (con assenso USAense):

Aumento delle tasse sul gasolio ad uso agricolo
Subito ogni 1.000 litri 66 euro
Dal 1 ottobre 2015 ogni 1.000 litri 200 euro
Dal 1 ottobre 2016 ogni 1.000 litri 330 euro

Aumento della tassa sul reddito degli agricoltori – da versare in anticipo
Prima di oggi 27%
Subito 55%

Aumento dell'imposta complessiva sul reddito agricolo
Oggi 13%
Dal 2016 20%
Dal 2017 26%

Eliminare l'esenzione delle imposte per gli Istituti di Istruzione privati
(dove le famiglie greche iscrivono i figli per le carenze strutturali della scuola pubblica)
Subito 23%
Nota. Ci sono state lamentele, a Bruxelles, da parte delle scuole private per questo indotto aumento dei costi scolastici. E sapete che cosa hanno scoperto, l'1 settembre, le scuole private che si sono lamentate presso gli organi istituzionali europei?
Che a Bruxelles sono cascati dalle nuvole. La Commissione Europea…

> *... non ha chiesto alla Grecia di cambiare la sua legislazione sull'Iva applicabile alle scuole private.*

È stata una autonoma invenzione del governo Tsipras, che ***ha finto***, che l'aumento dell'Iva fosse compreso nel memorandum imposto alla Grecia.
Lascio a chi legge ogni valutazione in merito.

Eliminare, in tre fasi, le agevolazioni Iva per le isole.
Dall'1 ottobre 2015 all'1 gennaio 2017.
Aumento delle tasse per la marina mercantile (un settore commerciale vitale per la Grecia).
Di fronte a questa meraviglia germanica, appare logicissimo lo scatenamento dell'opposizione interna di Syriza, buttata fuori dal governo del super sinistro Tsipras.
Le opposizioni **vere, ancora presenti in Parlamento**, si stanno organizzando e hanno firmato un documento che invita alla costituzione di un nuovo movimento che si opporrà al piano di salvataggio (sempre la semantica degli euro-burocrati), concordato con i creditori internazionali.
Nel documento, i firmatari affermano che il governo Tsipras, accettando di firmare quel memorandum, si è posto contro la volontà dei greci che hanno votato NO al referendum del 5 luglio.

La lotta contro il nuovo memorandum inizia ora, con la mobilitazione di persone in ogni angolo del Paese.

Intanto la Commissione UE e la BCE, sono soddisfatte di sottolineare la
buona cooperazione delle autorità greche.
Tsipras ha già programmato le elezioni per settembre, (qualche consigliere da oltre-Atlantico gli ha già dato delle assicurazioni).
Attraverso il sito online di *Kathimerini*, si fa sentire la voce di Manolis Glezos, che già conosciamo.
Il partigiano, un mito della resistenza greca, ha inviato una lettera alla direzione di Syriza.
Sul memorandum…
lega i greci mani e piedi e li rende schiavi per interi decenni
Sull'esperienza del governo di Syriza…
Non lasciamo che la sinistra diventi soltanto una parentesi di sette mesi
Sulla strategia del governo Tsipras…
volubile e vacillante
I dirigenti di Syriza sono accusati di…
aver cancellato e distrutto speranze e sogni
La nota finale.
Rinsavite, finalmente, compagni di lotta e compagni della direzione del Partito Unito. Prima che sia troppo tardi e prima che vengano prese iniziative affrettate, ascoltate la voce del popolo, delle correnti interne di Syriza e convocate un ampio vertice, nonostante le intense discussioni che ci saranno, una soluzione si troverà.

Provate a confrontare questo accorato appello alla ragionevolezza rivoluzionaria con la seguente notizia, battuta dalle agenzie di stampa greche e riprese dalle agenzie estere.
Il comunicato stampa è diramato dalla direzione della Public Power Corporation.
La Ppc è l'azienda statale per l'energia elettrica.
Nel comunicato si informa il pubblico greco che le bollette non pagate hanno raggiunto la gigantesca cifra di 2 miliardi di euro. Le bollette che le famiglie non riescono a pagare, **per la crisi** in atto, arriva a sfiorare 1,5 miliardi di euro, a questi vanno aggiunti 300 milioni delle famiglie che hanno cambiato gestore senza pagare le bollette dovute alla Ppc. La rimanente cifra è suddivisa fra le aziende – in debito di 280 milioni – e lo Stato greco – in debito di 220 milioni.
Basta come fotografia, attualizzata, della macelleria sociale che ha investito la Grecia da quando è entrata nell'Euro?
Su questo scenario, il 20 agosto 2015, in diretta dalla televisione nazionale Alexis Tsipras annuncia le sue dimissioni.
Ho la coscienza a posto, in questi mesi ho combattuto per il mio popolo
Quale risposta meriti una simile frase, chi legge queste pagine lo può immaginare.
Vogliamo un forte mandato, un governo stabile e la solidarietà con la società che vuole le riforme in senso progressista
Il bronzeo volto di questa affermazione, vi appare?
Soprattutto lo vedete nello sfondo, mentre vi chiedo chi ha potuto fare seguenti dichiarazioni sulle dimissioni di Tsipras e sulle elezioni anticipate in Grecia?

… per noi non sono state una sorpresa, in seguito alle numerose telefonate tra il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, Tsipras e il presidente della Repubblica Pavlopoulos.

La dichiarante è la portavoce della Commissione UE Annika Breidthardt.
Possiamo allora affermare che queste, pre-viste dimissioni annunciano che è pronto il giochetto, manovrato dall'esterno?

Possiamo considerare che le elezioni anticipate assolvono alla funzione di sgancio dalla sinistra interna di Syriza, e riprendere con altri (ad altri ben noti) compagni di viaggio, la via della macelleria sociale della Grecia?
La risposta immediata alle dimissioni di Tsipras, viene dall'interno di Syriza.
Il deciso dissidente delle scelte antipopolari governative, Vassilis Primikiris, annuncia la scissione da Syriza.
Leggete con attenzione le motivazioni della scissione. Considerate la gravità dell'ultima parte.

> *A questo punto c'è poco di cui discutere. Non è più possibile un lavoro comune, le nostre strade si separano. Secondo noi nel partito c'è un enorme problema di democrazia.*
> *Il comitato centrale è stato lasciato fuori da ogni decisione. Anzi, di più: c'è un problema di correttezza politica.*
>
> *Non è possibile che l'organismo supremo del partito si riunisca tre volte in sette mesi.*
>
> *Ci presenteremo con nostre liste in tutte le regioni della Grecia. Oggi siamo la terza forza parlamentare, più di 40 deputati hanno votato contro il memorandum.*
>
> *Siamo aperti a tutte le forze di sinistra, tutte le forze patriottiche che vogliono lottare contro le politiche del memorandum. Noi difendiamo le posizioni prese sul referendum da Syriza, votato dal 61% della popolazione greca.*
>
> *Stiamo assistendo a cose incredibili. Le decisioni non vengono più prese solo fuori dal partito, ma persino dal Parlamento.*
> *L'ultima in ordine di tempo è la* ***cessione di 14 aeroporti ai tedeschi****; Tsipras poteva opporsi, non lo farà.*
> ***Una svendita per quattro soldi, che colpisce la nostra sovranità.***
> *I nostri creditori vogliono governi d'accordo con la politica della signora Merkel, null'altro.*

Il 27 agosto 2015 il Presidente della Repubblica ellenica incarica la dottoressa Vasiliki Thanou-Christofilou, Presidentessa della Corte Costituzionale Greca, di formare un governo di transizione dopo le dimissioni di Tsipras in attesa di nuove elezioni.
La fotografia di queste elezioni e di questo disperato luglio greco, la scatta il quotidiano online *Protothema* riportando un rapporto dell'Istituto di Statistica ellenico (Elstat, messo sotto controllo UE); secondo il quale, nel mese di questo disperato luglio, sono stati licenziati o messi in cassa integrazione 16.700 lavoratori greci e 40.000 persone sono passate dal lavoro a tempo pieno al lavoro part-time. Questa fotografia mostra il risultato del controllo sui capitali imposto dalla Quattroika per frenare il ritiro del denaro dai conti correnti dei greci, in pieno allarme sociale, una imposizione accolta da Tsipras alla fine del mese di giugno.
Una fotografia che rivela il buio nel quale Tsipras ha deciso di infilarsi, ritenendo di migliorare il suo destino personale. **Piuttosto, l'insieme degli eventi fino ad ora rappresentati, pone degli interrogativi altri sul perché Tsipras, che si dichiara ateo, abbia indicato, come Presidente della Repubblica, Prokopis Pavlopoulos, un esponente della destra, come sappiamo.**
Il motivo potrebbe trovarsi nella comune appartenenza alla massoneria.

Le finzioni di settembre

Settembre inizia con la comprova che oltre-Atlantico hanno deciso di mandare in pensione George Papandreou. Ormai non serve più, nella scena politica conviene appoggiare uno rampante che non guarda per il sottile se deve fare carriera. Da oltre-Atlantico sono già pronti all'appoggio totale nelle

elezioni. Quando si prendono queste decisioni vuol dire che si sta puntando su un personaggio totalmente sotto controllo.
L'ex premier George Papandreou ha motivato la sua rinuncia alla competizione elettorale… Siete pronti alla frase che segue? … per ***ragioni finanziarie***. Vuol dire che i denari si sono già orientati altrove, e scommetto che anche voi state pensando la stessa cosa. Gli aiutini finanziari staranno mica arrivando ad Alexis Tsipras. Su dai! Ai tempi di Giulio Andreotti ci saremmo sentiti dire: ***a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si coglie***.

Una questione esemplare
Nella prima metà di settembre 2014 la presidente del Fmi, Christine Lagarde, ha inviato una lettera al *Financial Times* nella quale rivelava che, mentre era ministro delle Finanze in Francia, nel 2010, si era occupata delle gigantesche evasioni fiscali delle famiglie più ricche della Grecia.
Per questo aveva ricevuto minacce di morte.
La lista era stata inviata, con corriere diplomatico, al governo greco. L'allora Premier era George A. Papandreou. Ma sia il suo governo (Pasok) che il governo di unità nazionale formato, dopo le sue dimissioni, da Lucas Papademos (Pasok ND Laos) decisero di non protocollare la lista.
Un giornalista greco, Kostas Vaxevanis, nel novembre 2012, pubblicò la lista sulla rivista *Hot Dog*; trascorsa appena un'ora dalla pubblicazione, fu arrestato e processato per direttissima. Si comprende che questi personaggi sono in grado di reagire, utilizzando tutti i mezzi che il potere finanziario, e non solo, permette loro.
Nella lista, fra i 2.062 greci dell'alta società, sospettati di evasione fiscale c'erano personaggi dell'imprenditoria, del giornalismo, della politica, delle istituzioni greche.
La lista era organizzata nell'ordine della cifra evasa, il cui totale, era stimato in circa 25 miliardi di Euro, depositati presso la filiale svizzera dell'istituto **Hsbc**.
La prima della lista era una certa Maria Panteli, che qualcuno ipotizzava fosse il prestanome di Margareth Papandreou, madre dell'ex primo ministro George A. Papandreou, ma le smentite sono state immediate. Ma questo può significare che ci possono essere nella lista dei prestanome di personaggi che non vogliono apparire. Comunque nell'elenco c'erano i nomi di imprenditori, editori, politici, parlamentari, ex ministri. Non risulta che nella lista vi fossero rappresentanti di Syriza e di Alba Dorata.

Perché la presidente del Fmi spedisce nel settembre 2014 quella lettera. Chi vuole colpire, ovvero, a chi sta dicendo guarda che qualcuno potrebbe parlare sugli elencati di quella lista.
In Grecia il Premier Antonis Samaras vorrebbe mettere in campo l'elezione del Presidente della Repubblica, il cui mandato scade nel marzo del 2015. È li che si stanno appuntando le attenzioni internazionali, vista l'importanza strategica della Grecia?

Il perché nel settembre 2014, lo abbiamo ipotizzato cercando di usare la logica, ma il perché del settembre 2015?
Quattro magistrati greci, in gran segreto, addirittura senza comunicarlo al presidente della corte suprema di Atene, sono andati nell'ambasciata greca di Parigi, dove li attendeva il consulente **Hervé Falciani**, pronto a fare rivelazioni.

> *Ho dato tutti i dettagli, penso che abbia aiutato molto la giustizia greca. La lista che è arrivata nel paese è solo una parte di ciò che realmente esiste.*

I Pm stanno anche indagando su gli evasori ipotizzando per alcuni di loro anche il reato di traffici illeciti, e di tangenti collegate alla fornitura di armi e, soprattutto, di riciclaggio di denaro.
Proprio oggi, il vice ministro delle Finanze ha ammesso pubblicamente che, in tre anni, della lista di 2064 persone, nella quale si trova elencato Stavros Papastavrou, strettissimo collaboratore di Samaras, ne sono stati controllati solo 150.
Ma sotto tiro non c'è Samaras, in questo recupero elencario, se qualcuno, il 15 settembre 2015, a 5 giorni dalle elezioni, rispolvera sempre quella lista di ricchi, che hanno portato i loro denari in

Svizzera, per scoprire che, fra i 2064 nomi, c'è un armatore, Thanassis Martinos, che risiede a Capo Sounio, dove si trova il tempio di Poseidone, e dove ha una residenza circondata da 12 ettari di terreno; è logico che ci si chieda il perché.
Thanassis Martinos è molto conosciuto fra gli armatori. Suo padre era il più importante antiquario di Atene nel dopo guerra. Sua madre era discendente degli storici armatori Methenitis.
Una famiglia immersa nel mondo dei trasporti marittimi.
Per abitare a Capo Sounio, a due passi dal Tempio dedicato a Poseidone (il greco Dio del mare), bisogna essere molto ricchi.
Ma non basta ancora. Sono state le foto dei paparazzi a scatenare l'attenzione della Grecia in piena vigilia elettorale. L'armatore è inserito nella lista su cui stanno indagando i magistrati greci, la lista di persone che hanno illegalmente trasferito ingenti somme di denaro in una banca svizzera.
Ebbene i paparazzi hanno fotografato, fra gli ospiti della sua villa a Capo Sounio, Alexis Tsipras che trascorreva in quella grande residenza alcuni giorni di vacanza, insieme alla sua famiglia.
Nelle fotografie dei paparazzi appare Tsipras quando gioca a calcio balilla con gli altri ospiti, o mentre è disteso in una barca al cui timone si trova il magnate del trapianto dei capelli, che ha fatto i primi passi negli anni '70 negli USA. Si tratta di Kostas Giotis, che ha attori e miliardari, fra i suoi clienti.
E che ci fa Alexis Tsipras, in quella casa, come la mette con il programma elettorale di Syriza dove nel gruppo ***(a) Economia e finanza***, troviamo inseriti questi impegni elettorali

7. **Proibire i derivati finanziari speculativi quali Swap e Cds.**
8. **Abolire i privilegi fiscali di cui beneficiano la Chiesa e gli armatori navali.**
9. **Combattere il segreto bancario e la fuga di capitali all'estero.**

D'accordo Tsipras è un borghese radicale, non è figlio di operai, suo padre era un imprenditore edile vicino al Pasok, infatti il suo modello, e si vede perfettamente sulle sue ultime evoluzioni partitiche, era Andreas Papandreou, che diceva di essere socialista.
Per di più in una sintesi biografica di Vittorio da Rold, pubblicata da *Il Sole 24 ore* il 25 gennaio 2015 (ma nel sito appare dicembre 2015), troviamo scritto…

> *Le sue minacce ai vantaggi fiscali degli oligarchi greci che possiedono imperi mediatici e aree economiche di monopolio sono nell'ombra i suoi nemici più acerrimi.*

Non mi pare, gentile Vittorio da Rold, che Tsipras sia minacciante chi lo ospita in casa e in barca; e, soprattutto, non mi pare che gli oligarchi greci, con i quali Tsipras mostra di avere ottimi rapporti, possano tramare contro di lui ***nell'ombra***.
Piuttosto, ne vediamo confermata la metodologia della finzione scenica e teatrale.
Dunque chi ha voluto porre a vista questi suoi comportamenti ***privati***, quale obiettivo voleva raggiungere, se non quello di riposizionarlo nel suo naturale ambito teatrale.
La finzione come metodo per emergere fra i Capi-Popolo, sotto perfetto controllo della Congrega mondiale.
Altre fonti
http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/09/14/grecia-nella-lista-lagarde-anche-armatore-che-ha-ospitato-tsipras-al-mare/2034564/
http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/09/17/grecia-lagarde-minacce-di-morte-dopo-la-diffusione-della-lista-degli-evasori/1124049/

Quello che meraviglia è come possano i movimenti anti qualcosa in Europa non aver capito con che personaggio hanno a che fare in Grecia.

È lunedì 16 settembre, in piazza Omonia, nella città di Atene si stanno riunendo migliaia di sostenitori di Unità Popolare, che si è distaccato da Syriza a causa del tradimento di Tsipras. Evidentemente anche i sostenitori di Unità Popolare vedono Tsipras come un Efialte.
Erano in piazza per sentire un intervento della presidente del Parlamento ellenico Zoe Konstantopoulou che ha accusato Tsipras di aver…

… tradito i sogni e consegnato le nuove generazioni al Minotauro del Memorandum

Sono saliti sul palco anche (il noto) Manolis Glezos e Panagiotis Lafazanis, leader di Unità Popolare (Laiki Enotia).
Sul palco è salito anche il deputato di Podemos Jesús Rodríguez. Che è stato super applaudito.
La presenza di Podemos a fianco di Unità Popolare è stata molto apprezzata, certo potrebbe essere una presenza di vicinanza elettorale alla nuova formazione politica, non necessariamente un segno di rottura con Alexis Tsipras. Qualcuno dovrebbe consigliare Podemos di analizzare meglio le scelte politiche di Tsipras e, quindi, agire di conseguenza.
Tutto dipende da cosa pensi Podemos degli USA, della Nato, della UE, dell'Euro e della sovranità della Spagna.
Giunge il 20 settembre, è il giorno delle elezioni. È iniziato il conteggio dei voti. Infine, appaiono i numeri. Nelle tabelle dei risultati parziali, con astensioni da record, il partito con più voti è quello di Syriza (come ci aspettavamo). Dalla sede di Syriza, un partito ormai ripulito dai sostenitori della sovranità della Grecia, giunge il seguente comunicato.

> *L'altra Europa con Tsipras esprime tutta la sua gioia per l'affermazione di Tsipras e di Syriza che si sta profilando.*
> *Il popolo greco ha risposto con la forza della democrazia a chi ha fatto di tutto per cacciare Tsipras e il suo governo.*
> *Tsipras vince e con lui vince la democrazia e vince la Sinistra Europea.*
> *Una vittoria che parla alle forze del cambiamento di tutta Europa dalla Spagna all'Irlanda.*
> ***La lotta contro l'austerità continua, con più forza.***
> ***La troika, l'austerità, il potere delle banche, l'Europa fortezza devono diventare, loro sì, una parentesi.***
> *L'altra Europa con Tsipras continuerà con tutto il proprio impegno a lavorare affinché anche l'Italia partecipi a questa battaglia compiendo un deciso salto di qualità.*
> *Occorre anche in Italia una forza unita e grande della sinistra, capace di combattere con convinzione, partecipazione popolare, senza settarismi minoritari e con l'aspirazione a vincere.*

Chi ha stilato questo comunicato o non sa nulla su quanto è accaduto in Grecia o, ne è consapevole e condivide la scelta della finzione ad oltranza.
Per comprendere meglio questa riflessione, conviene invitare chi legge a cercare il programma elettorale di Syriza, per questa (s)campagna(ta) elettorale. E, chi cerca, non si meravigli di trovarsi in mano un elenchino di impegni socio agrari. Tipo: lavorate ragazzi, mettete in piedi cooperative, chissà che magari si riesca ad arrivare alla fine del mese, con l'ultimo centesimo di euro, scovato in un cassettino dell'automobile dove si abita.
Naturalmente, in queste paginette, non cercate programmi di uscita dalla NATO, dall'UNIONE EUROPEA, dall'EUROZONA, oppure programmi di liberazione del territorio greco dalle BASI MILITARI USA. **Non ci sono.** Come non li trovereste nel programma del PASOK.
IN QUESTE ELEZIONI SETTEMBRINE GRECHE non cercate più la Coalizione Syriza, cercate piuttosto SYRIZA/PASOK.
Il finale di questo programmino è dello stesso Alexis Tsipras. Valutatelo, avendo nello sfondo tutte le pagine precedenti.

È l'orientamento alla crescita e la continuazione degli sforzi per la ricostruzione finanziaria, amministrativa, sociale del nostro Paese al di là e fuori dal declino del vecchio sistema politico in bancarotta.
Questo è il grande dilemma di queste elezioni, e sono sicuro che i cittadini, il popolo greco, le forze vivaci e creative, che non sono appiattite in una società egoista, già sanno cosa scegliere.
Sceglieranno di guardare alle buone aspettative del futuro.
Sceglieranno di mettere definitivamente fine al progetto di restauro di un potere che ha mandato in bancarotta il paese e ne ha devastato l'economia.
Sceglieranno, di nuovo, SYRIZA.

Di seguito si trova la scheda delle elezioni parlamentari del 20 settembre 2015.

Elezioni Parlamentari 30 settembre 2015		*Voti validi %*	*Elettori %*	*Note*	*Seggi parlamentari*
Coalizione della Sinistra Radicale (SYRIZA)	1.925.904	35,46	19,57		145
Nuova Democrazia (ND)	1.526.205	28,10	15,51		75
Alba Dorata (XA)	379.581	6,99	3,86		18
PASOK - ELIA	341.390	6,28	3,47		17
Partito Comunista di Grecia (KKE)	301.632	5,55	3,07		15
Il Fiume (To Potami)	222.166	4,09	2,26		11
Greci Indipendenti (AN.EL)	200.423	3,69	2,04		10
Unione dei Centristi (EK)	186.457	3,43	1,89		9
Unità Popolare (LAE)	155.242	2,86	1,58	*Nuovo*	0
Cooperazione della sinistra anticapitalista - Partito rivoluzionario dei lavoratori (EEK)	46.096	0,85	0,47		0
Fronte Popolare Unito (EPAM)	41.631	0,77	0,42	*Nuovo*	0
Società (ΚΟΙΝΩΝΙΑ)	35.534	0,65	0,36	*Nuovo*	0
Ricreare la Grecia (DX)	28.936	0,53	0,29	*Nuovo*	0
Democratici - Società dei valori - Partito pirata di Grecia (D-K.A.-P)	15.257	0,28	0,16	*Nuovo*	0
Partito comunista marxista-leninista (KKE)	8.944	0,16	0,09		0
Unione patriottica – Raccoglimento popolare greco (EL.LA.S.)	6.253	0,12	0,06		0
Liberazione democratica del popolo greco (ELLADA)	4.425	0,08	0,04		0
Organizzazione dei comunisti internazionalisti di Grecia (OKDE)	2.372	0,04	0,02		0
Organizzazione per la ricostruzione del Partito comunista (OAKKE)	2.263	0,04	0,02	*Nuovo*	0
Indipendenti - Altri candidati (ANMY)	1.139	0,02	0,01		0
Voti validi	5.431.850	100,00	55,20		
Schede bianche e nulle	134.445		1,37		
Votanti	5.566.295		56,57		300

Non votanti	4.274.127		43,43		
Elettori e affluenza	9.840.422		100,00		

La scheda mostra la crescita dei non votanti e non è un bel segnale. Se ai non votanti, aggiungiamo i voti non validi, il non voto raggiunge appena meno del 45%; di conseguenza i voti alle compagini di partito si sono attestati a poco più del 55%.
C'è una spaccatura nella società greca, che non è bene sottovalutare.

Le vere percentuali di questa scheda sono quelle sugli elettori, non quelle sui voti validi.
Basta osservarle per comprendere che la ripulita Syriza vale in realtà il 19.57% degli elettori.
Le prime proiezioni del voto indicano che il 40% dei giovani fra i 18 e i 24 anni hanno votato per Syriza. Fra questi ci saranno stati i 641.615 giovani disoccupati che l'Elstat ha rilevato nel quarto trimestre 2014. Sono quelli che stanno sperando che i sacrifici a cui li sta costringendo Tsipras, non la Quattroika, portino a risolvere i problemi della loro vita. I giovani fanno presto a girarsi altrove o, come piuttosto avviene, a rifiutarsi di andare a votare, quando lo vedono inutile per il loro futuro.
Gli auguri del presidente russo Vladimir Putin e quelli del presidente USA Barack Hussein Obama, ricordano a Tsipras che non si può giocare su quei due grandi tavoli. Anche se dobbiamo constatare che Tsipras, soprattutto dopo il 20 settembre, è sotto totale controllo USAense.

Nel mese nel quale Alexis Tsipras ha deciso di assumersi ancora la responsabilità di impedire che la Grecia esca dall'Euro, dalla UE, dalla Nato, ritengo importante dare la parola al compositore e musicista Mikis Theodorakis che ha scritto una lettera aperta ai greci.
Ritengo che una lettera come questa meriti di essere ospitata in un documento come questo.
Alcune sue espressioni richiamano punti presenti in queste pagine.
La Grecia ha una grande storia, i Greci abbiano il coraggio di difenderla.

Il 21 aprile 1967, contro la dittatura dei Colonnelli, il notissimo compositore e musicista Mikis Theodorakis aveva spinto le forze della sinistra greca ad unirsi per costituire il PAM (Fronte Patriottico anti-Dittatura). Avevano aderito al PAM le forze dell'EDA (Unione democratica della Sinistra) e del KKE (Partito Comunista Ellenico).

Lettera aperta ai Greci
di Mikis Theodorakis
21 febbraio 2012

Nota di accompagnamento
Come si vede la lettera è del febbraio 2012, e chi legge ha tutti gli elementi per contestualizzarla. Occorre chiarire che questa lettera, scritta appunto nel 2012, mantiene TUTTO il suo valore di denuncia, anche con i due governi della cosiddetta sinistra di Alexis Tsipras.
Anzi, rapportando questa denuncia di Theodorakis al 2015, ci si rende conto che con l'arrivo dei governi di Alexis Tsipras le condizioni della Grecia sono peggiorate in modo catastrofico.
In peggio, vanno sottolineati dei passaggi contenuti nella cosiddetta introduzione al programma di Syriza per le elezioni del 20 settembre 2015. Questi passaggi vanno analizzati rapportandoli a quanto è veramente avvenuto in questi cinque mesi.

Il referendum Pantomima, nel quale la finzione ha raggiunto livelli apicali.
Il cedimento alla macelleria sociale.
L'asservimento ai piani strategici USAensi.
Il tradimento totale del programma elettorale presentato alle Elezioni del 25 gennaio 2015.

Soprattutto, vanno valutati (i grassetti sono miei e sottolineano le finzioni teatrali ***nell'introduzione al programma***) perché dimostrano che i componenti, soprattutto attuali, di Syriza si sono perfettamente rivelati come cogestori del sistema ingabbiante USA NATO UE EURO, esattamente come il Pasok di Papandreou, di cui hanno semplicemente preso il posto.

[Quando la Grecia si sveglierà ed andrà in piazza, in sciopero generale, contro l'asservimento di Tsipras alle austerità (macelleria sociale) della Quattroika, cosa farà Syriza, cosa farà Tsipras.
Andranno in piazza a scioperare e mostrare la rabbia contro loro stessi?]

> L'apice di questa battaglia politica è stato **il referendum del 5 luglio, un momento di sollevazione popolare e di spirito di lotta che resterà per sempre indelebile nella memoria dei popoli europei, i cui risultati politici si estenderanno nel prossimo futuro**. Affinché questo accada, però, occorre che il referendum non lavori nella direzione opposta: **non deve trasformarsi in un motivo di frustrazione per le classi popolari perché ciò che è seguito non è stato coerente con l'entusiasmo iniziale**.
> **Lo sforzo di dare un'interpretazione di questi eventi, durante e dopo il referendum, non deve essere preso alla leggera, poiché ci sono delle forze politiche che distorcono le ragioni del referendum e il suo risultato** con l'unico obiettivo di usurparli e utilizzarli come veicolo per sopravvivere come forza di opposizione.
>
> Occorre perciò ricordare **che l'obiettivo dichiarato del referendum era di rafforzare la posizione negoziale del governo in un negoziato assolutamente sbilanciato e asimmetrico**.
> Non abbiamo mai affermato nulla di diverso; **non abbiamo mai detto che chiedevamo il mandato popolare per spazzare via l'Eurozona**, travolgendo innanzitutto noi stessi.
> Abbiamo invece chiesto di rifiutare un programma di tagli orizzontali e incrementi fiscali accompagnato da uno studio di fattibilità sul debito Greco politicamente connotato, che imponeva alti surplus primari, e da un finanziamento insufficiente basato sul vecchio programma (il piano di salvataggio del 2012), che sarebbe stato esteso per appena altri cinque mesi, lasciando dunque invariata la situazione di incertezza economica e procrastinando semplicemente **il rischio di una Grexit**.
>
> **Ed è stato esattamente questo mandato che abbiamo ricevuto dal popolo Greco: rifiutare questa specifica proposta della Troika, ottenere un accordo migliore e fattibile, che non comportasse un disastro sociale generalizzato, in un contesto europeo estremamente negativo.**

Ecco, dunque la lettera di Mikis Theodorakis che mantiene tutta la forza morale e non appare datata pur essendo stata scritta nel 2012. Al governo della Grecia ci sono gli stessi Efialte del 2012.
Perché la vera battaglia di liberazione dei greci non è ***stando dentro la UE e l'Eurozona per cambiarli dall'interno***, la vera battaglia di liberazione è ***uscire sbattendo la porta dalla UE e dall'Eurozona*** **RICONQUISTANDO LA *SOVRANITÀ* DEL POPOLO GRECO.**

Sono indicati con gli asterischi, i passaggi che hanno un collegamento, diretto, con le comprove documentali presenti in queste pagine.

** Esiste un **complotto internazionale** che ha l'obiettivo di cancellare il mio paese.
** È iniziato nel 1975 opponendosi alla civiltà neo-greca, è continuato con la distorsione sistematica della nostra storia contemporanea e della nostra identità culturale e adesso sta cercando di cancellarci anche materialmente con la mancanza di lavoro, la fame e la miseria.

** Se il popolo greco non prende la situazione in mano per ostacolarlo, il pericolo della sparizione della **Grecia** è reale.
** Io lo colloco entro i prossimi 10 anni.
** Di noi, resterà solo la memoria della nostra civiltà e delle nostre battaglie per la libertà.

Fino al 2009 il problema economico non era grave.
Le grandi ferite della nostra **economia** erano la spesa esagerata per la difesa del paese e la corruzione di una parte dei politici e dei giornalisti.
** Per queste due ferite, però, erano corresponsabili anche dei paesi stranieri. Come la Germania, la Francia, il Regno Unito e gli Stati Uniti che guadagnavano miliardi di euro da noi con la vendita annuale di materiale bellico.
** Questa emorragia continua ci metteva in ginocchio e non ci permetteva di crescere mentre offriva grandi ricchezze ai paesi stranieri.

Lo stesso succedeva con il problema della **corruzione**.
La società tedesca *Siemens* manteneva un dipartimento che si occupava della corruzione dei nostri politici, per poter piazzare meglio i suoi prodotti nel mercato greco.
Di conseguenza, il popolo greco è stato vittima di questo duetto di ladri, Greci e Tedeschi, che si arricchivano sulle sue spalle.

** È evidente che queste due ferite potevano essere evitate se i due partiti al potere (filo americani) non avessero raccolto tra le loro fila elementi corrotti, i quali, per coprire l'emorragia di ricchezze (prodotte dal lavoro del popolo greco) verso le casse di paesi stranieri, hanno sottoscritto prestiti esagerati, con il risultato che il **debito pubblico** è aumentato fino a 300 miliardi di euro, cioè il 130% del Pil.

«Se il popolo greco non prende la situazione in mano per ostacolarlo, il pericolo della sparizione della Grecia è reale»

** Con questo sistema, le forze straniere di cui ho detto sopra, guadagnavano il doppio.
** Dalla vendita di armi e dei loro prodotti, prima; dai tassi d'interesse dei capitali prestati ai vari governi (e non al popolo), dopo.
Perché come abbiamo visto, il **popolo** è la vittima principale in ambedue i casi.
** Un esempio solo vi convincerà. I tassi d'interesse di un prestito di 1 miliardo di dollari che contrasse Andreas Papandreou nel 1986 dalla Francia, sono diventati 54 miliardi di euro e sono stati finalmente saldati nel… 2010!

** Il Sig. Juncker ha dichiarato un anno fa, che aveva notato questa grande emorragia di denaro dalla Grecia a causa di spese enormi (ed obbligatorie) per l'acquisto di vari armamenti dalla Germania e dalla Francia.
** Aveva capito che i nostri venditori ci portavano direttamente ad una **catastrofe** sicura ma ha confessato pubblicamente che non ha reagito minimamente, per non colpire gli interessi dei suoi paesi amici!

Nel 2008 c'è stata la **grande crisi** economica in Europa. Era normale che ne risentisse anche l'economia greca. Il livello di vita, abbastanza alto (eravamo tra i 30 paesi più ricchi del mondo), rimase invariato. C'è stata, però, la crescita del debito pubblico. Ma il debito pubblico non porta obbligatoriamente alla crisi economica. I debiti dei grandi paesi come gli USA e la Germania, si contano in tris miliardi di euro. Il problema era la crescita economica e la produzione. Per questo motivo furono contratti prestiti dalle grandi banche con tasso fino al 5%.

** In questa esatta posizione ci trovavamo nel 2009, fino a quando in novembre è diventato primo ministro Georges Papandreou.

** Per farvi capire cosa ne pensa oggi il popolo greco della sua **politica catastrofica**, bastano questi due numeri: alle elezioni del 2009 il partito socialista ha preso il 44% dei voti. Oggi le proiezioni lo portano al 6%.

** **Papandreou** avrebbe potuto affrontare la crisi economica (che rispecchiava quella europea) con prestiti dalle banche straniere con il tasso abituale, cioè sotto il 5%. Se avesse fatto questo, non ci sarebbe stato alcun problema per il nostro paese. Anzi, sarebbe successo l'incontrario perché eravamo in una fase di crescita economica.

«Papandreou aveva iniziato il suo complotto contro il proprio popolo dall'estate del 2009»

** Papandreou, però, aveva iniziato il suo **complotto** contro il proprio popolo dall'estate del 2009, quando si è incontrato segretamente con il Sig. Strauss Kahn per portare la Grecia sotto l'ombrello del FMI (Fondo Monetario Internazionale). La notizia di questo incontro è stata resa pubblica direttamente dal Presidente del FMI.

** Per passare sotto il controllo del FMI, bisognava stravolgere la situazione economica reale del nostro paese e permettere l'innalzamento dei tassi d'interesse sui prestiti.
** Questa **operazione meschina** è iniziata con l'aumento 'falso' del debito interno, dal 9,2% al 15%. Per questa operazione criminale, il Pm Peponis, ha chiesto 20 giorni fa, il rinvio a giudizio per Papandreou e Papakostantinou (Ministro dell'Economia).

** Ha seguito la campagna sistematica in Europa di Papandreou e del Ministro dell'Economia che è durata 5 mesi, per convincere gli europei che la Grecia è un Titanic pronto per **andare a fondo**, che i greci sono corrotti, pigri e di conseguenza incapaci di affrontare i problemi del paese.
** Dopo ogni loro dichiarazione, i tassi d'interesse salivano, al punto di non poter ottenere alcun prestito e di conseguenza il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Centrale Europea hanno preso la forma dei nostri salvatori, mentre nella realtà era l'inizio della nostra morte.

** Nel Maggio del 2010 è stato firmato da un solo Ministro il famoso primo **accordo di salvataggio**. Il diritto greco, in questi casi, esige, per un accordo così importante, il voto favorevole di almeno tre quinti del parlamento. Quel primo accordo è dunque illegale.
** La troika che oggi governa in Grecia, agisce in modo completamente illegale. Non solo per il diritto greco ma anche per quello europeo.

«La produzione si è fermata, la disoccupazione è salita al 20%, hanno chiuso 80.000 negozi, migliaia di piccole fabbriche e centinaia di industrie»

** Dal quel momento fino ad oggi, se i gradini che portano alla nostra morte sono venti, siamo già scesi più della metà. Immaginate che con questo secondo accordo, per la nostra 'salvezza', offriamo a questi signori la nostra integrità nazionale e i nostri **beni pubblici**. Cioè Porti, Aeroporti, Autostrade, Elettricità, Acqua, ricchezze minerali ecc. ecc. ecc. i nostri, inoltre, monumenti nazionali come l'Acropolis, Delfi, Olympia, Epidauro ecc. ecc. ecc.; perché con questi accordi abbiamo rinunciato ad eventuali ricorsi.

** La produzione si è fermata, la disoccupazione è salita al 20%, hanno chiuso 80.000 negozi, migliaia di piccole fabbriche e centinaia di industrie.

** In totale hanno chiuso 432.000 imprese.
** Decine di migliaia di giovani laureati lasciano il paese che ogni giorno si immerge in un **buio medioevale**.
** Migliaia di cittadini ex benestanti, cercano nei cassonetti della spazzatura e dormono per strada.
** Intanto si dice che siamo vivi grazie alla generosità dei nostri 'salvatori', dell'Europa, delle banche e del Fondo Monetario Internazionale.
** In realtà, ogni pacchetto di decine di miliardi di aiuti destinato alla Grecia torna per intero indietro sotto forma di nuovi incredibili tassi d'interesse.

** E siccome c'è bisogno di continuare a far funzionare lo Stato, gli ospedali, le scuole ecc., la troika carica di **extra tasse** (assolutamente nuove) gli strati più deboli della società e li porta direttamente alla fame.
Un'analoga situazione di fame generalizzata l'avemmo all'inizio dell'occupazione nazista nel 1941, con 300.000 morti in 6 mesi. Adesso rivediamo la stessa situazione. Se si pensa che l'occupazione nazista ci è costata 1 milione di morti e la distruzione totale del nostro paese, com'è possibile per noi greci accettare le minacce della sig.ra Merkel e l'intenzione dei tedeschi di installare un nuovo *gauleiter*… e questa volta con la cravatta…

** E per dimostrare quant'è ricca la Grecia e quanto lavoratori sono i greci, che sono coscienti dell'Obbligo di Libertà e dell'amore verso la propria patria, c'è l'esempio di come si reagì all'**occupazione nazista** dal 1941 all'Ottobre del 1944.

"Si dice che siamo vivi grazie alla generosità dei nostri 'salvatori', dell'Europa, delle banche e del Fondo Monetario Internazionale"

Quando le SS e la fame uccidevano 1 milione di persone e la Wehrmacht distruggeva sistematicamente il paese, derubando la produzione agricola e l'oro dalle banche greche, i greci hanno fondato il movimento di solidarietà nazionale che ha sfamato la popolazione ed hanno creato un esercito di 100.000 partigiani che ha costretto i tedeschi ad essere presenti in modo continuo con 200.000 soldati. Contemporaneamente, i greci, grazie al proprio lavoro, sono riusciti non solo a sopravvivere ma a sviluppare, sotto condizioni di occupazione, l'**arte neo greca**, soprattutto la letteratura e la musica.

La Grecia scelse la **via del sacrificio** per la libertà e la sopravvivenza. Anche allora ci colpirono senza ragione e noi rispondemmo con la Solidarietà e la Resistenza, e siamo riusciti a vincere.
La stessa cosa che dobbiamo fare anche adesso con la certezza che il vincitore finale sarà il popolo greco. Questo messaggio mando alla Sig.ra Merkel ed al Sig. Schäuble, dichiarando che rimango sempre amico del Popolo Tedesco ed ammiratore del suo grande contributo alla Scienza, la Filosofia, l'Arte e soprattutto alla Musica! E forse, la miglior dimostrazione di questo è che tutto il mio lavoro musicale a livello mondiale, l'ho affidato a due grandi editori tedeschi *Schott* e *Breitkopf* con cui ho un'ottima collaborazione.

** Minacciano di mandarci via dall'Europa. Ma se l'**Europa** non ci vuole 1 volta, noi, questa Europa di Merkel e Sarkozy, non la vogliamo 10 volte.

** Oggi è domenica 12 Febbraio. Mi sto preparando per prendere parte con Manolis Glezos, l'eroe che ha tirato giù la svastica dall'Acropolis, dando così il segnale per l'inizio non solo della **resistenza greca** ma di quella europea contro Hitler.

** Le strade e le nostre piazze si riempiranno di centinaia di migliaia di cittadini che esprimeranno la propria rabbia contro il governo e la troika. Ho sentito ieri il nostro Primo ministro-banchiere, rivolgendosi al popolo greco, dire che "siamo arrivati all'ora zero".

** Chi, però, ci ha portati all'ora zero in due anni? Le stesse persone che invece di trovarsi in prigione, ricattano i parlamentari per firmare il nuovo accordo, peggio del primo, che sarà applicato dalle stesse persone con gli stessi metodi che ci hanno portato all'**ora zero**! Perché? Perché questo ordina l'FMI e l'Eurogroup, ricattandoci che se non obbediremo ci sarà il fallimento…

«La troika carica di extra tasse gli strati più deboli della società e li porta direttamente alla fame»

** Stiamo assistendo al teatro della paranoia.
** Tutti questi signori, che in sostanza ci odiano (greci e stranieri) e che sono gli unici responsabili della situazione drammatica alla quale hanno portato il paese, minacciano, ricattano, ordinano con l'unico scopo di continuare la loro opera distruttiva, cioè di portarci sotto l'ora zero, fino alla nostra **sparizione definitiva**.

** Siamo sopravvissuti nei secoli, in condizioni molto difficili ed è certo che se ci porteranno con la forza, con la violenza, al penultimo gradino prima della nostra morte, i Greci, non solo sopravvivranno ma rinasceranno. In questo momento presto tutte le mie forze all'**unione dinamica** del popolo greco. Sto cercando di convincerlo che la Troika e l'FMI non sono una strada a senso unico.
** Che esistono anche altre soluzioni. Guardare anche verso la Russia per una collaborazione economica, per lo sfruttamento delle nostre ricchezze minerarie, con condizioni diverse, a favore dei nostri interessi.

** Per quanto riguarda l'Europa, propongo di interrompere l'acquisto di armamenti dalla Germania e dalla Francia.
** E dobbiamo fare tutto il possibile per prendere i **nostri soldi**, che la Germania ancora non ha saldato dal periodo della guerra. Tale somma ad oggi è quasi 500 miliardi di euro!!!

** L'unica forza che può realizzare questi cambiamenti rivoluzionari è il **popolo greco**, unito in un enorme Fronte di Resistenza e Solidarietà, per mandare via la troika (FMI e Banche) dal paese. Nel frattempo devono essere considerati nulli tutti gli accordi illegali (prestiti, tassi d'interesse, tasse, svendita del paese ecc.); naturalmente, i loro collaboratori greci, che sono già condannati nella coscienza popolare come traditori, devono essere puniti.

Per l'Unione di tutto il Popolo sto dedicando tutte le mie **energie** e credo che alla fine ce la faremo. Ho fatto la guerra con le armi in mano contro l'occupazione nazista. Ho conosciuto i sotterranei della Gestapo. Sono stato condannato a morte dai Tedeschi e sono vivo per miracolo. Nel 1967 ho fondato il PAM, la prima organizzazione di resistenza contro i Colonnelli. Ho agito nell'illegalità contro la dittatura. Sono stato arrestato ed imprigionato nel 'mattatoio' della dittatura. Alla fine sono sopravvissuto e sono ancora qui.

Oggi ho 87 anni ed è molto probabile che non riuscirò a vedere la **salvezza** della mia amata patria. Ma morirò con la mia coscienza tranquilla, perché continuo a fare le mie battaglie per gli ideali della Libertà e del Diritto fino alla fine.

Nel passato sono protette le radici armoniche del futuro

La natura ogni tanto la dà qualche scossa alla Grecia, con i terremoti, oppure la travolge con i tornado; come quello che ha travolto il Peloponneso e Cefalonia, **il 21 settembre, il giorno dopo le elezioni**.
Alberi e tetti delle case strappati e lanciati per aria. Macchine rovesciate e trascinate lontano.
La furia del vento era incontenibile, sono stati bloccati gli aeroporti e i collegamenti dei traghetti con le isole. Lasciando un gran numero di passeggeri a terra.
Sono disastri che mettono in grave difficoltà l'economia di un paese povero come la Grecia.
La complessa raccolta documentale di queste pagine dedicate alla Grecia, dimostra che la Grecia non è libera, è ancora occupata, dalla fine della seconda guerra mondiale, da potenze straniere.
Dal 25 gennaio 2015, molti, in Grecia, avevano sperato che potessero cambiare le cose.
Purtroppo per i greci, non è così.
Da quel 25 gennaio, la Grecia ha imboccato la strada dell'asservimento totale a chi la vuole rendere incapace di reagire e di riprendersi la sua sovranità. Dal 20 settembre 2015, l'asservimento ad interessi stranieri della Grecia, non solo è continuato, addirittura è peggiorato, facendo leva sul suo sinistro governo.
Uno scenario talmente peggiorato che quell'esempio sul tornado, di qualche riga fa, preavverte che saranno altre Furie a sconvolgere la Grecia, se in quella Terra Antica non torneranno a nascere i **Leonida**.
I **Leonida** restituiranno la **Sovranità** alla Grecia;
i **Leonida** costringeranno alla fuga i Serse che l'hanno occupata;
i **Leonida** porteranno **tutti gli Efialte** davanti ai tribunali del **Greco Popolo Sovrano**, per rispondere, secondo **le leggi antiche**, del loro tradimento.
I burocrati della cosiddetta Unione Europea si sono autoassegnati la proprietà di territori e popoli.
Forse vogliono assomigliare agli dei antichi, non immortali, ma così a lungo viventi da sembrarlo?
Oppure è qualcuno fra questi dei, tutt'ora viventi, che ha loro assegnato, territori e popoli, soprattutto quelli della Grecia, dell'Italia, della Spagna, del Portogallo?

Allora è bene, da queste pagine, avvertire questi Dei assegnanti e i furbi assegnatari di terre invase.

Il primo avvertimento è per le genti pavide, che impediscono alle loro terre di essere abitate da popoli.
Prendano coscienza del tradimento della loro sovranità. Prendano coscienza che la loro sottomissione forzata, connota, struttura, definisce l'Unione Europea.
Prendano coscienza della loro schiavizzazione, armata e personalizzata, nella gabbia del volutamente NON DEBUROCRATIZZABILE EURO.

Il secondo avvertimento è per gli assegnanti e gli assegnatari di terre invase.
La ribellione risolutoria contro gli invasori è un diritto cosmico dei popoli sovrani.
La ribellione risolutoria contro gli EUROinvasori e i loro complici interni è un diritto cosmico dei popoli sovrani.

Alberto Roccatano

23 dicembre 2015

Per www.nexusedizioni.it